



POLITECNICO
MILANO 1863

DESIGN DEGLI INTERNI
LAUREA MAGISTRALE
INTERIOR SPATIAL DESIGN

ELABORATO DI LAUREA

CLIMB UP CANTONI
Un progetto di rinascita per un ex cotonificio

28 aprile 2021
A.A. 2019_2020

RELATRICE
Giulia Maria Gerosa

STUDENTESSA
Giulia Quattrini
matricola_915323

Il lavoro di tesi sviluppato si propone la riprogettazione dell'ex cotonificio Cantoni di Ponte Nossola (BG), si tratta di un complesso dei primi del '900 che ha rappresentato una delle principali fonti di lavoro per tutti gli abitanti della Valle Seriana del secolo scorso e che oggi entra, di diritto, nella lista dei beni dell'archeologia industriale.

Ormai da anni, in disuso a seguito del fallimento della produzione cotoniera, l'insieme di edifici è rimasto abbandonato ed è stato a più riprese soggetto di discussione delle varie amministrazioni del paese. Ridare vita a tali spazi mantenendone il fascino storico e creare nuovi posti lavoro è il principale obiettivo progettuale.

I due filoni tematici sulla base dei quali è stato realizzato il masterplan di progetto sono quello del tessile e quello della montagna. Il primo vuole richiamare e sottolineare il valore che, storicamente ma ancora tutt'oggi, tale settore riveste nella zona; il secondo vuole mettere in evidenza le bellezze del contesto territoriale dove sorge il sito di progetto.

Climb Up Cantoni è uno spazio multifunzionale dedicato proprio al mondo della montagna, un luogo dove è possibile scoprire le bellezze delle Alpi Orobie e non solo. Uno spazio dedicato allo sport, in particolare alla pratica dell'arrampicata indoor, ma aperto a tutti coloro che vogliono avvicinarsi a questo affascinante contesto o più semplicemente approfittare degli spazi a disposizione per studiare, lavorare o rilassarsi; il tutto immersi in un'ambientazione dallo stile industriale, moderno e green.

Guest house Cantoni è un hotel nel quale si sviluppano diverse forme di ospitalità: dalle più classiche camere di albergo ai piccoli appartamenti. Nasce come casa d'artista per dare spazio e libertà d'espressione ai giovani creativi affascinati proprio dal mondo dell'arte e più in particolare da quello della textile art.

Gli artisti saranno ospitati all'interno della struttura grazie a collaborazioni con accademie e gallerie d'arte.

Guest House Cantoni offre comunque ospitalità a tutti coloro che vogliono soggiornare nella zona approfittando dell'atmosfera creativa dell'ex Cotonificio Cantoni.

INDICE

01 _LOCALIZZAZIONE 01

- 1.1 La Val Seriana 03
- 1.2 La Val Seriana oggi, un territorio ricco di attrattive 05
- 1.3 Ponte Nossola 09
- 1.4 Ponte Nossola, ieri e oggi 11
- 1.5 Ponte Nossola, la piccola Parigi 13

02 _L'EX COTONIFICIO CANTONI 18

- 2.1 Da cotonificio Bergamasco a Cotonificio Cantoni 21
- 2.2 Due progetti paralleli 30
- 2.3 L'archeologia industriale della Val Seriana 33

03 _CONSERVAZIONE E RIUSO 36

- 3.1 L'avanzo 38
- 3.2 L'abbandono 41

04 _CASI STUDIO, AVANZI 44

- 4.1 L'ex lanificio di Stia 47
- 4.2 Il villaggio di Crespi d'Adda 51
- 4.3 L'ex cementificio di Alzano Lombardo 53
- 4.4 L'ex manicomio di Mombello 55
- 4.5 Le musée d'Orsay 59
- 4.6 L'ex centrale elettrica di Malniso 61
- 4.7 Kaapelitehdas cable factory 63
- 4.8 Pirelli Hangar Bicocca 65

05 _UN PROGETTO PER L'EX CANTONI 68

- 5.1 Presupposti di progetto per l'ex Cantoni 71
- 5.2 La valorizzazione degli edifici storici 75
- 5.3 Masterplan di progetto 76
- 5.4 La zona di ingresso 83
- 5.5 La textile art 85
- 5.6 Scenario 90
- 5.7 Logo e nome di progetto 93

06

_CASI STUDIO, MASTERPLAN 94

6.1	Minneapolis bouldering gym	97
6.2	Vertikale	99
6.3	Rock climbing in omotesando	101
6.4	Clymb	103
6.5	Casa Base	105
6.6	Fabrika	107
6.7	Tuo Tuo	109
6.8	The blank residency	111
6.9	Mas Moka	113
6.10	MURATS	115
6.11	Spinnerei	117
6.12	La boqueria	119
6.13	Cadmen town	121
6.14	Shake Shack head quarter	123
6.15	Goop head quarter	125
6.16	Nike Soho Flagship	127

07

_CLIMB UP CANTONI 130

7.1	Il mondo dell'arrampicata	133
7.2	Il progetto	136

08

_CLIMB UP CANTONI, GLI ARREDI 156

8.1	Le sedute	158
8.2	L'illuminazione	160
8.3	Tavolo alto a parete	164
8.4	Tavolo alto	166
8.5	Tavolino scalinata	168
8.6	Tavolino basso	170
8.7	Mobile ingresso	172
	Bancone reception	174
	Guardaroba	176

09

_CLIMB UP CANTONI, LE ZONE 178

9.1	La scala	180
9.2	Il bar	182
9.3	La gradinata	184
9.4	Scaffalatura piano terra e piano primo	186

10 _CLIMB UP CANTONI,
LO STORYBOARD 190

11 _CLIMB UP CANTONI,
I RENDER 198

12 _GUEST HOUSE
CANTONI 210

12.1 Residenza d'artista 214
12.2 Progetto 216

13 _GUEST HOUSE CANTONI
LE ZONE 228

13.1 Hall 230
13.2 Ristorante 244
13.3 Soggiorno diffuso 252
13.4 Camere 260

14 _GUEST HOUSE CANTONI
LIGHTING 268

15 _GUEST HOUSE CANTONI
LO STORYBOARD 278

000

01

Introduzione

Localizzazione

L'ex cotonificio Cantoni

Conservazione e riuso

Casi studio, avanzzi

Un progetto per l'ex Cantoni

Casi studio, masterplan

Climb Up Cantoni

Climb Up Cantoni, gli arredi

Climb Up Cantoni, le zone

Climb Up Cantoni, le zone

02

1.1 *La Val Seriana*



*_Vista della Val Seriana
dal Monte Farno*

*_Presolana vista dal
rifugio Cassinelli*

La Val Seriana, come suggerisce il suo nome, è la valle che si snoda lungo le rive del fiume Serio in provincia di Bergamo per circa 50 km. Si tratta di un territorio ricco di storia che sorge ai piedi delle Orobie e si sviluppa risalendo dal capoluogo in direzione nord-est.

A partire dall'inizio del XIX secolo, a seguito di un miglioramento delle condizioni igieniche, sociali ed economiche, la Val Seriana vide una decisiva crescita della popolazione e di conseguenza un forte sviluppo urbanistico che modificò radicalmente la conformazione dei borghi che da sempre caratterizzavano il territorio. In questi anni vi fu un notevole incremento dello sfruttamento minerario della zona ricca di diverse materie prime adatte alla conseguente lavorazione industriale.

La svolta nello sviluppo industriale di tutta la valle, compreso il paesino di Ponte Nossola, avvenne con l'arrivo di investitori stranieri (soprattutto svizzeri).

Le industrie di produzione della carta, i cementifici ed il settore tessile furono le attività che presero piede per la maggiore nei diversi paesi che compongono la val Seriana (Nembro, Alzano, Albino, Ponte Nossola solo per nominarne alcuni). La presenza del fiume Serio e la possibilità di sfruttarne l'energia favorì lo sviluppo delle industrie soprattutto lungo il tratto del fiume stesso.

Il fervore industriale del tempo rese necessario lo sviluppo di trasporti che

potessero essere sfruttati per lo spostamento più veloce dei materiali, di conseguenza venne sviluppata una linea ferroviaria che collegasse la città di Bergamo con la valle. Tra il 1884 e il 1885 vennero inaugurati i tratti ferroviari Bergamo-Vertova ed in seguito Vertova-Ponte Selva.

1.2 *La Val Seriana oggi, un territorio ricco di attrattive*



In base alla conformazione del territorio la Val Seriana può essere suddivisa in tre zone: bassa, media e alta Valle. I paesi di Nembro, Albino ed Alzano lombardo sono i centri principali della bassa valle; procedendo verso nord si incontra la Val Gandino da sempre polo artistico ed industriale e oggi luogo di attrazione turistica. Menzione particolare merita il paese di Selvino posizionato al confine con la Val Brembana. Continuando a risalire il tratto del fiume Serio si trova la Val del Riso sul confine con Ponte Nossina, in passato sede di miniere di zinco. Arrivando nell'alta Valle Seriana il nucleo principale è certamente il paese di Clusone conosciuto per i suoi antichi e prestigiosi affreschi. Meritevole di attenzione è poi il paese di Valbondione dove si possono ammirare le cascate del Serio che sono le seconde più alte in Europa.

Si può certamente affermare che il territorio della bassa Val Seriana sia più vicino alla vita di città: i paesi sono più grandi e la popolazione più numerosa, la presenza di industrie e, in generale di posti lavoro, è maggiore.

L'alta Val Seriana che si sviluppa proprio a partire dal paese di Ponte Nossina è caratterizzata dalla presenza di nuclei più piccoli, composti da poche centinaia di abitanti e che non hanno subito grandi cambiamenti con il corso del tempo. Si tratta quindi di un territorio che può essere definito turistico, meta soprattutto per gli amanti della montagna; luogo di attrazione per la

popolazione che sente il desiderio di allontanarsi dalla vita cittadina e vivere, magari anche solo il tempo di un fine settimana, immerso nella natura. Proprio perché circondati dalle montagne tali nuclei attraggono un tipo di turismo stagionale, legato soprattutto alla pratica di sport estivi o invernali. La Val Seriana è ben conosciuta dagli abitanti delle città limitrofe, soprattutto dalla popolazione milanese che in molti casi possiede una seconda casa in queste zone e che spesso sfrutta la possibilità di trascorrere le vacanze estive o invernali o anche un semplice week end circondata da natura e aria pulita.

Ma la Val Seriana non è solo questo, di certo si tratta di un piccolo gioiello ricco di natura e splendidi paesaggi ma arte, cultura e tradizioni sono altrettanto meritevoli di attenzione.

La zona offre percorsi storico culturali di vario genere: dai meravigliosi affreschi medievali che abbelliscono gli interni e gli esterni dei palazzi storici di Clusone (e non solo), alle splendide basiliche di Alzano Lombardo, Gandino e Clusone, senza dimenticare i santuari che sorgono in zone panoramiche su percorsi di montagna. Forse meno conosciuti ma non per questo meno ricchi di fascino, i diversi stabilimenti che entrano a far parte del mondo dell'archeologia industriale.

Si tratta, come già citato, di un territorio che dà ampio spazio alla pratica di attività sportive sia estive che invernali. Percorsi di trekking, pareti naturali



— La Basilica di Santa Maria Assunta, Clusone

— Piste da sci del comprensorio Presolana Monte Pora

— “Casonsei”, piatto tipico della tradizione locale

per l'arrampicata, sentieri in montagna mantenuti dal CAI, rifugi e vette di grande bellezza da raggiungere a piedi o in mountain bike. Tra la Val Seriana e la Val di Scalve si sviluppano, inoltre, cinque comprensori sciistici composti da 100 km di piste adatte per lo sci di discesa o di fondo oltre che per la pratica sempre più diffusa negli ultimi anni dello sci di alpinismo.

Il turismo religioso si fonde con quello artistico-culturale ed in diversi casi con quello montano. Tra i maggiori santuari della zona possiamo citare il santuario della Madonna delle grazie di Ardesio, quello della Beata Vergine del Miracolo di Albino, quello della Santissima Trinità di Casnigo, il Convento della Ripa.

Ultimo ma non per importanza è il turismo culinario legato alla tradizionale cucina bergamasca caratterizzata dall'uso di pochi ingredienti ma ricchi di sapore. I formaggi, i salumi e la polenta ingredienti principali. Numerosissimi sono gli agriturismi sul territorio che propongono nel loro menu una cucina tradizionale accompagnata dalla possibilità di assaporare la vita legata alla terra e agli animali come era nell'epoca preindustriale su tutto il territorio interessato.

Possiamo quindi affermare che il territorio della Valle Seriana è un polo turistico che propone un'ampia gamma di attrazioni ed essendo Ponte Nossola al centro della Valle stessa, il paese rappresenta un punto di passaggio per i flussi che si muovono verso l'alta valle.

1.3 *Ponte Nossa*

Ponte Nossa è un comune della provincia di Bergamo facente parte della Val Seriana. Si sviluppa sulla destra orografica del fiume Serio e dista circa 27 km a nord-est dal capoluogo orobico. Sorge in corrispondenza dei torrenti Nossa e Riso, nella gola tra il pizzo Frol ed il corno Guazza. Confina amministrativamente con i comuni di Parre, Premolo, Clusone, Gorno e Casnigo. Il paese è situato ad un'altitudine di 465 mslm ed occupa una superficie di 5.59 km², gli abitanti sono 1771 (dati 31.12.2019).

Ponte Nossa sorge e si sviluppa in una terra ricca d'acqua caratterizzata da un clima prealpino, umido, ventoso e poco soleggiato soprattutto in inverno.

Per ciò che concerne l'idrografia, oltre al fiume Serio, numerosi sono i corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale e che da sempre hanno segnato la storia e le attività produttive del paese. Il principale è la Nossa, affluente del Serio da destra, che si sviluppa nella valle cui dà il nome e che raccoglie le acque di numerosi piccoli rivoli composti dalle acque in eccesso provenienti dalle propaggini circostanti.

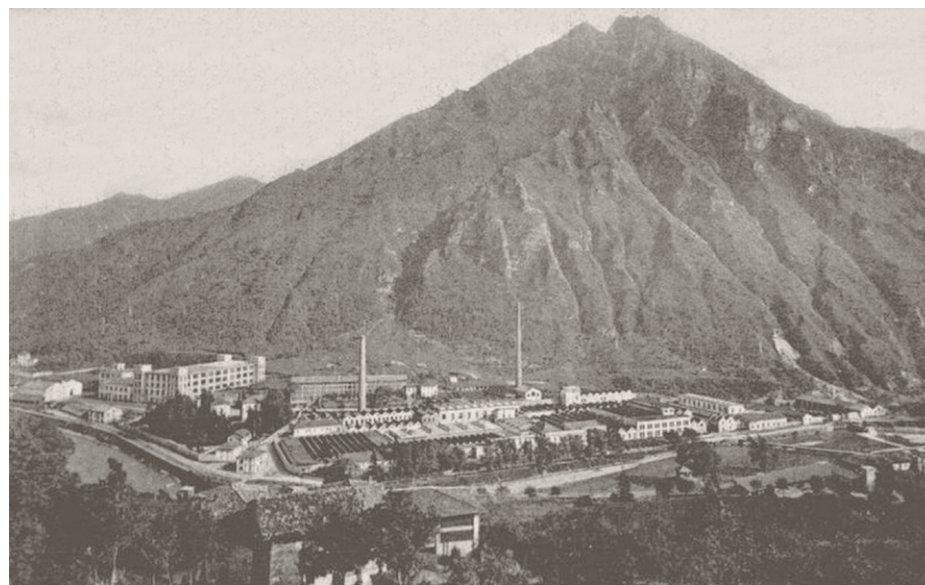
L'importanza di questo corso d'acqua è legata sia alla presenza di numerosi magli che nel corso dei secoli garantirono prosperità al paese, sia al fatto che le sue acque alimentano un acquedotto che, con una portata stimata tra i 900 ed i 1.500 litri al secondo, permette di soddisfare il fabbisogno idri-

co di 118.000 persone nella provincia di Bergamo.

Altro corso di una certa importanza è il Riso, che solca l'omonima valle, presente sul territorio di Ponte Nossa soltanto nel suo tratto terminale prima della sua immissione nel Serio.

Nella zona industriale, sul lato orografico sinistro, è presente anche un canale artificiale che scorre parallelamente al corso del Serio da cui prende vita, in località Spiazzi, rigettandovi le acque in prossimità del ponte (che collega la zona industriale con il centro) dopo aver alimentato un impianto idroelettrico (in origine muoveva direttamente le macchine del primo stabilimento tessile).





— Inquadramento geografico Ponte Nossina

— Foto storica del paese e del cotonificio

— Vista Ponte Nossina e paesi limitrofi visti dalla Madonna degli Alpini (corno Guazza)

1.4 *Ponte Nossina ieri e oggi*

Il territorio di Ponte Nossina alle sue origini non permise all'agricoltura di prosperare, si pensa, infatti, che i primi insediamenti umani fossero legati alla posizione di Ponte Nossina: al centro della valle, in un punto strategico per collegare la Media all'alta Valle Seriana, la piana di Clusone, la Valle del Riso, e, attraverso questa, la val Brembana. Ancora oggi possiamo affermare che il paese, oltre ad essere fornito di tutti i servizi principali, rappresenti soprattutto un punto di passaggio e collegamento.

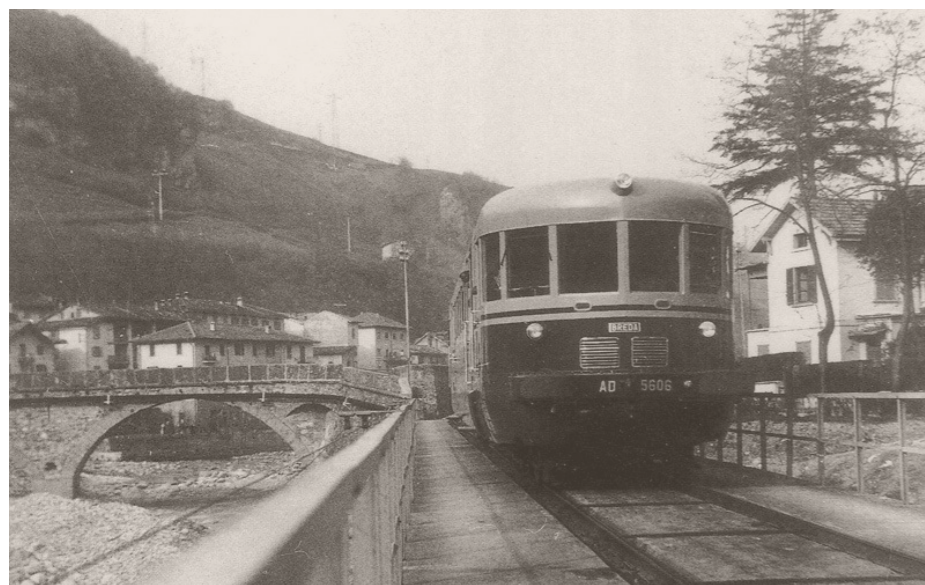
Grazie alla sua posizione, all'abbondanza delle acque e ai minerali reperibili nella zona, in Ponte Nossina vennero impiantati i magli per la lavorazione dei metalli i quali rappresentarono per lungo tempo una delle fonti principali di lavoro del paese. Non sono stati ritrovati documenti che attestino le origini dei magli nossesi ma si sa per certo che le loro origini sono antichissime. Si può, infatti, dedurre che fu proprio attorno all'attività siderurgica dei magli che si sviluppò il primo nucleo del paese stesso.

Per gli stessi motivi, in tempi più recenti, si attuò l'insediamento delle industrie tessile e mineraria. Ciò offrì a buona parte della popolazione del comune e dei paesi vicini una occupazione relativamente stabile. Le miniere presenti sul territorio erano state sfruttate solo parzialmente fino agli inizi del 1800 quando la scoperta delle gallerie di Riso, Grina, Spiazzi, Belloro ed altre diede la possibilità di creare nuovi po-

sti lavoro.

Il tessuto urbano vede come elemento fondamentale un impetuoso sviluppo demografico, in cui l'aumento della popolazione è dovuto soprattutto all'apporto dell'immigrazione.

Il territorio facente parte del comune di Ponte Nossina varia nel corso degli anni. Nel tempo, diverse località passano dal comune di Nossina a quello di Premolo, Parre o Clusone per poi arrivare a definire i confini del paese così come lo conosciamo oggi solo nel 1956 quando il paese assume anche il nome ufficiale e definitivo di Ponte Nossina.



*_Fotografie storiche,
scorci di Ponte Nossa*

1.5 *Ponte Nossa, la piccola Parigi*

Prima dell'avvento del cotonificio, Ponte Nossa era un paese classificato come "molto povero": l'agricoltura faticava a trovare terreni fertili per prosperare e secondo i documenti, rinvenuti negli archivi della parrocchia, anche il patrimonio di bestiame era scarso. La popolazione era ridotta a poche centinaia di abitanti ma vide un fortissimo incremento con l'apertura del cotonificio: se nel 1871 si registravano 520 ab, nel 1901 la cifra aumentò a 2213 ab.

La presenza del cotonificio favorì anche lo sviluppo edilizio necessario per ospitare la popolazione in costante aumento. Un primo gruppo di case operaie venne sviluppato nelle immediate vicinanze del cotonificio, mentre un secondo gruppo venne realizzato insieme alla scuola materna ed elementare in una zona, poco sopraelevata, dall'altra parte del fiume rispetto allo stabilimento industriale. La costruzione di abitazioni da parte di privati cittadini è, invece, fenomeno della seconda metà del '900; nella prima metà, il maggior contributo all'edilizia abitativa è stato dato dal cotonificio che doveva alloggiare la propria manodopera.

Complessivamente furono realizzate diciassette grandi case operaie che potevano ospitare circa 400 persone (gli stabili vennero ceduti al comune e ad alcuni privati nel 1980).

Possiamo quindi dire che il paese vide il suo massimo splendore nell'epoca a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, in quegli anni il Ponte Nossa divenne uno dei centri industriali più importanti

della valle nell'ambito della produzione tessile.

Sulla scia della dilagante Rivoluzione industriale e nuovi impianti produttivi anche il trasporto su rotaia raggiunse la Val Seriana. I treni transitarono in valle per quasi mezzo secolo fino allo smantellamento del sistema ferroviario nel 1967. La ferrovia raggiunge Ponte Nossa nel 1885 agevolando ed incentivando il commercio dei prodotti del cotonificio e quello del materiale minerario derivante dalle attività estrattive nei monti circostanti.

La condizione dei lavoratori nella prima metà del secolo era molto dura: i salari minimi costringevano intere famiglie a lavorare per garantirsi un reddito sufficiente, ciononostante il cotonificio dava alla gente del posto un'occupazione e a metà degli anni '30 si toccarono picchi di impiego di quasi due migliaia di persone. Questi operai non erano esclusivamente nossesi, alcuni provenivano da località anche abbastanza distanti.

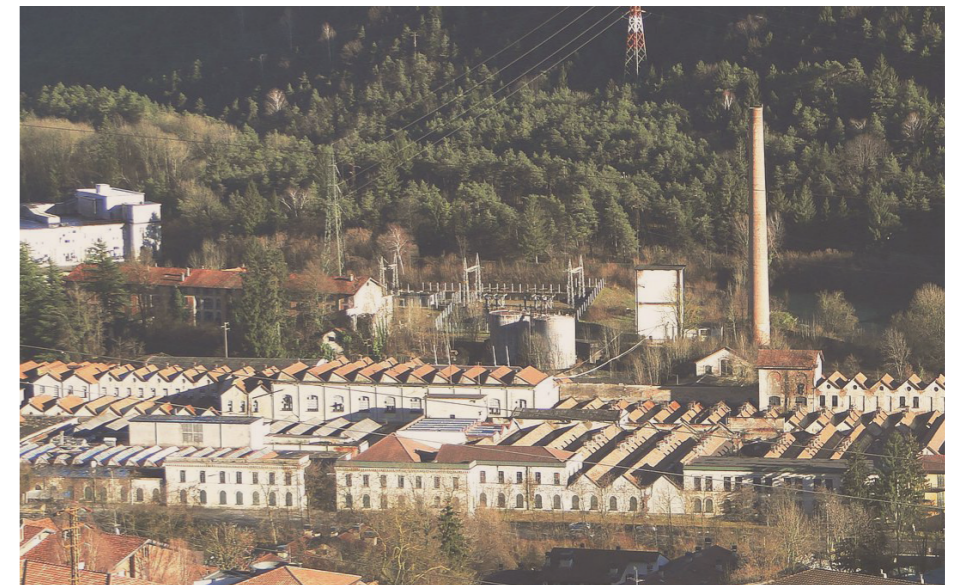
Il piccolo centro abitato divenne in questo modo un luogo vitale ed affollato, caratteristica che originò il soprannome di "Piccola Parigi". Non solo Ponte Nossa divenne un centro del lavoro grazie alla presenza dello stabilimento industriale, ma la popolazione che divenne numerosa favorì lo sviluppo di attività commerciali nel paese e l'apertura di locali di diverso genere, tra i quali anche bar e sale da ballo. Il paese divenne quindi un punto di attrazione anche per la popolazione dei



_ Vista del centro storico di Ponte Nossola (Campolongo)

_ Vista del ponte medievale di San Bernardino

_ Vista esterno del Maglio Museo

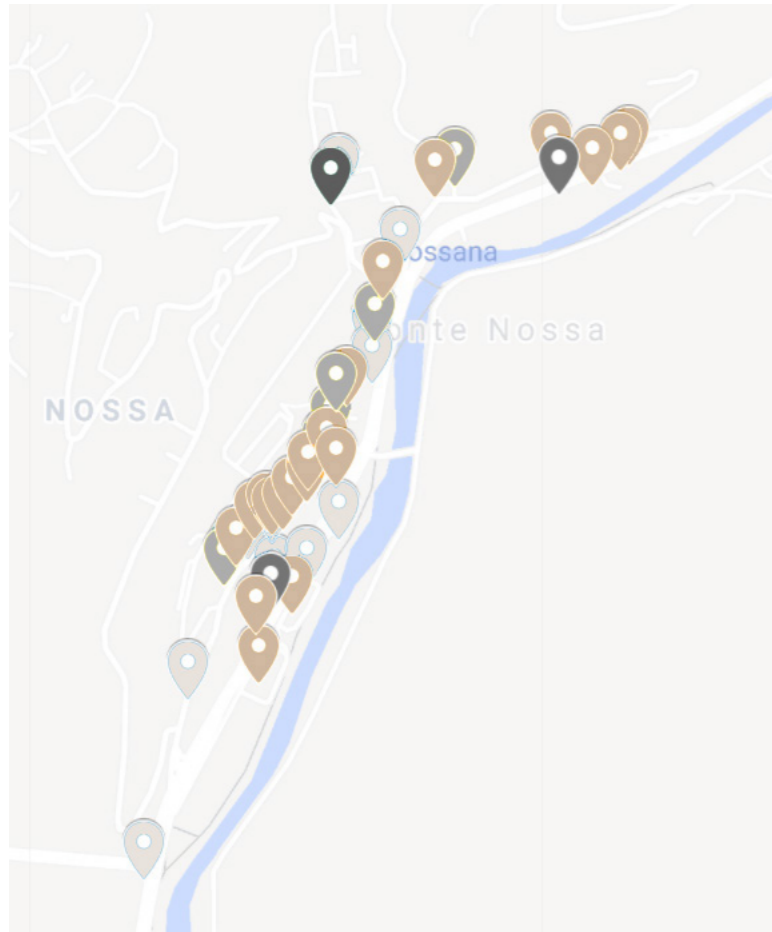


_ Santuario Madonna delle lacrime, anche detta Madonna di Campolongo

_ Ex Cottonificio Cantoni

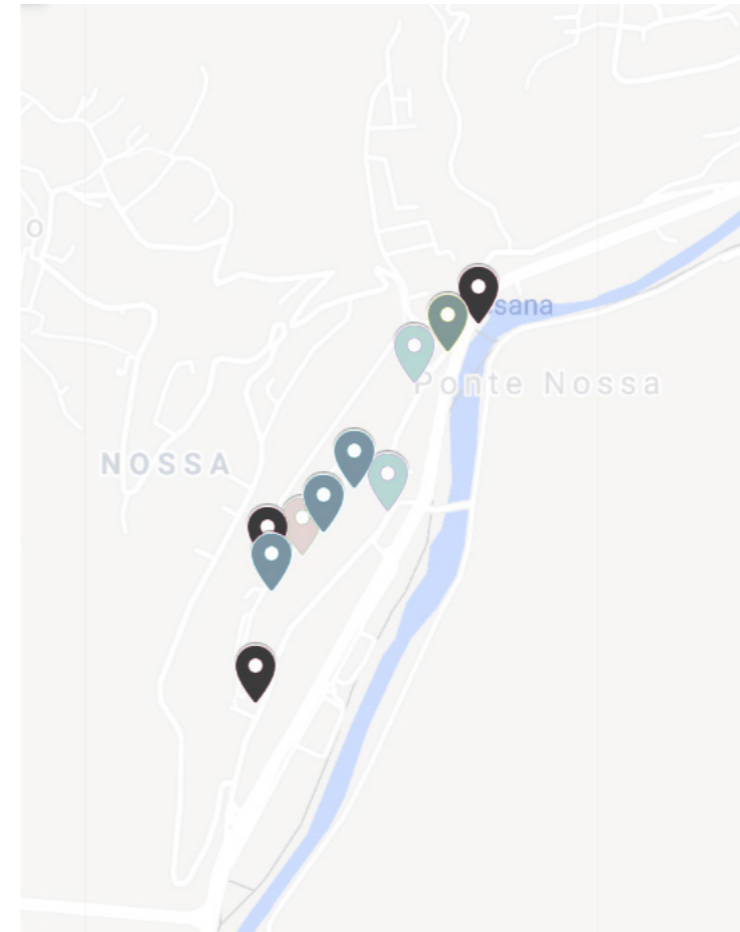
paesi limitrofi che ritrovarono in Ponte Nossola e nei suoi locali un luogo di svago ed incontro.

Purtroppo, negli ultimi anni, il paese ha perso la sua vocazione di "Piccola Parigi". I luoghi di attrazione, soprattutto per i giovani, sono decisamente scarsi. Il paese è fornito di tutti i servizi necessari per la vita di tutti i giorni ma risulta essere più un luogo di passaggio che un punto di arrivo.



- Bar_Pasticceria_Birreria
- Parrucchiere_Estetista
- Pizzeria d'asporto
- Benzinaio
- Attività commerciali: alimentari, fruttivendolo, orafino, tabacchi, abbigliamento, ferramenta, animali, auto

_Mappa del paese: in evidenza le principali attività commerciali



- Banca
- Posta
- Scuole
- Carabinieri
- Chiesa

_Mappa del paese: in evidenza i servizi.

01

02

03

Introduzione
Localizzazione

L'ex Cotonificio Cantoni

Conservazione e riuso

Casi studio, avanzi

Un progetto per l'ex Cantoni

Casi studio, masterplan

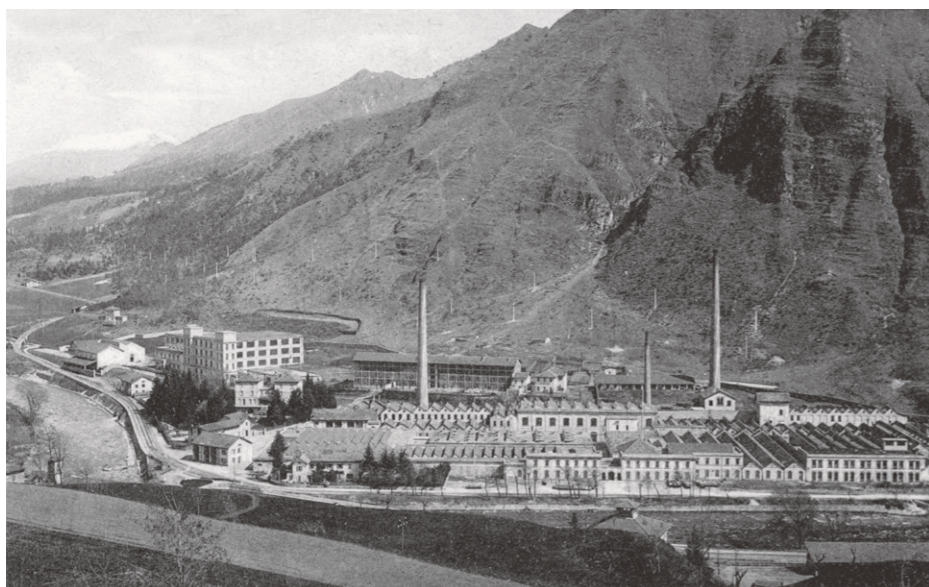
Climb Up Cantoni

Climb Up Cantoni, gli arredi

Climb Up Cantoni, le zone

Climb Up Cantoni, lo storyboard

Climb Up Cantoni, il masterplan



— Fotografie storiche degli esterni dell'ex cotonificio

2.1 *Da Cotonificio Bergamasco a Cotonificio Cantoni*

La data di fondazione del Cotonificio di Ponte Nossola si può collocare, in base alle labili tracce esistenti, intorno al 1870; il primo proprietario o direttore pare fosse un Cantaluppi.

Tra il 1882 e il 1888 furono proprietari Giacomo Trumphy e Zopfi (imprenditori svizzeri) che vi svolsero attività di tessitura, candeggio, tintoria ed apprettatura (non si possono avere notizie più specifiche in quanto nel 1980 il Cotonificio avrebbe distrutto gli archivi). Negli anni a seguire la proprietà passò nel 1909 a Ernesto De Angeli e Giuseppe Frua che implementarono i reparti di tessitura e venne successivamente acquisito dal gruppo Inghirami con il nome di Cotonificio Cantoni nel 1974.

La presenza di impresari svizzeri, qui come in tutta la bergamasca, è dovuta anche al fatto che gli impianti spesso sorsero su territori confiscati alla chiesa dallo stato, per cui i bergamaschi erano reticenti ad appropriarsi di beni che erano stati proprietà ecclesiastica. Svizzeri e milanesi cercarono le condizioni favorevoli per investire il loro capitale ed in Val Seriana trovarono la manodopera e l'acqua. Nel 1888 lo stabilimento diventò "Cotonificio Bergamasco", complesso autonomo con compariti di filatura, tessitura, stamperia, tintoria e vendita: utilizzava due caldaie a vapore da 100 cavalli per asciugamento e riscaldamento e tre motori idraulici dalla potenza di 525 cavalli.

Con il nuovo secolo inizia una serie

di innovazioni tecnologiche che non conoscerà soste. Fondamentale l'applicazione dell'energia idroelettrica: il funzionamento delle macchine tessili e delle caldaie era possibile grazie ad una centrale idroelettrica dedicata, alimentata dall'apposito canale che derivava le acque del fiume nei pressi di Ponte Selva. Questo canale proseguiva per 4 km fino al ponte del Costone dove incanalato in condotte forzate, con un salto di 28 metri, azionava altre quattro turbine Francis Breda da 500 Kva ciascuna (entrambe queste centrali, a differenza degli altri impianti produttivi, sono tuttora operative).

In un secolo di vita il Cotonificio ha visto l'andamento occupazionale in costante crescita fin dopo la Seconda guerra mondiale, e in declino inarrestabile da quel tempo in avanti. L'andamento della produzione ha seguito l'evoluzione tecnologica dei telai, passando dalle 300 pezze al giorno del 1890 ai 70.000 metri al giorno del 1960.

Il rapporto tra occupanti e produzione è significativo: mentre nel periodo vicino alla guerra si producevano circa 50.000 metri di tessuto con duemila operai, nel 1985 si ha la stessa produzione con trecento operai.

La rivoluzione industriale portò anche la ferrovia in Val Seriana. Il tratto che collegava i paesi di Ponte Nossola e Vertova e di conseguenza la città di Bergamo venne inaugurato nel 1885 e rimase in funzione fino al 1967. Fu soprattutto grazie al cotonificio che Ponte Nossola divenne uno dei centri più importan-



*— Fotografie storiche
degli interni dell'ex
cotonificio*

ti della bergamasca del tempo. La sua importanza fu tale che nel 1890 anche il re d'Italia Umberto I fece visita agli stabilimenti.

La giornata lavorativa era di 12 ore e mezzo, con un'ora di pausa per il pranzo, anche per i bambini a partire dagli otto anni che a volte lavoravano anche la domenica.

La mercede giornaliera era di lire 1,50 per gli uomini, di lire 1 per le donne e di 50 centesimi per i bambini che come le donne lavoravano a cottimo. Gli operai erano iscritti dal datore di lavoro ad un'assicurazione sconosciuta ed in caso di infortunio, dopo le prime cure, erano abbandonati.

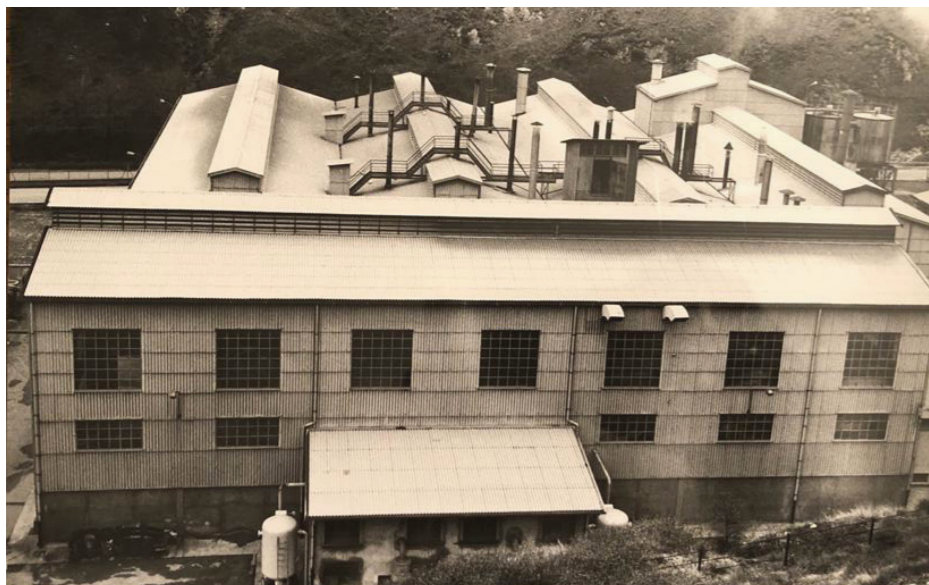
Nel 1909 il milanese Ernesto De Angeli in società con Giuseppe Frua rilevò lo stabilimento che prese allora il nome di "Società italiana Ernesto De Angeli" ed in seguito divenne "Stamperie italiane De Angeli Frua". Il passaggio di proprietà fu dovuto prevalentemente al fatto che il direttore del Cotonificio Bergamasco, Guizzoni, era poco interessato alla gestione dello stabilimento in quanto aspirava soprattutto alla carriera politica. Divenne onorevole e si disinteressò dell'amministrazione e dell'ordine all'interno dello stabilimento che andò in crisi fino al punto di richiedere l'intervento di altri imprenditori. Nonostante il cambio di gestione da Ponte Nossà emigrarono 125 famiglie su una popolazione totale di circa 2200 abitanti. Si iniziò a parlare di crisi cotoniera. Per chi restò in paese iniziò un periodo di povertà.

Nel bergamasco la situazione economica era andata progredendo dalla fine del secolo fino al 1906, anno in cui si raggiunse il boom economico nell'industria tessile e del cotone. Tale benessere era dovuto al basso costo della manodopera mantenuta debole e disponibile ad accettare la legge del mercato della domanda e dell'offerta. Fioriva l'industria ma deperiva la gente.

Dall'inizio del secolo nel bergamasco si erano formate le unioni professionali, uno dei loro scopi era di contrapporsi alle leghe rosse e di organizzare il lavoro con equità e giustizia. A Ponte Nossà in quel periodo iniziarono le prime iscrizioni tra i cotonieri.

Il boom economico del 1906 presto portò ad una crisi di sovrapproduzione. Lo stato cercò di intervenire per salvaguardare alcune imprese ma la classe operaia era poco disposta ad accettare interventi statali: si organizzò con una serie di scioperi. In questo contesto generale, Ponte Nossà sperimentò uno dei suoi peggiori periodi: alcuni operai vennero licenziati molti emigrarono con le loro famiglie alla ricerca di migliori condizioni di vita. L'azienda aveva comunque bisogno di manodopera e per questo andava alla ricerca di nuovi operai ovunque, questi ultimi si fermavano solo per brevi periodi perché il salario minimo e le misere condizioni di lavoro non facevano che allontanarli. Il paese era ridotto alla più estrema miseria.

Nel 1912 si acui ovunque la crisi coto-



*— Fotografie storiche
degli esterni dell'ex
cotonificio*

niera. Una relazione dell'epoca mostra come nel bergamasco ci fossero più di 560.000 fusi per cotone, ma di questi 17.000 erano fermi. I telai installati erano 10.000 ma 820 erano fermi. Non migliori erano le condizioni dell'industria della seta: 46 stabilimenti erano fermi. L'offerta di manodopera nel settore tessile era di gran lunga maggiore rispetto alla disponibilità di lavoro. Molte fabbriche erano inoltre attive solo alcuni giorni alla settimana e ciò riduceva di gran lunga le ore di lavoro e di conseguenza gli stipendi degli operai che ancora vi lavoravano. Nel 1914 lo scoppio della Prima guerra mondiale non fece che acuire la crisi industriale.

Tra il 1918 e il 1922 il paese visse il clima di lotte che portò all'occupazione delle fabbriche e all'imposizione del Fascismo. Scioperi e cortei organizzati dai socialisti non fecero che aumentare chiedendo un cambiamento economico e politico, provocando ulteriori danni alla produzione cotoniera anche nello stabilimento nossese.

Ad oggi sono scarsi o documenti e le fonti certe riguardanti il destino del cotonificio nossese nel corso del secolo scorso anche a causa della distruzione degli archivi avvenuta probabilmente negli anni '80. Grazie al recupero di alcuni articoli di giornale possiamo però certificare una forte crisi dello stabilimento avvenuta nel 1964.

A seguito della sospensione della produzione della "tela bassa" nell'estate del '64 vennero annunciati 376 licen-

ziamenti. La concorrenza straniera (in particolare quella giapponese e jugoslava) proponeva prezzi più bassi, inoltre, l'avvento di nuove tecnologie e nuovi macchinari permetteva un lavoro più semplificato e di conseguenza una minore necessità di manodopera. La soluzione della dirigenza fu il licenziamento senza preavviso di 376 operai, azione che comportò un'occupazione pacifica dello stabilimento durata 16 giorni che si concluse con scarsi risultati: la riassunzione di 30 operai scelti insindacabilmente dall'azienda.

Nel 1974 lo stabilimento De Angeli Frua divenne parte del gruppo Cantoni. Fondato nel 1872 il Cotonificio Cantoni rappresentava uno dei colossi italiani nel settore tessile. Specializzato nella produzione di filati, tessuti e fibre artificiali per abbigliamento e biancheria, il gruppo era proprietario di nove sedi produttive tutte localizzate nel nord Italia (Olmina e Bellano in provincia di Como; Saronno, Castellanza e Fagnano Olona in provincia di Varese; Legnano e Arluno nel milanese; Cordenons in provincia di Pordenone e Ponte Nossola in provincia di Bergamo).

La crisi del settore tessile acuitasi negli anni '80 non risparmiò neanche il colosso Cantoni e portò come conseguenza una serie di licenziamenti che a loro volta causarono presidi delle fabbriche e scioperi delle maestranze. Nel 1981 il gruppo cantoni annunciò un piano di risanamento e ristrutturazione che avrebbe dovuto mettere ordine nei conti aziendali ma che prevedeva-



Operai e maestranze al lavoro nel cotonificio

va come soluzione il licenziamento di più di 2000 dipendenti sui circa 5000 dell'intero gruppo.

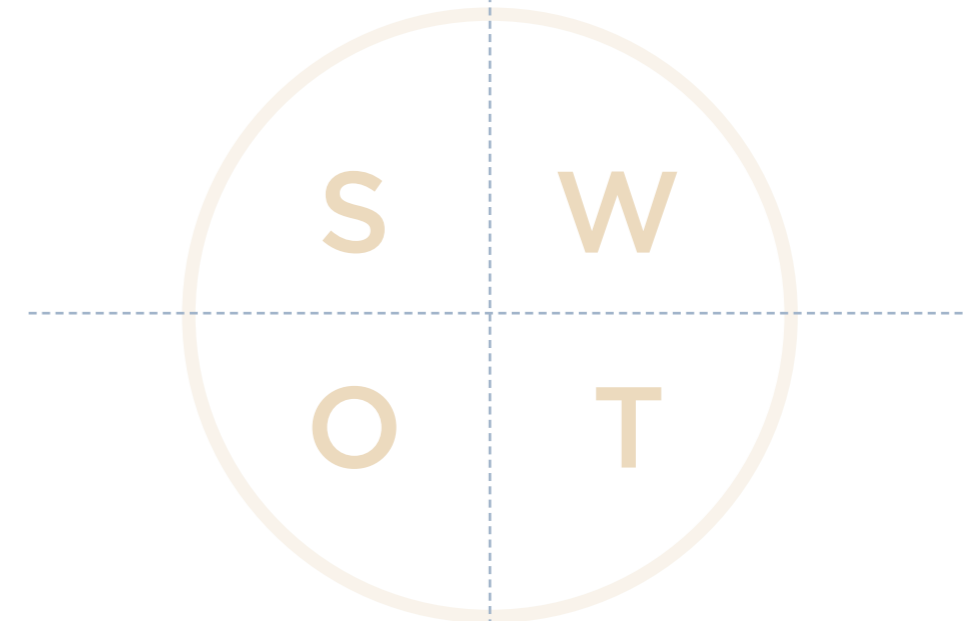
Tale provvedimento colpì in modo particolare lo stabilimento di Ponte Nossa dove si decise di chiudere l'intero reparto filatura; a Nossa i licenziamenti furono 528 ed a nulla valsero gli scioperi e l'occupazione dello stabilimento stesso.

Lo stabilimento continuò la produzione fino alla fine del secolo sopravvivendo in una continua situazione di incertezze economiche causate soprattutto dalla concorrenza estera nel settore tessile.

Il cotonificio Cantoni chiuse definitivamente i battenti nel 2004 dopo più di un secolo di storia.

Edificio storico
 Spazi grandi
 Facile da raggiungere
 Stazione Autobus vicino
 Presenza parcheggi
 Presenza fiume (energia pulita)
 Paesaggio verde circostante

Localizzazione (area industriale un po' isolata dal resto del paese)
 Stato di abbandono degli edifici



Creazione di nuovi posti lavoro
 Ampliamento spazi verdi
 Riorganizzazione territorio
 Vicinanza attività industriali
 Creazione di attrattive per i giovani

Vicinanza attività industriali
 Vicinanza fiume e montagne

ANALISI SWOT

A partire dal 2004, anno della sua chiusura, l'ex cotonificio Cantoni è rimasto in uno stato di abbandono che ha portato il livello di degrado in cui verte oggi la struttura.

Nell'ipotesi di un nuovo progetto per l'edificio ci siamo chieste quali sarebbero i presupposti da cui partire, tra i vari strumenti che abbiamo utilizzato vi è anche l'analisi SWOT ovvero uno strumento di pianificazione strategica che analizza i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) al fine di compiere le scelte migliori per raggiungere l'obiettivo progettuale.



2.2 *Due progetti paralleli*

La Strada provinciale della Val Seriana ex Strada statale 671 fa parte dell'asse interurbano di Bergamo, vi si allacciano tutte le principali strade che conducono alla città oltre lo svincolo per l'aeroporto di Orio al Serio. Si sviluppa per circa 70 km dal comune di Seriate a quello di Treviolo collegando la città di Bergamo, la Valle Seriana e la Valle di Scalve.

Al centro di tale importante percorso stradale troviamo proprio il paese di Ponte Nossa che come già analizzato rappresenta il punto di partenza, nonché di collegamento, della Valle Seriana superiore. Da anni il comune, in particolare la squadra amministrativa

attualmente in carica, è impegnato nel tentativo di realizzare due principali ed importanti progetti: il primo è la riqualifica dell'area dell'ex Cantoni ed il secondo è la realizzazione di una rotatoria proprio sulla strada provinciale, al fine di organizzare meglio il traffico ed evitare gli incidenti che avvengono frequentemente.

Si tratta di due progetti paralleli: il tratto di strada che attraversa il comune nossese è costantemente trafficato (si parla di ventimila veicoli al giorno) e decisamente poco organizzato per via delle strade secondarie che vi si immettono in diversi punti. Una di queste strade secondarie rappresenta l'unico accesso alla zona industriale (oggi già molto trafficata, soprattutto per la presenza della ditta Officine meccaniche S.r.l.) dove si trova anche il complesso dell'ex Cantoni.

La volontà di giungere al recupero produttivo dell'area dell'ex Cantoni ha impiegato la pubblica amministrazione per circa 15 anni, grandi e svariate sono state le complessità normative e burocratiche che hanno caratterizzato tale iter e soltanto nel 2018 è stata data una svolta positiva all'attuazione del piano, decisiva è stata l'acquisizione di una porzione di terreno da parte proprio dell'azienda Officine Meccaniche S.r.l. che ha portato all'apertura di una nuova pagina di accordi e trattative. Il progetto prevede il recupero di tutta l'area dell'ex Cantoni in due fasi

distinte, la prima delle quali è ad oggi (dicembre 2020) già in moto.

*“L'operazione volutamente non prevede la concessione di superfici commerciali, trattandosi di recupero di un'area industriale che manterrà inalterate tali caratteristiche. Una scelta precisa, nel tentativo di dare possibilità di sviluppo ad imprenditori coraggiosi, come i titolari delle Officine Meccaniche, che credono fortemente nel valore degli investimenti in zone montane, offrendo anche ai giovani un'opportunità concreta di poter vivere e lavorare nei luoghi in cui sono nati”.*¹

Nell'ottobre 2018 è stato deliberato uno stanziamento monetario per la messa in sicurezza della strada provinciale dal comune di Ponte Nossa in collaborazione con la regione Lombardia. Il progetto prevede prima la realizzazione della rotatoria e in seguito il rifacimento del ponte che collega la provinciale e la Via De Angeli quindi l'intera zona industriale. Attualmente i lavori non sono ancora iniziati.

Si può certamente affermare che si tratti di due progetti che viaggiano in modo parallelo, infatti, la messa in sicurezza della strada è sicuramente utile, ad oggi, in quanto eviterebbe diversi disagi dovuti a formazione di traffico, incidenti e difficoltà di immissione sulla strada provinciale ma si renderebbe necessaria nel momento in cui, conclusi i lavori di recupero dell'ex Cantoni, nasceranno nuovi e numerosi posti lavoro che saranno motivo di spostamenti più intensi e frequenti nella zona.

Render di progetto della rotonda e del ponte

¹ Intervista sindaco Stefano Mazzoleni per servizio di MyValleyTv 17.04.2019



— Foto del di una porzione dell'ex cementificio di Alzano Lombardo dall'esterno

— Foto di parte dell'esterno dell'ex Cotonificio Festi Rasini di Villa d'Ogna

— Foto di una porzione della ex sede delle carterie Pigna ad Alzano Lombardo

2.3 *L'archeologia industriale in val Seriana*

L'epoca della rivoluzione industriale è stata certamente cruciale per il territorio della Lombardia in generale che ha visto la nascita di una grande quantità di industrie le quali hanno modificato il modo di vivere, il modo di abitare e l'economia del territorio. Per quanto riguarda la zona della Valle Seriana numerosissime sono state le industrie sorte verso la fine del 1800 ed altrettanto numerosi sono i complessi di edifici ormai in disuso a seguito del fallimento delle industrie stesse e che oggi possono essere inseriti nel patrimonio dell'archeologia industriale lombarda. L'archeologia industriale è una nuova branca dell'archeologia che ha come oggetto di studi le diverse testimonianze del processo di industrializzazione che ha interessato un territorio, permettendo di ricostruirne le dinamiche storiche, sociali e tecnologiche. Generalmente questo percorso interessa un periodo abbastanza recente, sicuramente dopo l'Ottocento quando le millenarie attività contadine e d'allevamento sono state affiancate dalle prime forme di industrializzazione. In luoghi strategici per le risorse offerte dal territorio, sono sorti apparati industriali che oggi, persa la loro vocazione produttiva, rimangono affascinanti esempi di architettura, tecnologia, urbanistica e storia del lavoro. Non è la storia a creare la materia prima di questa disciplina, è l'obsolescenza a farlo. Non è il tempo ma il progresso. Il suo metro di giudizio non è estetico ma economico.

Tra gli esempi di maggiore interesse nella zona della Valle Seriana ricordiamo il Cementificio Italcementi che sovrasta con la sua grande mole il comune di Alzano Lombardo. Il complesso industriale venne costruito nel 1883 dalla ditta F.lli Pesenti fu Antonio, un progetto che per molto tempo fu all'avanguardia per la sua modernità e produttività oltre che per una certa ricercatezza nello stile architettonico. La sua decadenza iniziò negli anni '60 fino alla sua chiusura definitiva. Oggi l'area del cementificio è stata parzialmente recuperata nella sua parte più ricercata architettonicamente. Sempre nel paese di Alzano è interessante la sede originale delle Cartiere Pigna, un affascinante complesso di edifici industriali di fine Ottocento, concreto esempio di rivitalizzazione di un'area dismessa grazie allo spazio FaSE modello sperimentale per la rigenerazione economica sociale del territorio, oggi vivibile ogni weekend con i suoi eventi. Quasi tutti conoscono l'esistenza del villaggio industriale di Crespi D'Adda (oggi patrimonio UNESCO) ma ben pochi sanno che il suo parente minore, uno dei complessi industriali più articolati e completi della valle, sorge a Nembro. La sua fondazione si deve ad un protagonista dell'industrializzazione lombarda e bergamasca in particolare, Benigno Crespi che fondò proprio a Nembro, poco dopo l'unità d'Italia, una filatura di cotone. Crespi lo dotò delle abitazioni e dei servizi necessari

per dare alloggio e rifornire gli operai che vi lavoravano ma l'interesse dell'industriale si spostò ben presto alla creazione del sito di Crespi D'Adda, lasciando incompleto il villaggio seriano, pur mantenendone l'attività.

Negli anni '70 la manifattura Crespi è passata nelle mani del gruppo industriale Roncoroni: l'industria si è ridotta alla sola parte produttiva, mentre le case popolari e l'ex convitto sono stati ceduti al Comune.

Un altro edificio industriale che ha recentemente dismesso la sua attività è il Cotonificio Honegger-Spoerry situato nel paese di Albino. Anche in questo caso accanto ad un'attività industriale si sviluppò un vivace quartiere operaio con l'affiancamento di blocchi di case operaie e la villa dei direttori. Si tratta di uno dei più belli e meglio conservati complessi di archeologia industriale della provincia, che mantiene valorizzati e visibili i caratteri originari delle strutture realizzate dal 1876 alla metà del XX secolo.

Procedendo verso l'alta valle nei pressi del comune di Cene si notano gli edifici del Cotonificio Valtý-Wildi ora Texcene SpA. Le strutture industriali tardo ottocentesche volute dagli imprenditori svizzeri, sono divise dal corso del fiume Serio per sfruttarne le acque e dalla seconda metà del XX secolo il sito del cotonificio è stato frammentato in attività artigiane minori di vari settori. Tuttavia, ancora oggi è ben visibile la duplice struttura originaria: lo stabilimento produttivo e le case operaie

collegati dal ponte in pietra.

Una forte concentrazione di elementi relativi all'archeologia industriale è riscontrabile anche nella zona tra i comuni di Ponte Nossola e Villa d'Ogna dove in particolare ritroviamo il cotonificio Cantoni e la manifattura tessile Festi Rasini.

Tutti questi appena citati sono solo alcuni degli esempi di industrie che nel secolo scorso costituivano la fonte principale di lavoro per la popolazione della provincia bergamasca. Gran parte delle industrie che hanno favorito lo sviluppo dell'economia industriale in Val Seriana hanno visto un periodo di crisi ed un successivo fallimento che ha portato alla chiusura degli stabili e il conseguente abbandono di un grande numero di edifici o spesso di intere zone che col tempo sono rimaste preda del degrado.

Al giorno d'oggi sempre di più si tende a ricorrere ad una riedificazione di questi edifici dismessi evitando, quindi, di costruire sul poco territorio che rimane ancora libero dal fenomeno dell'urbanizzazione e che possiamo definire una risorsa non rinnovabile.

È però innegabile che molti di questi edifici abbandonati, in particolare quando si tratta di ex aree industriali, presentino un particolare fascino dovuto anche al degrado che ormai li caratterizza: i segni del tempo, la vegetazione incontrollata e lo stato di abbandono sono tutti elementi o fattori che possono essere sfruttati come tratto distintivo in un'ipotesi di ripro-

gettazione di tali spazi. Il ripensare a nuovi utilizzi implica, in questo caso, anche l'idea di intervenire senza demolire l'edificio esistente ma, anzi, sfruttando il fascino della sua condizione di "abbandonato".

02

03

04

Introduzione

Localizzazione

L'ex Cotonificio Cantoni

Conservazione e riuso

Casi studio, avanzati

Un progetto per l'ex Cantoni

Casi studio, masterplan

Climb Up Cantoni

Climb Up Cantoni, gli arredi

Climb Up Cantoni, le zone

Climb Up Cantoni, lo storyboard

Climb Up Cantoni, i render

3.1 *L'avanzo*

L'epoca in cui viviamo è il risultato di un periodo storico che ha visto una forte industrializzazione ed una conseguente forte edificazione su tutto il territorio. L'assenza di leggi adeguate e di consapevolezza ha fatto sì che nel secolo scorso intere aree, un tempo verdi, siano state edificate in modo selvaggio. La città si è sviluppata a dismisura, vedendo la formazione di enormi aree periferiche che sono oggi, in molti casi, caratterizzate da un forte degrado.

Nel passato, spesso era l'industria che si avvicinava ai piccoli paesi: è il caso questo della Valle Seriana (ed in particolare di Ponte Nossola) dove la popolazione dedita ad agricoltura e allevamento vide l'apertura di grandi stabilimenti industriali che portarono lavoro e nuove speranze di migliori condizioni di vita.

La trasformazione del territorio che venne messa in atto nella realizzazione di insediamenti produttivi, residenziali o di servizio ha degradato il paesaggio senza mai tenere in considerazione l'impatto su quella che viene definita la "risorsa suolo". Inoltre, le strutture erano, nella maggior parte dei casi, sovradimensionate rispetto alle necessità di utilizzo ed erano realizzate con materiale di scarsa qualità.

Ci ritroviamo oggi in un paesaggio costellato da edifici dismessi ed abbandonati che in un certo senso caratterizzano il nostro territorio. A chiunque è capitato di passeggiare davanti ad un edificio in rovina e non notarlo, la

presenza di tali costruzioni non produce in noi un effetto di straniamento ma anzi molto spesso le sentiamo parte integrante del paesaggio che ci circonda.

Secondo il report del WWF realizzato nel 2013, negli ultimi 50 anni è stata registrata, nel nostro Paese, una conversione urbana media del suolo di quasi 90 ettari al giorno, una urbanizzazione lineare della costa adriatica di quasi 10 km all'anno. Dai dati emerge che oggi non è possibile tracciare in Italia un cerchio del diametro di 10 km senza intercettare un insediamento urbano.

Il nostro tempo fa parte di una fase che si può definire di "de-industrializzazione" nella quale, con la consapevolezza che il territorio sia da considerare una risorsa non rinnovabile, è necessario non solo limitare il nuovo consumo di suolo, ma riqualificare le nostre città a partire dai considerevoli spazi e manufatti vuoti per la progressiva dismissione degli insediamenti produttivi nei grandi centri a vocazione industriale, al patrimonio edilizio pubblico e privato lasciato in abbandono e in degrado nelle aree centrali e periferiche, fino ad arrivare ai relitti territoriali (infrastrutture incompiute o rottamate, capannoni, aree industriali e commerciali, cave e caserme dismesse) che hanno contaminato il nostro paesaggio.

In quest'ottica è fondamentale la visione proposta da Luciano Crespi di tali tipologie di edifici da lui definiti Avanzi: si tratta di "luoghi, che avendo smesso di svolgere la funzione per la

quale erano stati realizzati, si trovano, privi di cittadinanza, come in uno stato di sospensione e di attesa".²

Tali spazi sono spesso localizzati in prossimità di grandi città e, in alcuni casi, all'interno del tessuto urbano. Gli "Avanzi" vanno così a creare delle zone grigie, dei vuoti, e non sono utilizzati in alcun modo, vengono quindi lasciati al loro destino di degrado.

È possibile trovare questo genere di manufatti anche in zone meno popolate scelte, al tempo della costruzione, principalmente per le risorse che il territorio poteva offrire, è questo il caso dell'ex Cotonificio Cantoni.

Una seconda categoria definita da Crespi è quella dell'avanzo urbano cioè "luoghi, strade, piazze e slarghi, che non rappresentano il carattere di spazi ospitali, accoglienti, e dotati di eloquenza civile di cui alcuni erano provvisti al momento della loro realizzazione... Sono un avanzo non perché non scelgano più il compito che era stato loro assegnato ma perché lo svolgono in modo inadeguato".³

Il mondo del design, dell'arte e dell'architettura lavora da anni per cercare di trovare soluzioni creative al problema: "Non si può fare a meno di pensare che gli artisti saranno parte della risposta qualunque sia l'arte che ci daranno:

effimere installazioni e performance pubbliche o tipi più duraturi di scultura pubblica".⁴

L'obiettivo è quello di dare all'avanzo una nuova funzione, più o meno temporanea che però possa valorizzarlo senza cancellarne l'anima, l'identità, e la sua funzione rappresentativa nei confronti della popolazione.

L'avanzo non va considerato come un rudere da abbattere ma come un'opportunità di riportare in auge l'edificio, evidenziandone le imperfezioni e i segni del tempo.

"L'avanzo presenta caratteristiche uniche e impensabili, dovute allo stato di abbandono in cui si trova che ha prodotto alterazioni dei materiali di cui è fatto, capaci di generare vere e proprie nuove formazioni chimiche, sorprendenti effetti cromatici, increspature delle superfici, pieghe, distorsioni di senso, vuoti, forme spontanee di vegetazione negli interstizi. Questa è una caratteristica cruciale dell'avanzo, dalla quale il progetto di rigenerazione non può prescindere."⁵

^{2,3,5} Luciano Crespi, "Manifesto del design del non-finito", Postmedia data, Milano, 2018

⁴ Saskia Sassen, "Le città nell'economia globale", Il Mulino Saggi, 2004

3.2 *L'abbandono*

L'abbandono è un fenomeno che si verifica in tutte le zone, siano esse periferiche, appartenenti a piccoli centri abitati, a zone industriali o, ancora, posizionate nel centro delle grandi città italiane.

Questo ci indica che in Italia l'abbandono non è caso accidentale ma una prassi ben distribuita sul territorio nazionale.

Le tipologie di edifici abbandonati sono molteplici: come abbiamo già detto, secondo il report del WWF, la maggioranza (circa il 25%) "sono riconducibili alla cessazione di attività produttive".⁶

Ma non si tratta dell'unica causa: tra gli spazi più comunemente abbandonati troviamo, ad esempio, le strutture militari.

Altre zone che, soprattutto nelle grandi città, restano inutilizzate sono quelle delle reti infrastrutturali ovvero reti ferroviarie dismesse, stazioni, strade mai aperte al traffico che possono rendersi utili soprattutto nelle zone urbane per incrementare i passaggi ciclopedonali, ne è un esempio l'High Line di New York.

Esistono altre categorie da considerare come quelle degli edifici mai portati a compimento o che una volta completati non sono mai stati utilizzati.

Inoltre, vanno inserite in questa lista quelle zone pubbliche della città che

sono talmente mal gestite da essere considerate abbandonate: si pensi a delle aree verdi dei nostri centri o ad alcune spiagge dei nostri litorali.

Le soluzioni principali che sono state proposte negli anni per rivalutare e riutilizzare questi spazi sono principalmente tre: il rafforzamento delle città pubblica, per fini abitativi, o il ripristino ambientale.

Nel primo caso ci troviamo di fronte a qualcosa che vada a valorizzare la qualità della vita per la comunità, quindi si possono creare nuovi spazi verdi, come giardini, spazi di gioco per bambini o orti urbani, centri di aggregazione per anziani e ragazzi, musei, scuole, asili o biblioteche. È fondamentale l'aiuto e l'impegno della comunità ma anche la presenza sul territorio di un'amministrazione trasparente che diriga i lavori.

Questi spazi possono essere utilizzati anche per fini abitativi. Si tratta di un elemento molto delicato nella nostra epoca la quale può essere definita l'era di migrazioni di massa.

I migranti hanno, infatti, un ruolo importante in questo fenomeno, nell'anno 2019 secondo i dati rilasciati dall'UNHCR ci sono state "79,5 persone in fuga nel mondo a causa di persecuzioni, conflitti, violenze, colazione di diritti umani o eventi che compromettono gravemente l'ordine pubblico".

Quella che stiamo affrontando è sicuramente una crisi abitativa mai vista in precedenza; la popolazione mondiale sta diventato sempre più una popola-

⁶ WWF, "Riutilizziamo l'Italia: Dal censimento del dismesso scaturisce un patrimonio di idee per il futuro del Belpaese", Report 2013

zione nomade, non solo facendo riferimento ai migranti ma in generale al fenomeno della globalizzazione: sono sempre più i giovani che per motivi lavorativi o di studio di trasferiscono all'estero.

Viene quindi spontaneo chiedersi perché non utilizzare questi spazi abbandonati per creare degli spazi abitativi? Un'ultima opzione che si potrebbe considerare è l'idea di riportare gli spazi alla loro situazione originale, quindi riconvertire il territorio per fini di agricoltura. Questi sono soprattutto i casi di spazi che si trovano in ambiti extraurbani, vicini a fiumi, corsi d'acqua, in prossimità o all'interno di aree protette che rendono difficile la realizzazione di nuove funzioni. Può essere un'ottima alternativa anche per i siti estrattivi esauriti.

La grande maggioranza di questi siti abbandonati sono in attesa di avere una nuova funzione che vada a incrementare il valore dell'edificio e dell'intera zona limitrofa, questo può rappresentare un'opportunità o una minaccia per lo spazio circostante in quanto potrebbe apportare nuovi servizi al territorio che prima non esistevano attirando anche più persone nella zona, ma allo stesso tempo potrebbe rendere l'area meno vivibile o essere una minaccia per le attività già esistenti sul territorio.

Fondamentale è sicuramente un'ottima base di ricerca e un'amministrazione

che progetti e organizzi nel modo più efficace ed efficiente possibile tenendo conto di tutte le necessità dei cittadini.

È proprio questo quello che si sta cercando di fare nell'area del Cotonificio Cantoni, dare delle nuove funzioni (possibilmente di tipo lavorativo) ad un edificio in stato di abbandono al fine di incrementare la qualità della vita a Ponte Nossola e negli spazi limitrofi.

La Lombardia, da sempre fulcro dell'industrializzazione italiana, è fortemente coinvolta nel fenomeno dell'abbandono di intere aree un tempo dedicate alla produzione o a diversi tipi di servizi. Esempio la città di Milano dove tra le tante troviamo l'enorme area ferroviaria dello Scalo Farini, così come il comparto Pirelli nella zona Bicocca.

Grandi aree abbandonate sono state lasciate anche dai cementifici e dalle filande in tutta la zona della Bergamasca: tra i tanti ricordiamo l'ex cementificio di Italcementi, l'ex sede delle Carterie Pigna e, ovviamente, l'ex cotonificio Cantoni di Ponte Nossola.

L'ex Cotonificio nossese è stato motivo di sviluppo per il paese stesso ed ha avuto un grosso peso sull'economia della zona nel secolo scorso ma, sin dal tempo della sua chiusura definitiva, il complesso è stato lasciato in uno stato di abbandono.

Una grossa parte degli edifici che lo componevano (l'intero reparto della filatura) è stata venduta recentemente all'azienda Officine meccaniche s.r.l. che ha già provveduto alla demolizio-

ne degli stabili per riedificare prossimamente un nuovo comparto della ditta stessa. Tutto il complesso di edifici rimanente è compreso in un progetto di riqualificazione che prevede l'edificazione di nuovi fabbricati per attività industriali, una piccola parte a destinazione residenziale e un'operazione di ridefinizione urbanistica che comprende l'inserimento di aree verdi. Il progetto in questione esiste ormai da molto tempo ma, forse per mancanza di fondi, sembra che al momento non vi sia un'effettiva idea di avvio dei lavori: lo stabilimento dell'ex cotonificio Cantoni è tutt'oggi in uno stato di abbandono simbolo di un grandioso passato storico ormai in rovina. Dobbiamo quindi parlare di rudere? Dobbiamo pensare ad una completa demolizione anche dell'area dell'ex tessitura? Oppure possiamo considerare l'intera area una risorsa? È vero che la zona si trova in uno stato di abbandono da più di 20 anni ma è anche vero che gli stabili sono soggetti solo al degrado portato dallo scorrere del tempo: non sono stati, negli anni, compromessi da atti vandalici. Bisogna, poi, considerare che l'ex cotonificio si trova sì in una zona spostata rispetto al centro abitato ma è comunque circondato da altre attività industriali ancora oggi in funzione quindi l'area su cui insiste non è da considerarsi abbandonata. Inoltre, l'analisi degli stabili che è stata realizzata in collaborazione con il comune ha evidenziato come parte degli edifici sia da considerarsi di valenza storica

ed architettonica.

Dare nuove funzioni possibilmente di carattere lavorativo sarebbe una soluzione di recupero dell'intera area ma rappresenterebbe anche una risorsa per tutto il territorio circostante il paese di Ponte Nossola.

03

Introduzione
Localizzazione
L'ex Cotonificio Cantoni
Conservazione e riuso

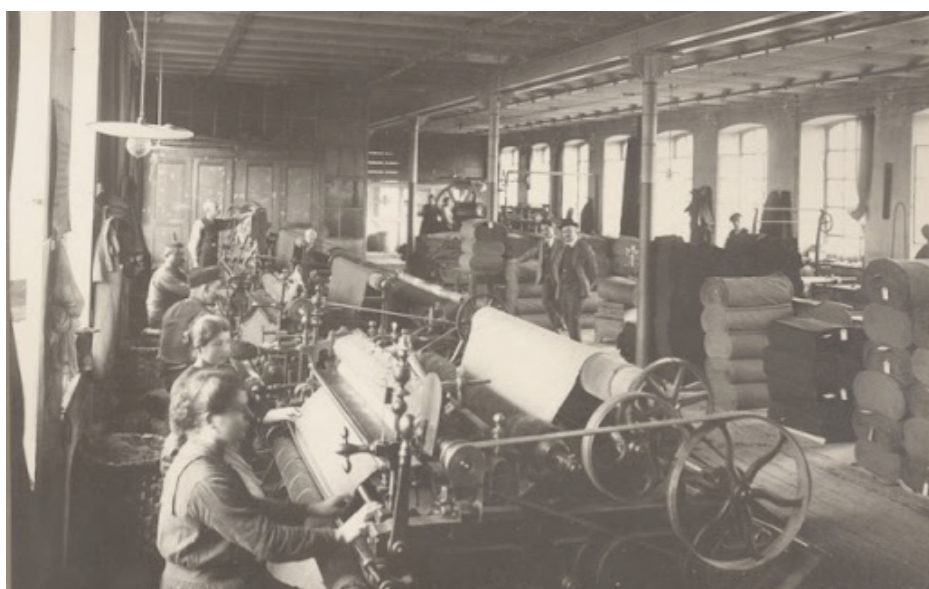
04

Casi studio, avanzi

Un progetto per l'ex Cantoni
Casi studio, masterplan
Climb Up Cantoni

Climb Up Cantoni, gli arredi
Climb Up Cantoni, le zone
Climb Up Cantoni, lo storyboard
Climb Up Cantoni, i render
Guest House Cantoni

05



*Fotografie storiche del
Lanificio in funzione*

4.1 *L'ex lanificio di Stia*

Pratovecchia Stia AR, Toscana (It)

LA STORIA

La prima Società di Lanificio di Stia fu costituita nel 1852, quando già da alcuni decenni si era sviluppata una moderna attività imprenditoriale organizzata in modo tale da concentrare in un unico stabilimento le varie fasi della lavorazione della lana. Nei primi anni '60 dell'Ottocento il Lanificio di Stia occupava circa 140 operai e si ricorda come il primo in Toscana ad impiegare macchinari importati dall'estero. Tra il 1862 e il 1888, sotto la direzione di Adamo Ricci, fu completata la meccanizzazione di tutto il processo produttivo e razionalizzato il complesso degli stabilimenti.

Dalla fine dell'Ottocento la famiglia Lombard divenne proprietaria del Lanificio di Stia e ne affidò la direzione al veneto Giovanni Sartori, che riammodernò la fabbrica, portandola ai livelli dei più importanti lanifici italiani e si adoperò per creare una concreta copertura previdenziale a tutti i lavoratori in difficoltà. Con la direzione di Sartori il Lanificio di Stia giunse all'apice del suo prestigio, come dimostra il fatto di essere fornitore ufficiale di Casa Savoia, e al più alto livello di occupazione. Alla fine del primo conflitto mondiale gli operai impiegati erano 500, i telai circa 136 e la produzione era di oltre 700.000 metri di stoffa. In seguito alla crisi iniziata negli anni Sessanta il Lanificio di Stia fallì nel 1985 e chiuse definitivamente nel 2000.

Simonetta Lombard, erede della famiglia proprietaria per oltre sessanta

anni della Fabbrica, ne riacquisì gli edifici costituendo una Fondazione che elaborò un progetto di ristrutturazione per la realizzazione di un centro di diffusione della cultura tessile. Tale progetto si concretizzò nel 2010 con l'apertura del Museo dell'Arte della Lana.

IL RESTAURO

Il complesso del Lanificio di Stia aveva una notevole rilevanza architettonica e disponeva di una superficie utile di circa 23.000 m²; era composto da vari edifici costruiti tra il XVIII e il XX secolo. Dopo anni di abbandono molti tetti e porzioni di edifici erano crollati, infiltrazioni d'acqua danneggiavano i muri, tonnellate di materiale di scarto era accatastato e marciva dentro e fuori gli edifici creando dissesti, la vegetazione aveva invaso ampie porzioni dello stabilimento, entrando all'interno e distruggendo anche le finiture. Malgrado ciò nel 2007 gli edifici furono posti sotto tutela diretta della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici della Provincia di Arezzo.

Gli edifici principali hanno una struttura perimetrale in muratura di pietrame, decorata con archi in mattoni a vista; all'interno, per avere la massima fruibilità degli spazi, la struttura è realizzata con pilastri in ghisa, travi di ferro e volticciole in mattoni.

L'obiettivo dell'intervento architettonico è stato quello di recuperare le principali costruzioni, conservandone la realtà di edifici industriali dismessi. Per quanto possibile, le strutture murarie e



*—L'ex Lanificio oggi
convertito in museo della
lana*

le finiture sono state conservate come ci sono pervenute; è stata effettuata prevalentemente un'opera di pulitura e manutenzione, anche se sono state rifatte le coperture crollate e sono stati realizzati dei nuovi impianti e servizi. Gli intonaci originari sono stati mantenuti e le lacune di quelli esterni, decorati con finto bugnato, sono state riprese con intonaco grezzo. Anche i pavimenti originari in cemento sono stati puliti e conservati come le "buche" che erano state realizzate per la manutenzione degli assortimenti di cardatura.

IL MUSEO OGGI

Il percorso espositivo è un cammino nella storia dell'arte della lana dai primordi della civiltà umana fino alla rivoluzione industriale e all'età d'oro del Lanificio di Stia. Visitare il Museo è una vera e propria esperienza sensoriale, dove si può toccare, annusare, ascoltare, imparare, provando in prima persona la manualità di alcuni gesti propri dell'arte della lana: i visitatori possono ancora riconoscere all'interno delle sale, che ospitavano in passato i cicli produttivi delle lavorazioni tessili, l'odore degli oli per la lubrificazione della lana per la cardatura, quelli intensi dei filati e dei tessuti appena tinti, o quelli metallici e acuti dei macchinari tessili, e con un po' d'immaginazione si può riuscire anche a percepire le essenze del lavoro e della fatica che sono ancora attaccate alle pareti. Per far riascoltare ai visitatori gli assordanti rumori

che rimbombavano negli stanzoni durante le lavorazioni sono stati creati dei percorsi sonori che ridanno voce ai vari macchinari. Anche il tatto è fondamentale per comprendere pienamente le lavorazioni tessili e le qualità di una stoffa. In collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti sono stati realizzati dei percorsi tattili utilissimi per tutti i visitatori.

Tutte le proposte didattiche del museo sono improntate alla sperimentazione per meglio comprendere le fasi di lavorazione della lana: nell'aula didattica sono eseguiti, con l'aiuto di alcuni strumenti, i procedimenti che trasformano il vello della pecora in tessuto.



— Fotografie storiche del villaggio e della fabbrica di Crespi d'Adda

— La zona industriale di Crespi d'Adda oggi

4.2 *Il villaggio di Crespi d'Adda*

Capriate San Gervasio BG, Lombardia (It)

Crespi d'Adda è una frazione del comune italiano di Capriate San Gervasio in provincia di Bergamo. Si tratta di un villaggio operaio, per le maestranze operanti nel settore tessile cotoniero sorto a opera di Cristoforo Benigno Crespi nel 1877 e passato poi nelle mani del figlio Silvio.

È ad oggi considerato il villaggio operaio meglio conservato dell'Europa meridionale.

Il villaggio venne costruito durante l'ultimo quarto del XIX secolo dalla famiglia Crespi, che scelse quest'area, vicina al fiume Adda, per costruire un cotonificio. I lavori di costruzione vennero affidati all'architetto Ernesto Pirovano e all'ingegnere Pietro Brunati.

L'ambizioso progetto di Crespi prevedeva di affiancare agli stabilimenti (come già accadeva in Inghilterra) un vero e proprio villaggio che potesse ospitare gli operai della fabbrica e le loro famiglie. Il neonato insediamento venne dotato di ogni struttura necessaria: oltre alle casette delle famiglie operaie (complete di giardino e orto) e alle ville per i dirigenti che vennero costruite in seguito, il villaggio era dotato di una chiesa (copia in scala ridotta del Santuario di Santa Mariaiazza di Busto Arsizio) scuola, cimitero, ospedale, campo sportivo, teatro, stazione dei pompieri e di altre strutture comunitarie.

Crespi d'Adda assunse la sua forma finale intorno al 1920 ed ancora oggi è riconoscibile il suo impianto geometricamente regolare. La fabbrica, gli uffici

e la casa padronale sono situati sul lato della strada verso il fiume, mentre gran parte degli altri edifici sono dislocati sul lato opposto in una griglia scandita da tre strade parallele alla principale.

Il villaggio rimase di proprietà di un'unica azienda fino agli anni 1970, quando diversi edifici, soprattutto residenziali, vennero venduti a privati. In questo periodo si registrò un calo dell'attività industriale dovuto, tra le altre cose, allo spopolamento del villaggio operaio.

Nel 1889 la frazione di Crespi, sino ad allora compresa nel comune di Canonica d'Adda nel circondario di Treviglio, venne assegnata al comune di Capriate d'Adda (Bergamo).

Nel 1995 il villaggio operaio di Crespi, visto l'eccezionale stato di conservazione in cui si trova ancora oggi, è entrato a far parte della Lista del Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. Lo stabilimento è stato funzionante fino al dicembre 2003 e diverse case che compongono il villaggio sono tuttora abitate.

Nel 2013, l'imprenditore Antonio Percassi ha rilevato la proprietà del sito, presentando un piano di riutilizzo, che è risultato compatibile con le priorità e gli obiettivi stabiliti dall'UNESCO.

L'idea di Percassi era quella di stabilire all'interno degli spazi dell'ex stabilimento la sede degli uffici della sua attività con l'obiettivo di non rendere Crespi D'Adda un museo di sé stesso ma piuttosto di ridare vita ad un'attività lavorativa, funzione per la quale è sorto l'intero complesso.



4.3 *L'ex Cementificio di Alzano Lombardo*

Alzano Lombardo, Lombardia (It)

Il cementificio di Alzano Lombardo nacque nel 1883 dal riadattamento di una cartiera iniziato nel 1878 per opera dei fratelli Pesenti. Sotto il nome di Officina Pesenti per la Produzione di Portland, per oltre 70 anni, rappresentò il fiore all'occhiello della Società Italcementi. La sua attività cessò tra il 1966 e il 1971, prima con lo spegnimento dei forni, poi con la chiusura definitiva dell'officina preposta all'attività di macinazione.

Nel 1980 venne messo sotto tutela della Soprintendenza per i beni architettonici. Lo stabilimento rappresenta non solo un monumento del cemento ma anche un monumento di cemento essendo realizzato quasi esclusivamente con l'impiego di materiali che venivano prodotti dall'azienda stessa. Carlo Pesenti programmò il ciclo tecnologico e produttivo sui più aggiornati modelli francesi (la Francia era lo stato maggiormente all'avanguardia sulla lavorazione del cemento) ma sperimentò e modificò a suo vantaggio la tipologia produttiva brevettando nuovi sistemi meccanici e plasmando la struttura costruttiva della fabbrica. L'edificio si presenta con un aspetto unitario ma è in realtà composto da due corpi fabbrica che hanno visto nel corso degli anni una serie di addizioni, ampliamenti e sopraelevazioni compiute principalmente per assecondare le innovazioni tecnologiche.

I due complessi sono molto differenti tra loro nell'impianto e nelle forme, a testimonianza sia del diverso ruolo as-

segnato che della complessa sequenza costruttiva. Nel complesso orientale sono presenti quelli che erano i forni, i silos, la macinazione e buona parte dell'insaccamento, mentre in quella occidentale principalmente il magazzino, le spedizioni e gli uffici amministrativi. Nel 1999 l'ex cementificio è stato acquistato dalla società Tironi S.p.a., l'obiettivo dell'architetto Manuel Tironi era quello di realizzare un progetto di recupero per la valorizzazione e la ri-funzionalizzazione dello stabile.

Nel 2011 venne sottoscritto un protocollo con l'obiettivo di trasformare, in occasione di Expo 2015, questo significativo patrimonio in una struttura multifunzionale che fosse "fabbrica della cultura, del lavoro e del tempo libero" a beneficio della collettività. Secondo il progetto l'edificio dovrebbe essere riconvertito a struttura multifunzionale, un affascinante luogo di aggregazione ma anche luogo di lavoro. Tale progetto è rimasto in sospeso per mancanza di fondi e non è quindi stato realizzato in occasione di Expo.

Ad oggi i lavori non sono ancora iniziati ma il progetto è ancora attivo. La regione Lombardia ha stanziato dei fondi per aiutare il recupero di questo stabile di grande bellezza ed importanza.

L'ex Cementificio come lo vediamo oggi



_Foto storiche del manicomio di Mombello

4.4 *L'ex manicomio di Mombello*

Mombello MB, Lombardia (It)

La costruzione dell'ex ospedale psichiatrico Antoni di Limbiate noto come manicomio di Mombello risale al 1872 al tempo rappresentava il più grande ospedale psichiatrico d'Italia. Originariamente il territorio era occupato dalla villa settecentesca Crivelli-Pusteria, dimora estiva della ricca famiglia milanese Carcano.

La proprietà, caduta in disgrazia e trasformata poi in manicomio, era di enormi dimensioni (oltre un milione di metri quadri) ed organizzata, al suo interno, come una cittadella con tutti i servizi necessari dove i malati meno gravi potevano svolgere mansioni e lavori quotidiani. Soltanto i malati classificati come "agitati" venivano tenuti in isolamento. Nonostante avesse a disposizione 600 posti la struttura arrivò ad ospitare fino a 3000 pazienti. Un enorme muro di cinta, diventato simbolo del manicomio stesso, separava la struttura dal resto della città.

Nel 1978 la legge Basaglia fece cessare l'attività di tutti i manicomi sul territorio nazionale, quello di Mombello venne riconvertito per un breve periodo a ospedale psichiatrico per poi essere definitivamente chiuso nel 1999.

La struttura a seguito della chiusura e dell'abbandono è stata per anni preda di atti vandalici ma conserva un fascino particolare tanto che è stata scelta più volte come set fotografico o addirittura cinematografico. Purtroppo, i suoi sotterranei e spazi chiusi sono meta di senza tetto e tossicodipendenti che riescono ad accedervi senza difficoltà.

Ancora oggi il complesso verte in uno stato di completo abbandono e non vi sono progetti di recupero attualmente, nonostante tali condizioni attira moltissimi visitatori e curiosi o amanti di ambientazioni da brivido.



_Foto storiche del manicomio di Mombello



_L'ex manicomio di Mombello oggi



— Foto storiche della stazione ferroviaria Gare d'Orsay

— A dx: l'odierno Musée d'Orsay

4.5 *Le Musée d'Orsay*

Il Musée d'Orsay, conosciuto per la presenza di capolavori dell'Impressionismo e del Post-Impressionismo, sorge sulla sponda opposta della Senna rispetto al Louvre. Aperto al pubblico solo nel 1986 il museo è stato realizzato all'interno dell'edificio che una volta ospitava la Gare d'Orsay una delle più grandi stazioni ferroviarie parigine.

L'edificio venne progettato e realizzato tra il 1898 e il 1900 dall'architetto Victor Laloux e la stazione venne aperta per la prima volta in occasione dell'esposizione universale di quell'anno.

La struttura venne realizzata, con le tecnologie più moderne, in vetro e metallo mentre la facciata venne totalmente ricoperta in pietra, gli interni vennero riccamente decorati con stucchi e affreschi e gli esterni resi preziosi dalla realizzazione di due grandi orologi posti sui rosoni dei portali.

Nonostante la stazione fosse stata realizzata con le più moderne tecnologie dell'epoca e funzionasse totalmente ad elettricità, il progresso tecnologico incalzante rese i suoi meccanismi obsoleti nel giro di pochi decenni tanto che, nel 1939, il traffico delle grandi linee fu spostato definitivamente alla stazione di Austerlitz, e i convogli locali continuarono ad arrivarvi solo fino agli anni cinquanta.

Durante e dopo la guerra venne utilizzata solo per servizi secondari, tra cui il trasporto di prigionieri e nel 1961 venne approvata la decisione di demolire l'edificio per procedere poi alla costruzione di un modernissimo hotel

Parigi, Francia
Progetto di riqualificazione: Gae Aulenti

di cristallo. Una forte opposizione cittadina, contraria alla distruzione di un elemento esemplare dell'architettura francese, riuscì a salvare il complesso dalla demolizione.

Dopo una serie svariata di utilizzi che si susseguì negli anni, nel 1978 venne presa la decisione di trasformare l'ormai ex stazione in un museo.

Durante i lavori di riconversione degli spazi si decise di rispettare il più possibile la struttura ed i materiali preesistenti, mentre fu compito di Gae Aulenti quello di progettare i percorsi espositivi e la disposizione degli spazi interni.

Il percorso si articola oggi su tre livelli che sfruttano la navata centrale (un tempo sede dei binari della ferrovia) come tronco principale da cui si dipartono terrazze e passaggi.





—L'ex centrale oggi trasformata in museo

4.6 *L'ex centrale idroelettrica di Malnisio*

Malnisio PN, Friuli Venezia Giulia (It)

Situata nel contesto naturale della pedemontana pordenonese, la Centrale idroelettrica "Antonio Pitter" di Malnisio si inserisce in un sistema di impianti per lo sfruttamento idroelettrico del torrente Cellina, realizzato agli inizi del '900, grazie all'intuizione e al progetto dell'ingegner Aristide Zenari.

Il progetto prevedeva la costruzione di una diga in località Rugo Valfredda, lo scavo in roccia di un lungo canale adduttore con 57 ponti-canale e arcate di sostegno e con 5 gallerie e la realizzazione di tre centrali a Malnisio, a Giais e in località Partidor, inizialmente per alimentare la sola Venezia.

Il progetto prese avvio nel 1900, sotto la direzione degli ingegneri Aristide Zenari e Antonio Pitter.

In funzione dal 1905 la Centrale chiuse definitivamente la produzione nel 1988, uscendo indenne dai due conflitti mondiali e dal sisma del '76 e mantenendo tutti i macchinari perfettamente intatti e conservati.

Per la trasmissione alle stazioni rilevatrici, la corrente, qui generata alla tensione di 4.000 Volt, veniva elevata con due trasformatori monofase a 30.000 Volt (quello che allora era considerato il massimo potenziale), successivamente sostituiti da altri trifasi, che elevarono la tensione a 60.000 Volt.

Dopo la chiusura del 1988 delle tre centrali (Malnisio, Giais e Partidor), l'Enel, allora proprietaria della struttura, conscia del grandissimo valore culturale e ambientale della Centrale, accarezzò l'idea di farne un museo dell'idroelettri-

co, procedendo anche con il recupero, nelle sue diverse centrali distribuite in Italia, e con il trasporto presso la Centrale di Malnisio stessa di macchinari dismessi di interesse storico-tecnico.

IL RECUPERO

Il progetto di recupero della Centrale venne poi ripreso dal Comune di Montereale Valcellina il quale, acquisitane la proprietà, ha potuto iniziare l'intervento di recupero grazie a finanziamenti della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e della Comunità Europea, ma anche grazie all'associazione di ex dipendenti della Centrale, che hanno fornito la loro preziosa collaborazione. Nel 2006, in occasione del centenario della Centrale, è stato restaurato il fabbricato principale, adibito a sala macchine, e l'ingresso della struttura ad est, inaugurando così il museo della "Centrale di Malnisio".

Fin dal principio, il Museo, in tutte le sue attività di organizzazione e assistenza alle visite guidate per il pubblico generico e scolastico, è stato affidato all'Immaginario che nel luglio 2007 insedia nell'ex Centrale una nuova sede dello Science Centre Immaginario Scientifico, con la sezione di exhibit interattivi Fenomena e l'attivazione di un programma di attività didattiche laboratoriali.

Da settembre 2017 la ex centrale idroelettrica di Malnisio è tornata sotto la gestione del Comune di Montereale Valcellina, accogliendo pubblico scolastico e generico.



La Cable Factory oggi

4.7 *Kaapelitehdas* *cable factory*

L'edificio fu costruito in 3 fasi tra il 1939 ed il 1954. Dopo la Seconda guerra mondiale la fabbrica produceva cavi in particolare per l'Unione Sovietica. Intorno al 1960 una parte della società fu acquisita dalla Nokia. La fabbrica di cavi Suomen Kaapelitehdas sita nella zona di

Ruoholahti ad Helsinki è nota essere al momento della sua costruzione l'edificio più grande in Finlandia, ben 57.000 mq.

Nei primi anni '90 le attività industriali furono spostate altrove ed il Comune di Helsinki acquistò l'edificio che era già parzialmente utilizzato da artisti e artigiani.

Il Comune risultava così proprietario dell'edificio, ma non delle attività che vi si svolgevano all'interno, le quali, sotto la gestione della società Kiinteistö Oy Kaapelitalo vennero date in affitto alle diverse realtà che scelsero questo luogo come sede.

Attualmente la Cable Factory ospita 3 musei, 12 gallerie, teatri di danza, scuole d'arte e una serie di artisti, band e aziende. Spazi unici sono disponibili per essere affittati anche a breve termine per mettere in scena concerti, mostre, sagre e fiere. Ci sono infatti cinque spazi di differenti dimensioni all'interno della Cable Factory che possono essere affittati anche al giorno. Il più grande di questi è la Sea Cable Hall di circa 1.000mq, solitamente utilizzata per cene di gala, mostre e fiere. L'azienda è senza scopo di lucro e uti-

Helsinki, Finlandia
Progetto di riqualificazione: Atelier Brückner

lizza le risorse per ripristinare l'edificio e il migliorare le condizioni di lavoro al suo interno.

La Cable Factory è parte della Trans Europe Halles, un network di circa 50 centri culturali indipendenti in Europa. Nel 2008 Il Comune di Helsinki ha aggiunto al patrimonio della società l'impianto a gas i e la centrale elettrica Suvilahti. La Suvilahti, che ha origine negli anni '20, è un complesso di notevole interesse architettonico. Nella zona ci sono nove edifici e due grandi gasometri. A quest'area è applicato lo stesso modello di gestione della Cable Factory. Il focus di questa zona sono le attività circensi: negli edifici già ristrutturati c'è un centro per il nuovo circo e la scuola del circo di Helsinki. L'area scoperta intorno viene utilizzata per organizzare feste nel periodo estivo.





*_Viste dell'esterno
dell'Hangar Bicocca*

4.8 *Pirelli Hangar Bicocca*

Milano Lombardia (It)
Progetto di riqualificazione: Wonderwall studio

Pirelli HangarBicocca è uno spazio espositivo dedicato all'arte moderna e contemporanea situato nel quartiere Bicocca di Milano. Nato come stabilimento industriale per la società Ansaldo Breda, è stato acquisito nel 2004 da Pirelli e solo in seguito riconvertito in uno spazio espositivo di grandi dimensioni (circa 1500 metri quadri).

Fin dalla sua apertura lo spazio espositivo ha ospitato mostre di artisti noti tra i quali Marina Abramovi, Tomàs Saraceno, Laure Prouvost e Apichatpong Weerasethakul oltre che l'installazione permanente di Anselm Kiefer che porta il nome de "I sette palazzi celesti".

L'edificio rappresenta una delle prime zone industriali italiane di rilievo del Novecento, collegato alla storia della Società Italiana Ernesto Breda. Quest'ultima rappresenta un'azienda storica del settore metalmeccanico lombardo, fondata nel 1886 dall'ingegnere padovano Ernesto Breda, il quale contribuì allo sviluppo della rete ferroviaria del Nord Italia attraverso la produzione di carrozze ferroviarie, locomotive a vapore ed elettriche.

Esternamente, ad oggi, l'edificio conserva il carattere industriale delle origini. Sono stati conservati i pavimenti in cemento grezzo e i soffitti alti tipici dello stile industriale del tempo: nella stanza che contiene l'installazione permanente I sette Palazzi Celesti di Anselm Kiefer, sono ancora visibili le tracce delle rotaie che venivano utilizzate per la prova dei mezzi locomotivi che

venivano realizzati dall'azienda stessa. Tre sono gli ambienti principali con i quali il visitatore entra in contatto nell'immenso spazio dell'Hangar:

- Lo Shed che costituisce il primo ambiente che si incontra subito dopo l'ingresso, costruito negli anni Venti del Novecento. Esso ospitava la sezione nella quale venivano fabbricate e assemblate locomotive, treni e macchine agricole. Il carattere industriale è ben visibile grazie alle pareti con mattoni a vista, tetti a doppio spiovente e ampi lucernari.

- Le Navate utilizzate, in origine, come reparto trasformatori e risalenti agli anni Sessanta del Novecento. Si tratta del corpo più celebre in quanto accoglie l'installazione permanente dell'artista tedesco Anselm Kiefer I Sette Palazzi Celesti, realizzata in occasione dell'apertura dello spazio espositivo ed ampliata nel settembre 2015 con l'aggiunta di cinque grandi tele. Il nome del copro di riferimento è al plurale in quanto suddiviso in tre navate di cui una, dal 2004, accoglie l'installazione permanente e site-specific dell'artista sopra citato. Nel giardino esterno antistante l'ingresso, ricavato grazie alla demolizione, nel 2000, di depositi e baracche è collocata La Sequenza, scultura del 1981 di Fausto Melotti.

- Il Cubo rappresenta l'ultimo spazio espositivo della struttura si differenzia dagli altri ambienti e si caratterizza grazie al soffitto a botte. Durante l'attività industriale tale spazio aveva



lo scopo di testare le turbine elettriche anche per questo motivo si tratta dell'unico ambiente caratterizzato da illuminazione naturale.



*_I sette palazzi celesti,
Anselm Kiefer
2004 - 2015*

*_Take me (I'm yours)
a cura di Christian Boltanski, Hans Ulrich Obrist, Chiara Parisi, Roberta Tenconi. L'esperienza diventa opera d'arte
2018 - 2019*

*_Opera della collezione Ambienti/Environments di Lucio Fontana
2017 - 2018*

04

Introduzione

Localizzazione

L'ex Cotonificio Cantoni

Conservazione e riuso

Casi studio, avanzati

05

Un progetto per l'ex Cantoni

Casi studio, masterplan

Climb Up Cantoni

Climb Up Cantoni, gli arredi

Climb Up Cantoni, le zone

Climb Up Cantoni, lo storyboard

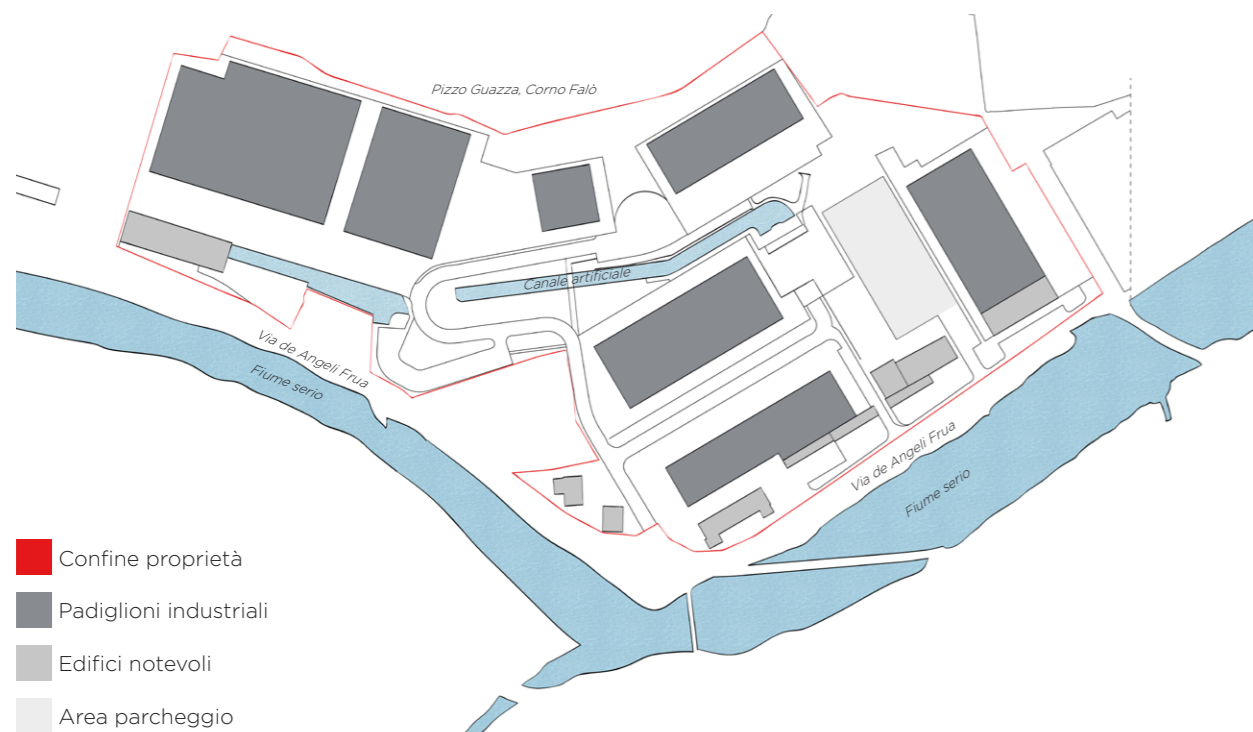
Climb Up Cantoni, i render

Guest House Cantoni

06



- Confine proprietà
- Edifici reparto filatura
- Edifici reparto tessitura



- Confine proprietà
- Padiglioni industriali
- Edifici notevoli
- Area parcheggio

Stato di fatto area industriale

Progetto architetto Matteo Pievani

5.1 *Presupposti di progetto per l'ex Cantoni*

Come emerge dall'analisi realizzata, l'area dell'ex cotonificio Cantoni rappresenta un sito di importanza principalmente per la memoria storica che conserva; la sua imponente presenza è rappresentativa dell'importanza che nel passato il cotonificio ha rappresentato per il paese e tutte le zone limitrofe essendo principale fonte lavorativa. Da anni le amministrazioni comunali di Ponte Nossola si sono mobilitate al fine di recuperare l'intera zona ma solo recentemente (atto notarile del 24 maggio 2019) sono stati portati a termine gli accordi che hanno definito le diverse proprietà ed il progetto di riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intera area. La superficie complessiva interessata dal progetto è di 75.358 mq suddivisi tra le seguenti società:

- _Cantoni ITC S.p.a.;
- _S.T.E.R. S.r.l. Società di trasformazione delle energie rinnovabili S.p.a.;
- _Sides S.r.l.;
- _Officine meccaniche S.r.l.

La riprogettazione dell'intera area è stata affidata allo studio di architettura Pievani associati (Società con sede a Bergamo) che si pone come obiettivo primario l'attuazione di un piano di riqualificazione che contempli anche tematiche significative a livello territoriale al fine di definire un nuovo scenario per il rilancio del settore produttivo sia industriale che artigianale che potrà operare in sinergia con le iniziative in atto per la ripresa socio-economica di gran parte della Valle Seriana. Secondo il progetto dell'architetto

Matteo Pievani la destinazione d'uso principale sarà di tipo produttivo, sono compatibili anche utilizzi di tipo residenziale e terziario direzionale, inoltre, varie zone verranno destinate come aree verdi e di parcheggio.

Dall'analisi del contesto eseguita dallo Studio Pievani sono emersi elementi carichi di significato per un progetto che si pone obiettivi di riqualificazione edilizia, urbanistica e territoriale. Tali elementi sono definibili come "luoghi notevoli" ed assumono una valenza assoluta rappresentando i cardini con cui il nuovo sistema interagisce con il contesto; sono i capisaldi cui il progetto fa riferimento per cucire le nuove forme al tessuto esistente in modo che il nuovo scenario possa confrontarsi con il passato creando molteplici relazioni, fondamentali per la coesione tra vecchio e nuovo.

_Luoghi notevoli naturali: la montagna, il fiume;
_Luoghi notevoli artificiali: il canale, la centrale elettrica;
_Matrici storiche insediative: il fronte storico dell'insediamento industriale con i suoi fabbricati carichi di significato e valore storico sulla via De Angeli. L'analisi e le riflessioni compiute consentono di indirizzare le scelte di progetto sia in ambito locale che territoriale, mantenendo la fondamentale connessione tra il nuovo insediamento, con le sue future funzioni, e il fronte sulla via De Angeli dell'ex-opificio, con la sua storia e il suo passato. Il piano prevede una riduzione di oltre



—L'ex cotonificio Cantoni oggi in stato di abbandono

il 22% della Superficie Coperta esistente (-7.497 mq) e una riduzione di oltre il 48% della Superficie Lorda di Pavimento esistente (- 27.437 mq).

Sulla via Ernesto De Angeli si affacciano alcuni edifici assolutamente meritevoli di essere recuperati in quanto storici e rappresentativi del passato, più all'interno, si trovano invece grandi porzioni dell'ex-opificio che, a causa del loro pessimo stato di conservazione e della difficile possibilità di riutilizzo, devono essere demoliti. Dovrà anche essere demolita l'esistente ciminiera in quanto, a causa della sua notevole altezza nonché del suo precario stato di conservazione, potrebbe rappresentare un rischio per i nuovi insediamenti industriali.

A nord e a sud, nelle aree poste a confine con gli insediamenti industriali di recente realizzazione, è prevista, una volta terminate le opere di demolizione, la costruzione di nuovi fabbricati aventi le caratteristiche costruttive tipiche della moderna prefabbricazione. I sistemi del verde e dei parcheggi completeranno gli spazi aperti e di connessione, svolgendo il fondamentale ruolo di coesione tra i diversi orientamenti e legando i fabbricati tra loro in una sorta di continuità naturale-artificiale e storica-moderna.

Il progetto risultante prevede una consistente diminuzione della volumetria esistente e si caratterizza per un ridotto impatto ambientale. I nuovi edifici che verranno realizzati seguendo tempistiche diverse dovranno rispettare le

indicazioni progettuali iniziali in modo da ottenere un risultato finale omogeneo sia dal punto di vista estetico che da quello dell'impatto ambientale.

Il progetto prevede anche la sistemazione della viabilità interna per renderla funzionale al nuovo impianto urbanistico, con la realizzazione di un'ampia area da destinare ai parcheggi di funzione per le attività insediate che potrà anche essere utilizzata come spazio pubblico per eventi promossi dall'ente locale. L'intero comparto produttivo è comunque caratterizzato da grandi spazi verdi, in coerenza con gli obiettivi di valorizzazione ambientale prefissati. Tutta l'area sarà dotata delle necessarie reti tecnologiche, fognatura, illuminazione pubblica, rete gas, rete acqua, rete telefonica che verranno realizzate, prevalentemente, sotto il sedime stradale.

È, inoltre, previsto il mantenimento del canale artificiale e della relativa Centrale Elettrica esistente la quale è stata oggetto di un recente intervento di ristrutturazione, e che conferisce al progetto una connotazione di elevata qualità nell'ambito della promozione dello sviluppo delle energie naturali e rinnovabili.

5.2 *La valorizzazione degli edifici storici*

Il progetto dell'architetto Pievani ben definisce le funzioni e gli aspetti progettuali che caratterizzeranno tutta l'area dell'ex cotonificio per la quale è prevista la demolizione dei padiglioni esistenti. Le aree di cui questo elaborato vorrebbe tenere conto sono principalmente quelle definite di "interesse storico-artistico" per le quali, all'interno del progetto, è prevista una ristrutturazione e successiva conservazione in nome della memoria storica che conservano; non sono, però, state definite precise funzioni che questi spazi di grandi dimensioni andranno a rivestire.

L'obiettivo è quello di assegnare funzioni specifiche anche a tali aree in modo che non solo si provveda alla conservazione degli edifici ma si proceda anche alla loro valorizzazione e messa in evidenza. Tutto ciò sarà possibile attraverso la presenza di attività che possano mettere in mostra la bellezza dell'area anche agli occhi di chi ancora non la conosce.

Inoltre, di fondamentale importanza è la definizione degli spazi di collegamento tra i diversi padiglioni ma anche tra quella che attualmente rappresenta la zona industriale e quello che è definito il centro del paese dove si trovano anche la maggioranza degli insediamenti abitativi. Il processo di miglioramento dei collegamenti è, come già analizzato, a sua volta parte di un progetto comunale già avviato almeno a livello amministrativo e burocratico.



_Vista frontale dall'alto dell'ex Cantoni

5.3 *Masterplan di progetto*

Il mondo dello sport in montagna ed il mondo del tessile sono le tematiche scelte come sfondo del presente elaborato, al fine di ricollegarsi all'ambiente naturale circostante e all'importante passato storico che caratterizza gli edifici presi in considerazione.

L'analisi storica del sito preso in considerazione e la ricerca effettuata sul territorio in merito sia alle condizioni odierne degli edifici di progetto che del contesto ambientale hanno messo in evidenza alcuni fattori che abbiamo scelto come punti di partenza per lo sviluppo progettuale.

Il paese di Ponte Nossola è un luogo di passaggio: oltre ad essere situato sulla linea che divide l'alta e la bassa valle Seriana si sviluppa lungo la strada provinciale che collega tutti i paesi della zona con la città. Il paese risulta inoltre fornito di tutti i servizi di base, sono infatti presenti banche, poste, farmacia, supermercato, attività commerciali di vario genere...ma, nonostante gli svariati elementi a favore, Ponte Nossola è un paese che viene poco considerato (soprattutto dai giovani) per trasferirsi permanentemente e di conseguenza è un paese che nel corso degli anni vede la sua densità di popolazione in netta diminuzione.

Le motivazioni principali sembrano essere, in primo luogo, la posizione decisamente poco soleggiata: infatti, nonostante si sviluppi anche in altezza oltre che in lunghezza il paese gode della luce solare per un ridotto numero di ore nell'arco della giornata soprat-

tutto nei periodi invernali ed in particolare a causa della presenza del corno Falò che si sviluppa proprio oltre il fiume Serio. Inoltre, la presenza del fiume rende alcune zone del paese particolarmente umide e fredde. In secondo luogo, la presenza di una grande area industriale dove oltre all'ex Cotonificio Cantoni si trovano anche diverse industrie attualmente in funzione, dona al paese un clima quasi di desolazione (almeno per chi non vi abita ma vede il paese solo attraversandone la strada) Infine, vi è un'evidente carenza per non dire assenza di attrattive dedicate ai giovani, problematica che risulta essere caratterizzante per tutta la zona dell'alta Valle Seriana: per trovare attività di svago soprattutto durante le ore serali è necessario muoversi verso il capoluogo di provincia.

Tra le necessità per il territorio che sono emerse dalla nostra analisi ritroviamo:

- Creare nuovi posti lavoro,
- Creare nuove attrattive turistiche,
- Ridare vita all'ex polo industriale ed in particolare all'ex Cotonificio Cantoni,
- Creare luoghi di svago o di aggregazione dedicati ai giovani.

Tutti questi elementi potrebbero ipoteticamente spingere i giovani a scegliere Ponte Nossola come luogo per stabilirsi andando oltre al piccolo limite climatico, risolvendo quindi il problema di spopolamento del paese e al contempo l'arrivo di nuove persone

potrebbe essere un incentivo a migliorare e, dove possibile, abbellire sia il centro storico che le aree più "periferiche".

Creare delle attrattive turistiche a Ponte Nossola permetterebbe di fare conoscere anche il resto della valle e delle sue bellezze, lo sviluppo di una nuova forma di turismo porterebbe come conseguenza la creazione di nuovi posti lavoro.

Le due tematiche principali che abbiamo scelto si sviluppano l'una al fianco dell'altra andando ad incontrarsi ed intrecciarsi sia nello sviluppo delle attività che nell'estetica pensata per il progetto.

Secondo il progetto dell'architetto Matteo Pievani a seguito del programma di demolizione e ristrutturazione dell'ex cotonificio verranno a crearsi sette capannoni industriali che affiancheranno i sette edifici considerati di interesse storico artistico che proprio per questo motivo non verranno demoliti.

Il nostro progetto prevede la stesura di un masterplan organizzativo dedicato agli edifici di interesse storico-artistico che verrà sviluppato secondo la nostra idea nel corso del tempo; quindi, non tutte le attività prenderanno vita nello stesso momento ma la loro realizzazione e di conseguenza la loro apertura verranno dilazionate nel tempo.

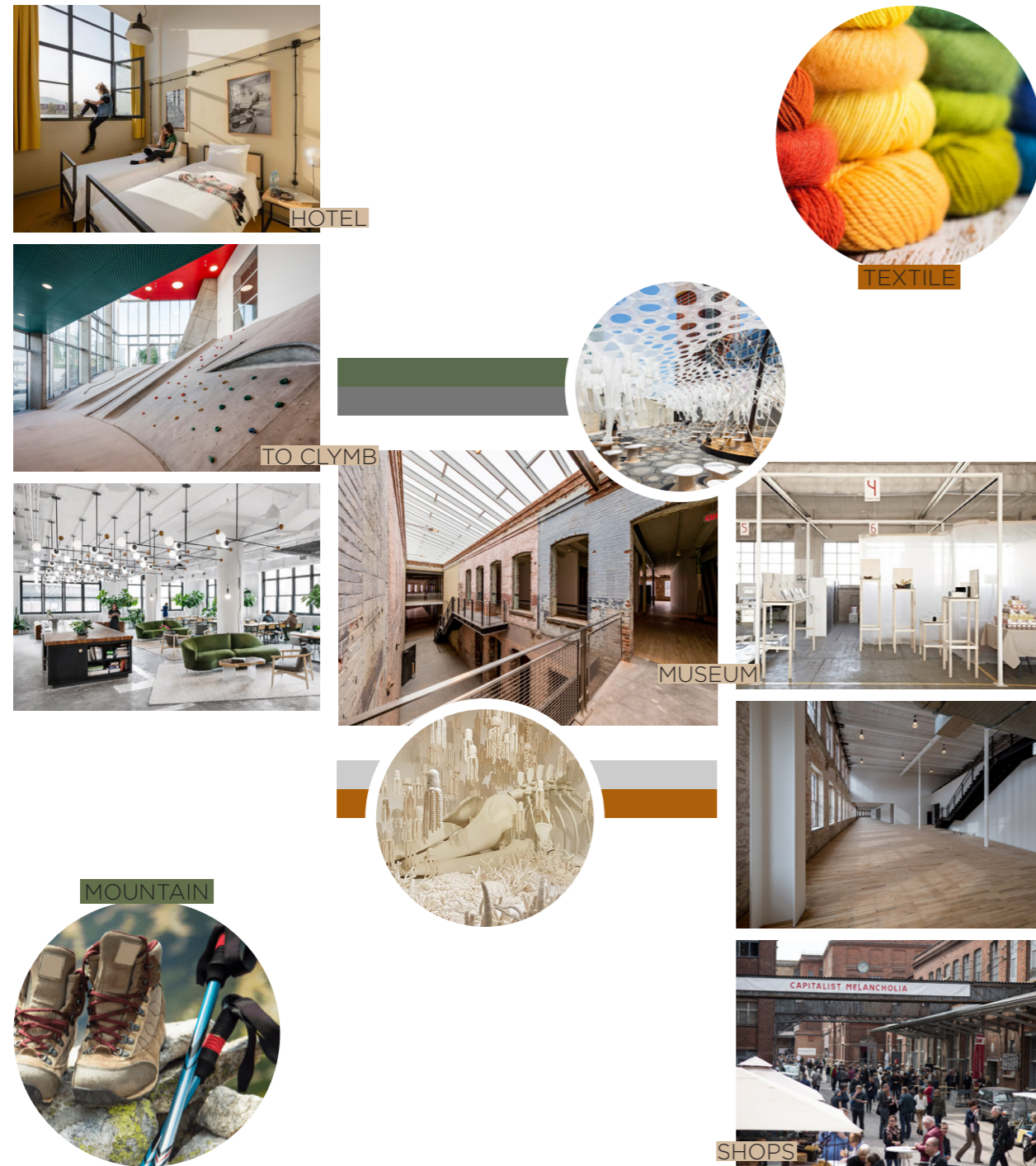
Tutta la zona dei nuovi padiglioni industriali, ad eccezione di quelli di proprietà delle Officine Meccaniche, sarà adibita ad attività di produzione di

tessuti e materiali dedicati alla realizzazione di abbigliamento ed attrezzatura sportiva.

Per quanto riguarda gli edifici storici, questi verranno organizzati in due macrogruppi secondo le due tematiche del tessile e della montagna.

Come si può vedere dall'immagine del masterplan, gli edifici di sinistra saranno dedicati al tessile ed andranno a sfruttare anche uno dei padiglioni industriali che condivide una delle sue pareti con due delle strutture storiche. Le attività che vi si svilupperanno sono:

- Residenza d'artista e spazio ricettivo per turisti,
- Via del tessile caratterizzata da una serie di attività artigianali e commerciali dedicate al mondo del tessile dove è possibile vedere direttamente lo sviluppo del lavoro fino alla vendita diretta dei prodotti,
- Museo dedicato al mondo del tessile ed alla sua evoluzione oltre che la realizzazione di mostre ed eventi temporanei dedicati alla textile art e a tutto quello che circonda il mondo del design della moda,
- Sviluppo di corsi di formazione aperti a tutti e collegati sia alle attività artigianali e commerciali che al museo. Gli edifici di destra saranno invece dedicati più strettamente al mondo della montagna, in particolare ritroviamo:
 - Palestra di arrampicata indoor (principalmente per la pratica del boulder),
 - Centro CAI ed infopoint della montagna dedicato ai principianti ma



*Moodboard di progetto
(funzioni)*

anche agli esperti di questo mondo affascinante in diversi modi e con la pratica di diverse discipline sportive nel corso di tutte le quattro stagioni,

- Spazio polifunzionale dotato di sedute e bar ma riconvertibile in sala conferenze o centro per incontri e presentazioni dedicate al mondo della montagna,
- Negozio di vendita ed affitto di attrezzatura sportiva.

Tutti gli edifici presi in considerazione dal progetto sono affacciati sulla strada provinciale e per questo perfettamente visibili anche da chi è solo di passaggio, inoltre, l'ex Cottonificio è situato in una zona ancora molto attiva dal punto di vista industriale e per questo molta gente per lo meno negli orari giornalieri e lavorativi si ritrova a frequentare tale area.

Essendo impossibile lavorare sulle facciate esterne per motivi di limiti e vincoli sul pgt abbiamo pensato di realizzare una installazione artistica legata sia al mondo del tessile che della montagna. Tale installazione potrebbe variare nel corso degli anni secondo un tipo di concorso indetto tra tutti gli artisti che alloggiano alla nostra residenza oppure provenienti da fuori.

L'obiettivo è quello di far spiccare il futuro centro polifunzionale rispetto a tutto il resto ed in questo modo attrarre l'attenzione e la curiosità del maggiore numero di persone possibile, in particolare di chi proviene da fuori.

L'intera area di progetto sarà improntata su un'idea di sostenibilità ambien-

tale e di valore del verde: oltre ad una certa attenzione all'utilizzo di materiali sostenibili, alla produzione industriale con una ridotta percentuale di inquinamento ed all'utilizzo di energie pulite, è prevista la realizzazione di aree verdi nelle zone di connessione le quali contribuiranno ad abbellire l'ambiente circostante e a migliorare la qualità del territorio su cui insistono gli edifici. Sarà disponibile, poi, anche un'ampia area parcheggio che potrà essere sfruttata dai lavoratori ma anche da chi si ritroverà a fare visita alla struttura. Inoltre, sarà possibile impiegare la zona parcheggio per l'organizzazione di eventi all'aperto nel corso della bella stagione.

Possiamo, quindi, affermare che lo sviluppo del masterplan si concentri su due tematiche principali che sono quelle di montagna e tessile, ed una tematica che non può essere certamente definita secondaria ma piuttosto uno sfondo basilare da cui sorge e si sviluppa tutto il progetto che è quella del mondo green e della sostenibilità.



- Negozio di articoli sportivi
- Palestra di arrampicata
- Spazio multifunzionale
- Infopoint della montagna
- Infopoint _ bookshop
- Corsi di formazione
- Spazio museale
- Via del tessile
- Residenza d'artista



Fotografie dell'installazione "Home sweet home" per Missoni al Fuorisalone 2019

5.4 *La zona di ingresso*

Sviluppandosi all'interno di edifici di importanza storico-culturale il progetto che è stato elaborato per l'ex cotonificio Cantoni non prevede interventi particolarmente significativi sulle facciate esterne. Si è resa, quindi, indispensabile l'elaborazione di una modalità di facile riconoscimento così come di richiamo nei confronti degli utenti. L'edificio si trova lungo la strada provinciale della valle Seriana ed è decisamente ben esposto alla vista dei veicoli che percorrono la strada stessa. L'idea principale è stata quella di richiamare e sottolineare le origini del complesso ed allo stesso tempo rendere immediato il riconoscimento delle attività e dei servizi presenti al suo interno.

L'ingresso principale si trova al centro delle due zone dedicate rispettivamente al mondo del tessile e della montagna, gli edifici sono separati da un grande cancello che già nel passato rappresentava uno degli accessi principali alla fabbrica.

Il limite principale è rappresentato dal divieto di intervenire sulle facciate degli edifici; essendo, però, l'attività artistico-museale una delle principali funzioni sviluppate nel progetto, si è pensato di realizzare un concorso artistico con scadenza triennale. Il vincitore del concorso potrà vedere la propria installazione posta all'ingresso principale degli edifici mentre le altre opere realizzate verranno esposte per un determinato periodo di tempo nello spazio museale del complesso.

Sempre al fine di rispettare nel miglior modo possibile la storia del luogo, il concorso artistico realizzato sarà concernente al mondo della textile art, il soggetto delle opere dovrà comunicare quali sono le tipologie di attività svolte all'interno della nuova Cantoni o, perlomeno, fare riferimento ai filoni tematici principali.

L'obiettivo finale è quello di ottenere un elemento artistico che faccia da insegna all'intero complesso e che, oltre ad indicarne le tematiche principali, ne valorizzi e abbellisca l'esterno; inoltre, l'installazione vuole essere un elemento di attrattiva che possa incuriosire sia i "locals" che i visitatori che vengono da lontano e che passando lungo la strada potrebbero essere incuriositi e spinti a visitare tale luogo.



Opere dell'artista Mulyana

5.5 *La textile art*

La textile art è un filone artistico che prevede l'utilizzo di fibre vegetali, animali o sintetiche per produrre oggetti di destinazione e valore artistico.

Il mondo del tessile è da sempre parte della vita dell'uomo, si è sviluppato nel corso dei secoli in modo diverso seguendo necessità più o meno funzionali piuttosto che artistiche. Le tecniche ed i materiali utilizzati si sono evoluti e modificati a seconda della zona di riferimento e della tipologia di tecnica utilizzata basti pensare che uno dei principali settori che spinse l'avvento della rivoluzione industriale fu proprio quello tessile.

Da sempre l'uomo ha utilizzato i tessuti prima per coprire il proprio corpo, poi per gli scopi più svariati e l'arte del tessile ha accompagnato l'evoluzione dell'uomo sviluppandosi e cambiando periodicamente in nuove tecniche, nuove strumentazioni di lavoro e nuove tipologie di tessuti.

In passato dall'ottenimento di una fibra animale o vegetale si procedeva con la realizzazione di un filato che veniva, poi, trasformato in un tessuto vero e proprio. Tutta la lavorazione veniva eseguita a mano e la produzione di stoffe pregiate poteva richiedere anche tempi lunghissimi.

Che sia legato al mondo della moda o del home design, il settore del tessile è sempre stato di grande importanza e con l'evoluzione tecnologica ha superato limiti un tempo impensabili partendo dalla creazione di fibre sintetiche all'avanguardia e dalle pre-

stazioni altissime fino allo sviluppo di macchinari innovativi per le lavorazioni moderne. Soprattutto negli ultimi anni il mondo del tessile si è avvicinato al mondo dell'arte andando a caratterizzare le più svariate tipologie di opere ed installazioni artistiche. Due sono i piani su cui si articola la fiber art contemporanea che continuamente si sovrappongono e si intersecano: il primo ha una radice fisica ed archetipica e comprende la tradizione tessile e la specifica manualità ad essa connessa anche abbinata alla decorazione. Il secondo piano ha fatto sua tutta la tecnologia contemporanea, i technomateriali più recenti, i multi media e tutti gli approcci non tradizionali del fare arte. Gli sviluppi odierni di questo ramo artistico possono essere classificati come una sorta di riscatto della creatività tradizionalmente sottomessa alla funzionalità mirando all'apertura verso un vasto territorio di sperimentazione mantenendosi sempre ben legato al passato antico.

IL MONDO DEL TESSILE

Il patrimonio culturale non è solo monumenti e collezioni di oggetti ma anche tutte le tradizioni vive trasmesse dai nostri antenati: espressioni orali, incluso il linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo. artigianato tradizionale. Questo patrimonio culturale immateriale è fondamentale nel mantenimen-

to della diversità culturale di fronte alla globalizzazione e la sua comprensione aiuta il dialogo interculturale e incoraggia il rispetto reciproco dei diversi modi di vivere. La sua importanza non risiede nella manifestazione culturale in sé, bensì nella ricchezza di conoscenza e competenze che vengono trasmesse da una generazione all'altra. UNESCO 2003, ratificata dall'Italia nel 2007

Oltre ad essere una pratica artistica oggi particolarmente diffusa il tessile (inteso come lavoro a maglia, all'uncinetto o produzione di piccoli oggetti) rappresenta un trend piuttosto diffuso. In generale si nota una tendenza diffusa nel dedicarsi al lavoro manuale che sia inteso come hobby o come effettiva attività lavorativa. Sui social spopolano pagine in cui vengono mostrate produzioni tessili artigianali, o dove vengono proposti e venduti materiali e modelli per produrre personalmente piccole o grandi lavorazioni.

MULYANA

Mulyana è un artista indonesiano conosciuto per i suoi colorati e fantasiosi lavori all'uncinetto ispirati principalmente dagli show televisivi della sua gioventù. La sua opera è in continua evoluzione e crescita, guidato dal suo amore per il lavoro all'uncinetto e per l'attenzione meticolosa richiesta dalla realizzazione dei diversi pattern. L'artista utilizza il suo lavoro per esplorare

il mondo religioso, per raggiungere la felicità attraverso la creatività e come mezzo per connettersi con la comunità.

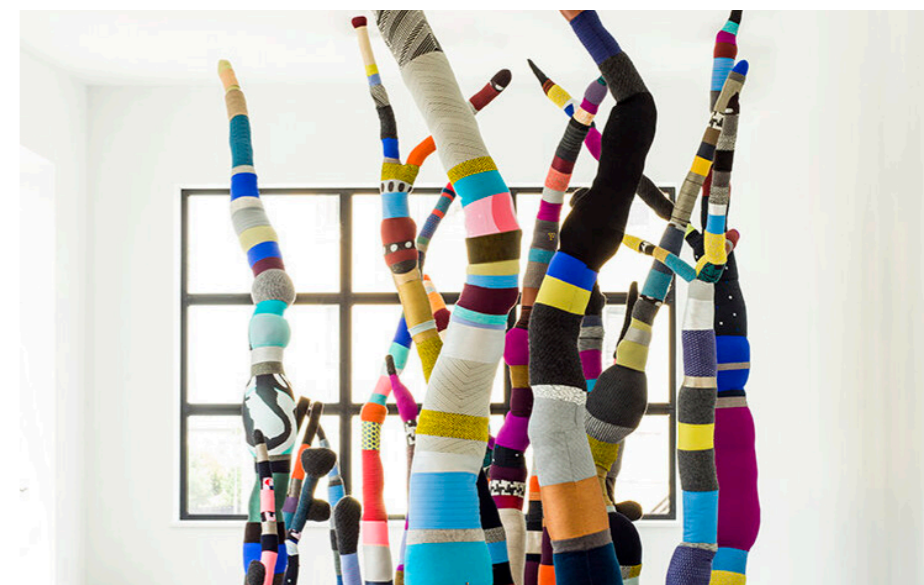
I lavori di Mulyana sono stati esposti nelle vetrine di Hermes a Seoul e Singapore, ha partecipato al progetto residenze per artisti a Melbourne ed ha esposto le sue opere in tutto il Sud Est asiatico oltre che in Australia e negli Stati Uniti.

Le sue installazioni artistiche sono in genere di medio grandi dimensioni e vengono realizzate a mano con tecniche tradizionali.

ELODIE BLANCHARD

Elodie Blanchard è un'artista tessile di origini francesi ha studiato arte e scultura e solo in seguito si è dedicata al mondo del tessile e della moda.

Attraverso l'esplorazione dei materiali tessili l'artista si occupa di trasformare elementi della quotidianità in ambientazioni giocose e colorate. Oltre al suo lavoro di artista collabora con diverse compagnie per lo sviluppo di collezioni tessile e con diversi architetti per la creazione di installazioni su larga scala. Le opere di Elodie Blanchard si concentrano spesso sulla comunicazione di emozioni e sentimenti tipici dell'essere umano o ancora acquistano importanza e valore attraverso la definizione specifica che gli conferisce importanza come elemento di unicità.



Opere dell'artista Elodie Blanchard

In basso esempio di Yarn booming

HOME SWEET HOME_MISSONI

Angela Missoni prosegue quella che appare una ricerca di empatie artistiche, affiancamenti e interazioni creative incentrate sulla materia e sul colore. Affidando la concezione di un environment nello spazio MISSONI di via Solferino alla visionarietà di Alessandra Roveda (è una giovane designer ed artista milanese con la passione per l'uncinetto. Utensili qualsiasi, mobili o accessori si trasformano sotto le sue mani in creazioni di fantasia, ricoperti da maglie colorate. Così "vestiti" gli oggetti prendono vita e trasformano l'ambiente circostante in un angolo irreal e sognante, spogliati della loro banale e fredda funzionalità.), che con i fili di lana colorati ama rivestire oggetti e arredi della memoria.

E ha concepito per l'occasione un progetto totalizzante, un magico fiabesco interior ricoperto in ogni sua parte di maglia variopinta. Per dare vita così a una delle sue opere più spettacolari, impegnative e ambiziose. Straordinario saggio d'arte e artigianalità, il lavoro di Alessandra Roveda ridisegna e reinventa lo spazio così come la consistenza e la concezione degli elementi d'arredo, trasformando l'habitat in un'esperienza avvolgente e coinvolgente, sensuale, colorata e morbida, che assegna alla maglia il ruolo di assoluta protagonista. E trasforma il crochet in un'affascinante onnicomprensiva veste delle cose, un trait-d'union tra passato e futuro, rendendo evocativa

e al tempo stesso imprevedibile, aliena e unica la fisionomia di mobili della memoria, comuni oggetti d'affezione come divani, letti, poltrone, libri, librerie, orologi a pendolo e molto altro ancora. Completamente manuale, la pratica artistica di Alessandra Roveda evidenzia molti punti di contatto con il linguaggio Missoni, articolando all'infinito fili colorati e punti all'uncinetto in quella che appare una texture pittorica sui generis. Un mondo sorprendentemente rivisitato e trasfigurato, in cui la realtà diventa fiaba, trama di presenze surreali fantasiose e ludiche, ricognizione e divagazione nell'intimità del sé, nella sfera dei propri personali ricordi domestici.

YARN BOOMING

Lo Yarn bombing, o urban knitting o anche graffiti knitting (alla lettera in italiano graffiti a maglia), è un particolare tipo di graffitismo o di arte di strada costituito da esposizioni colorate di opere formate da stoffe o tessuti lavorati a maglia o a uncinetto, che solitamente sono posti ad avvolgere oggetti presenti in luoghi pubblici, invece che dipinti o disegni realizzati con vernici. Si ritiene che questa espressione artistica si sia originata negli Stati Uniti in Texas, da dove si è poi diffusa in tutto il mondo, dalla creatività di alcune magliere, che trovavano così una modalità di utilizzo per i loro lavori non terminati o abbandonati.

Il 9 e 10 Agosto 2019, a Trivento in Ita-

lia, si è svolta la prima edizione dello Yarn Bombing Day.

WE ARE KNITTERS

We Are Knitters è un brand internazionale (di origine spagnola) famoso per i suoi kit per maglia e uncinetto. Ma anche per la qualità dei suoi gomitoli di diversi materiali e filati. Non solo: il brand creato da María José Marín e Alberto Bravo ha dato origine a una comunità online dedicata a tutti gli amanti del knitting e del DIY (Do It Yourself). Fu proprio il fai da te a ispirare i due giovani. Durante un viaggio a New York rimasero colpiti nel vedere ragazzi lavorare a maglia in metro, al parco o nei bar. Una passione che accomunava molti fan dello "sferruzzare" anche nelle principali città europee.

Oggi il progetto We Are Knitters vanta oltre 25.000 kit venduti in 20 paesi del mondo. Migliaia di persone hanno aderito alla comunità WAK con la convinzione che i ferri e la maglia rappresentino uno stile di vita. I kit, acquistabili sul sito ufficiale, arrivano in una busta di carta ecologica e riutilizzabile. Vanno dai 53 ai 200 euro, e comprendono tutto ciò che serve: gomitoli, ferri di legno di faggio realizzati a mano, il pattern, l'ago da lana e l'etichetta da applicare al prodotto finito.

We Are Knitters offre kit per realizzare abbigliamento per donne, uomini e bambini, ma anche per creare originali decorazione per la casa e accessori per il tempo libero. Ampia la scelta

dei materiali. Dalla Lana Grossa, Lana Fine, Cotone Pima, al Baby Alpaca, Lana Merino Superwash, Fettuccia e Lana Fina 100% PERUVIANA. C'è solo da scegliere. Chiunque può cimentarsi nel lavoro a maglia: i kit sono venduti in base al grado di difficoltà e contengono istruzioni per imparare l'arte del fai da te più galm del momento.



5.6 Scenario

Come già affermato nel capitolo precedente, il masterplan che abbiamo ideato prevede uno sviluppo ed un'apertura delle diverse attività che verrà scaglionata nel corso del tempo, in modo da ottenere come risultato finale la realizzazione di un vero e proprio centro polifunzionale che possa sostenere tutte le attività che abbiamo pensato di sviluppare nei diversi edifici. Stabilendo come data di inizio lavori il 2022 verrà innanzitutto portata avanti la demolizione di tutte le strutture che non sono ritenute di importanza storico-artistica ed in seguito si procederà alla messa in sicurezza degli edifici per i quali non è prevista la demolizione e che sono protagonisti del nostro progetto. Tra il 2022 ed il 2023 verranno realizzate le strutture dedicate all'impiego industriale (edifici dal sei all'undici in pianta) che verranno poi occu-

pate nel corso degli anni da svariate industrie impiegate nel settore del tessile sportivo.

A partire dal 2023 verranno avviati anche i lavori dei primi spazi che saranno aperti al pubblico ovvero la residenza / casa per artista e hotel (edificio numero uno in pianta) ed il centro CAI con il suo spazio polifunzionale affiancato dalla palestra di arrampicata (numero due in pianta). Le prime aperture ufficiali sono previste tra il 2025 ed il 2026.

A partire dal 2027 sarà dato il via ai lavori dedicati alla via dello shopping che verrà sviluppata sul modello dei mercati coperti con una serie di negozi, boutique e botteghe di artigiani del settore tessile la cui realizzazione è prevista nell'edificio segnato con il numero tre in pianta.

Nel 2029 i lavori si concentreranno

nello sviluppo del negozio di vendita, affitto e prova di articoli sportivi (numero quattro in pianta) dedicati alle discipline sportive estive o invernali che vengono praticate in montagna. Infine, nel 2030 verranno conclusi i lavori con la realizzazione dello spazio museale che si dividerà tra collezioni permanenti e temporanee e della relativa zona infopoint e bookshop (numero cinque).

Tra il 2031 ed il 2032, verranno messi a punto una serie di corsi dedicati al mondo dell'arte e della formazione artigianale nel mondo del tessile che avranno luogo nello spazio segnato in pianta con il numero dodici e che verranno portati avanti, nel corso degli anni, affiancando l'attività artigianali ed industriali che si trovano all'interno del complesso.

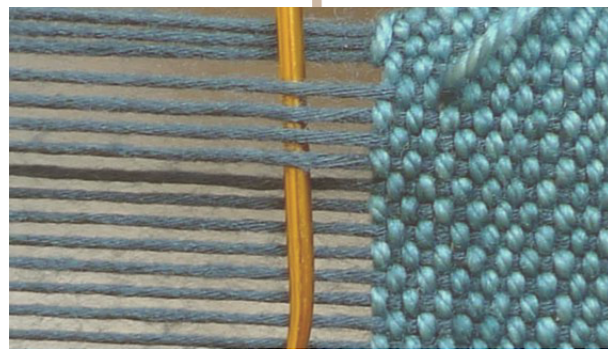
Inoltre, verrà indetto un concorso per

la realizzazione di una installazione esterna al complesso la quale, oltre a segnalare la presenza delle svariate attività che si svolgono all'interno, avrà il compito di abbellire il prospetto frontale.

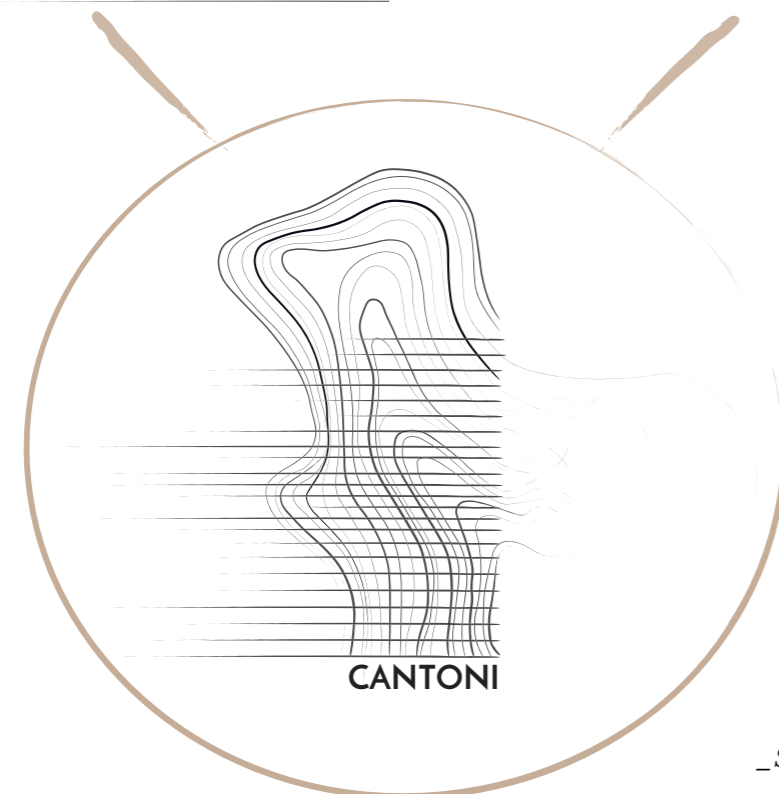
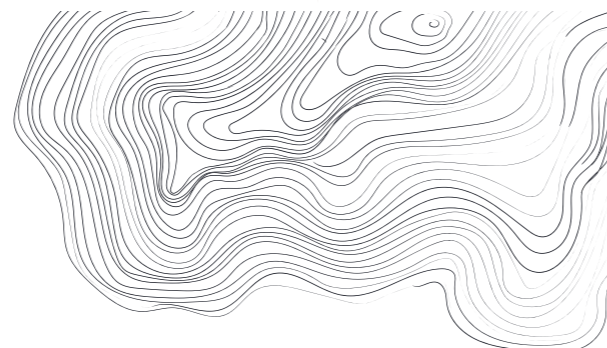
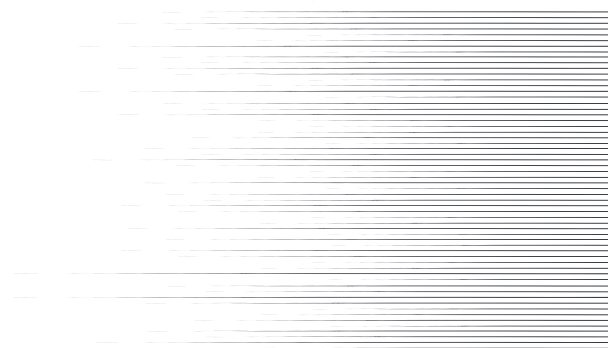
La realizzazione dei lavori che ridaranno vita all'ex cotonificio Cantoni è stata organizzata in un piano decennale il quale sarà una prima fonte di posti lavoro. In questo modo si porta avanti l'adempimento di uno dei principali obiettivi progettuali che abbiamo stabilito.

Al termine dei lavori l'ex Cantoni risulterà essere un centro polifunzionale dedicato al mondo dell'arte e dello sport aperto ad un pubblico vasto di tutte le età.

TESSILE



MONTAGNA



_Studio del logo

5.7 *Logo e nome di progetto*

L'ideazione di un nome che potesse definire il progetto, contenendone e suggerendone tutte le funzioni che caratterizzano il masterplan realizzato, è stato un punto cardine del nostro elaborato. Essendo un progetto articolato in due tematiche principali ma anche in una lunga serie di funzioni diverse tra loro, era difficile trovare un singolo nome che potesse essere veramente rappresentativo. Allo stesso tempo uno degli obiettivi principali del nostro progetto è quello di ridare vita a questo grande complesso apportando innovazione sia dal punto di vista estetico che funzionale ma mantenendo sempre evidente l'anima industriale e l'importante storia economico-culturale che lo definiscono fin dal tempo della sua costruzione.

A tal fine abbiamo ritenuto che mantenere il nome "Cantoni" fosse la scelta più coerente con i nostri obiettivi: in primo luogo tutti gli abitanti della zona conoscono già il complesso sotto tale nome e mantenerlo diventa una via semplice per localizzare ed individuare nell'immediato il luogo di cui si sta parlando; in secondo luogo, anche se le modifiche costruttive apportate agli edifici sono importanti ed invasive, mantenere la denominazione che li ha caratterizzati per gran parte della loro vita industriale permette di sottolineare l'importanza data nel nuovo progetto al legame storico che comunque vuole essere mantenuto e messo in evidenza. Infine, la parola Cantoni è stata scelta come titolo generico del nostro

progetto di masterplan al fine di unificare tutte le funzioni sotto un'unica parola e verrà poi declinata nei singoli progetti con le definizioni di "Cantoni Guest House" e "Cantoni Climb Up". Per quanto riguarda il logo abbiamo pensato di realizzare un simbolo che racchiudesse le due tematiche che caratterizzano il nostro progetto, ovvero il mondo del tessile ed il mondo della montagna.

A tal fine abbiamo scelto come immagini rappresentative quelle della trama del filo lavorato sul telaio e quella delle curve di livello che definiscono proprio la zona in cui si insediano gli edifici. L'incontro di questi due elementi ha dato vita al nostro logo di progetto che vuole essere allo stesso tempo un simbolo unico ma comunque chiaramente leggibile nei suoi significati e soprattutto subito riconoscibile e ricollegabile al luogo che rappresenta.

05

Introduzione

Localizzazione

L'ex Cotonificio Cantoni

Conservazione e riuso

Casi studio, avanzati

Un progetto per l'ex Cantoni

06

Casi studio, masterplan

Climb Up Cantoni

Climb Up Cantoni, gli arredi

Climb Up Cantoni, le zone

Climb Up Cantoni, lo storyboard

Climb Up Cantoni, i render

Guest House Cantoni

Guest House Cantoni, Le zone

Guest House Cantoni, lighting

Guest House Cantoni, lo storyboard

07



_Minneapolis bouldering gym, desk di ingresso

_Minneapolis bouldering gym, elementi per arrampicata

_Minneapolis bouldering gym, zona lounge

_A destra: vista della palestra dall'esterno

6.1 *Minneapolis bouldering gym*

La palestra di arrampicata di Minneapolis è caratterizzata da luccicanti e colorati sostegni per mani e piedi che si dispongono in svariate misure sulle pareti turchesi delle diverse strade di arrampicata.

Il progetto è stato sviluppato all'interno di un ex edificio industriale e la palestra è stata aperta nel novembre 2017.

L'edificio industriale originale ospitava in precedenza spazi per uffici, produzione e magazzino, il progetto di ristrutturazione è stato portato avanti da Dylan Johnson di DJA Architects e dall'interior designer Lilianne Steckel. Lo spazio, che è stato ricreato unendo i due livelli già presenti e creando una doppia altezza, occupa una superficie di 13440 metri quadrati quasi la metà dei quali è dedicata all'arrampicata.

La facciata frontale dell'edificio presenta grandi vetrate che permettono di vedere il design colorato e stravagante che è stato pensato per la palestra nei suoi interni, allo stesso tempo donano una luce naturale piacevole alle pareti di arrampicata e agli sportivi che vi si esercitano. Uno degli obiettivi di tali vetrate è quello di rendere la palestra stessa una sorta di vetrina per attirare nuovi utenti.

Una grande tettoia metallica si estende al di sopra dell'ingresso retrocesso imitando la struttura metallica del soffitto interno sfruttato anche per la gestione dell'impianto di illuminazione. Nell'area lobby realizzata a doppia altezza si trova il banco della reception

Minneapolis, USA
Progetto: Dylan Johnson e Lilianne Steckel

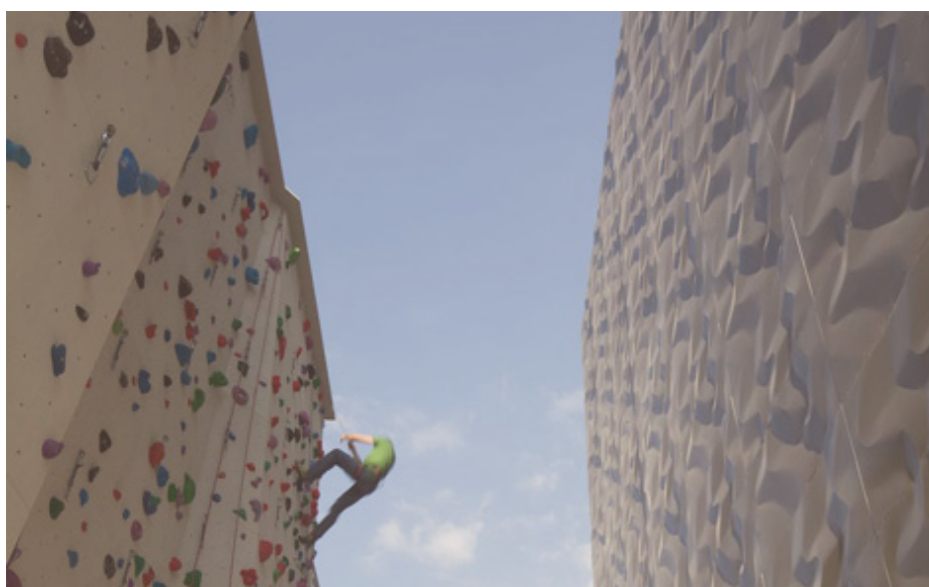
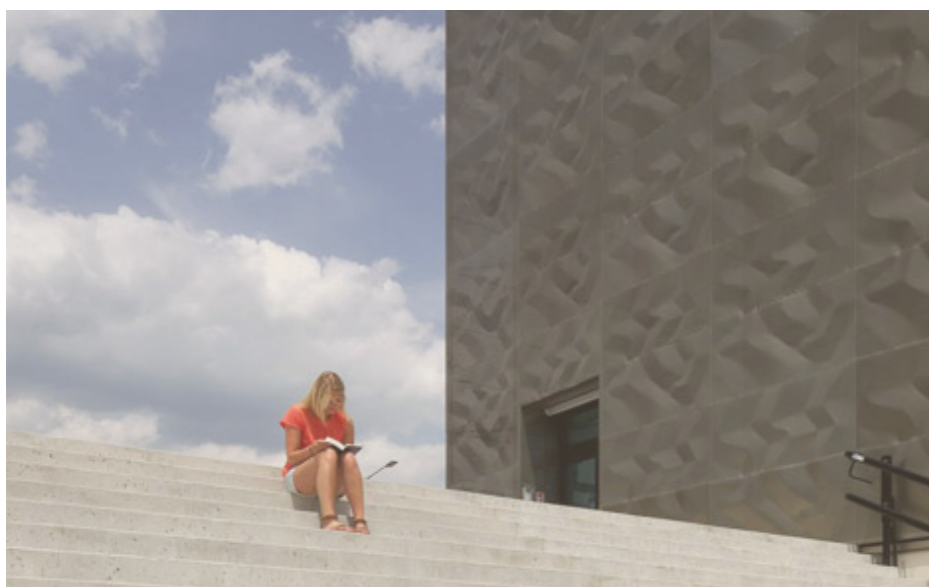
le pareti di tale area sono decorate da un ampio murales realizzato da artisti locali.

La zona dedicata all'arrampicata è caratterizzata dalla presenza di strutture sfaccettate e di varie dimensioni tutte di colore turchese, disseminate di prese multicolore che offrono modalità di arrampicata per tutte le abilità. Tutto il pavimento della palestra è rivestito da una spessa imbottitura di colore nero che permette agli scalatori di evitare le imbragature anche perché le pareti sono di dimensioni modeste.

Al piano terra sono disponibili gli spogliatoi ed una serie di sale private caratterizzate da pavimenti in parquet e pareti in cemento che possono essere sfruttate come sale yoga o eventi.

Lo spazio è caratterizzato da pareti in cemento arricchite da acciaio verniciato di svariati colori e zone pavimentate con parquet.





_Vetrikale, pareti di arrampicata indoor

_Vertikale, scalinata esterna

_Vertikale, parete d'arrampicata outdoor

_A destra vista dell'edificio dall'esterno

6.2 *Vertikale*

Bressanone, Trentino-Alto Adige (It)
Progetto: studio Stadtlabor

Inaugurata nel maggio 2012, Vertikale è la moderna palestra di arrampicata realizzata nella città di Bressanone (Trentino-Alto Adige, It). Si tratta di una struttura moderna e super attrezzata, presenta, infatti, 195 vie di arrampicata che si sviluppano in altezza fino a 19 metri. La palestra offre anche una superficie di 400m² di appampicata boulder per coloro che preferiscono arrampicare senza corde.

Si tratta di una palestra attrezzata sia per l'indoor che per l'outdoor e le diverse vie si dividono in livelli di difficoltà da principiante a esperto. Natura e paesaggio sono trasportate all'interno dell'edificio.

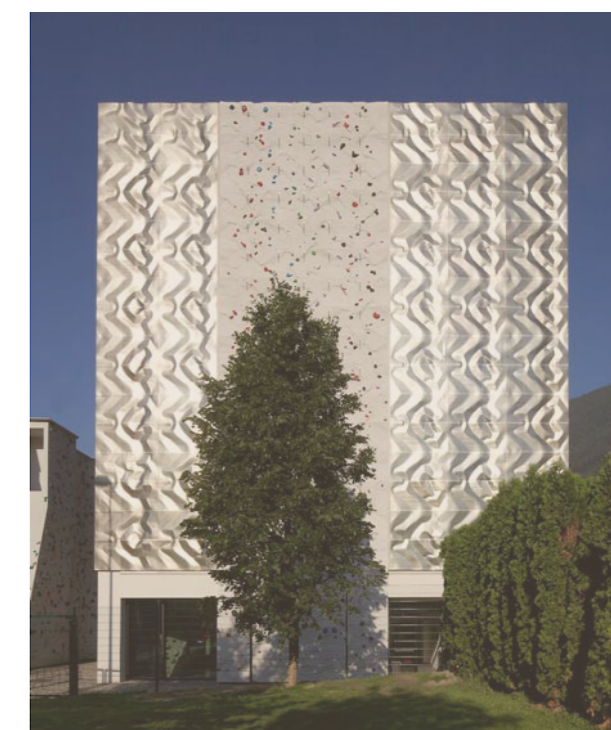
La struttura è stata progettata dagli architetti Martin Mutschlechner e Barbara Lanz dello studio di architettura Stadtlabor, in collaborazione con l'architetto locale Wolfgang Meraner.

La facciata è stata rivestita da una superficie bucherellata, composta da una serie di pannelli metallici, che in assenza della luce solare permette di vedere l'interno dell'edificio. I pannelli sono stati sfruttati anche per risolvere il posizionamento del sistema di ventilazione e del controllo climatico, formano inoltre una barriera antiabbagliamento per coloro che arrampicano all'interno.

Durante il giorno gli esterni si presentano con una superficie "movimentata" la cui realizzazione prende ispirazione dall'immagine di una tenda mossa dal vento. In questo modo le facciate sembrano essere in movimento, il livello di

trasparenza e di conseguenza la possibilità di vedere dall'esterno verso l'interno variano nel corso della giornata. Oltre che essere un interessante soluzione progettuale, tale scelta nella realizzazione della facciata permette anche agli scalatori di avere una completa visuale sul paesaggio esterno che inquadra le Dolomiti.

La parete esterna permette agli sportivi di esercitarsi tenendo in considerazione anche le condizioni climatiche naturali aggiungendo quindi un livello di difficoltà o divertimento al proprio allenamento.





6.3 *Rock climbing in omotesando*

Tokyo, Giappone
Progetto: Nendo

Progetto realizzato dal designer giapponese Nendo all'interno del centro sportivo Illoha Fitness club di Tokyo situato in uno dei quartieri più alla moda della città. Si tratta di un progetto piuttosto insolito che vuole fare incontrare il mondo dello sport, e in particolare dell'arrampicata al mondo del design. Per la sua realizzazione Nendo ha interpretato liberamente la climbing wall da interni e al posto delle classiche prese ha voluto utilizzare cornici, specchi, teste di cervo, gabbie per uccelli o vasi di fiori al fine di creare un muro di arrampicata che sia però anche una forma di per attirare il pubblico verso la pratica dell'arrampicata. Il tema alla base di questo progetto (che potrebbe in un certo senso essere definito installazione artistica) è "diventare bello attraverso il movimento", Nendo ha sviluppato un design che sfrutta a proprio vantaggio il siallineamento tra uno sport outdoor ed uno dei quartieri più alla moda di Tokyo. La tipologia di prese eccentriche inserite sulla parete aggiunge interesse all'arrampicata anche per gli esperti dello sport, per arrampicarsi è infatti necessario prendere dimestichezza con un tipo di prese inusuale rispetto a quelle delle classiche pareti.

_ Rock climbing in omotesando, viste della parete di arrampicata



— Clymb, viste pareti di arrampicata

— Clymb, vista paracadutismo indoor

— A destra Clymb vista dall'esterno

6.4 *Clymb*

Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti

Aprì nel 2019 ad Abu Dhabi il punto di incontro tra centro dello sport e parco divertimenti.

Perfetto esempio di architettura moderna nel suo aspetto esteriore Clymb è dedicato soprattutto agli appassionati, principianti o esperti, di paracadutismo ed arrampicata indoor.

Le forme geometriche e le linee spezzate caratterizzano l'edificio già nella sua struttura esteriore che ricorda, appunto, già dall'esterno una palestra di arrampicata.

Lo spazio interno della palestra, con le sue differenti pareti ed innumerevoli vie, è organizzato secondo diversi gradi di difficoltà. Istruttori e professionisti sono a disposizione di tutti gli utenti per lezioni di base o per allenamenti studiati su misura a seconda del livello di difficoltà che è possibile raggiungere.

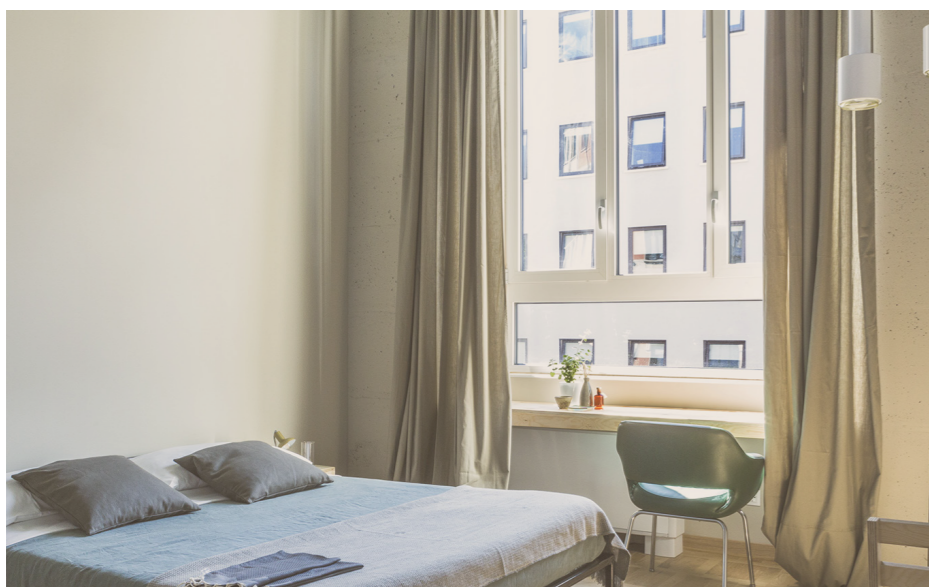
Il centro possiede la parete da arrampicata indoor più alta di sempre, rinominata Summyt, che con i suoi 43 metri di altezza offre la possibilità di praticare la scalata anche in top rope o in lead climbing.

Inoltre, la palestra dispone della camera di volo per paracadutismo indoor più grande al mondo, che si sviluppa in altezza per ben 32 metri ed è dotata di 16 motori che generano un flusso d'aria ad alta potenza.

Per quanto riguarda l'arrampicata, sono presenti cinque diverse pareti per soddisfare le richieste di ciascun atleta. Mentre la galleria del vento per il paracadutismo può essere gestita

con flussi d'aria più o meno potenti a seconda delle abilità e delle tecniche. Si tratta di una struttura versatile pensata per una vasta gamma di utenti.





— Casa BASE, vista degli spazi comuni al piano superiore

— Casa BASE vista di una delle camere

— Casa BASE vista degli spazi comuni aperti a tutti

6.5 *Casa Base*

Milano, Lombardia (It)

CasaBase fa parte del progetto Base-Milano, nuovo polo culturale e creativo nato dalla riconversione delle ex Acciaierie Ansaldo di Via Tortona a Milano. L'impianto originale del complesso industriale Ansaldo di circa 70.000 mq è riconducibile al 1904 in seguito la struttura venne ampliata lungo tutta la via Tortona e gli edifici che la compongono sono databili a diverse epoche. Originariamente all'interno delle acciaierie venivano prodotte tramvie, locomotive e carrozze ferroviarie.

L'area dello stabilimento venne acquistata nel 1990 con il vincolo di utilizzo a servizi culturali. Ad oggi gli spazi si suddividono in:

- Laboratori - atelier del teatro La Scala di Milano
- Area espositiva Mudec progettata dall'architetto David Chipperfield
- BaseMilano (2014)

Gli ambienti di Base Milano sono stati oggetto di ripristino e restauro. Le facciate esterne su via Tortona sono state recuperate, mentre quelle sul cortile interno sono state.

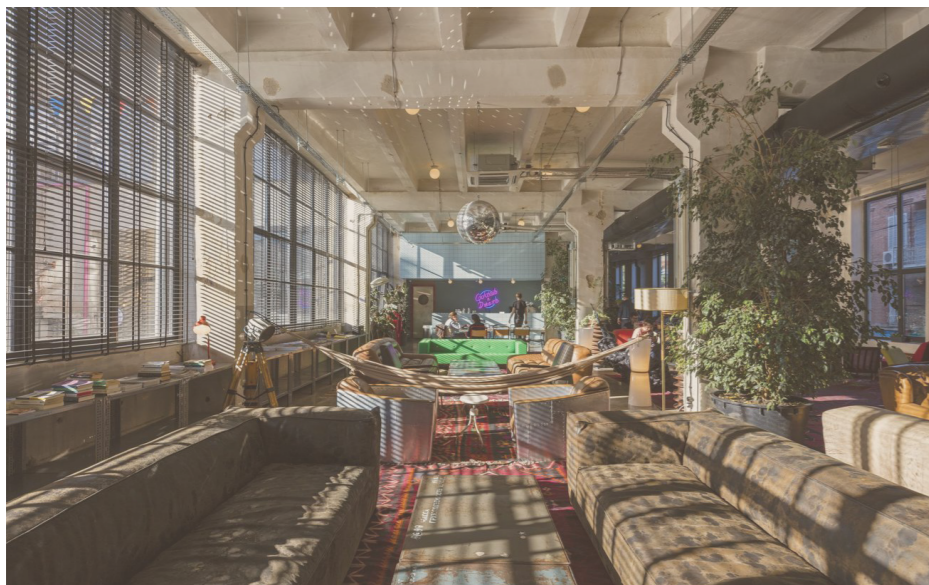
Lo spazio si estende su una superficie complessiva di 11.000 mq, suddivisa in 8 sale su 4 piani. Alcune sale risultavano già rinnovate, quindi sono state rifunzionalizzate con allestimenti ed arredi, mentre altre hanno subito una ristrutturazione interna con lo svuotamento degli ambienti, la relativa bonifica.

CasaBASE è una parte del progetto

BASE, si tratta di un luogo dove dormire, lavorare, creare, a stretto contatto con gli eventi e la comunità creativa di BASE. È uno spazio dell'ospitalità alternativo dove sentirsi a casa ma al contempo immersi in un progetto culturale pionieristico. Adatta soprattutto per esploratori creativi, CasaBASE è una struttura ricettiva riconosciuta nella categoria "residenza d'artista"; nelle dieci stanze a disposizione combina tra loro diversi stili di accoglienza, dai letti a castello in camere condivise alle doppie con bagno.

CasaBASE offre ospitalità ad artisti e talenti dai background più diversi, impegnati nei progetti artistici e culturali dell'associazione. Lo spazio viene spesso utilizzato anche come set cinematografico, per shooting fotografici, mostre, performance e concerti.

Lo stile di casaBASE è stato studiato da Stella Orsini di h+, uno dei soci fondatori del progetto BASE. casaBASE è un luogo confortevole e semplice ma ricercato e d'atmosfera, creato mixando colori e materiali, stili e periodi. Una sorta di set cinematografico in cui convivono in modo informale arredi di design di Mezzo Atelier, pezzi vintage e prototipi disegnati e realizzati con Leftover nella falegnameria di BASE.



_ Fabrika, vista esterno edificio

_ Fabrika, vista di una delle camere dell'ostello

_ Fabrika, vista spazi comuni dell'ostello

6.6 *Fabrika*

Tbilisi, Georgia
Progetto: MUA - Multiverse Architecture

Un tempo sede di una grande azienda tessile l'ex fabbrica di cucito di Tbilisi è oggi stata trasformata in un ostello (che porta il nome di Fabrika).

I gesti ripetitivi della catena di montaggio, i ritmi serrati, i rumori tipici della fabbrica della quale, un tempo, erano dipendenti sono stati sostituiti dal vigore di un'esperienza senza precedenti nella storia contemporanea di Tbilisi. Lo studio di progettazione MUA - Multiverse Architecture, su incarico del gruppo alberghiero georgiano Adjara Group, ha curato la riconversione degli oltre 7mila mq di un dismesso edificio industriale situato a ridosso del centro città. Nulla è stato compromesso della struttura esistente, un rigoroso e compatto volume nato, appunto, come stabilimento manifatturiero. Del resto, mantenere il carattere peculiare dello spazio industriale, senza celarne l'identità, rientrava tra gli obiettivi dell'operazione. Eppure, non sono solo i nuovi arredi e i dettagli decorativi introdotti nel complesso a marcare il cambio di passo: la vocazione multifunzionale di Fabrika e la volontà di "trasformare l'edificio vuoto in uno spazio urbano, una piattaforma per artisti, liberi di creare e condividere" indicano distintamente quanto netta sia la presa di distanza dal passato.

Si può varcare la soglia di questo luogo se si è in cerca di una sistemazione in cui soggiornare a Tbilisi. Tra porzioni di pavimenti d'epoca recuperate, finiture superficiali che mostrano i segni del tempo, sovrapposizioni di vernici e

smalti alle pareti, è possibile scegliere tra un'ampia gamma di alloggi: essenziali posti letto in dormitori misti, con bagni in comune; stanze private provviste di terrazzo e servizi interni; soluzioni in grado di garantire sicurezza e comfort agli ospiti a ridotta mobilità.

Oltre a provvedere all'efficientamento energetico della preesistenza e al suo adeguamento alle normative vigenti, specie sui fronti impiantistico e dell'accessibilità, gli architetti hanno dovuto rispondere a una precisa richiesta espressa dalla committenza. Fabrika, infatti, non è solo un ostello percorso da un'aria internazionale e da uno spirito indipendente. Aperto ai visitatori provenienti dall'intera Georgia e dal resto del mondo, è stato concepito come un "living, breathing organism". In altre parole, i residenti della capitale sono sempre i benvenuti: qui possono incontrarsi, confrontarsi, unire le forze in progetti condivisi, lanciare nuove iniziative, divertirsi e "produrre", proprio come accadeva solo qualche decennio fa. Nel programma funzionale, quindi, a rivestire un ruolo di primo piano è stata anche la progettazione degli spazi destinati alla ristorazione, del concept store, degli studi, delle residenze per artisti, degli uffici, della galleria d'arte e del co-working. Ma è dietro alla pelle multicolor delle facciate, sulle quali hanno impresso le proprie visioni vari street artist, che si nasconde il nuovo cuore pulsante della fabbrica che fu: il suo animatissimo cortile interno.



_ Tuo Tuo, vista dell'esterno

_ Tuo Tuo, vista di una delle camere

_ Tuo Tuo, vista degli spazi comuni

6.7 *Tuo Tuo*

Joutsa, Finlandia

TUO TUO Kulttuuri Tila & Residency è uno spazio comunitario senza scopo di lucro per le arti, la libreria e la galleria con sede a Joutsa, in Finlandia.

TUO TUO mira ad essere un incubatore di espressioni e nuove idee, un luogo in cui la solitudine genera solidarietà. Sostiene il pensiero radicale attraverso varie discipline fornendo spazio, vicinanza alla natura e una piattaforma per lo scambio di idee che sono libere e aperte a tutti.

TUO TUO dà la priorità a progetti e proposte nel campo delle scienze umane ambientali: arte e ricerca ecologica, ecopsicologia e guarigione, permacultura e opere pubbliche interattive sono alcuni esempi.

Gli artisti vengono selezionati tramite libere candidature in base all'affinità con la filosofia del luogo e la disponibilità degli alloggi.

Il progetto è finanziato dagli artisti stessi oltre che da individui esterni che decidono di investire in questo progetto.

Gli spazi risultano essere molto minimali e semplici e per la loro realizzazione sono stati usati materiali naturali, tipici proprio del design finlandese.

All'interno del complesso si trovano spazi espositivi, laboratori al chiuso e all'aperto, un sauna, una cucina e le stanze private per gli artisti.

La struttura cerca di mantenere la privacy di coloro che vi alloggiano, aspetto fondamentale della cultura finlandese,

ritenuto inoltre importante anche al fine di riconnettersi con la natura.

I soggiorni degli Artisti possono essere più o meno lunghi a seconda della scelta degli artisti stessi i quali possono decidere di ridurre o allungare il proprio soggiorno in base alla tipologia ed allo sviluppo dei progetti che devono essere portati a termine durante il soggiorno.

Si tratta certamente di uno spazio interessante proprio per lo stile di vita che offre ai suoi ospiti; un ambiente perfetto per liberare la creatività rimandando immersi nella natura.



The Blank residenzi, viste degli spazi interni

6.8 *The blank residency*

Bergamo, Lombardia (It)

The blank residence è parte del progetto THE BLANK, fondato a Bergamo nel 2010, è diventato nel tempo il principale network italiano dedicato all'Arte e alla Cultura Contemporanea, in grado di connettere istituzioni, musei, aziende, pubblico, collezionisti e artisti attraverso mostre, residenze, festival, progetti educativi e altri numerosi interventi artistici e culturali.

Le principali attività di The Blank sono:

- Valorizzazione e comunicazione attraverso progetti artistici mirati le più significative realtà pubbliche e private;
- Organizzazione di grandi eventi di rilevanza nazionale e internazionale
- Favorisce la crescita sociale, l'integrazione e la partecipazione attraverso l'Arte Contemporanea;
- Favorisce l'accesso al patrimonio artistico, con particolare attenzione ai giovani e persone a rischio di marginalità;
- Promozione della contaminazione tra Arte Contemporanea e altre discipline;
- Realizzazione di progetti di Arte contemporanea in luoghi di rilevanza sociale come ospedali, chiese, parchi, palazzi storici e periferie urbane.

The blank residency rappresenta uno dei progetti portati avanti da tale associazione: si tratta di una residenza d'artista, il concetto è molto interessante in quanto si tratta di una realtà

che dialoga con accademie, gallerie d'arte, musei al fine di aiutare gli artisti ad emergere ed affermarsi.

Le chiamate avvengono sia tramite open call che su invito.

Il programma mira ad offrire ospitalità e spazio ad artisti e teorici dell'arte contemporanea italiani e stranieri, creando per loro una rete di relazioni per l'elaborazione di ricerche artistiche, pratiche e teoriche.

Lo scopo è quello di facilitare lo scambio di idee ed esperienze, offrendo nel frattempo un'opportunità di sviluppo professionale.



— Viste degli interni dello spazio museale Mass Moka

— A destra lo spazio Mass Moka visto dall'esterno

6.9 *Mass Moka*

Massachusetts, USA
Progetto: studio Bruner/Cott

Si tratta di un progetto affidato allo studio di architettura americano Bruner/Cott il quale ha reso possibile la trasformazione di un ex-fabbrica tessile nel nuovo Museo di Arte Contemporanea del Massachusetts.

Il museo, inaugurato nel 2017, si trova a North Adams, una città prettamente industriale, che stranamente è divenuta negli anni anche un notevole centro per arti, dovuto anche alla vicinanza con il Williams College for arts e il Clark Art Institute.

Lo spazio del Mass Moka si trova all'interno di uno stabilimento che nel passato si è occupato prima di produzione tessile e successivamente di produzione di articoli elettrici.

Le più recenti opere di ampliamento hanno ampliato notevolmente la superficie dello spazio espositivo fino a raggiungere 23.200 mq di galleria rendendo così il Mass Moka uno dei più grandi musei di arte contemporanea degli Stati Uniti.

Il museo grazie ai suoi spazi ampi ed alle sue altezze notevoli è particolarmente adatto alle installazioni che richiedono ambienti di grandi dimensioni.

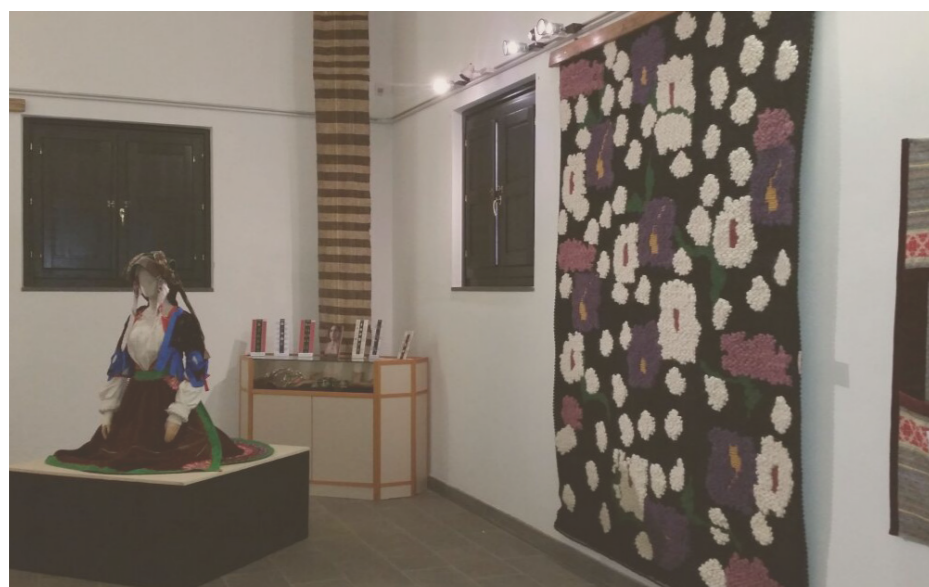
uno degli obiettivi dei progettisti era quello di rispettare e mantenere visibile la storia dell'edificio, proprio per questo, sono state mantenute le pareti realizzate con i mattoni e l'atmosfera grezza e ruvida tipica degli spazi industriali americani.

Al fine di rendere i diversi spazi espo-

sitivi molto versatili ed adatti a qualunque tipo di installazione artistica od esposizione gli ambienti sono stati lasciati liberi e di conseguenza le gallerie risultano essere molto spaziose mentre il ritmo strutturale è dato dalla presenza di colonne e finestre che risultano essere gli unici elementi ad interrompere il vuoto.

Tali spazi rimangono fedeli alla storia architeturale dell'edificio ma allo stesso tempo si aprono ad infinite possibilità di riorganizzazione ed esposizione artistica.





_MURATS, vista esterno

_MURATS, vista di una delle sale espositive

_MURATS, vista di alcune delle opere esposte

6.10 MURATS

Samugheo, Sardegna (It)

Il MURATS Museo Unico Regionale dell'Arte Tessile Sarda nasce nel 2001 a Samugheo, realizzato all'interno di un edificio costruito appositamente che si sviluppa su due piani. Oltre a preservare e custodire i manufatti che sono i testimoni della storia del tessile dell'intera regione, propone, attraverso una serie di mostre ed eventi collaterali alcuni spaccati dell'epoca attuale per interrogarsi sulle nuove tendenze contemporanee, offrendo gli strumenti per instaurare una relazione tra cultura e territorio che possa creare principi di confronto attraverso workshop, conferenze, seminari, dibattiti, laboratori, ricerche e studi.

La maggior parte della struttura che ospita il MURATS è occupata dalle tre sale espositive, due al piano terra e una al primo piano per un totale di 750 mq circa di spazio espositivo. Oltre agli ambienti di servizio, la struttura comprende anche una sala convegni attrezzata con 137 posti a sedere.

L'attività del MURATS si divide tra la realizzazione di mostre temporanee, con progetti dedicati all'arte e all'artigianato sardo contemporanei cercando connessioni tra questi due mondi apparentemente distanti e l'esposizione permanente della sua Collezione. Quest'ultima è composta da un sostanzioso corpus di manufatti provenienti da diverse parti dell'Isola: si tratta di coperte, lenzuola, biancheria per l'infanzia, biancheria per uso quotidiano, bisacce e teli per la campagna, abbigliamento per il

pastore, costumi tradizionali per le feste, databili dal principio del XVIII secolo fino ai primi del '900 e realizzati in lana, cotone e lino.

Dal 2017, il museo si è arricchito di un'altra collezione di manufatti di pregio realizzati in onore del Principe Karim Aga Khan del tappeto e dell'artigianato in generale. L'idea nacque in seguito ad una visita a sorpresa al museo fatta nel 2015 dall'Imam dei musulmani Ismailiti Nizariti che, in quell'occasione, donò una cospicua somma da destinare a diversi progetti per la valorizzazione del Museo e della tessitura sarda: un tappeto corale multimediale interattivo, l'edizione del catalogo dei manufatti conservati presso il MURATS e un premio per gli artigiani locali. Nacque così l'idea di creare una collezione dedicata all'Aga Khan. La collezione, chiamata "Collezione del Principe" è composta da 8 tappeti, 8 coperte e una bisaccia, tutti interamente realizzati a mano con telaio tradizionale dalle artigiane più esperte di Samugheo.

Il museo comprende anche una sezione etnografica dove sono esposti gli strumenti della tessitura, tra i quali telai tradizionali in legno e capi samughesi di abbigliamento giornaliero e festivo maschile e femminile.

Oltre all'esposizione tessile, in un'apposita area didattica è possibile ripercorrere le fasi della tessitura tradizionale: dalla scelta delle materie prime ai processi di preparazione delle fibre per la loro lavorazione, fino ad arrivare agli strumenti antichi.



_ Spinnerei, spazio esterno

_ Spinnerei, via degli artigiani

_ Spinnerei, spazio museale

_ A destra vista dell'esterno di una porzione di edificio

6.11 *Spinnerei*

Lipsia, Germania

L'ex-cotonificio Spinnerei di Lipsia era, al tempo del suo funzionamento, il cotonificio più grande d'Europa.

Si tratta di una superficie di circa 12 ettari nei quali sono comprese stabilimenti industriali, aree verdi, residenze per lavoratori, asili per bambini e altro. A partire dalla caduta del muro di Berlino l'intera area ha subito una progressiva fase di declino ed una lenta ma costante diminuzione della produzione industriale.

A seguito del fallimento rimangono oggi come all'epoca una grande quantità di edifici dismessi.

Nel 2001 l'area è stata acquistata da una società privata che si era posta l'obiettivo di rilanciare l'intera zona puntando sul suo lato artistico.

Lo Spinnerei oggi funziona come luogo di snodo, di raccolta e di promozione artistica. Al suo interno si trovano, infatti, Atelier, negozi di artigiani, gallerie espositive, piccoli negozi commerciali, studi, appartamento per artisti, spazi per eventi ecc.

Tale progetto ha giocato un duplice ruolo sul contesto locale: da un parte ha aiutato i giovani artisti emergenti a ritagliarsi uno spazio nel mondo e mettersi in mostra, avendo all'interno di questo contesto grande visibilità; d'altro canto ha innestato un processo di riqualifica di questo territorio marginale e periferico caratterizzato da una massiccia presenza di industrie.

Oggi l'intero quartiere ha acquisito una grande rilevanza culturale ed artistica

a livello globale.

Un'aspetto interessante del progetto si trova il processo di costruzione del sistema stesso: non avendo i soldi necessari per avviare una riqualifica totale del territorio si è iniziato a piccoli passi, tramite l'affitto a basso costo ad artisti emergenti delle zone residenziali e delle gallerie, fino ad arrivare alle prime aperture, alla promozione, per riuscire infine a recuperare l'interezza degli spazi e riportarli alla vita, anche grazie all'aiuto del comune di Lipsia.





Diverse viste dei banchi merce della Boqueria

6.12 *La Boqueria*

Barcellona, Spagna

La Boqueria è il mercato al coperto più famoso di Spagna oltre ad essere uno dei più grandi della Catalogna con i suoi 2.583 metri quadrati e con più di 300 bancarelle, ed è l'esempio più rappresentativo dei famosi mercati spagnoli.

È uno dei mercati più antichi della Spagna è nato agli inizi del XVII secolo e nel corso del tempo è diventato sempre più importante per la città di Barcellona e non solo.

Nel 1836 venne trasferito nell'attuale location, sulla famosa Rambla, quartiere centralissimo della città.

L'area dove oggi si trova la Boqueria era originariamente occupata da un ex-convento il quale venne smantellato lasciando posto ad un vasto colonnato che ne riempì lo spazio. Nel mezzo della nuova struttura realizzata si iniziò a fare il mercato che originariamente si svolgeva all'aperto e solo nel 1840 venne realizzata la copertura.

Storicamente, anche al tempo del convento la zona veniva usata dagli allevatori e agricoltori della città per la vendita dei loro prodotti, la creazione del mercato all'aperto fu quindi una naturale conseguenza della memoria storica dello spazio stesso.

Ad oggi sarebbe riduttivo definire La Boqueria solo un mercato, oltre alle 300 paradas vi si possono trovare un'aula gastronomica e una libreria con soli libri a sfondo culinario.

È diventato nel tempo un punto di attrazione turistica, un luogo dove ac-

quistare cibi esotici e tradizionali, ma anche dove fare pranzi veloci con cibi sfiziosi e immergersi nella cultura spagnola e non solo.

uno degli elementi di meraviglia che si notano entrando in questo luogo è la disposizione dei banchi e della loro merce sui banchi, la quale spesso segue un ordine cromatico.

Si tratta di un fondamentale esempio di mercato coperto, sia grazie alla sua storia antichissima, sia grazie al modo in cui ha saputo svilupparsi fino a diventare un punto di riferimento per turisti e residenti della città.



*Diverse viste
delle vie di Cadmen
Town*

6.13 *Camden Town*

Londra, Inghilterra

Camden town si trova nella zona nord di Londra ed è il quartiere della città famoso per il suo mercato oltre che come luogo centrale per la vita degli "alternativi".

L'area è molto popolare tra gli studenti e proprio per le sue caratteristiche peculiari risulta essere una grande attrazione turistica.

I mercati che vengono organizzati in a Camden town hanno origini piuttosto recenti, ad esclusione dell'Inverness Street Market un mercato orto-frutticolo che serve la zona da tempo e che per lo più era frequentato dagli abitanti del quartiere stesso.

Nel 1937 si formò il Camden Lock Market che fu poi circondato da mercati-satellite tra i quali Buck Street Market, Stables Market, Camden Canal Market e un mercato coperto nella Electric Ballroom.

Nei mercati è possibile trovare i prodotti più svariati, tra cui abbigliamento, libri, cibo, antiquariato ecc.

Questi spazi attirano molti giovani in cerca di articoli particolari ed originali.

La popolazione del quartiere può essere definita stravagante e punk specialmente se si pone attenzione all'abbigliamento bizzarro che sono soliti utilizzare.

La costante ed inarrestabile crescita della città mette sempre più in pericolo l'originalità di tale luogo e dei prodotti qui venduti, infatti, svariate catene alimentari e di abbigliamento hanno recentemente aperto alcune sedi nel quartiere. Si tratta in parte di un dato

positivo indice della popolarità raggiunta, ma allo stesso tempo mette a repentaglio l'anima alternativa del luogo che tanto attrae turisti da tutto il mondo.

Un'ulteriore peculiarità del quartiere è data dall'assenza delle vetrine e dalla soluzione che i commercianti hanno deciso di attuare per potere attirare l'attenzione dei turisti e dei passanti: le facciate degli edifici vengono decorate con figure di grandi dimensioni che oltre ad identificare i vari negozi rendono le varie vie vivaci e colorate.



Shake Shack spazi interni

6.14 *Shake Shack head quarter*

Manhattan, New York, USA
Progetto: Michael Hsu Office of Architecture

Lo studio Michael Hsu Office of Architecture ha riprogettato la struttura di una ex tipografia trasformandola nel nuovo quartier generale della catena di fast food statunitense Shake Shack. L'edificio si trova nel quartiere Tribeca di Manhattan e la sede della ditta occupa metà di uno dei suoi piani.

Il progetto si sviluppa in un open space che vuole richiamare lo stile industriale tipico dell'edificio originale (Ex industria) e vede l'aggiunta di numerosi dettagli dalle caratteristiche tipicamente moderne oltre che un abbondante utilizzo del verde come elemento decorativo.

Gli spazi sono definiti da un abbondante utilizzo del cemento e di elementi metallici neri che vanno a ricreare un contrasto cromatico forte, affiancati al colore chiaro di pavimenti e soffitti. Le grandi vetrate che donano allo spazio un'abbondante quantità di luce naturale sono state lasciate per forma e dimensioni come erano in origine proprio per ricordare la precedente anima industriale dell'edificio; i moduli rettangolari e metallici sono poi diventati caratterizzanti nello sviluppo del progetto di interni nel quale sono stati utilizzati per definire e talvolta suddividere (almeno percettivamente) gli spazi. I colori caratterizzanti del progetto sono, quindi, il verde ed il nero i quali vogliono chiaramente richiamare il logo della catena di fast food stessa che possiede più di 200 locations su tutto il territorio statunitense.

Una notevole importanza è stata data

al carattere comunitario della sede, sfruttando l'utilizzo di grandi tavoli comuni e ricreando piccoli "angoli salotto" mediante l'utilizzo di divani e sedute basse.

Tra gli obiettivi progettuali vi era quello di trasmettere, attraverso lo spazio del quartier generale, l'identità del marchio stesso e di sottolineare le idee di ospitalità e collaborazione che caratterizzano l'azienda.

Uno dei principi alla base di questo progetto è la luminosità infatti tre delle quattro pareti realizzate in mattoni sono occupate da ampie vetrate mentre i pilastri strutturali sono verniciati di bianco ed i pavimenti in cemento resi meno impattanti da grandi tappeti grigi.



Goop spazi interni

6.15 *Goop head quarter*

Santa Monica, USA
Progetto: Rapt Studio

L'agenzia di design Rapt Studio ha progettato il quartier generale del brand di lifestyle e wellness Goop situato a Santa Monica. La struttura si sviluppa su due piani e misura in totale 5.109 m² e fornisce uno spazio lavoro unificato per Goop che venne fondata dall'attrice Gwyneth Paltrow, prima della realizzazione della nuova sede i membri lavoravano suddivisi in diverse strutture.

L'intera struttura è stata progettata dando importanza alla luminosità degli spazi sia comuni che di lavoro; gli impiegati entrano nello spazio lavoro attraverso una ampia lobby nella quale si trova un grande desk di accoglienza progettato su misura dallo studio Artcrafters di Los Angeles. Il bancone è composto da quattro blocchi di metallo ingombranti che si sviluppano in forme curvilinee le quali vogliono imitare la forma arrotondata delle lettere che compongono il logo aziendale.

Le forme curve caratterizzano tutto il progetto e dal desk di ingresso vengono riprese nell'area di attesa dove si trovano un tappeto circolare, un divano rosa a forma di mezzaluna ed una panca a sua volta curvilinea. Quest'area introduce a tutti gli spazi lavoro tra cui un laboratorio per lo sviluppo di nuovi prodotti, uno studio di registrazione podcast ed un laboratorio di moda dove vengono sviluppati tutti i progetti ed i disegni per la linea di abbigliamento Goop.

L'edificio è dotato anche di una piccola cucina sfruttata principalmente per

sperimentare ricette e tutorials da proporre poi sul canale YouTube di Goop. Sempre all'interno di tale edificio è stato inserito un piccolo showroom on-site caratterizzato dalla presenza di un grande bancone in pietra dotato di lavandino che permette di sperimentare e testare i prodotti di bellezza e per la skincare.

Per il personale della ditta sono state progettate diverse postazioni di lavoro su misura. Mentre per i meeting formali con clienti e collaboratori sono a disposizione sale conferenze che sono state decorate con prodotti presenti e passati di marchio Goop.



*Nike Soho Flagship
spazi interni*

6.16 *Nike Soho Flagship*

New York, USA

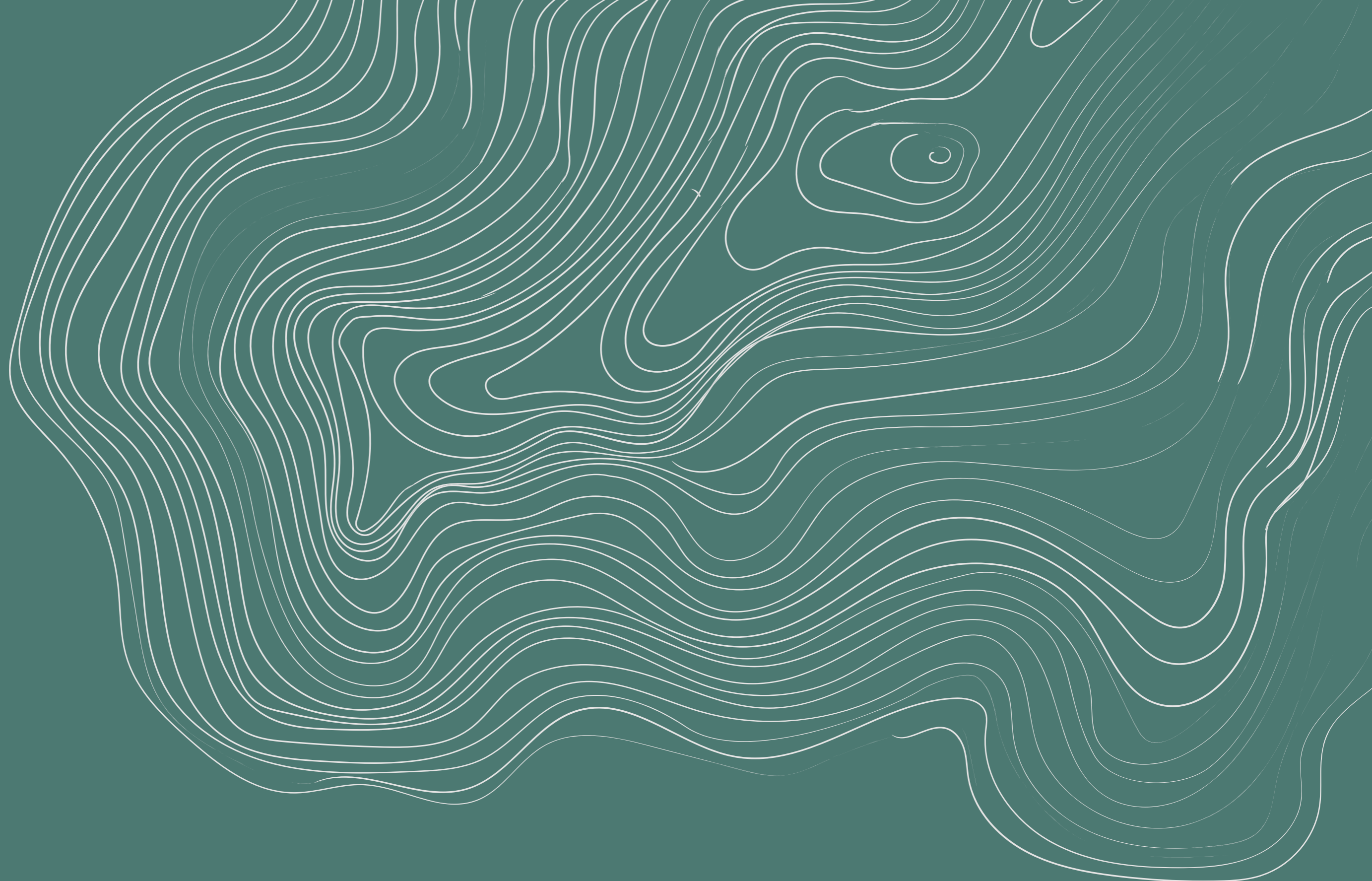
Seguendo il concetto di rivoluzionare le modalità di approccio con la clientela il brand Nike ha deciso di rivoluzionare i propri store seguendo il cambiamento delle abitudini di acquisto della clientela. Il primo negozio fisico interattivo all'insegna dell'esperienza diretta a 360 gradi dove il cliente oltre che a testare il prodotto può entrare in contatto con i valori del brand Nike è stato aperto a Soho New York.

Con l'obiettivo di fare vivere un'esperienza in prima persona all'acquirente in fase di acquisto Nike ha creato un vero e proprio centro di intrattenimento. Il negozio perde in parte le caratteristiche della vendita per avvicinarsi al mondo del centro sportivo e della palestra ma anche del museo. All'interno dello store si possono trovare ampi spazi ed attrezzature dove giocare a pallacanestro con gli amici, fare jogging sul tapis roulant, giocare a calcio ecc...

Lo store di Soho, il primo realizzato da Nike seguendo questa nuova filosofia, si sviluppa su cinque piani per un totale di 6.000 m2 nei quali si può ritrovare una soluzione di continuità tra aspetti digitali e fisici. Ambienti organizzati per attività sportive di gruppo si affiancano a grandi schermi che ricreano le più svariate ambientazioni. L'obiettivo principale è quello di affascinare il cliente offrendogli un'esperienza unica che può essere trovata solo con Nike. Alcune aree dello store sono poi dedicate allo showroom ed alla vendita dei prodotti ma sono organizzate se-

guendo uno schema progettuale tipico degli ambienti museali: ad esempio alcuni prodotti sono inseriti in teche trasparenti chiuse a forma di colonna così che il cliente possa solo osservare le novità esposte.

Altra caratteristica che risulta essere un punto di forza di Nike è la personalizzazione del prodotto, si tratta infatti di una delle prime ditte che ne ha introdotto la possibilità ed all'interno dei nuovi store è possibile anche "progettare" la personalizzazione del prodotto prescelto.



Francesca Cossali

Cantoni CLIMB UP

06

07

08

Introduzione

Localizzazione

L'ex Cotonificio Cantoni

Conservazione e riuso

Casi studio, avanzi

Un progetto per l'ex Cantoni

Casi studio, masterplan

Climb Up Cantoni

Climb Up Cantoni, gli arredi

Climb Up Cantoni, le zone

Climb Up Cantoni, lo storyboard

Climb Up Cantoni, i render

Guest House Cantoni

Guest House Cantoni, Le zone

Guest House Cantoni, lighting

Guest House Cantoni, lo storyboard



7.1 *Il mondo dell'arrampicata*

La pratica dell'arrampicata può essere definita come la salita di un ostacolo, sia esso una parete rocciosa, naturale, sia esso un sasso, un pannello artificiale o una qualsiasi struttura urbana. Il percorso effettuato durante un'arrampicata, che sia in falesia o in montagna, lungo un tracciato più lungo, viene detta via d'arrampicata, che è distinta dalla via ferrata, completamente attrezzata e adatta al primo approccio alle difficoltà alpinistiche. I praticanti dell'arrampicata vengono detti arrampicatori, rocciatori o anche scalatori.

Quella dell'arrampicata è probabilmente una delle pratiche sportive più antiche: da sempre l'uomo ha cercato di scalare le montagne fino a raggiungere le vette più alte con l'ausilio di attrezzature che nel corso del tempo sono diventate sempre più raffinate e performanti per la pratica sportiva di tale attività. L'avvento delle pareti di arrampicata indoor ha permesso oltre ad una maggiore facilità di allenamento per gli esperti di tale pratica sportiva, anche un più facile avvicinamento da parte di coloro che si trovano alle prime armi. Inoltre, le palestre hanno contribuito a rendere l'arrampicata una attività sportiva regolamentata con gli stessi principi e le stesse regole a livello mondiale fino ad arrivare alla partecipazione alle olimpiadi che avrebbe dovuto essere per la prima volta Tokyo 2021 (per ora rimandate a causa COVID).

L'arrampicata come disciplina sportiva si è evoluta nel corso dei secoli ma

è soprattutto nella seconda metà del secolo scorso che si è vista la diffusione di diverse modalità di arrampicare e diverse discipline che sono poi state regolamentate per la partecipazione a competizioni più o meno ufficiali.

La pratica di questo sport è legata sia ad una buona preparazione dal punto di vista fisico e motorio che da una importante componente psicologica e mentale, ciò lo rende una disciplina complessa che non può essere affrontata senza una parte di preparazione o senza la guida di un allenatore o istruttore esperto.

Una prima suddivisione da prendere in considerazione è quella tra arrampicata libera ed artificiale nel primo caso la risalita viene portata a termine senza l'ausilio di attrezzatura o aiuti di tipo artificiale, nel secondo viene contemplato l'utilizzo di elementi artificiali appunto. Una seconda differenziazione è quella tra la progressione in solitaria che viene portata a termine appunto in modo individuale e quella in cordata caratterizzata da più arrampicatori che collaborano per raggiungere l'obiettivo.

Una componente fondamentale dell'arrampicata è l'ambiente dove si svolge la pratica sportiva:

- Su roccia: si svolge risalendo pareti rocciose naturali;
- Su ghiaccio: si pratica principalmente nelle stagioni fredde oppure in luoghi dove persiste la presenza di ghiaccio e consiste nella risalita appunto di pareti ghiacciate o cascate

gelate;

- Su terreno misto: si ha la presenza di due o più tipologie di terreno da affrontare che possono essere ad esempio roccia e ghiaccio oppure roccia e terreno. Tale pratica richiede un grado maggiore di conoscenza ed esperienza in quanto coinvolge più metodi o attrezzature di risalita;

- Indoor: si tratta dell'arrampicata praticata in palestre con pareti attrezzate che si presentano nelle forme più svariate e con diversi gradi di difficoltà che sono conosciute come rocciodromi.

Per arrampicata libera (o free climbing) si intende lo stile di arrampicata nel quale l'arrampicatore affronta la progressione con il solo utilizzo del corpo: mani nude, piedi (normalmente con le scarpette da arrampicata), ma anche appoggiando e incastrando il corpo intero o sue parti. Questo non esclude a priori l'utilizzo di attrezzatura, come la corda, l'imbrago, il discensore, i moschettoni, i nuts, i friends e i rinvii, ma tale equipaggiamento è usato esclusivamente per l'assicurazione, ossia per sicurezza ovvero per limitare i danni in caso di caduta. La salita di una via di arrampicata viene distinta dagli scalatori a seconda di come viene effettuata:

- In moulinette: da secondo o con la corda dall'alto ovvero quando si scala con la corda che assicura dall'alto e che è stata posizionata in precedenza.

- A vista: scalata da capocordata eseguita la prima volta che si affronta

una via, senza aver osservato un altro scalatore, senza alcun aiuto di attrezzature o indicazioni di altri.

- Flash: scalata da capocordata eseguita la prima volta che si affronta una via, senza ausili artificiali, ma usufruendo di indicazioni di scalatori che hanno salito la medesima via in precedenza.

- Lavorato: scalata da capocordata effettuata dopo alcuni tentativi che hanno consentito di individuare la migliore sequenza di movimenti.

Si parla di arrampicata sportiva nel caso in cui la risalita venga eseguita basandosi su ancoraggi fissi alla roccia a differenza di quella tradizionale che prevede l'uso solo di elementi amovibili come il nut ed il friend. Essendo però l'equipaggiamento utilizzato nell'arrampicata sportiva a solo scopo di protezione non al fine di aiutare la progressione questa è comunque considerata parte dell'arrampicata libera.

Per quanto riguarda l'arrampicata senza assicurazione essa è un tipo di arrampicata libera in cui, come suggerisce il nome, non si utilizzano alcune forme di protezione. Il bouldering e il free solo sono tipologie di arrampicata che fanno parte di questo macrogruppo. Il bouldering viene denominato anche sassismo e viene effettuato su piccoli massi fino a 5-6 metri di altezza. Il free solo invece è considerato uno sport estremo in quanto l'arrampicata viene eseguita totalmente senza attrezzatura di sicurezza raggiungendo però anche altezze molto elevate, per

questo il rischio della vita è parte del gioco. Tale disciplina viene spesso definita impropriamente free climbing.

L'arrampicata artificiale, a differenza di quelle citate in precedenza, prevede l'utilizzo di attrezzi e strumenti che aiutino la progressione e la risalita dello sportivo.

Infine, l'arrampicata indoor che avviene, appunto, all'interno su pareti artificiali, è da considerarsi la pratica sfruttata principalmente per l'allenamento nei periodi invernali o in caso di condizioni climatiche avverse oltre che luogo per le competizioni sportive.

Coloro che aprono le nuove vie di arrampicata o comunque coloro che le praticano per la prima volta assegnano un grado di difficoltà alle vie stesse, che vengono registrate secondo livelli di difficoltà. Le diverse discipline presentano anche diverse tipologie di graduatorie di difficoltà. Vi possono essere differenze anche nella misurazione delle difficoltà tra un paese e l'altro.

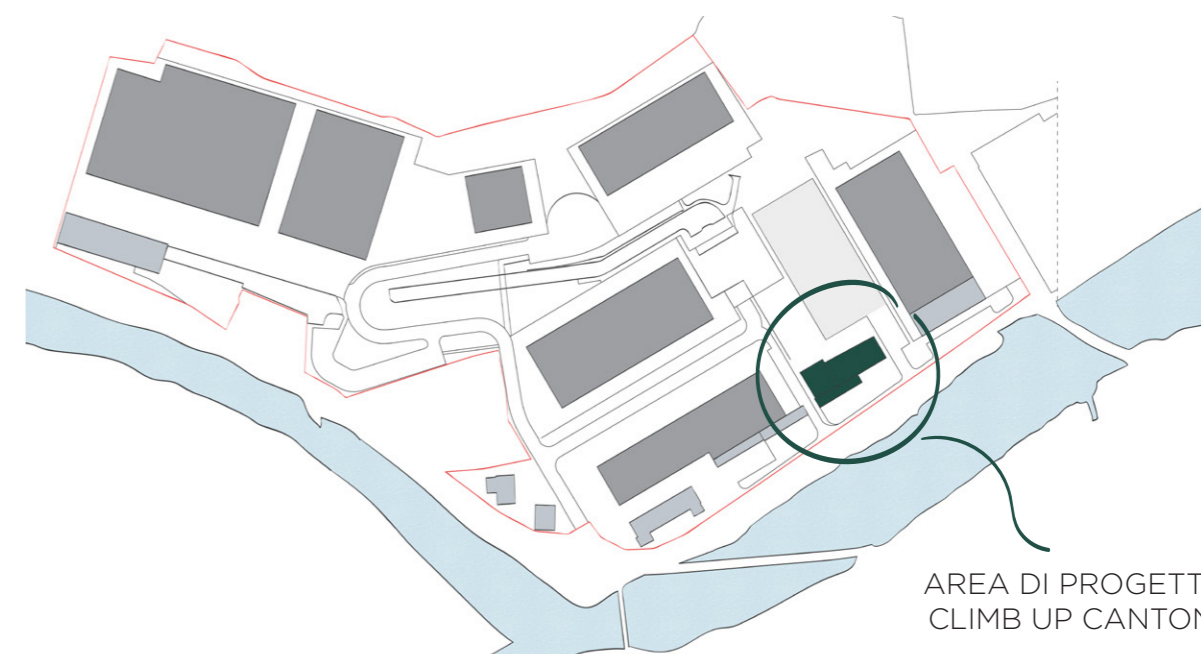
7.2 *Il progetto*

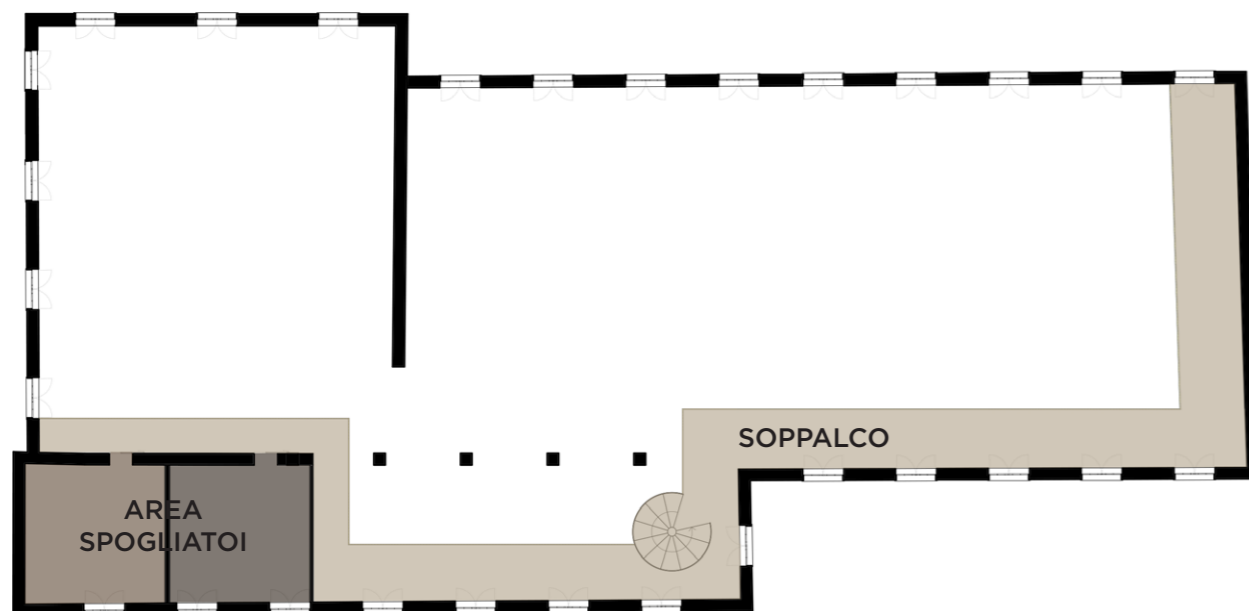
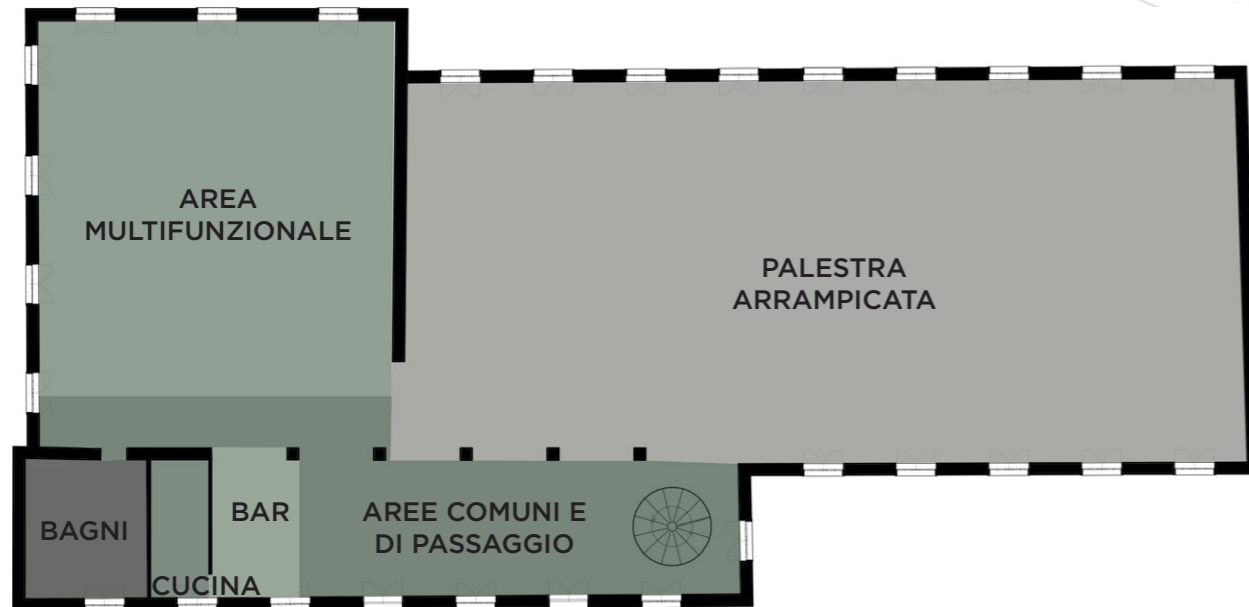
Per quanto riguarda lo sviluppo della tematica della montagna ho deciso di prendere in considerazione l'insieme di alcuni edifici che in origine erano parte del reparto tessitura ed affiancavano una delle inferiate di accesso principali, l'edificio frontale era, inoltre, affacciato sulla piazza principale dell'industria dove, tra l'altro, si ergeva un monumento dedicato alla famiglia. Come già affermato in precedenza, tali edifici sono stati ritenuti di importanza storico artistica e proprio per questa ragione l'involucro esterno e la struttura costruttiva in cui si sviluppano rimane totalmente invariata nel progetto. Le funzioni assegnate a tale porzione di edificio sono: centro CAI ed infopoint della montagna, spazio polifunzionale con area bar e palestra di arrampicata. Esse si distribuiscono all'interno dello spazio in modo omogeneo e coordinato andando a ricreare un ambiente ben suddiviso nelle sue funzioni ma allo stesso tempo ben collegato. Lo spazio si sviluppa, quasi nella sua interezza, su una doppia altezza che raggiunge i nove metri ad eccezione della zona dedicata a bagni comuni e spogliatoi che sono posizionati su due piani uno sopra l'altro presentandosi quindi con un'altezza inferiore rispetto al resto dell'edificio ma comunque notevole. La zona dedicata a bagni e spogliatoi rappresenta l'unico blocco chiuso che è stato inserito all'interno dell'ambiente ed al piano terra le sue pareti fanno da sfondo al bancone del bar, proprio per tale ragione esse sono

state decorate con l'utilizzo di una carta parati (sviluppata su entrambe i livelli) che vuole andare a valorizzare le uniche pareti che non fanno parte dell'edificio originario; il soggetto rappresentato sulla carta è un'ambientazione naturale in perfetta simbiosi con la tematica sviluppata nell'edificio. Caratteristica peculiare degli spazi di progetto è la verticalità che viene messa in evidenza da tale notevole sviluppo in altezza ma anche dalle ampie vetrate che si alternano in modo regolare lungo tutte le pareti degli edifici e che a loro volta presentano uno sviluppo verticale. La verticalità degli elementi rappresenta un fattore ho cercato di riprendere e sviluppare all'interno di tutto il progetto. Il mantenimento della doppia altezza (praticamente nella totalità dello spazio disponibile) è stata una scelta progettuale nata principalmente dal desiderio di conservare il carattere industriale del luogo. Tuttavia, al fine di non sprecare l'abbondante disponibilità volumetrica, ho deciso di realizzare un soppalco che corre lungo due lati dell'edificio e che assume una doppia funzione: creare un comodo collegamento con la zona spogliatoi e mettere a disposizione una platea sopra la zona della palestra di arrampicata per tutti coloro che desiderassero assistere agli allenamenti o alle eventuali competizioni sportive. L'elemento di collegamento tra il piano terra e la zona soppalco è la scala che da oggetto funzionale si tramuta

in oggetto decorativo: una semplice lamiera metallica che si sviluppa su sé stessa in un'ampia chiocciola racchiusa all'interno di un parapetto formato da sottili elementi a loro volta metallici; questi ultimi si sviluppano dal livello di ogni gradino in altezza fino a 110 cm sopra il soppalco raggiungendo lo stesso livello del parapetto superiore. Anche in questo caso la forma e lo sviluppo del parapetto stesso mira a richiamare la verticalità dello spazio e ad affiancarsi alla sottile struttura dei serramenti i quali diventano a loro volta protagonisti. La zona dedicata alla palestra, ad eccezione di un'unica parete che può essere scalata lungo tutti e nove i metri di altezza (dove è quindi necessaria l'attrezzatura) è organizzata secondo le regole dell'arrampicata boulder ovvero

la pratica che prevede la presenza di pareti relativamente basse per le quali non è necessario l'utilizzo dell'attrezzatura da scalata. La pavimentazione nella zona della palestra è rivestita da uno spesso strato di gommapiuma per prevenire i danni dovuti alle eventuali cadute degli sportivi. Una delle pareti della palestra, lungo la quale scorre anche il soppalco, è caratterizzata dalla presenza di una sorta di libreria che si sviluppa a tutta altezza e che si integra anche con una serie di piccoli armadietti (al piano terra) pensati per gli sportivi che vogliono avere alcuni effetti personali a portata di mano. Al livello del soppalco gli elementi della libreria sono affiancati da una serie di sedute pensate sia per coloro che volessero osservare gli sportivi sia per coloro che volessero





_Pianta piano terra

_Pianta piano primo

dedicarsi alla lettura dei libri disponibili.

L'ampia zona definita "multifunzionale" vuole essere uno spazio il più possibile versatile che possa essere impiegato dallo studente che ha bisogno di un luogo alternativo alla classica biblioteca, da un passante che si ferma per un caffè, così come dai membri del CAI per lo svolgimento di riunioni, o ancora, per l'organizzazione di eventi che possano coinvolgere atleti o personalità per tenere una conferenza o un gruppo musicale al fine di animare un evento.

La necessità di avere a disposizione una sorta di palco per poter svolgere le varie funzioni sopra citate ma che non rappresentasse uno spreco dello spazio disponibile, è stata risolta con la realizzazione di una grande pedana formata da due gradoni. La pedana si sviluppa in lunghezza lungo due delle pareti andando in questo modo ad avvolgere tutto lo spazio disponibile; essa è stata pensata seguendo la forma di una linea spezzata che vuole chiaramente fare riferimento agli elementi che compongono la palestra di arrampicata. Si tratta di un elemento che svolge una doppia funzione: quella di "palco" in caso di necessità sul quale ci si può muovere raggiungendo in modo più semplice tutti gli ascoltatori presenti e quella di seduta durante il normale svolgimento della giornata. Al fine di semplificare la funzione di seduta sono stati pensati dei tavolini facilmente removibili ed impilabili.

Il resto della sala è organizzato con una serie di tavoli alti che possono essere facilmente uniti per ricreare, sempre in caso di necessità, grandi tavoli più adatti ad eventuali riunioni o meeting. I tavoli che si ancorano alle pareti sono stati pensati anche per un comodo uso da parte degli studenti o dei lavoratori e per questo sono tutti dotati di prese elettriche.

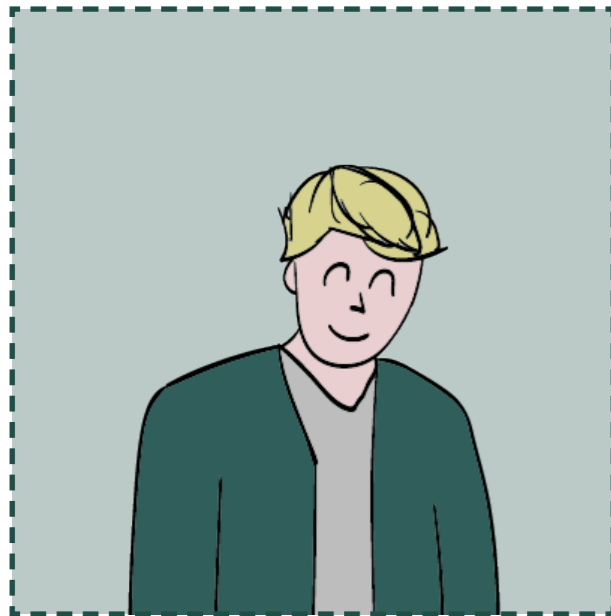
La zona bar è posizionata nel punto di incontro tra la reception e lo spazio multifunzionale in modo da poter essere facilmente raggiunta da tutti gli utenti della struttura. Il bancone risulta essere sotto la porzione di soppalco che conduce agli spogliatoi rendendo più facile la gestione dell'illuminazione e migliorando la sensazione di comfort di chi si siede al bancone.

Infine, la zona della reception si trova di fronte ai due ingressi principali della struttura, dietro al bancone si sviluppa un mobile che alterna vani chiusi e vani a giorno che vengono sfruttati per le varie necessità della reception. Il mobile vuole essere inoltre un elemento di filtro "vedo-non vedo" tra l'ingresso e la palestra che si sviluppa subito alle sue spalle.

La zona di progetto sopra descritta prende il nome di Cantoni Climb Up ricollegandosi proprio alla pratica sportiva dell'arrampicata, le scelte stilistiche di colori materiali e arredo puntano ad enfatizzare lo stile industriale che è alla base della nascita del complesso originario, mantenendo però delle linee moderne e pulite.

Il target

Il target a cui si vuole rivolgere il progetto Cantoni Climb Up è principalmente quello dei giovani e giovani adulti. Lo spazio è aperto a tutti ma la tipologia di attività e le caratteristiche progettuali sono indirizzate principalmente alla fascia d'età tra i 18 e i 40 anni.



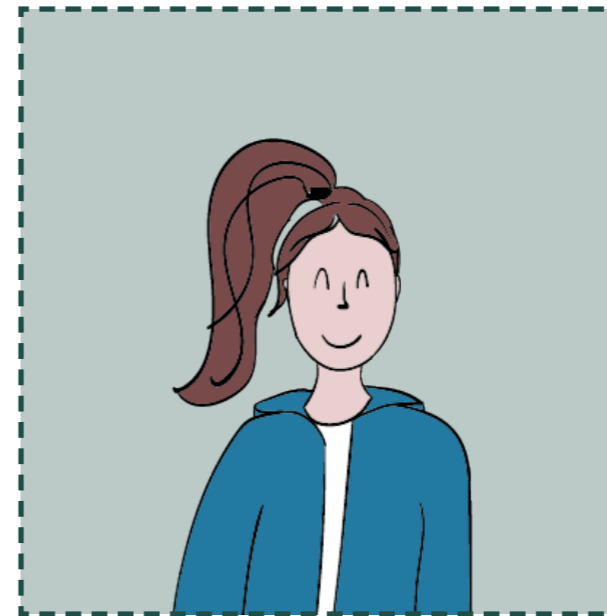
Mattia, 24 anni _ Sportivo

Mattia è un giovane recentemente laureato in Ingegneria edile, amante dello sport. Fin da bambino la montagna è sempre stata la sua seconda casa. Lo sci e l'arrampicata sono il suo passatempo preferito. In Cantoni Climb Up trova il luogo ideale per l'allenamento indoor vicino a casa.



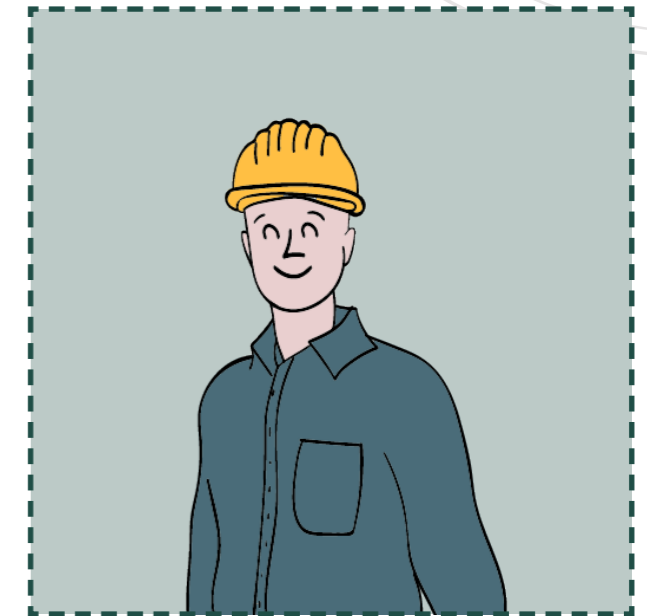
Alice, 20 anni _ Studente

Alice è una studentessa di economia, ha recentemente trovato nella montagna una valvola di sfogo da sfruttare al massimo nel tempo libero. In Cantoni Climb up Alice può sfruttare la bibliografia a disposizione ed il personale qualificato per scoprire nuovi sentieri da percorrere e luoghi ancora inesplorati da visitare.



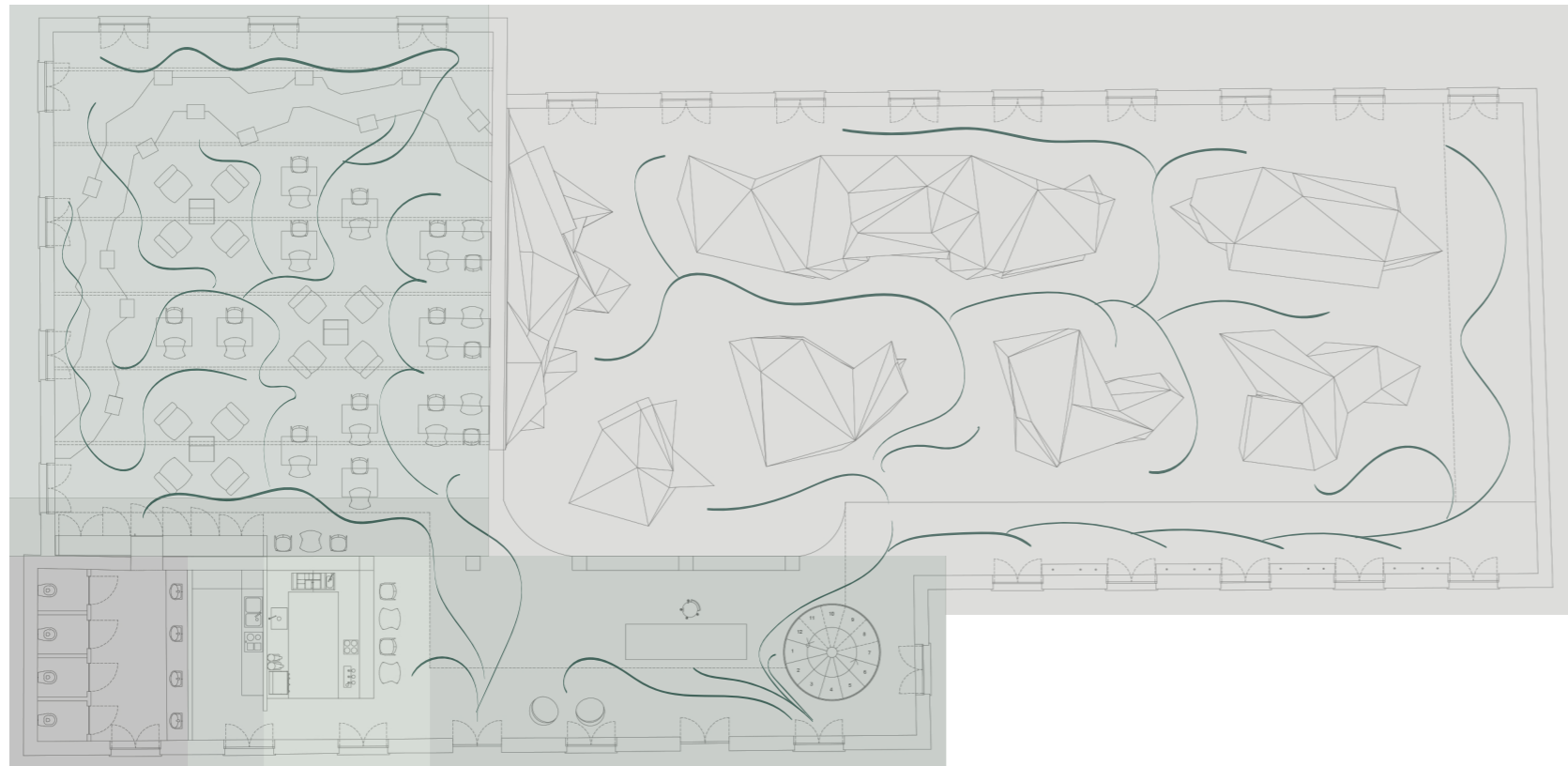
Emma, 28 anni _ Architetto




Emma lavora in uno studio di architettura ed è sempre alla ricerca di nuovi luoghi dove incontrare clienti ed artigiani in modo informale. In Cantoni Climb Up Emma trova uno spazio grande, versatile ed inusuale dove gli appuntamenti si possono svolgere in tutta comodità sfruttando le dotazioni dello spazio multifunzionale ed approfittando della zona bar.










Davide, 35 anni _ Operaio

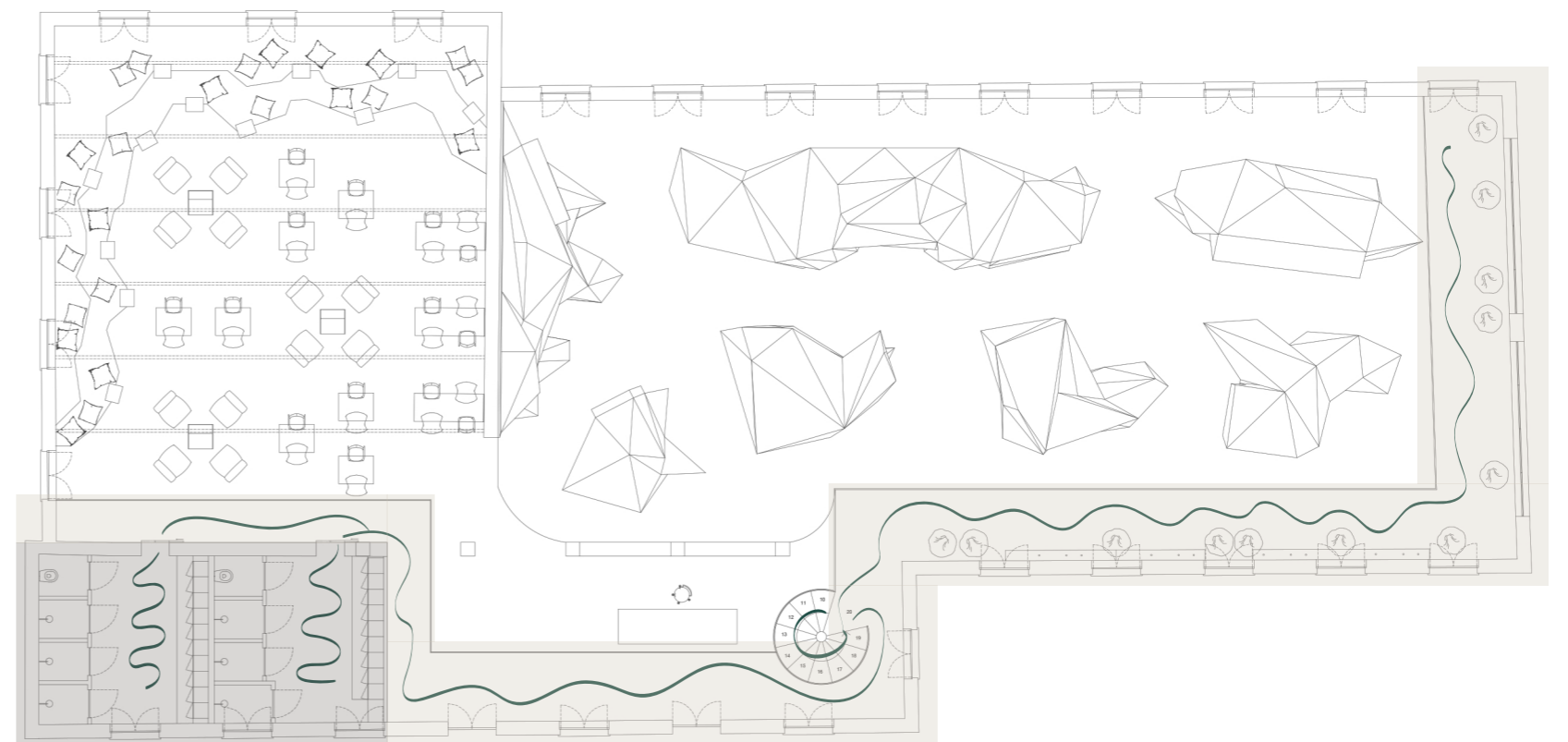
Davide lavora nella nuova zona industriale a Ponte Nossa. Dipendentemente dai suoi orari e turni lavorativi ha spesso bisogno di un luogo dove trascorrere le pause pranzo ed in Cantoni Climb Up trova uno spazio informale e versatile ideale per le sue necessità.



- Soppalco 
- Area spogliatoi 
- Flussi di movimento 

PIANTA PIANO TERRA_SCALA 1.200

-  Area multifunzionale
-  Palestra arrampicata
-  Bar
-  Cucina
-  Bagni
-  Aree comuni e di passaggio
-  Flussi di movimento



PIANTA PIANO PRIMO_SCALA 1.200

Il termine “wayfinding” include tutti i modi in cui le persone si orientano nello spazio fisico.

Nello specifico si intendono i segni e simboli che in modo visivo ed informativo avvolgono uno spazio o un insieme di spazi, in genere viene utilizzato all'interno di spazi pubblici.

Spesso si tratta di un termine intercambiabile con la parola “segnaletica” la quale però riguarda prettamente la cartellonistica.

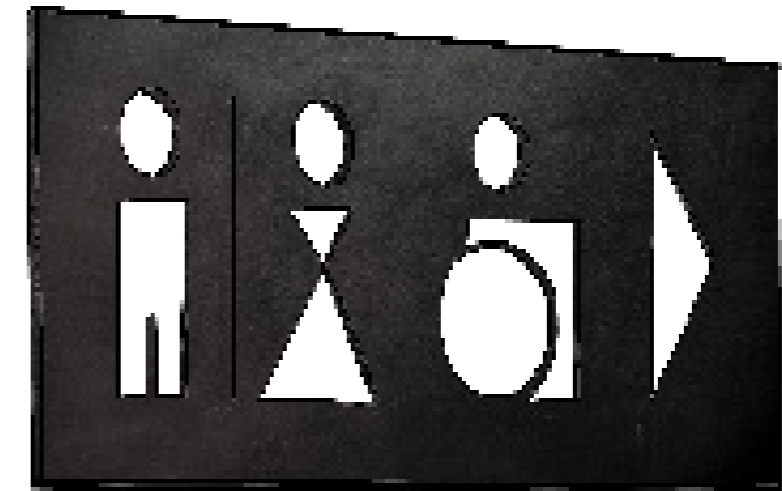
Nel mondo del design il ruolo del wayfinding è principalmente quello di creare una sorta di mappa dello spazio, al fine di rendere il più semplice ed intuitibile possibile i flussi di movimento all'interno dello spazio stesso. Proprio per questo il wayfinding diventa un elemento progettuale. Lo studio dei flussi di movimento e della conseguente segnaletica permette di comprendere meglio il funzionamento del progetto stesso in termini tecnici e pratici.

Un wayfinding ben studiato contribuisce alla creazione di un'identità unitaria che in genere ben si ricollega alle caratteristiche progettuali generali.

Nel caso di Cantoni Climb Up il sistema di segnalazione che permette l'orientamento all'interno dell'edificio vuole comunicare direttamente con lo stile ed i materiali utilizzati nel progetto.

Proprio a tal fine, si è pensato all'utilizzo di lastre metalliche incise con le diverse indicazioni necessarie, sfruttando un linguaggio sia grafico che iconografico.

Le varie indicazioni verranno poi appese a parete in modo da rendere più fruibile e semplice il movimento all'interno dell'ambiente che essendo di grandi dimensioni portebbe creare qualche problema di orientamento.



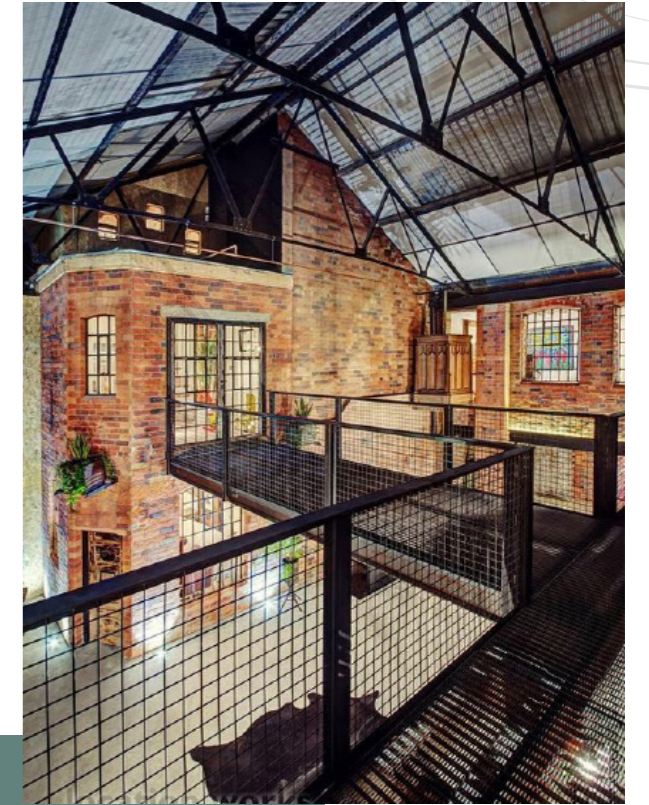
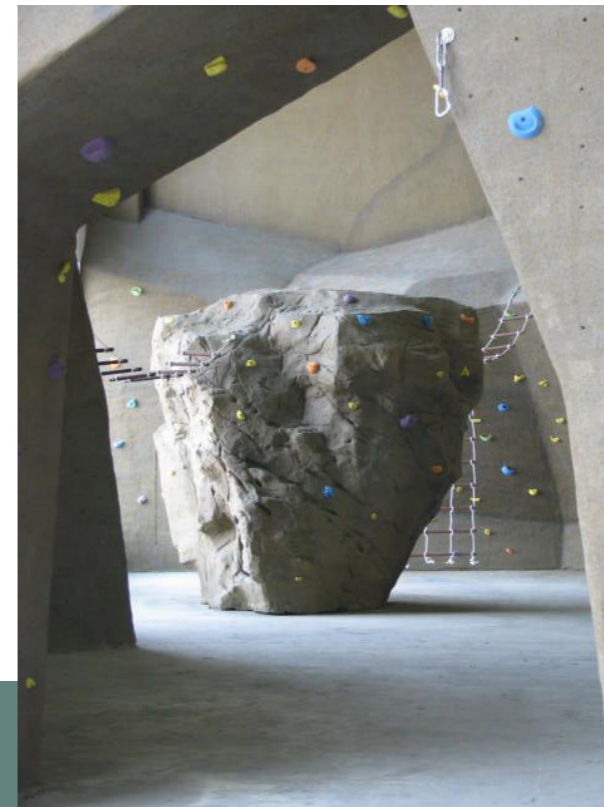
Disegni esemplificativi di cartelli per wayfinding in Cantoni Climb Up

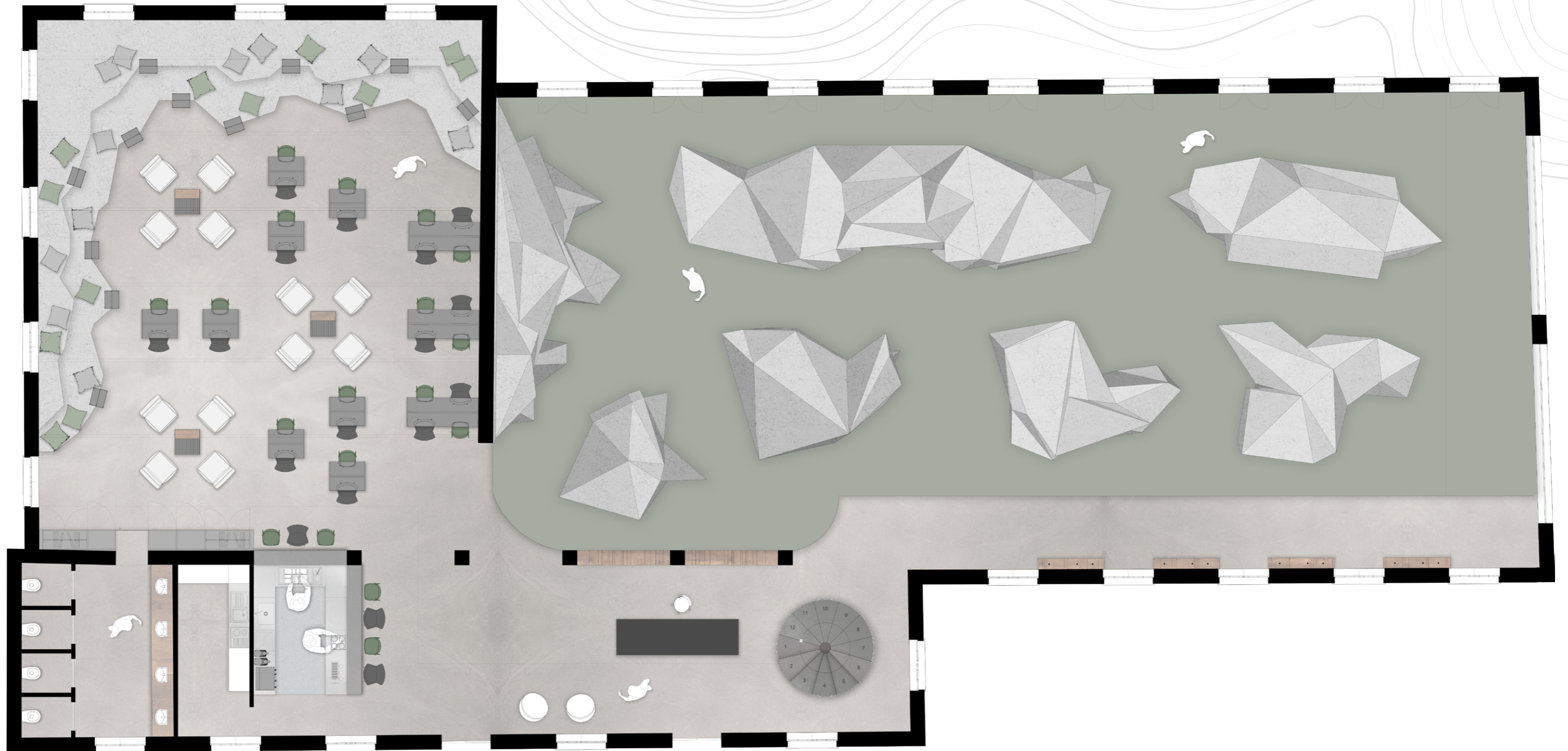


CONCRETE_METAL

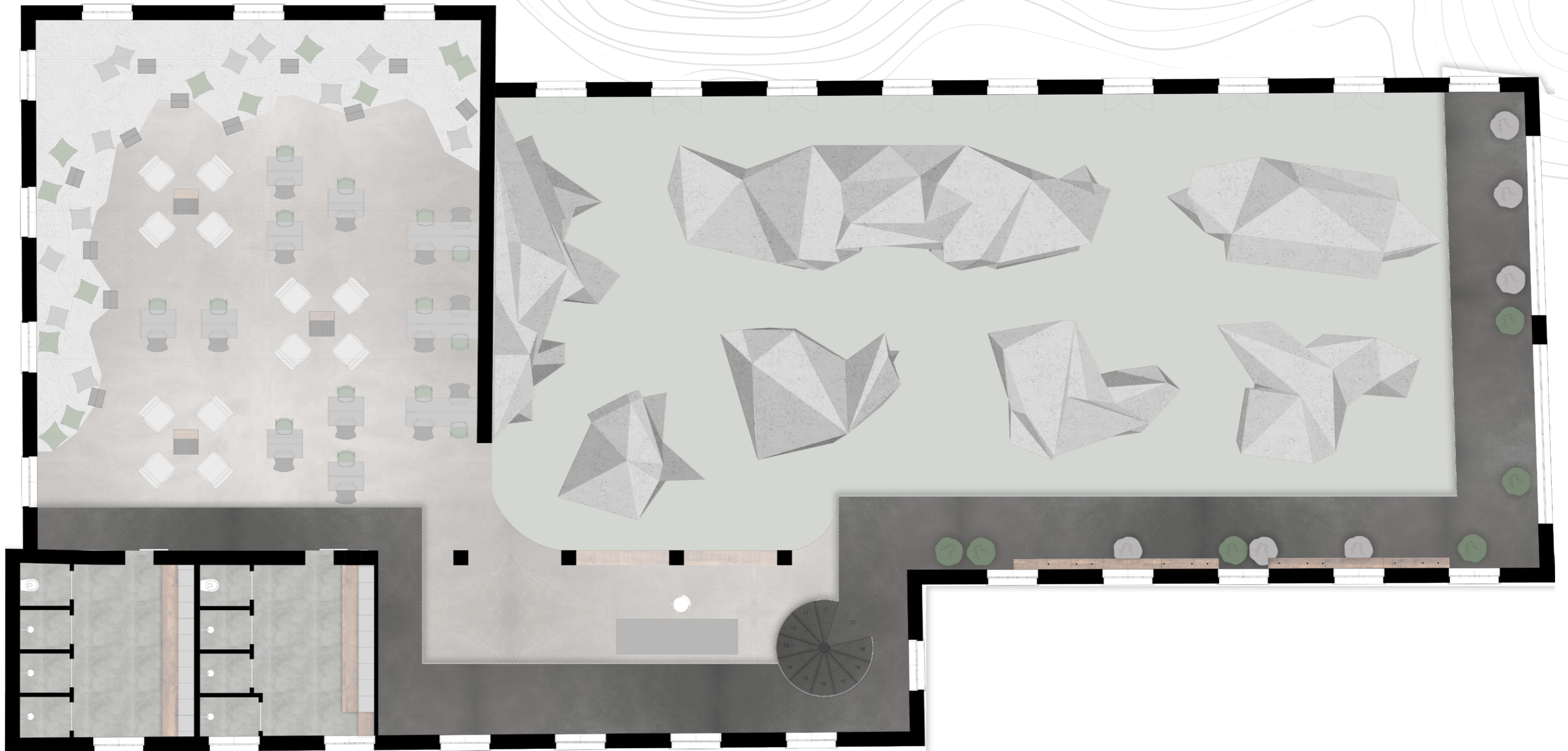


INDUSTRIAL STYLE





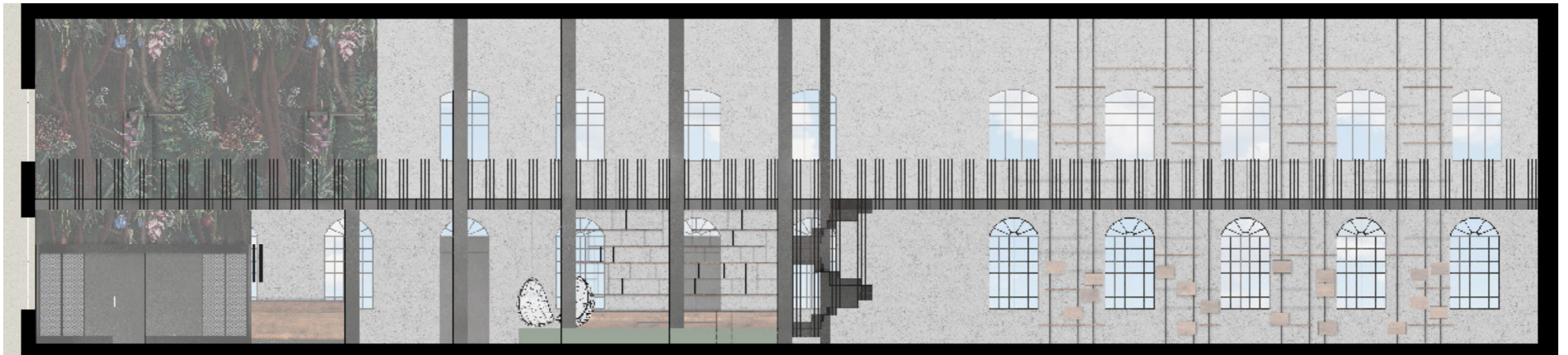
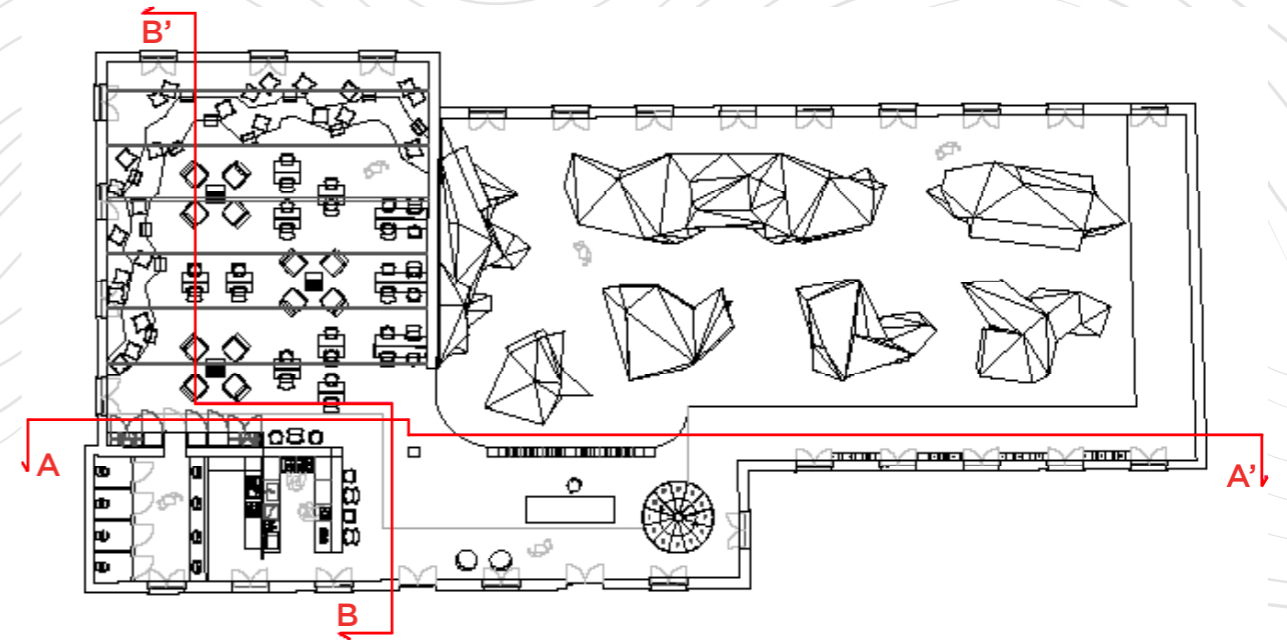
PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO

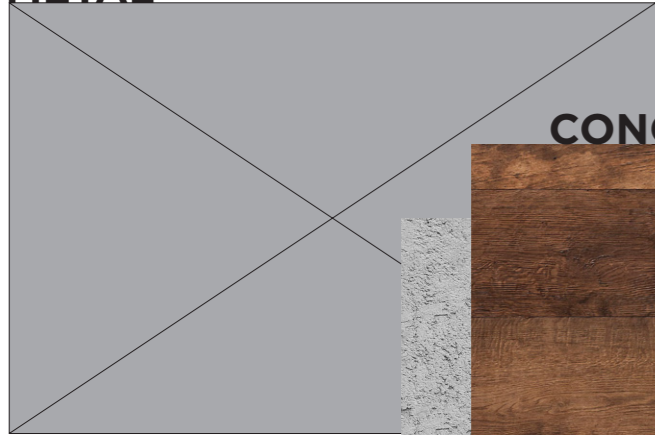


SEZIONE BB' MATERICA



SEZIONE AA' MATERICA

METAL



CONCRETE



GREEN



WOOD

INDUSTRIAL



Introduzione

Localizzazione

L'ex Cotonificio Cantoni

Conservazione e riuso

Casi studio, avanzi

Un progetto per l'ex Cantoni

Casi studio, masterplan

Climb Up Cantoni

Climb Up Cantoni gli arredi

Climb Up Cantoni, le zone

Climb Up Cantoni, lo storyboard

Climb Up Cantoni, i render

Guest House Cantoni

Guest House Cantoni, Le zone

Guest House Cantoni, lighting

Guest House Cantoni, lo storyboard

Gli arredi da catalogo: le sedute



l. 90 cm
h. 77 cm
p. 90 cm

SIERRA CHAIR
_Croft House



l. 80 cm
h. 68 cm

SACCO
_Zanotta



l. 54 cm
h. 100 cm
p. 58 cm

BERTOIA
_Knoll



l. 96 cm
h. 130 cm
p. 70 cm

NEST EGG CHAIR
_Studio Stirling



l. 51 cm
h. 95 cm
p. 46 cm

NOT WOOD
_True design

Le sedute scelte da catalogo, posizionate nello spazio multifunzionale, sono tre ed appartengono a diverse collezioni e aziende produttive.

La caratteristica che le accomuna tutte è la linearità delle loro strutture che risultano essere sottili e metalliche andando a costituire degli arredi che richiamano lo stile industriale declinato, però, con una linea moderna.

Le due tipologie di sgabello sono distribuite nell'area multifunzionale oltre che attorno al bancone del bar.

La poltrona vuole dare agli utenti la possibilità di una tipologia di seduta più comoda e rilassata.

La poltrona Sacco è distribuita sul soppalco per permettere di accomodarsi a leggere oppure ad osservare gli sportivi che scalano.

Infine, la Nest egg chair è posizionata all'ingresso nella zona di attesa, con la sua struttura metallica resa comoda dai grandi cuscini riprende lo stile e la struttura delle altre sedute.

Gli arredi da catalogo: l'illuminazione



l. 32 cm
h. 21 cm

PASSION PENDANT
_Mullan Lighting



h. 27 cm
Ø 6,6 cm

LV
_Bentu design



l. 13,2 cm
h. 25 cm
Ø 10 cm

GIRASOLI 214.26.FF
_Il Fanale



La lampada è componibile e regolabile in tutte le sue componenti, permette la realizzazione di svariate forme dando la possibilità di essere disposta anche in spazi che presentano grandi altezze.

ALGORITHM
_Vibia



l. 35/58 cm
h. 40/65 cm
Ø 25 cm

REPORTER 271.06.OF
_Il Fanale

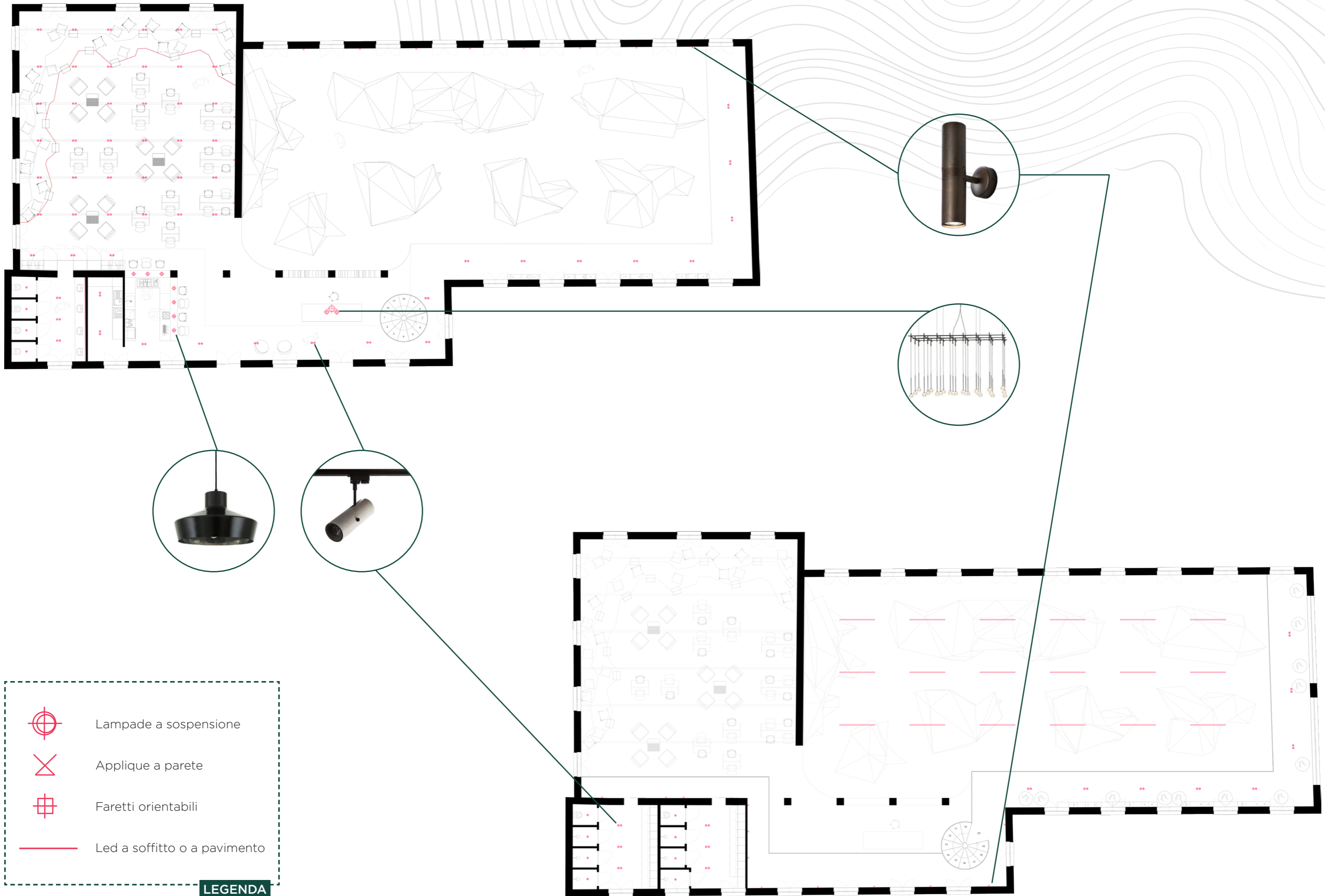
L'illuminazione generale dello spazio è data da una serie di faretti su binario, orientabili che si distribuiscono in tutto l'ambiente.





Il bancone del bar è caratterizzato dalla presenza di lampade a sospensione in stile industriale e di colore scuro che ben comunicano con il design generale.

Nello spazio multifunzionale la pedana è illuminata nella sua parte bassa da una striscia led che ne sottolinea la forma rendendola un punto di forza. Essendo lo spazio molto grande, i ta-

voli sono dotati anche di una lampada da tavolo che possa creare una luce puntuale sul tavolo stesso ed, all'occasione, possa essere sfruttata per creare un'atmosfera più intima spegnendo l'illuminazione generale dello spazio e mantenendo solo quella delle piccole lampade.

Infine, il bancone posto all'ingresso è illuminato dalla lampada a sospensione Algorithm di Vibia composta da una serie di sfere che creano un gioco di luce all'ingresso della struttura.



	Lampade a sospensione
	Applique a parete
	Faretti orientabili
	Led a soffitto o a pavimento

LEGENDA

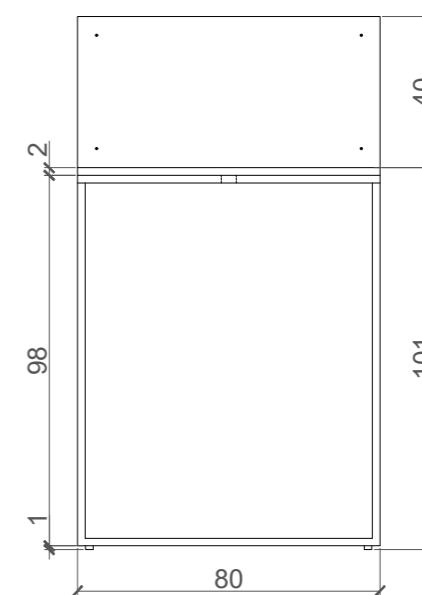
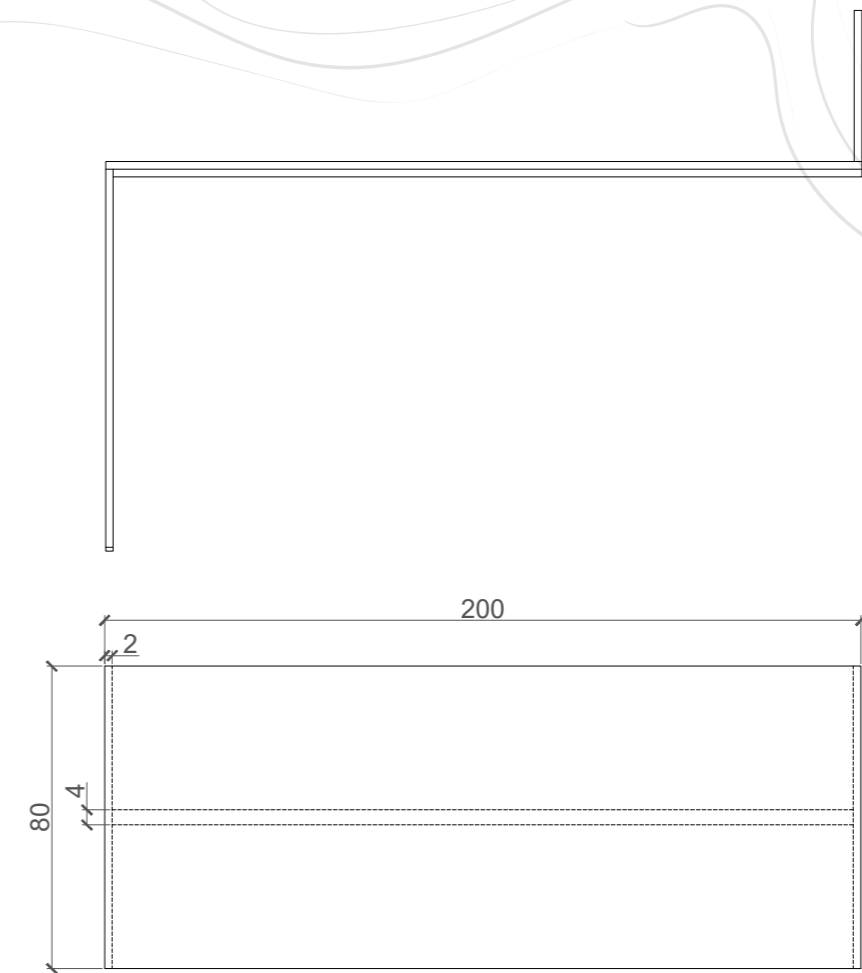
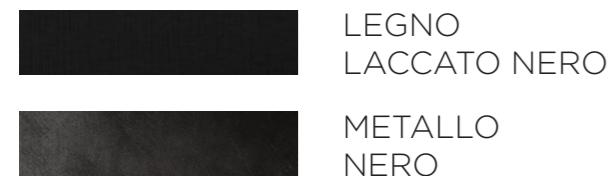
8.1 *Tavolo alto a parete*

I tavoli alti sono posizionati sulla parete destra dello spazio multifunzionale. Sono stati pensati in modo da essere sorretti da un lato con una gamba e dall'altro mediante un fissaggio a parete.

La struttura è realizzata in materiale metallico scuro ed il piano di appoggio con un pannello di legno laccato nero. Il design vuole richiamare lo stile industriale sfruttando però delle linee semplici, geometriche e moderne. Di nuovo si può leggere un richiamo alla verticalità che caratterizza tutto il progetto, in questo caso sfruttata anche nell'altezza.

La scelta dell'utilizzo di un tavolo alto affiancato da sgabelli è conseguente alla grandezza dello spazio di progetto. La doppia altezza dell'edificio raggiunge infatti i 9 metri negli interni.

L'elemento del tavolo che serve per il fissaggio a parete viene anche sfruttato per il posizionamento delle prese elettriche.



_A sinistra viste 3D del tavolo alto

_A destra disegni tecnici con quote tavolo alto a parete

SCALA 1.20

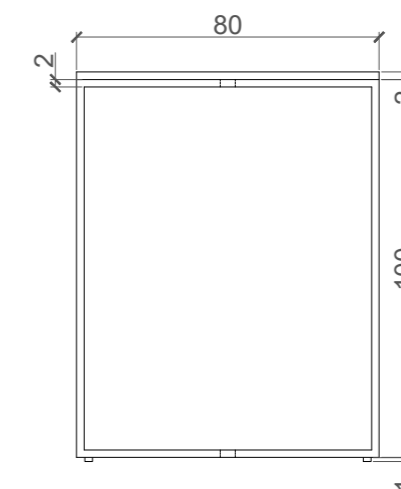
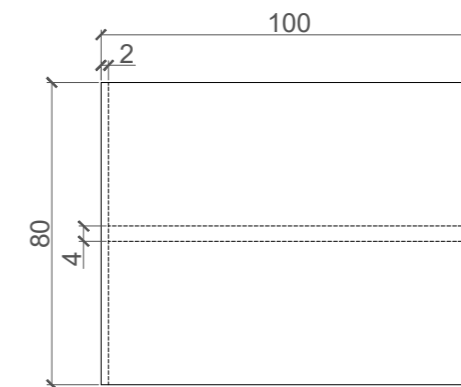
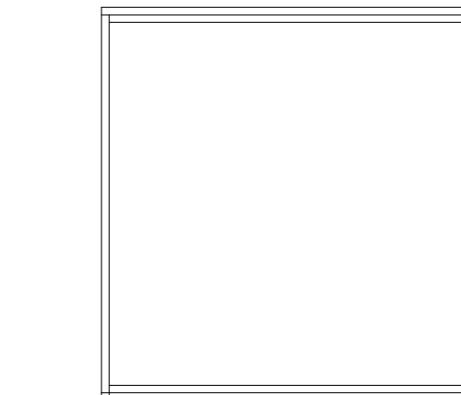
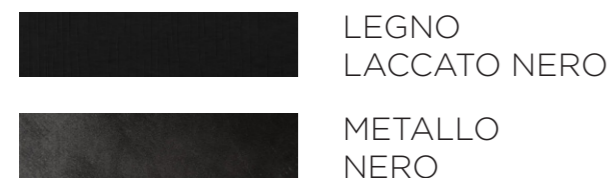
8.2 *Tavolo alto*

I tavoli alti, distribuiti nella parte centrale dello spazio multifunzionale, sono sviluppati sullo stesso modello dei tavoli alti a parete ma sono pensati per essere posizionati a piacimento nello spazio.

Tra le tante funzioni dello spazio multifunzionale, ritroviamo anche quella di punto di ritrovo e sede amministrativa per l'associazione CAI.

I tavoli sono stati progettati in modo da poter essere spostati facilmente ed affiancati l'uno all'altro per ricreare un tavolo conferenze in caso di necessità. Sono sviluppati inoltre con le stesse caratteristiche tecniche ed estetiche dei tavoli a parete, in modo che nel caso siano necessari dei posti a sedere aggiuntivi anche essi possano essere sfruttati collegando in tutto e ricreando una sala conferenze di dimensioni decisamente estese.

Essendo dotati di prese USB per ricaricare gli apparecchi elettronici direttamente sulla struttura del tavolo stesso, sono ideali per i momenti di lavoro e studio.



*_A sinistra viste 3D
del tavolo alto*

*_A destra disegni
tecnici con quote
tavolo alto*

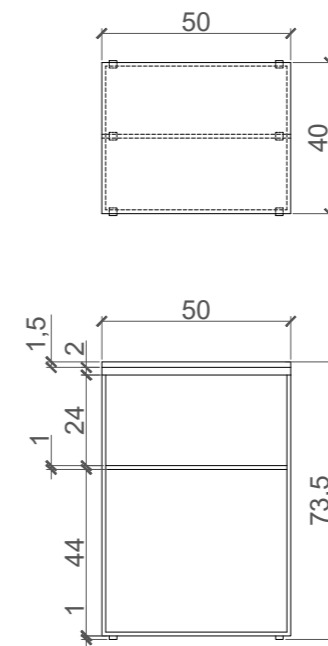
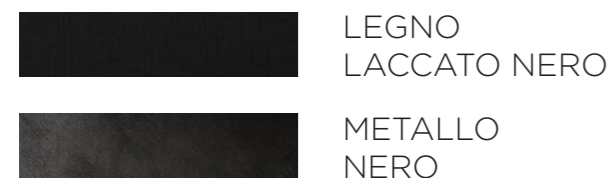
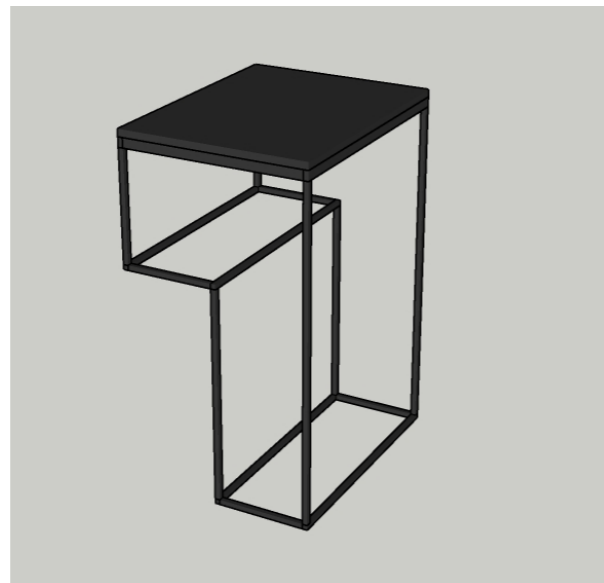
SCALA 1.20

8.3 *Tavolino scalinata*

I tavolini posizionati sui gradoni sono stati realizzati in modo da essere facilmente removibili ed impilabili. I gradoni fungono infatti sia da seduta che da palco o pedana ed in questo secondo caso i tavolini devono essere rimossi.

Lo stile ed i materiali sono gli stessi dei tavoli precedentemente descritti al fine di mantenere una stessa linea stilistica.

La struttura metallica è realizzata con una forma a L in modo da poter essere "appoggiata" sul gradone che diventa elemento di sostegno del tavolo stesso.



*_A sinistra viste 3D
del tavolo alto*

*_A destra disegni
tecnici con quote
tavolino gradinate*

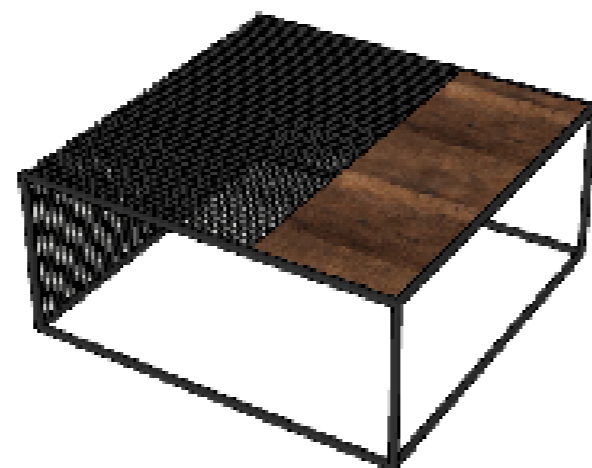
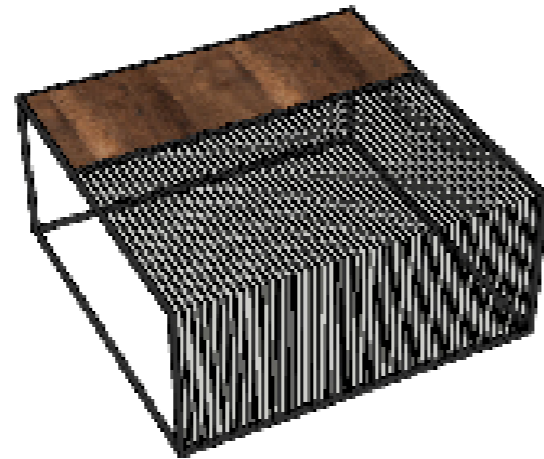
SCALA 1.20

8.4 *Tavolino basso*

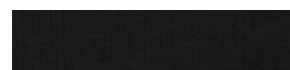
I tavoli bassi accompagnano le poltrone. Si tratta di sedute e tavoli pensati per un momento più rilassato; a differenza di quelli descritti precedentemente si presentano, infatti, con un'altezza di 30 cm e le sedute che li accompagnano non sono le più adatte per lavorare al computer o studiare ma piuttosto sono ideali per un momento di pausa dal lavoro o per un semplice attimo di relax usufruendo dei servizi del bar.

La struttura del tavolo è realizzata con del metallo scuro mentre il piano d'appoggio si divide a metà: una parte è composta da sottili tubolari metallici mentre l'altra da un piano di legno.

La forma risulta essere quadrangolare e la struttura leggera grazie alla scelta dei materiali ed all'effetto vuoto e pieno che si ottiene mediante l'uso dei tubolari metallici.



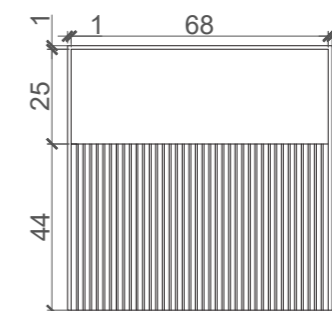
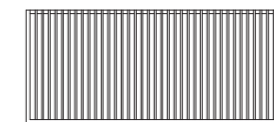
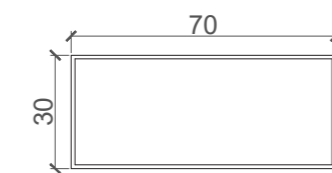
LEGNO
DI ROVERE



LEGNO
LACCATO NERO



METALLO
NERO



*_A sinistra viste 3D
del tavolino basso*

*_A destra disegni
tecnici con quote
tavolino basso*


8.5 *Mobile ingresso*

Il mobile posizionato all'ingresso svolge la doppia funzione di archivio e di filtro tra la zona di ingresso e la palestra di arrampicata.


La parte bassa del mobile si trova dietro al bancone della reception ed è realizzata con una serie di vani chiusi utilizzabili, appunto, per l'archiviazione di documenti d'ufficio o di altri elementi da conservare al "chiuso".

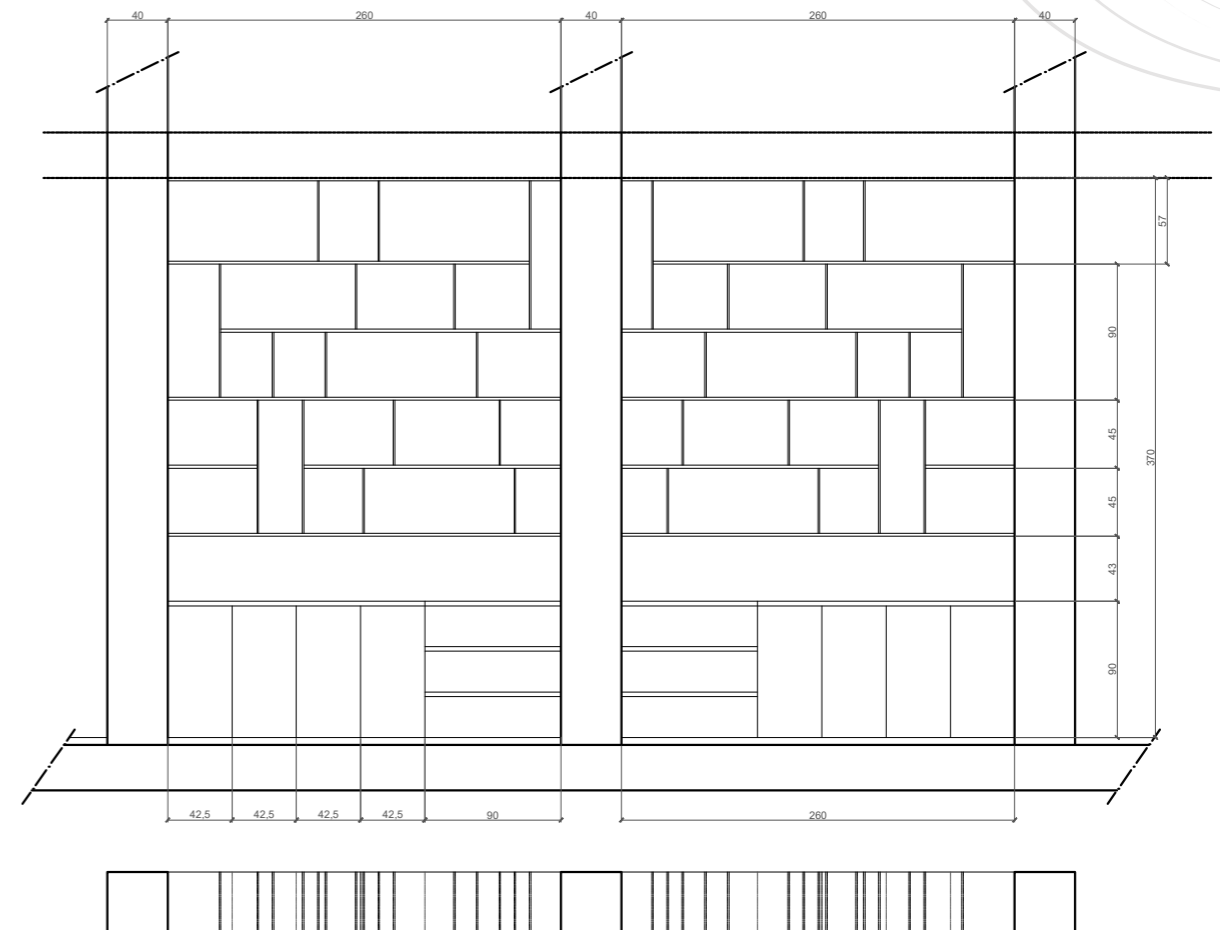
La parte alta è, invece, realizzata sotto forma di semplice scaffalatura dove poter conservare parte della documentazione ma anche posizionare libri od oggetti di velenza estetica.

Il mobile è realizzato su misura e va ad incastonarsi al centro di tre dei pilastri portanti che sorreggono l'edificio stesso. Le mensole della scaffalatura e le ante dei vani chiusi sono realizzate con pannelli di legno di rovere, mentre, la struttura del mobile è realizzata in legno laccato nero. Gli elementi che fungono da divisoria verticale tra le mensole sono realizzati con sottili tubolari in metallo nero. Questi ultimi vogliono essere un chiaro richiamo alla verticalità che risulta essere una costante di tutto il progetto. Il mobile è composto da due elementi che si ripetono specchiandosi tra le colonne.

 LEGNO DI ROVERE

 LEGNO LACCATO NERO

 METALLO NERO



_A sinistra viste 3D del mobile all'ingresso

_A destra pianta e prospetto del mobile all'ingresso

SCALA 1.50

8.6 *Bancone reception*

Il bancone della reception si trova davanti ai due ingressi principali dell'edificio.

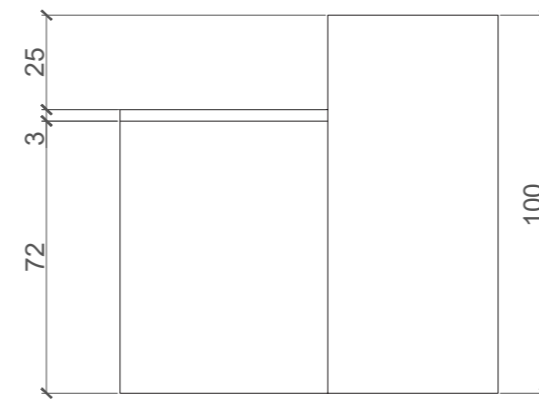
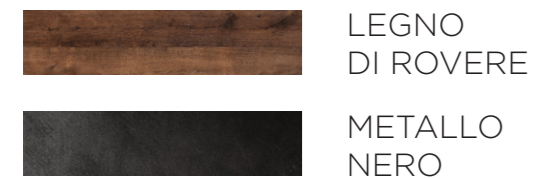
Si tratta di una struttura di grandi dimensioni realizzata principalmente in legno ma valorizzata nella sua parte più esterna da una scocca in metallo scuro che delimita la porzione di banco dedicata alla clientela e che dona alla zona lavoro una sezione più privata e non esposta all'occhio esterno.

Il bancone della reception rappresenta, oltre che una postazione lavoro, il primo elemento nel quale si imbatte la clientela entrando.

È stato pensato con una struttura ed uno stile semplice e geometrico in linea con il design generale della struttura.

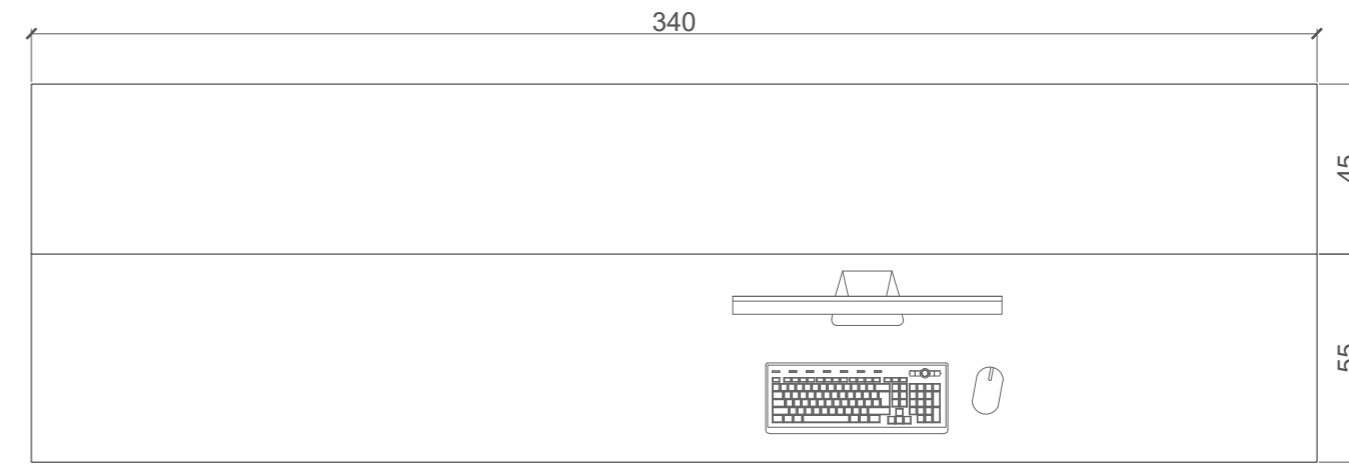
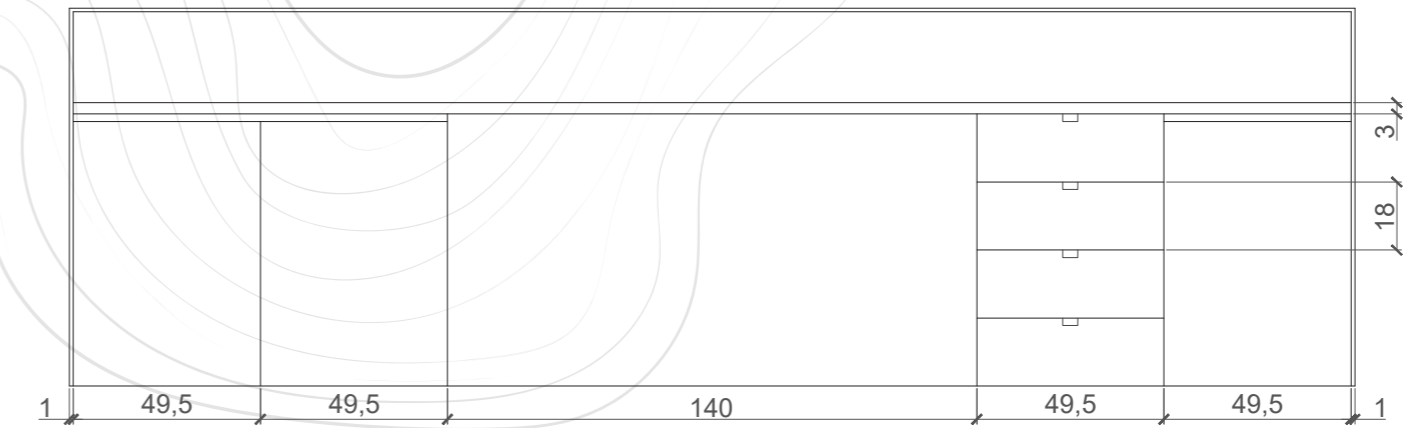
La zona posteriore che rimane ad uso esclusivo e privato di chi vi lavora è dotata di una serie di scomparti per conservare documentazione o strumenti utili per svolgere le mansioni lavorative. Alle spalle del bancone stesso si sviluppa il grande mobile descritto nel capitolo precedente.

La parte frontale del bancone è decorata con il logo della struttura realizzato con una lamina metallica.



_A sinistra viste 3D del mobile all'ingresso

_A destra pianta e prospetto del mobile all'ingresso



8.7 *Guardaroba*

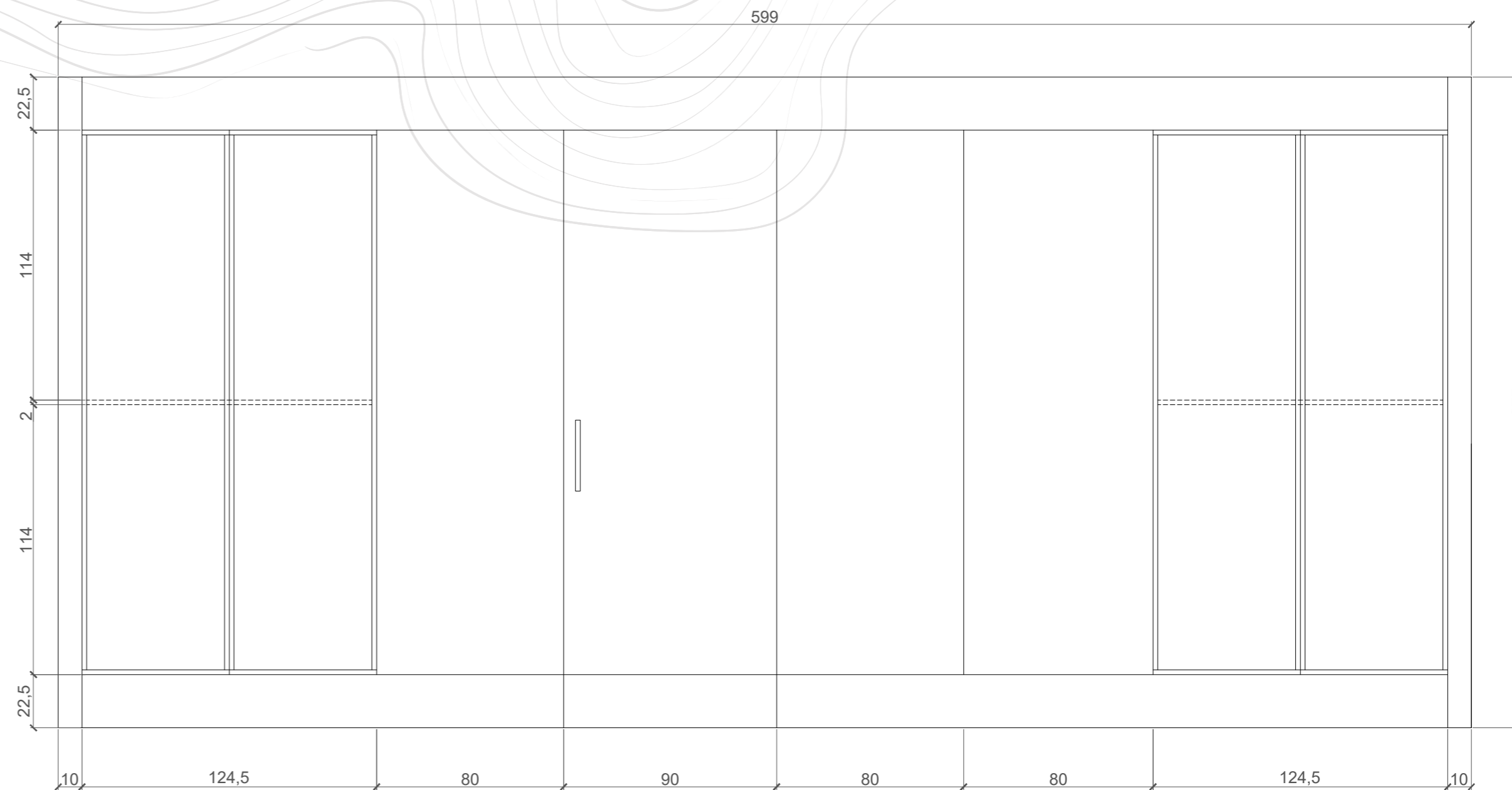
Il mobile del guardaroba è posizionato in zona facilmente fruibile per tutti gli utenti della struttura.

Si tratta di un mobile di grandi dimensioni pensato sia come guardaroba (nelle quattro ante che si trovano alle sue estremità) che come deposito e archivio per le eventuali documentazioni della struttura. Proprio mirando a questa multipla funzione le ante sono differenziate: quelle che soddisfano le necessità del pubblico sono realizzate con una rete metallica, la quale ricrea un effetto “vedo non vedo” rendendo subito chiara la funzione del mobile, le altre ante dedicate alle necessità della struttura sono invece realizzate in legno laccato nero.

Trovandosi davanti all'accesso alla zona bagno il mobile diventa anche un modo per nascondere la porta di accesso al bagno stesso. La porta si apre su un corto corridoio che conduce, appunto, alla zona bagno.



	LEGNO DI ROVERE
	LEGNO LACCATO NERO
	METALLO NERO



*_A sinistra viste 3D
del guardaroba*

*_A destra disegni
tecnici con quote del
guardaroba*

SCALA 1.20

08

Introduzione

Localizzazione

L'ex Cotonificio Cantoni

Conservazione e riuso

Casi studio, avanzi

Un progetto per l'ex Cantoni

Casi studio, masterplan

Climb Up Cantoni

Climb Up Cantoni, gli arredi

09

Climb Up Cantoni le zone

Climb Up Cantoni, lo storyboard

Climb Up Cantoni, i render

Guest House Cantoni

Guest House Cantoni, Le zone

Guest House Cantoni, lighting

Guest House Cantoni, lo storyboard

10

9.1 *La scala*

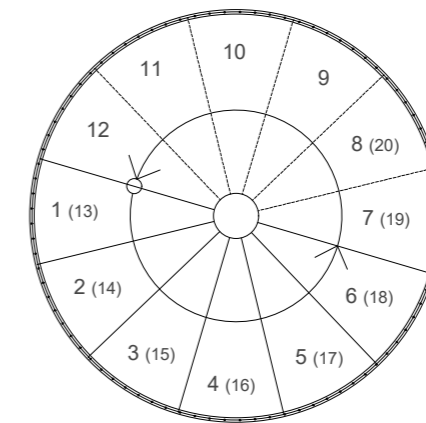
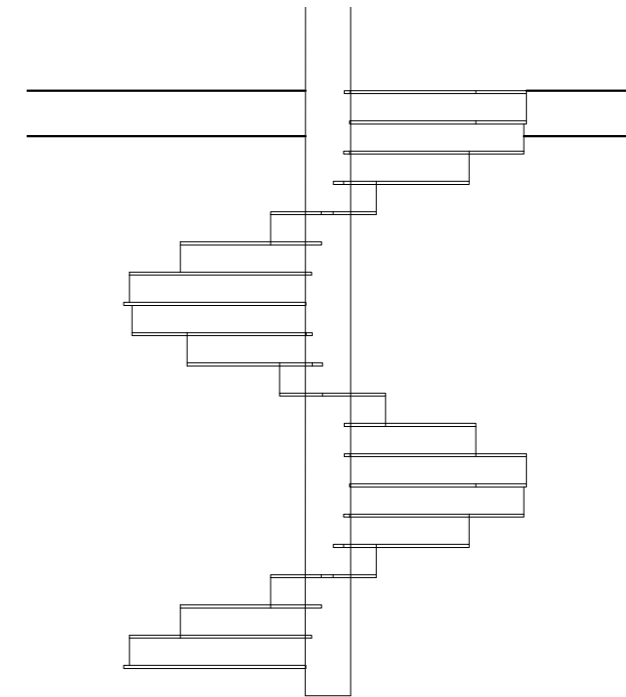
La scala a chiocciola si snoda tra il piano terra ed il soppalco che è posizionato a circa 4 metri di altezza.

La scala si sviluppa attorno ad un pilone circolare ed è composta da una lamiera metallica nera che si sviluppa sia sulla pedata che sull'alzata.

Il parapetto della scala si ricollega e riprende quello del soppalco sia nella forma che nei materiali. Gli elementi circolari e metallici che compongono la scala partono da ogni gradino e raggiungono i 110 cm sopra la zona del soppalco stesso.

La scala a chiocciola assume così una valenza monumentale e diventa un oggetto estetico posizionato in zona strategica vicino all'ingresso e nei

pressi della zona da arrampicata, in questo modo, risulta essere comoda sia per coloro che devono raggiungere gli spogliatoi sia per coloro che vogliono usufruire delle sedute sul soppalco.



—A sinistra vista 3D della scala vista dal soppalco

—A destra pianta e sezione della scala

9.2 *Il bar*

La zona bar è composta da un piccolo bancone attrezzato con macchina del caffè, spina della birra e zona cocktail al fine di poter offrire il servizio più completo possibile a tutti i tipi di utenza della struttura.

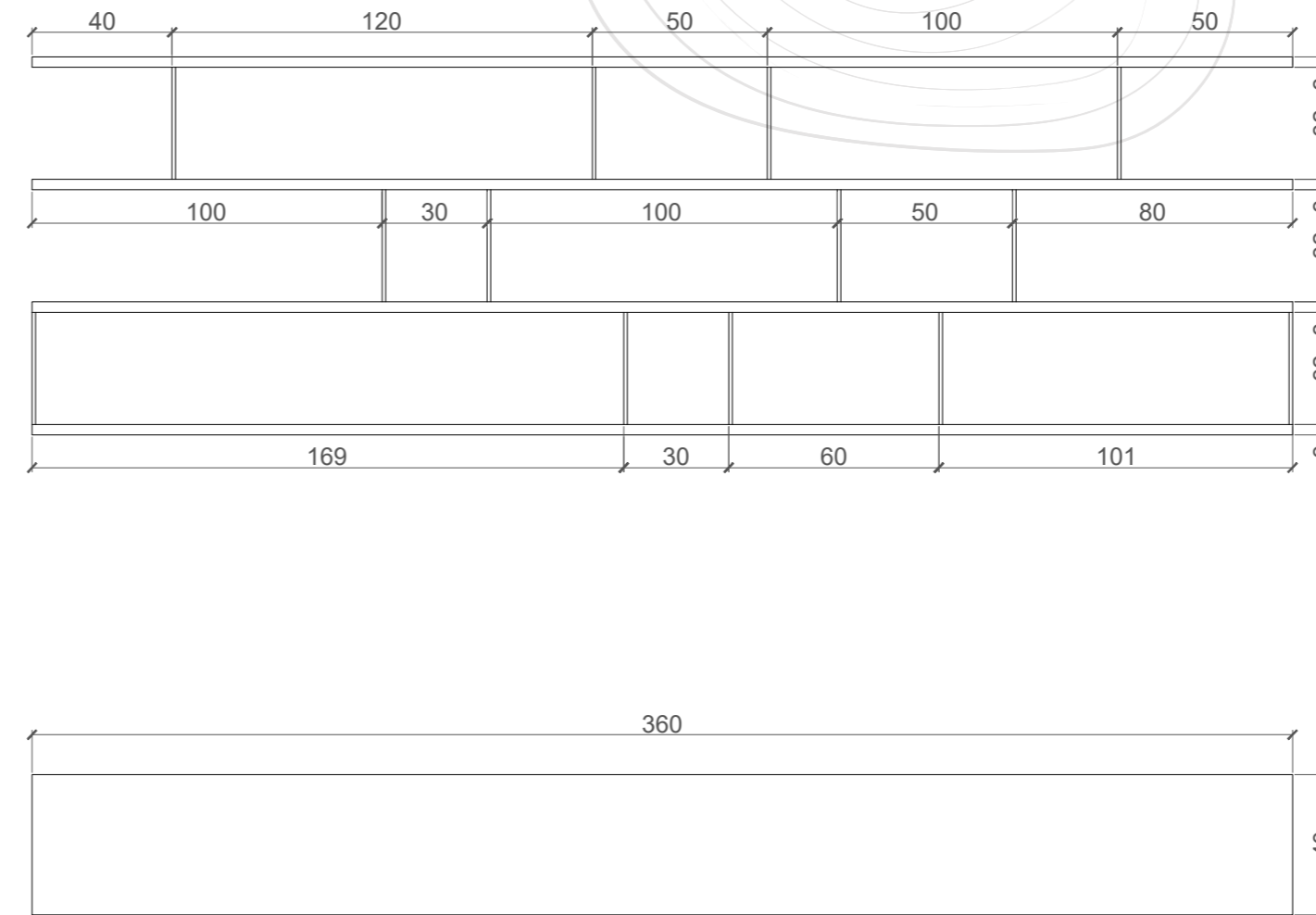
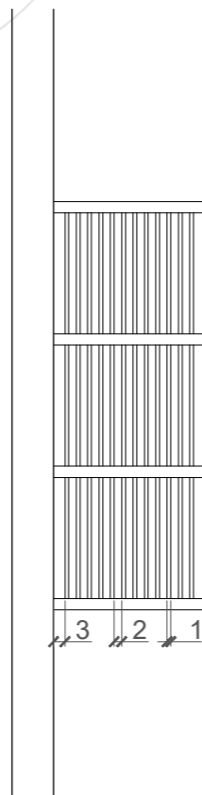
Il bar è posizionato nei pressi di una delle entrate principali dell'edificio così come delle sedute a disposizione nell'area multifunzionale ed è stato pensato sia per un servizio al banco che al tavolo.

La struttura del bancone è realizzata in legno ed acciaio mentre il piano superiore è realizzato in pietra scura.

La bottigliera che si sviluppa alle spalle del bancone stesso è composta da una serie di elementi orizzontali in le-

gno che si agganciano al muro. Gli elementi verticali sono, invece, composti da una serie di tubolari metallici che richiamano in primis il mobile che si trova all'ingresso (che presenta una composizione di materiali e design simile) oltre che richiamare i materiali ed il concetto di verticalità che si ripetono nello spazio.

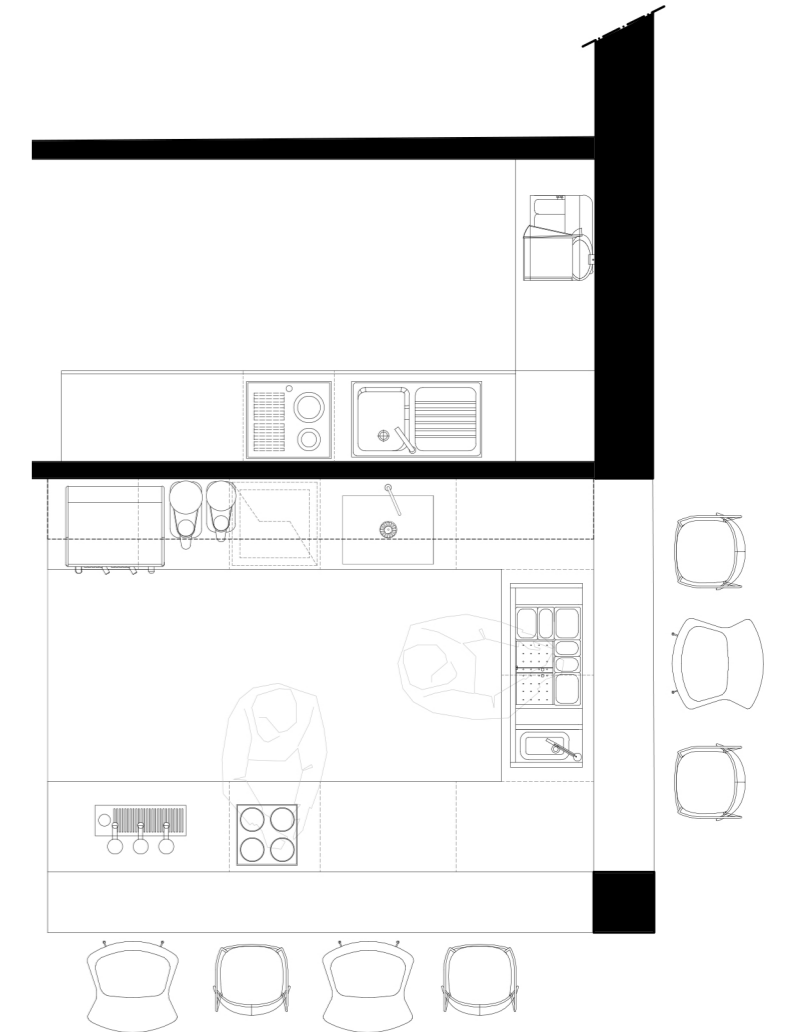
Alle spalle della zona bar si sviluppa una piccola area cucina che è direttamente collegata al bar stesso. Si tratta di un piccolo spazio fornito degli elementi principali tra i quali piastre ad induzione, frigo ed affettatrice che possono essere utili per la preparazione di aperitivi, colazioni o per il servizio pausa pranzo.



_A sinistra vista 3D della zona bar

_A destra dettaglio della bottigliera e pianta della zona bar

SCALA 1.20



SCALA 1.50



9.3 *La gradinata*

La gradinata che si sviluppa nello spazio multifunzionale nasce dalla necessità di avere a disposizione una sorta di pedana/palco che potesse essere utilizzato nel caso di eventi con personalità del mondo dello sport o di vario genere.

La necessità era, appunto, quella di avere un palco ma l'obiettivo era quello di non sprecare troppo spazio ed avere la possibilità di usufruire dell'elemento palco anche in assenza di eventuali esibizioni.

La soluzione trovata è rappresentata da una gradinata (composta da due alzate) che si snoda lungo due dei lati dello spazio multifunzionale. Essa rappresenta una grande seduta, resa più comoda da una serie di cuscini, alla quale sono affiancati dei piccoli tavolini facilmente removibili ed impilabili. Nel caso della presenza di eventi tutti i tavoli ed i cuscini vengono facilmente spostati e la gradinata diventa un palco a tutti gli effetti.

Realizzata con pannelli di legno rivestiti da piastrelle effetto cemento, tale gradinata si sviluppa seguendo l'andamento di una linea spezzata irregolare. La gradinata vuole richiamare nella forma così come nei colori e materiali gli elementi della palestra di arrampicata.

Il profilo inferiore del gradino a contatto con il pavimento è sottolineato e reso importante da una striscia di luce led che ne percorre tutta la lunghezza.



9.4 *Scaffalatura piano terra e piano primo*

Il piano terra e la zona soppalco condividono lo sviluppo di una libreria.

Essa è costituita da una serie di tubolari metallici che vengono fissati a soffitto, a pavimento e sul soppalco; su tali tubolari si sviluppano con lunghezze diverse una serie di mensole realizzate in legno.

Al piano superiore le mensole sono sfruttate come libreria ed archivio per il materiale dedicato alla montagna: libri di testo, romanzi ed informativa varia sulle Orobie e le diverse catene montuose italiane. Al fine di offrire la possibilità di leggere comodamente, sono a disposizione, in questa zona, delle comode sedute.

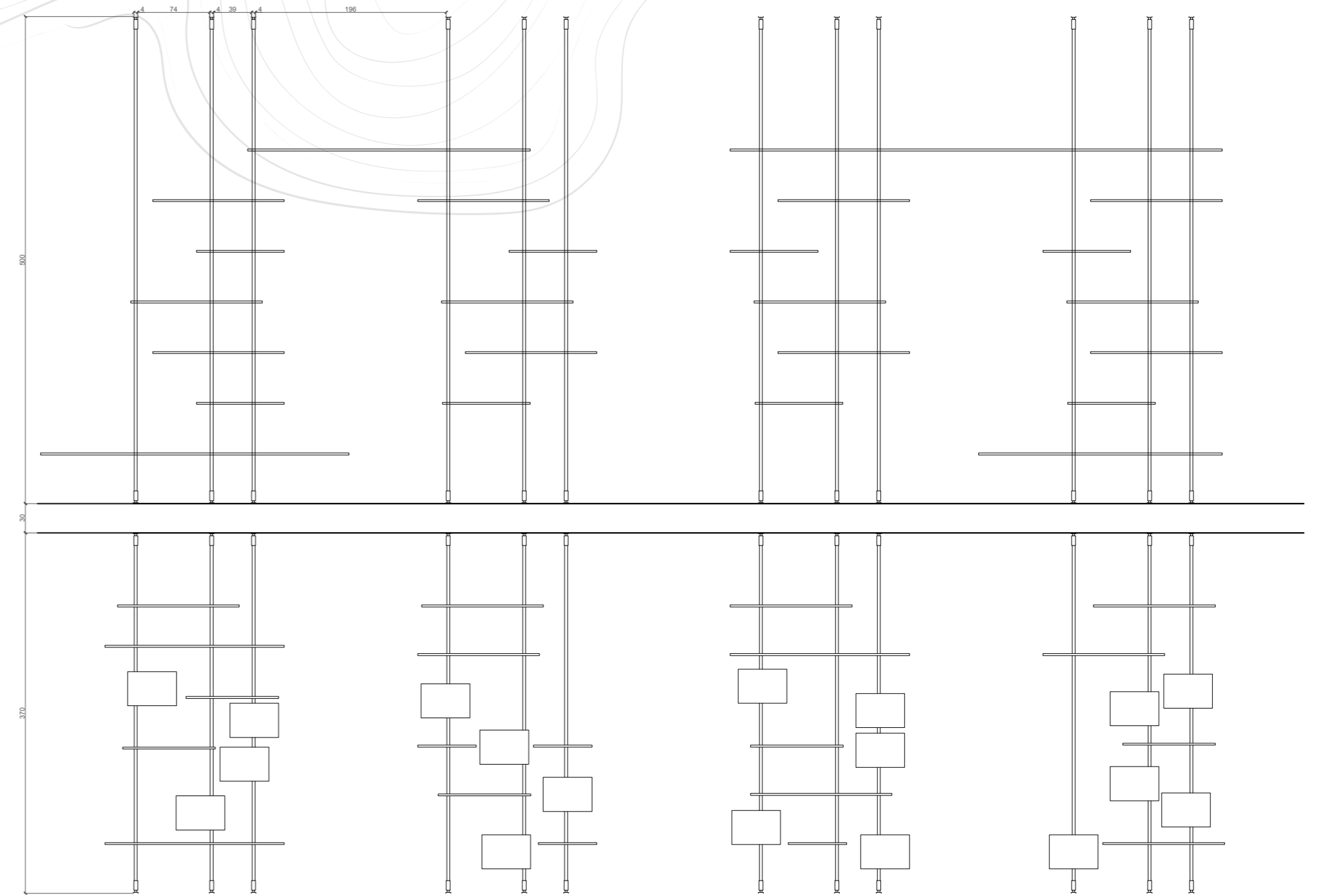
Al piano inferiore così come al superiore vi sono una serie di mensole le quali sono però affiancati degli armadietti in legno e metallo di piccole dimensioni pensati principalmente per i fruitori della palestra che potrebbero avere bisogno di depositare oggetti di piccole o medie dimensioni mantenendoli a portata di mano durante l'attività sportiva (ad esempio borraccia, felpa ecc...).

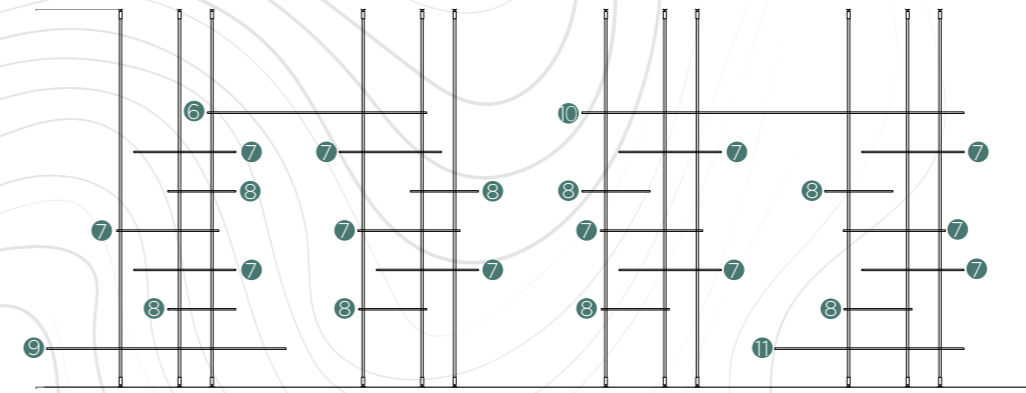
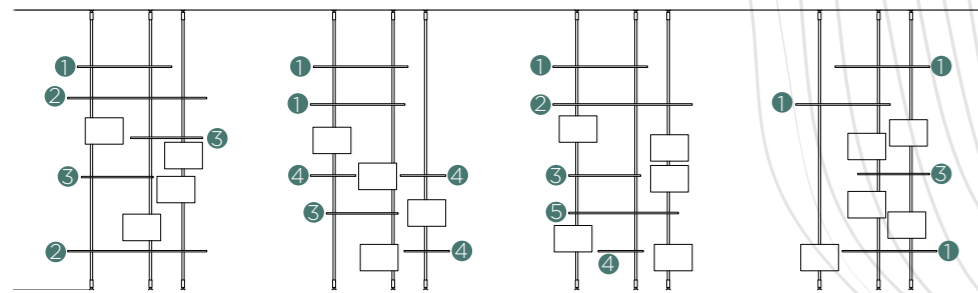
La struttura si sviluppa in senso verticale creando una continuità tra i due piani e richiamando anche in questo caso l'elemento verticale.



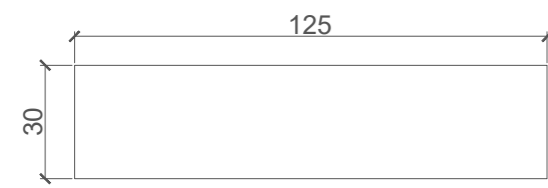
_A sinistra vista 3D della scaffalatura piano terra e piano primo

_A destra prospetto della scaffalatura

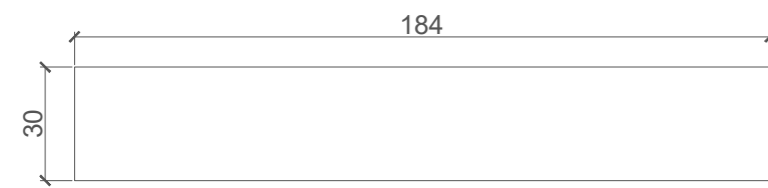




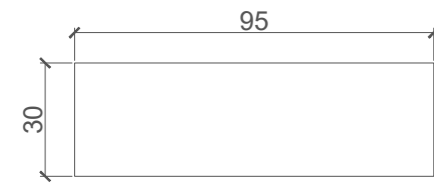
1



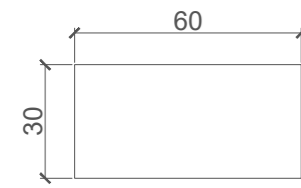
2



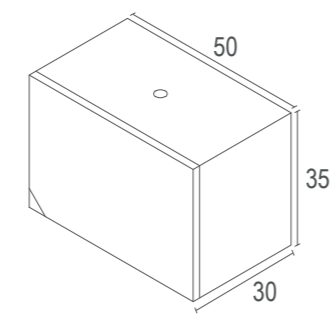
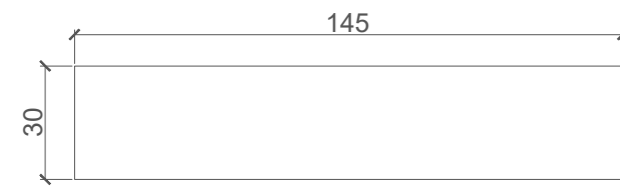
3



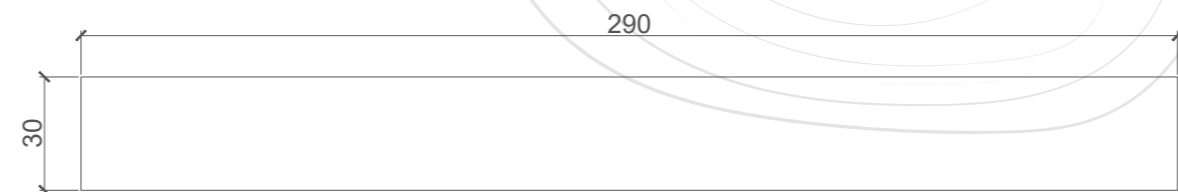
4



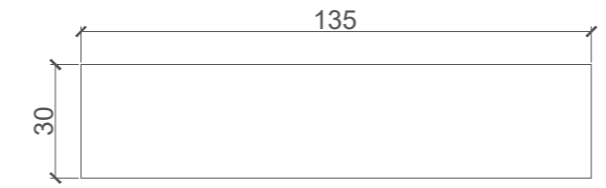
5



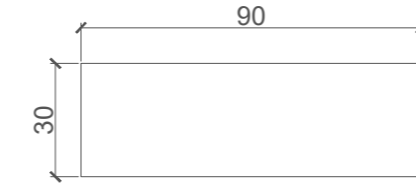
6



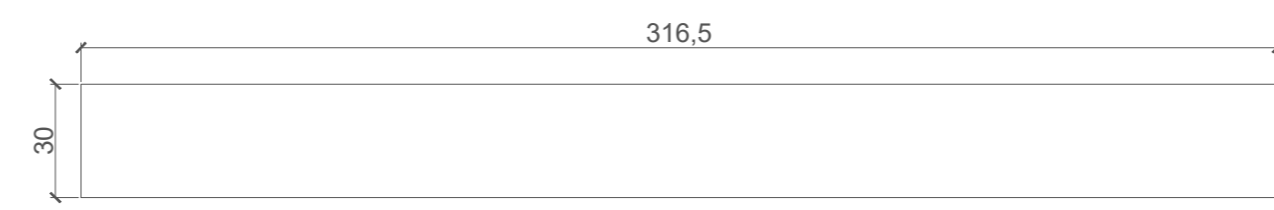
7



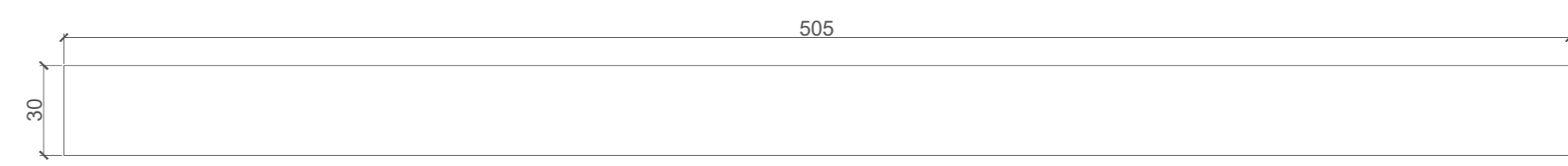
8



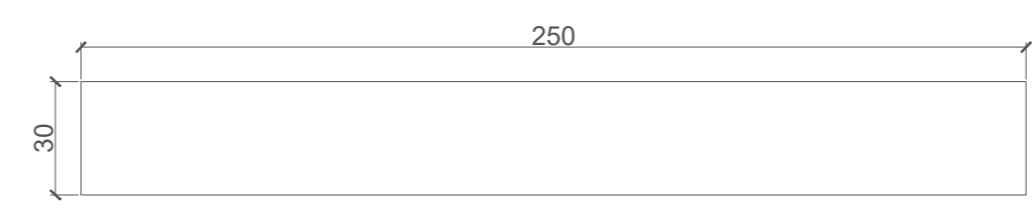
9



10



11



09

10

11

Localizzazione

L'ex Cotonificio Cantoni

Conservazione e riuso

Casi studio, avanzzi

Un progetto per l'ex Cantoni

Casi studio, masterplan

Climb Up Cantoni

Climb Up Cantoni, gli arredi

Climb Up Cantoni, le zone

Climb Up Cantoni lo storyboard

Climb Up Cantoni, i render

Guest House Cantoni

Climb Up Cantoni, Le zone

Climb Up Cantoni, lighting

Climb Up Cantoni, lo storyboard



Alice, Emma e Mattia decidono di passare il loro pomeriggio nella nuova struttura Climb Up Cantoni di Ponte Nossola.



Mattia chiede informazioni alla reception sul funzionamento della palestra, dopo aver pagato l'ingresso si dirige agli spogliatoi.



Dopo aver esplorato la struttura si dividono: Mattia si vuole allenare in palestra, Alice decide di passare un po' di tempo nella zona lettura per scoprire meglio il suo territorio e Emma vuole spendere il pomeriggio godendosi un buon caffè nell'originale zona bar.



Mattia ed Alice salgono al piano superiore utilizzando la scala a chiocciola vicino alla reception.



Mattia si dirige verso gli spogliatoi dove potrà cambiarsi e lasciare le sue cose negli appositi lockers a disposizione degli sportivi.



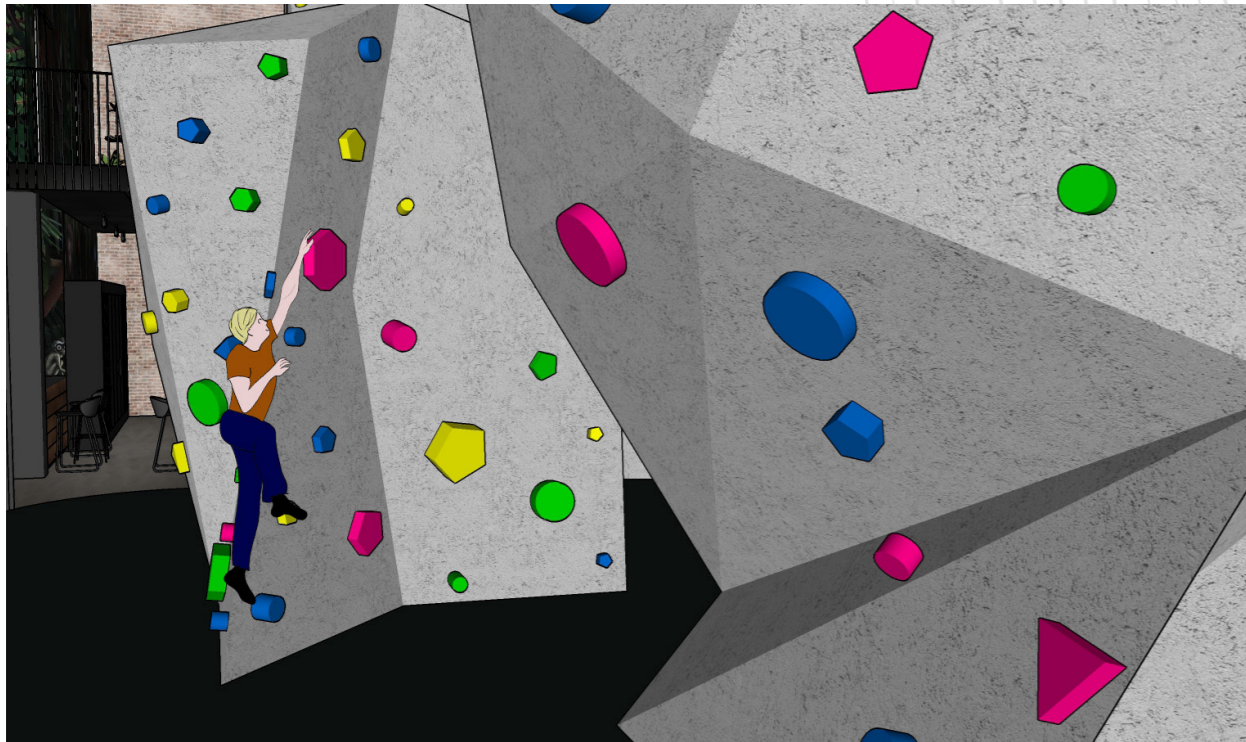
Negli spogliatoi, Mattia si prepara per l'allenamento ed occupa uno degli armadietti a disposizione per lasciare i suoi oggetti personali.



Alice raggiunge la zona del soppalco dove trova la libreria con a disposizione tutto il materiale riguardante il territorio locale e la montagna in generale. Si accomoda su una delle sedute a disposizione e nota con piacere che da questo punto di vista è possibile vedere anche l'allenamento dell'amico.



Ritornato al piano di sotto, Mattia si dirige verso la palestra. A fianco delle pareti di arrampicata trova uno spazio dove lasciare borraccia e telefono così da averli sempre a portata di mano.



Mattia approfitta subito delle pareti a disposizione, la pratica boulder è la sua preferita da sempre.



Dopo aver bevuto il caffè, Emma esplora lo spazio multifunzionale scoprendone tutti i dettagli più interessanti; di certo tornerà nelle sue pause pranzo o approfitterà degli spazi a disposizione di tutti per organizzare meeting lavorativi.



Emma nel frattempo si dirige al bar dove ordina un caffè e chiacchiera con il barista chiedendo informazioni sul funzionamento della nuova struttura.



Dopo il piacevole pomeriggio i tre amici lasciano la struttura soddisfatti, programmando già la prossima visita.

10

L'ex colonnato Cantoni

Conservazione e riuso

Casi studio, avanzi

Un progetto per l'ex Cantoni

Casi studio, masterplan

Climb Up Cantoni

Climb Up Cantoni, gli arredi

Climb Up Cantoni, le zone

Climb Up Cantoni, lo storyboard

11

Climb Up Cantoni i render

Guest House Cantoni

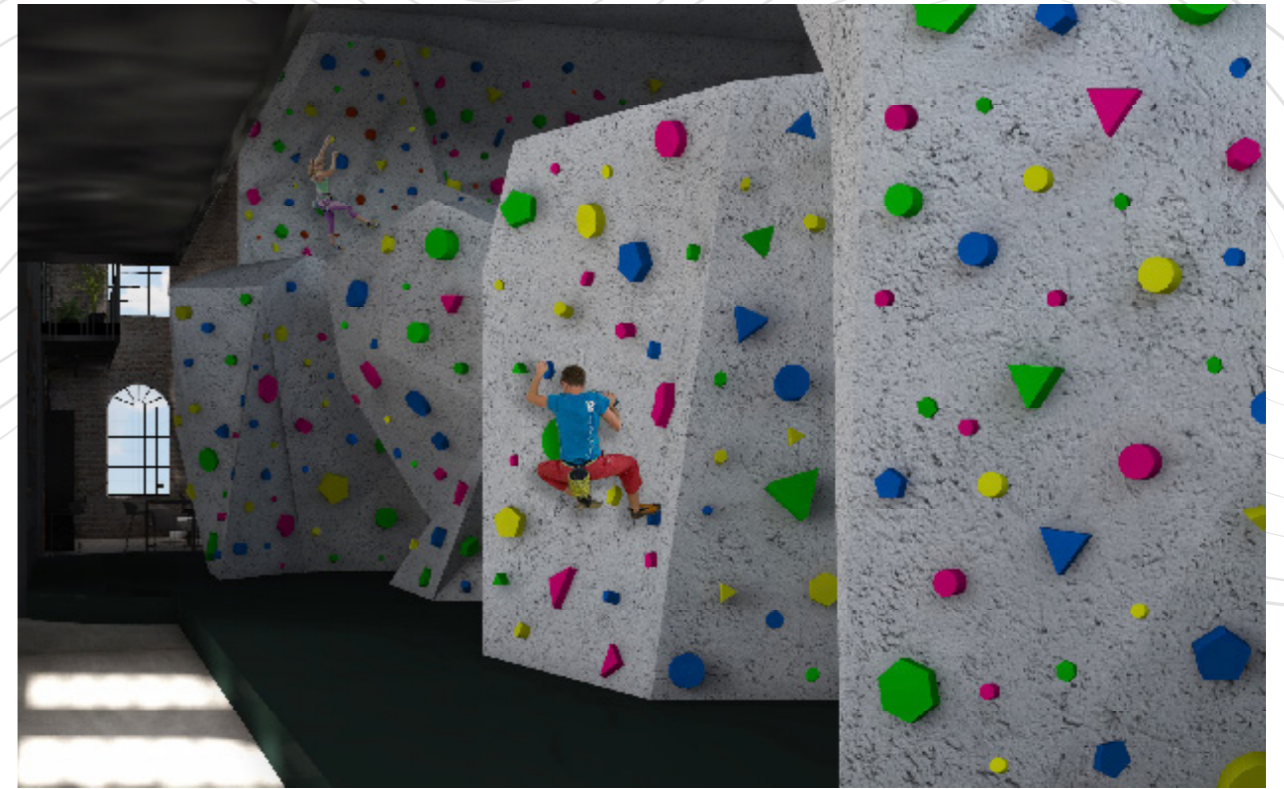
Climb Up Cantoni, Le zone

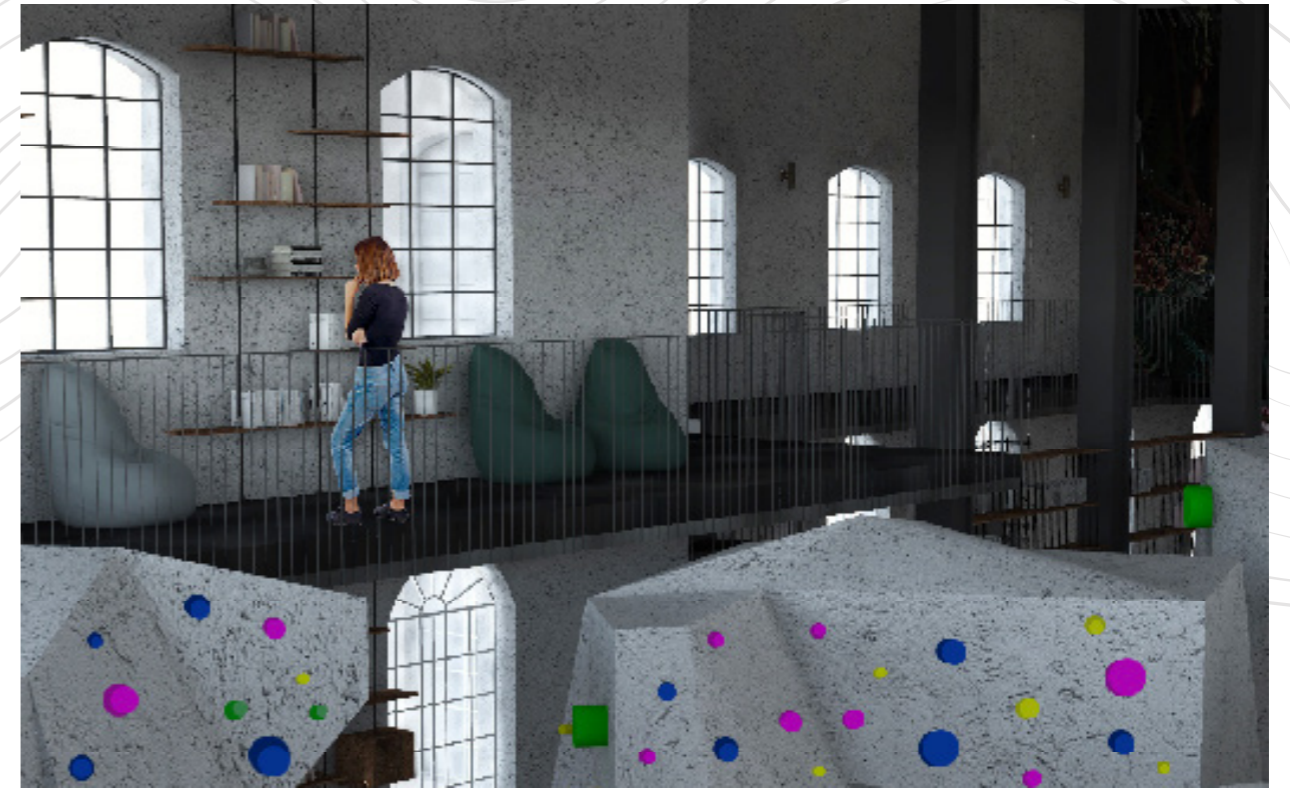
Climb Up Cantoni, lighting

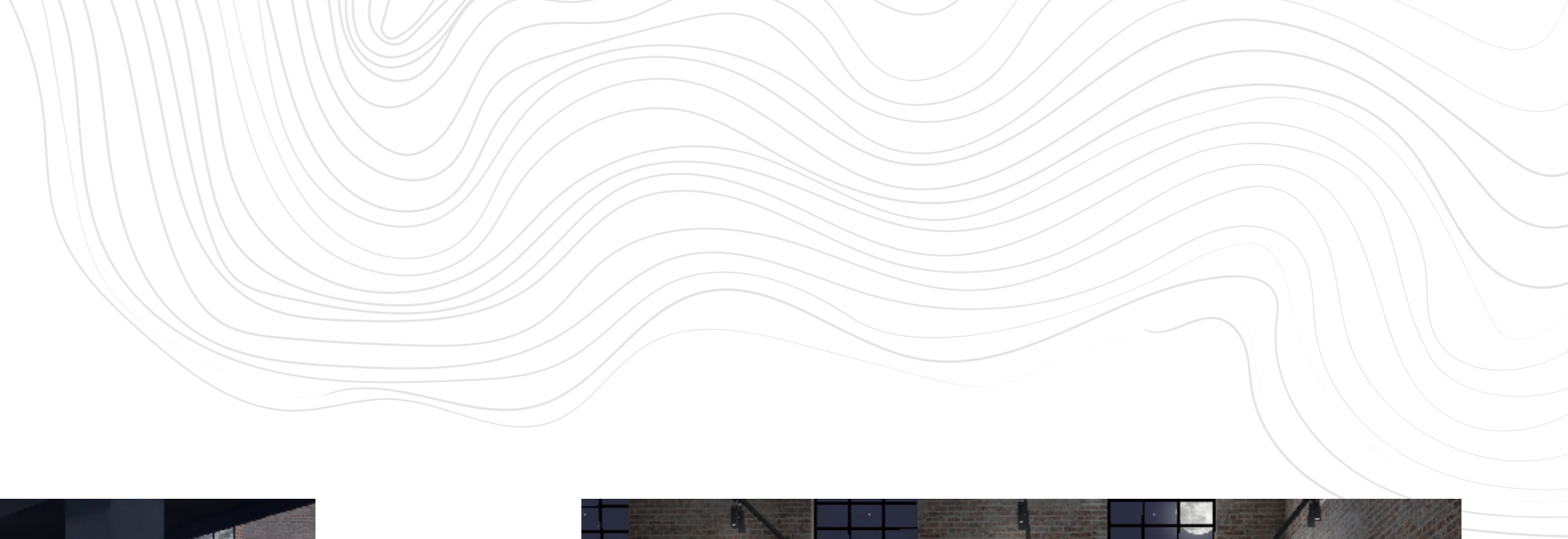
Climb Up Cantoni, lo storyboard

12









Giulia Quattrini
Cantoni GUEST HOUSE

10

Conservazione chiasso

Casi studio, avanzi

Un progetto per l'ex Cantoni

Casi studio, masterplan

Climb Up Cantoni

Climb Up Cantoni, gli arredi

Climb Up Cantoni, le zone

Climb Up Cantoni, lo storyboard

Climb Up Cantoni, i render

12

Guest House Cantoni

Guest House Cantoni, Le zone

Guest House Cantoni, lighting

Guest House Cantoni, lo storyboard



12.1 *Residenza d'artista*

La parte di progetto da me sviluppata è quella del tessile.

Le funzioni che riguardano questo aspetto sono: Museo di arte tessile e storia del cotonificio, spazi dedicati a corsi di formazione nell'ambito tessile, Via del tessile (con negozi, artigiano, gallerie, piccoli spazi espositivi) ed infine una residenza d'artista.

Mi sono occupata di sviluppare maggiormente quest'ultimo spazio, creando una struttura ricettiva che possa offrire ospitalità ad artisti, ma allo stesso tempo è un hotel per chiunque voglia soggiornare nella zona, ai piedi delle montagne bergamasche.

Le residenze d'artista sono un fenomeno che sempre più si sta sviluppando, nascono intorno agli anni Sessanta. Proprio in quel periodo si distinguono due tipi differenti di Residenza: da un lato la Residenza si colloca in situazioni sociali particolari, per mettere in contatto la comunità con l'arte; dall'altro lato abbiamo l'isolamento in una località amena, immersa nella natura e lontana dalla frenesia della città, dove ci si concentra unicamente sulla riflessione e sull'introspezione.

Le residenze d'artista sono comuni sia in Italia che all'estero, nascono quasi sempre in associazione con università, accademie, o musei, i quali offrono soggiorno ad artisti più o meno affermati per sviluppare progetti.

Un problema riscontrato e che impedisce la crescita di queste istituzioni è il lato economico, poiché

è difficile trovare finanziamenti sia a livello statale che privato, e non riesco ad autosostentarsi, è proprio per questo che il mio progetto prende in considerazione una duplice funzione, non solo quella di residenza d'artista ma anche quella di hotel, in modo tale che la struttura possa autogestirsi a livello economico.

Come abbiamo già visto in precedenza nei casi studio sono organizzati in modo diverso tra loro.

Alcuni esempi come "The Blank Residency", situata a Bergamo, mi sono stati d'ispirazione per il progetto in se, cioè creare un'istituzione che faciliti il percorso lavorativo degli artisti mettendoli in contatto con gallerie, musei, ed accademie.

Altri modelli come "Casa Base" a Milano o "Fabrika" a Tbilisi, si avvicinano di più al modello d'ospitalità che la nostra Guest House Cantoni punta a realizzare.

"Casa Base" ospita artisti di ogni genere, ma al contempo si distingue per essere una struttura ricettiva per tutti i creativi

"Fabrika" nasce come un vero e proprio ostello, il cui target è quello dei giovani artisti, e amanti del mondo dell'arte, anche qui ci sono programmi specifici di residenza d'artista, in questo caso data la vastità degli spazi, si offrono anche piccoli studi, e spazi espositivi. In questo caso l'obiettivo è quello di dare spazio alla Textile Art.

12.2 *Progetto*

Gli spazi che andranno a servire la tematica del tessile, occupano alcuni edifici a cui è stata riconosciuta valenza storica, e uno degli ex-edifici industriali.

In particolare la residenza d'artista occuperà un edificio che, durante il periodo di funzionamento del cotonificio, era una residenza.

L'edificio è distaccato dalle strutture industriali e si trova proprio lungo fiume, questo lo rende un pò più appartato rispetto alla zona industriale e allo stesso tempo più vicino al paese e ai collegamenti con le città vicine più grande come Bergamo e Clusone.

L'obbiettivo è quello di creare uno spazio che trasmetta entrambe le anime del Ex-cotonificio. Infatti nella progettazione è essenziale tenere conto dell'ambiente naturale circostante, ma allo stesso tempo mettere in evidenza la sua storia per estrapolare l'animo artigianale e artistico del luogo.

Lo spazio si suddivide in due piani per un totale di 780 mq.

In questo spazio le funzioni che ho inserito sono:

- laboratorio artistico, con camera oscura
- Ristorante, i cui spazi verranno sfruttati anche come co-working per artisti
- Diverse tipologie di ospitalità, un appartamento composto da tre camere da letto con bagni privati zona living e cucina in comune;

Camere singole o doppie con bagni privati; ed infine due appartamenti open space con cucina e bagno privato.

- Soggiorno diffuso, che funge da zona relax e zona studio

Essendo un edificio storico non verrà in nessun modo modificato il suo aspetto esterno e i muri perimetrali.

Verranno perciò mantenute le grandi finestrate che rendono gli spazi molto luminosi, e che andranno a scandire la suddivisione interna.

I pavimenti sono in resina effetto cemento per evidenziare il lato industriale dell'edificio, e le pareti perimetrali sono caratterizzate da una pittura materica che vuole dare un effetto di muro rovinato e vissuto.

Lo stile predominante è quello industriale ma con un tocco di eleganza, ed elementi che rimandino al tema del tessile.

In tutti gli spazi abbiamo a disposizione un'altezza di 4 metri, mentre nella hall si è ricavato uno spazio a doppia altezza, che raggiunge circa gli 8 metri, questa scelta è stata fatta per valorizzare l'edificio e dare più respiro alla zona d'ingresso.

Lo spazio è caratterizzato da alcuni elementi d'impatto che vanno a caratterizzare lo spazio: in primo luogo il banco a cui si ricevono gli ospiti. L'idea è quella di realizzare un monolite

che si eleva dal pavimento, ha una forma stondata ed è rivestito anche esso in resina, mentre il piano è realizzato in legno e ottone. Vuole essere un prolungamento del pavimento.

Il secondo elemento incisivo, il quale si afferma di più all'interno dello spazio è la scala che conduce al piano superiore: composta da un intreccio di tiranti che arrivano fino al soffitto e che fungono da ringhiera.

L'ispirazione per la trama di questa scala viene proprio dall'intreccio dei fili sul telaio durante la tessitura.

Gli scalini sono in legno e poggiano su una struttura in acciaio, che sostiene la scala, ma sembrano sospeso e sostenuti dai soli tiranti di acciaio.

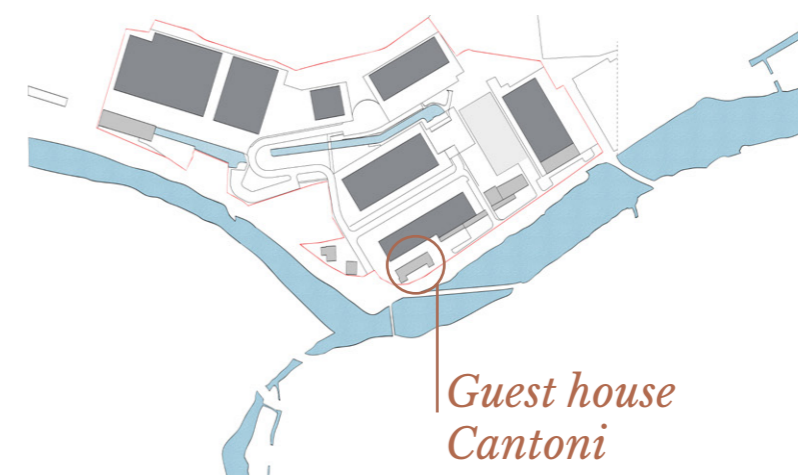
Questo elemento, che rappresenta il punto focale della struttura è pieno di significato, infatti vuole riportare alla mente di chi alloggia nella Cantoni Guest House il passato storico del luogo e la nuova vita che esso sta sviluppando.

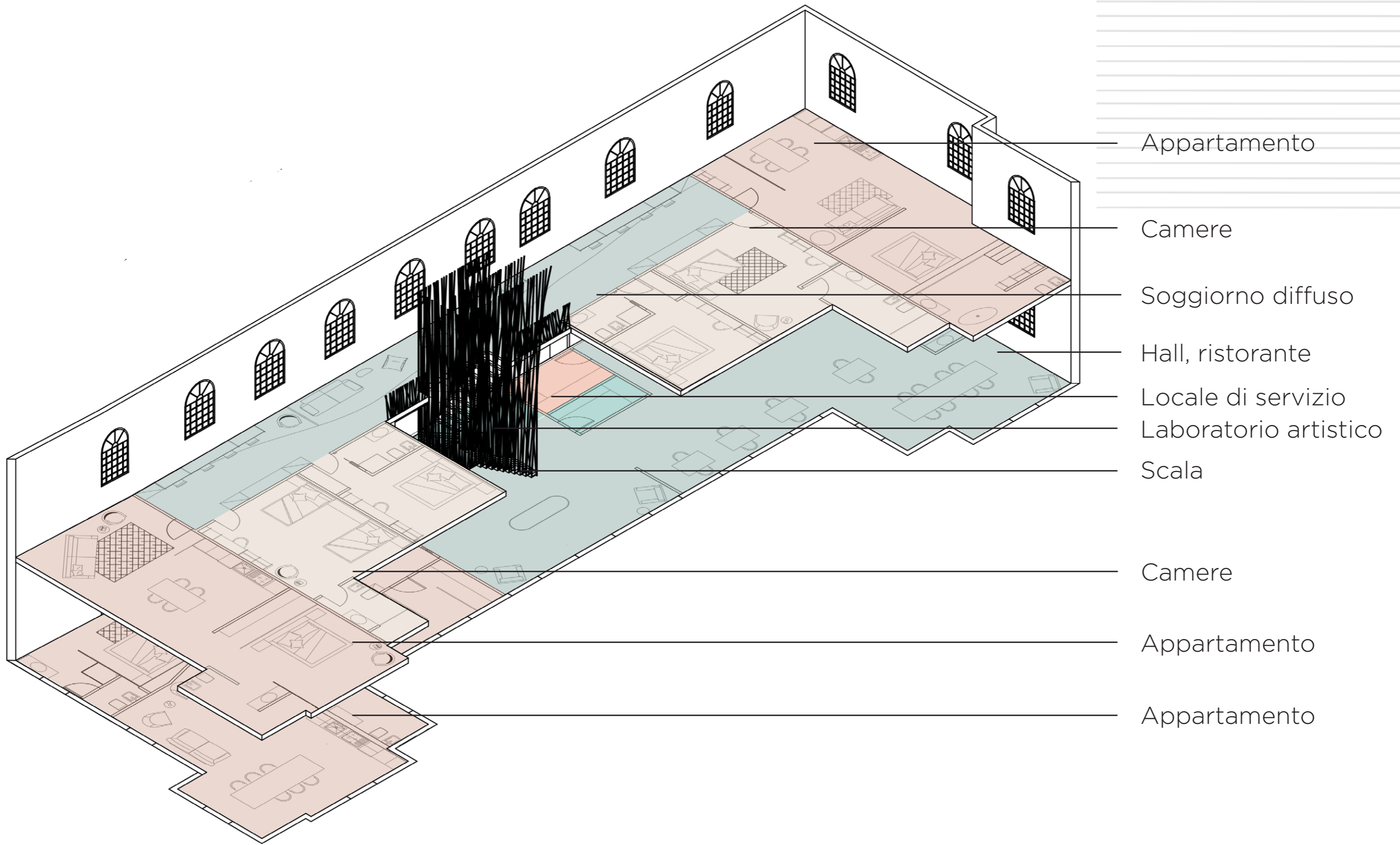
La scala suddivide lo spazio della hall da quello del laboratorio artistico, il quale resta molto semplice.

Infatti in questa area si trova una libreria (che verrà riproposta anche in altre zone della Guest House) composta da tubolari metallici sui quali vengono agganciati mensole, contenitori, e due pannelli che possono essere utilizzati sia per esporre che per creare opere d'arte. Inoltre uno spazio senza finestre accoglie la camera oscura.

La zona del ristorante, che è comunicante con la hall e il laboratorio, viene utilizzata durante il resto del giorno come spazio lavoro.

L'ambiente ha uno stile industriale, le pareti restano neutre sui toni del grigio, l'ambiente viene scaldato dai tavolini progettati appositamente in legno ed ottone, e dalle lampade che scendono sopra ai tavoli, andando a riempire l'ambiente in altezza.





Piano terra



Primo piano



Lo spazio dedicato al soggiorno diffuso, va come a creare una grande nicchia attraverso la differenziazione del materiale di pavimento, pareti e soffitto, i quali sono rivestiti da una tappezzeria. Questa scelta è stata fatta per mettere in risalto il carattere tessile della struttura.

Inoltre il soffitto è stato ribassato per creare un ambiente più accogliente ed intimo e per il posizionamento del sistema di illuminazione,

Nel corridoio sono presenti armadietti dove è possibile riporre attrezzature da montagna, è fornito anche di un cassetto riscaldato per mettere le scarpe dopo una lunga passeggiata tra la neve.

Per quanto riguarda le camere da letto, come accennato in precedenza, ci sono diverse tipologie:

- Appartamento con tre camere da letto e bagno privato, e zona living e cucina in comune, con grande tavolo comune
- Quattro camere singole e doppie, con bagni in camera
- Due suites, che sono appartamenti open space, con cucina

Lo stile nelle camere è omogeneo, i materiali più utilizzati sono cemento, vetro, e legno, il tutto reso più delicato da carta da parati e pezzi di tappezzeria unici.

Nelle camere sono presenti elementi comuni, come le librerie realizzate in metallo e legno, che in questo ambiente svolgono la funzione di armadio.

E i letti che sono composti da un pianale di legno grezzo che si prolunga

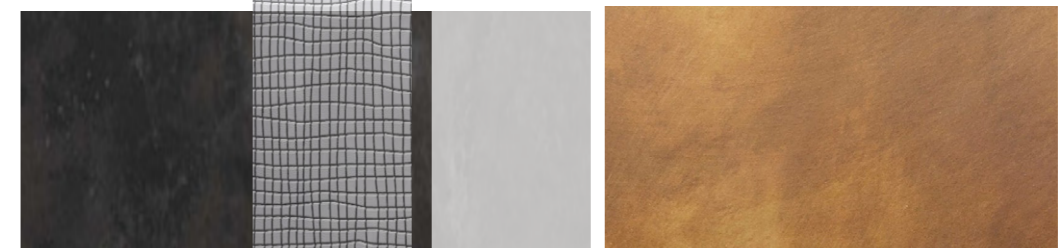
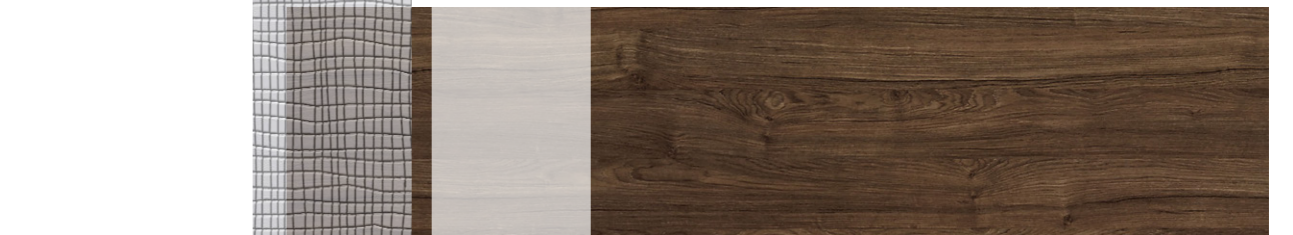
per dar vita ai comodini, sostenuto da tubolari cilindrici in metallo.

Un'elemento che ricorre è quello del vetro, si tratta di un vetro stratificato, composto quindi da due lastre di vetro in mezzo alle quali si trova il tessuto.

TEXTILE



WOOD



METAL



CONCRETE

12

13

Casi studio, avanzati

Un progetto per l'ex Cantoni

Casi studio, masterplan

Climb Up Cantoni

Climb Up Cantoni, gli arredi

Climb Up Cantoni, le zone

Climb Up Cantoni, lo storyboard

Climb Up Cantoni, i render

Guest House Cantoni

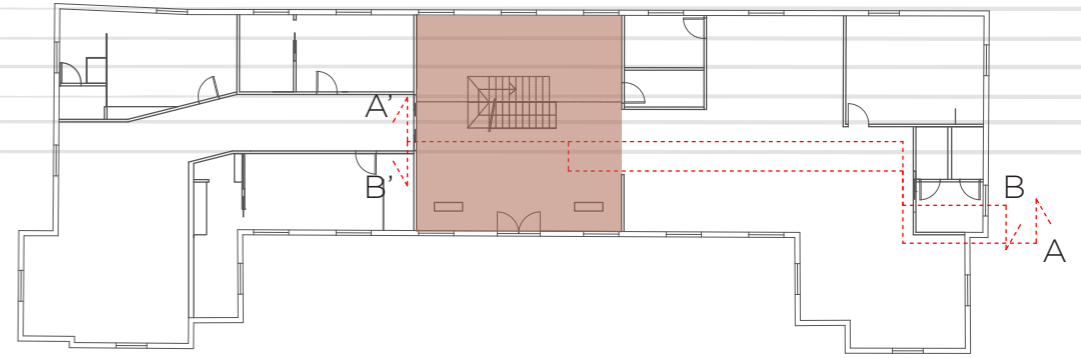
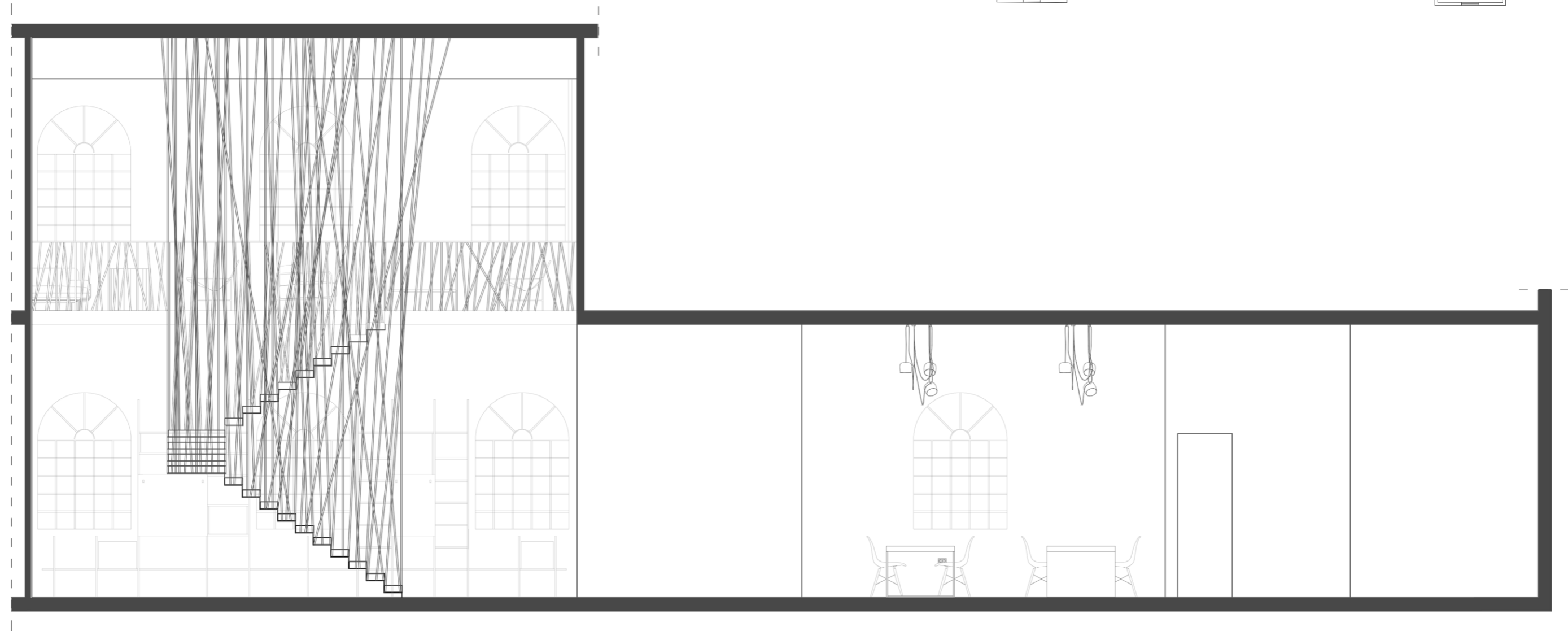
Guest House Cantoni le zone

Guest House Cantoni, lighting

Guest House Cantoni, lo storyboard

13.1 *Hall*

SEZIONE A-A'



La hall della Guest House Cantoni è il primo spazio in cui ci si imbatte e rappresenta perfettamente lo stile della struttura.

Si percepisce subito il gusto industrial a partire dalla pavimentazione, fino ad arrivare all'iconica scala.

Gli elementi principali che si distinguono in questa area sono diversi.

A destra e sinistra della porta d'ingresso sono posizionate due sedute a sospensione: la "Swing 3" dell'azienda Kosica, sono sedute circolari appese al soffitto. Essendo l'altezza della stanza molto alta l'effetto finale che si ottiene è molto suggestivo.

Inoltre entrando è subito visibile la scala, che è il fulcro dello spazio.

Come già spiegato in precedenza la scala prende ispirazione dall'intreccio dei fili, è così il simbolo della memoria storia del luogo.

Vuole dare l'impressione di essere sospesa nello spazio grazie ai tiranti che si estendono per tutta la doppia altezza della stanza.

Questo tema dell'intreccio è mantenuto anche sulla ringhiera del piano superiore, ma si va a distinguere dalla scalinata per il materiale.

Infatti nella ringhiera i tubolari metallici sono in acciaio brunito, mentre i tiranti della scala sono in ottone.

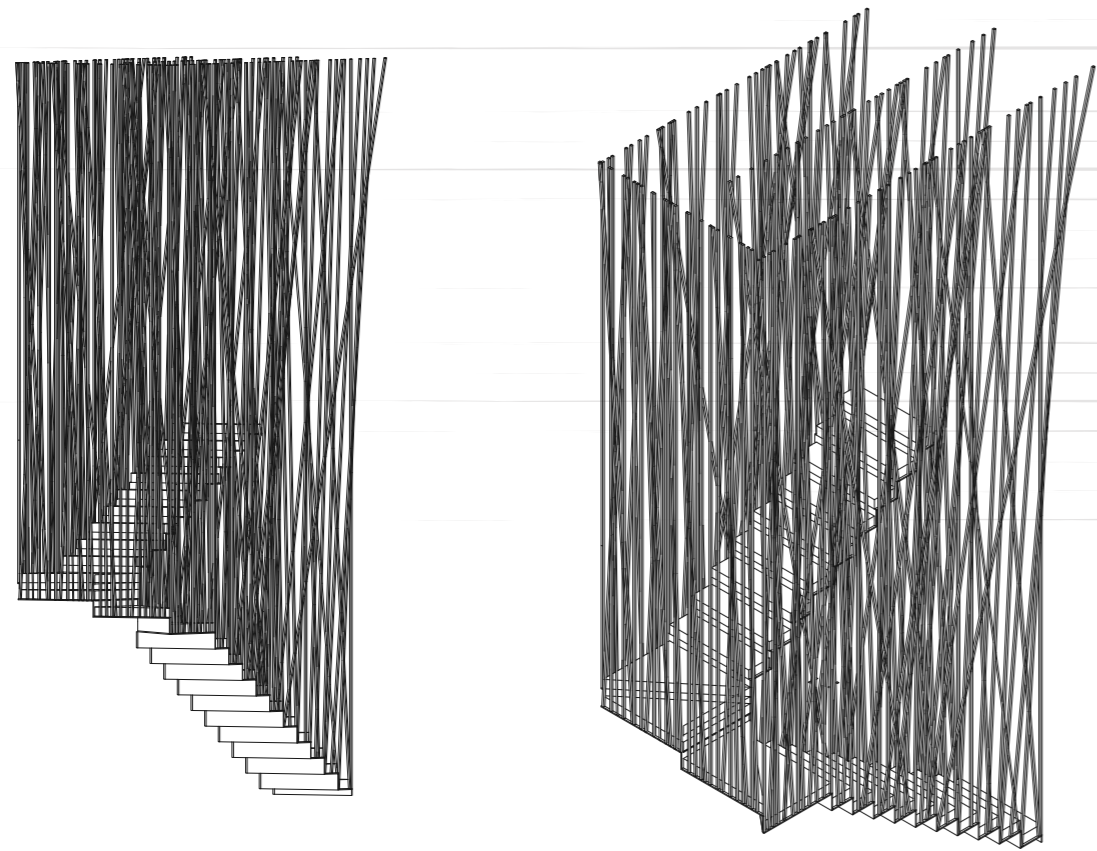
Questa distinzione fa sì che l'elemento scala si stacchi da tutto il resto, mettendosi al centro dello spazio e dell'attenzione.

A fianco e nelle pagine seguenti è possibile capire meglio le dimensioni e la forma della scala attraverso disegni tecnici e visualizzazioni dello spazio.

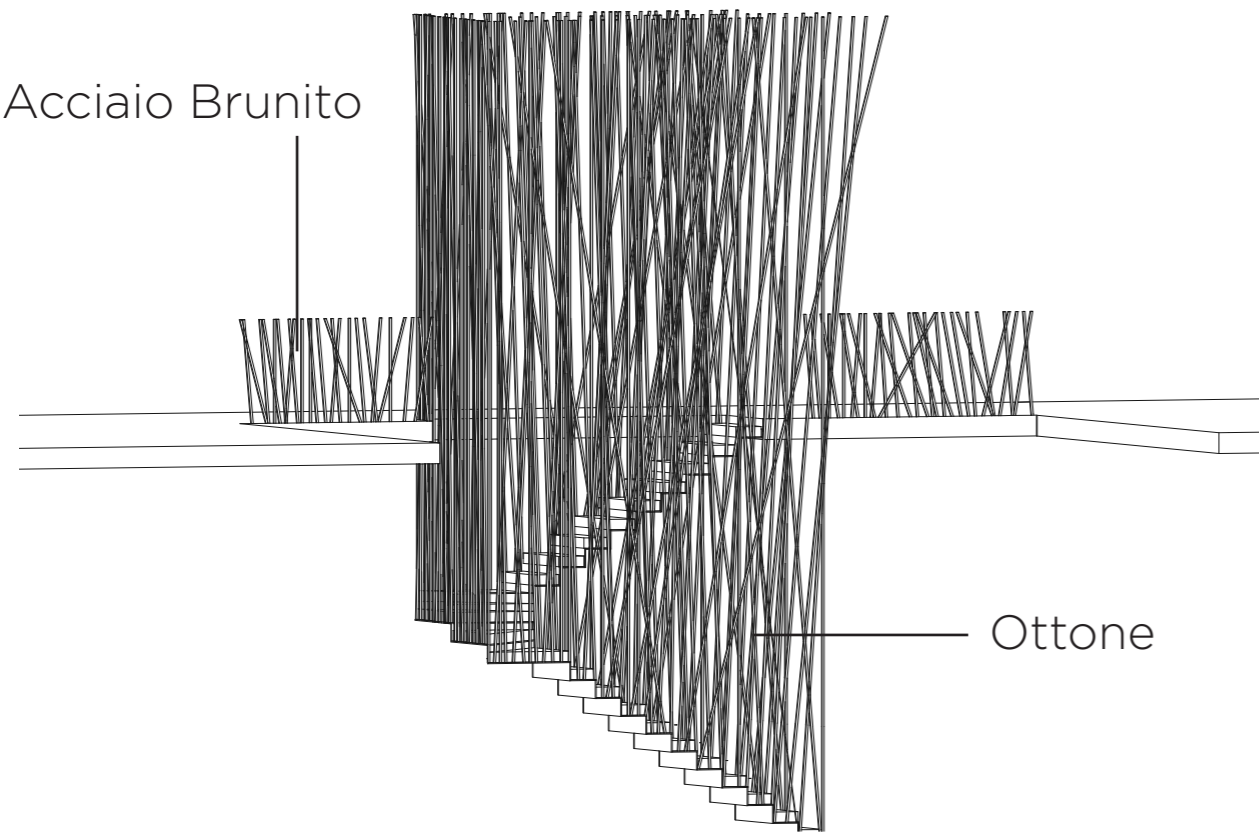
Altro elemento fondamentale di questo spazio è la libreria che dà vita allo spazio di laboratorio artistico.

Infatti in questa area dell'hotel si trova anche una camera oscura che può essere usata da ospiti dell'hotel e non. Questo spazio è definito dalla libreria modulare che verrà descritta nei particolari più avanti.

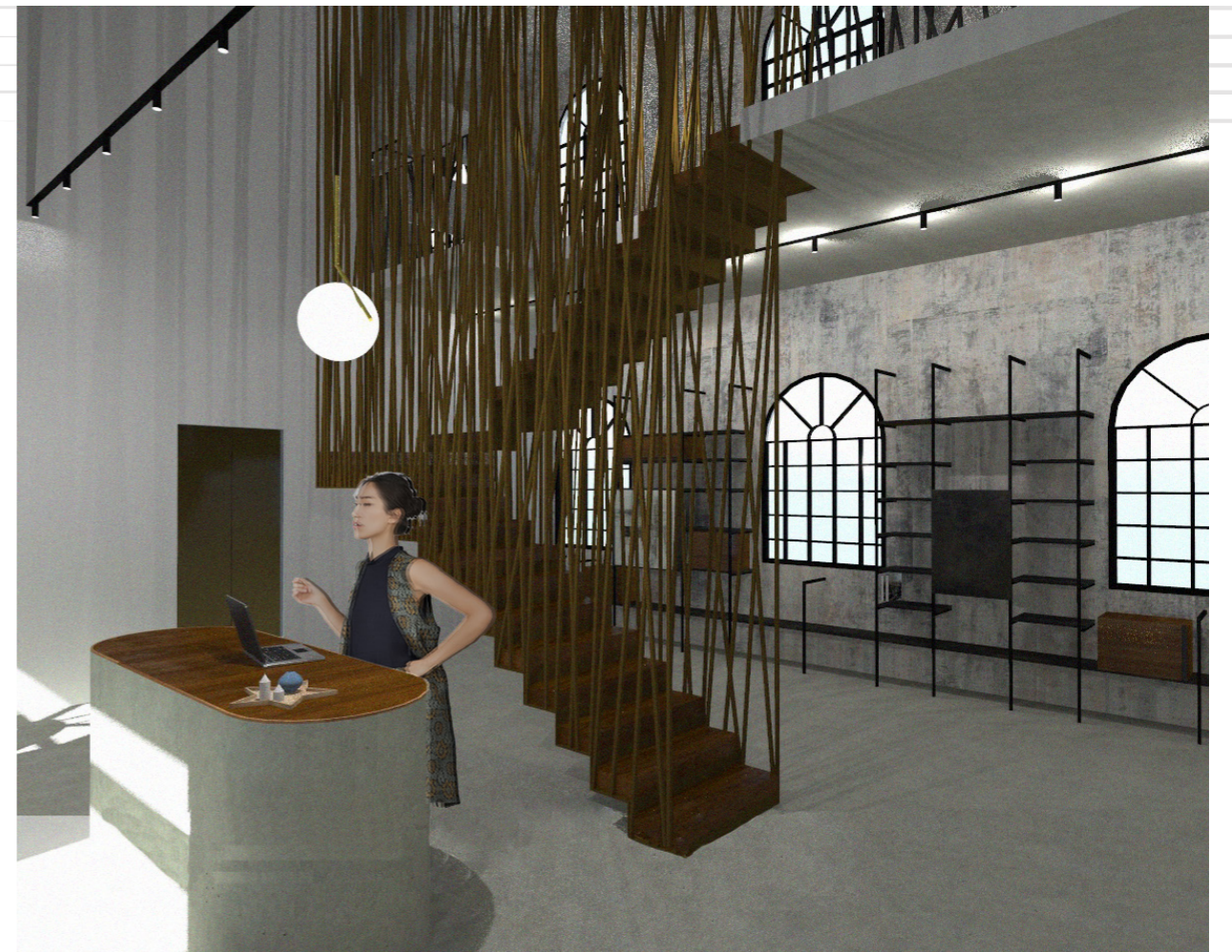




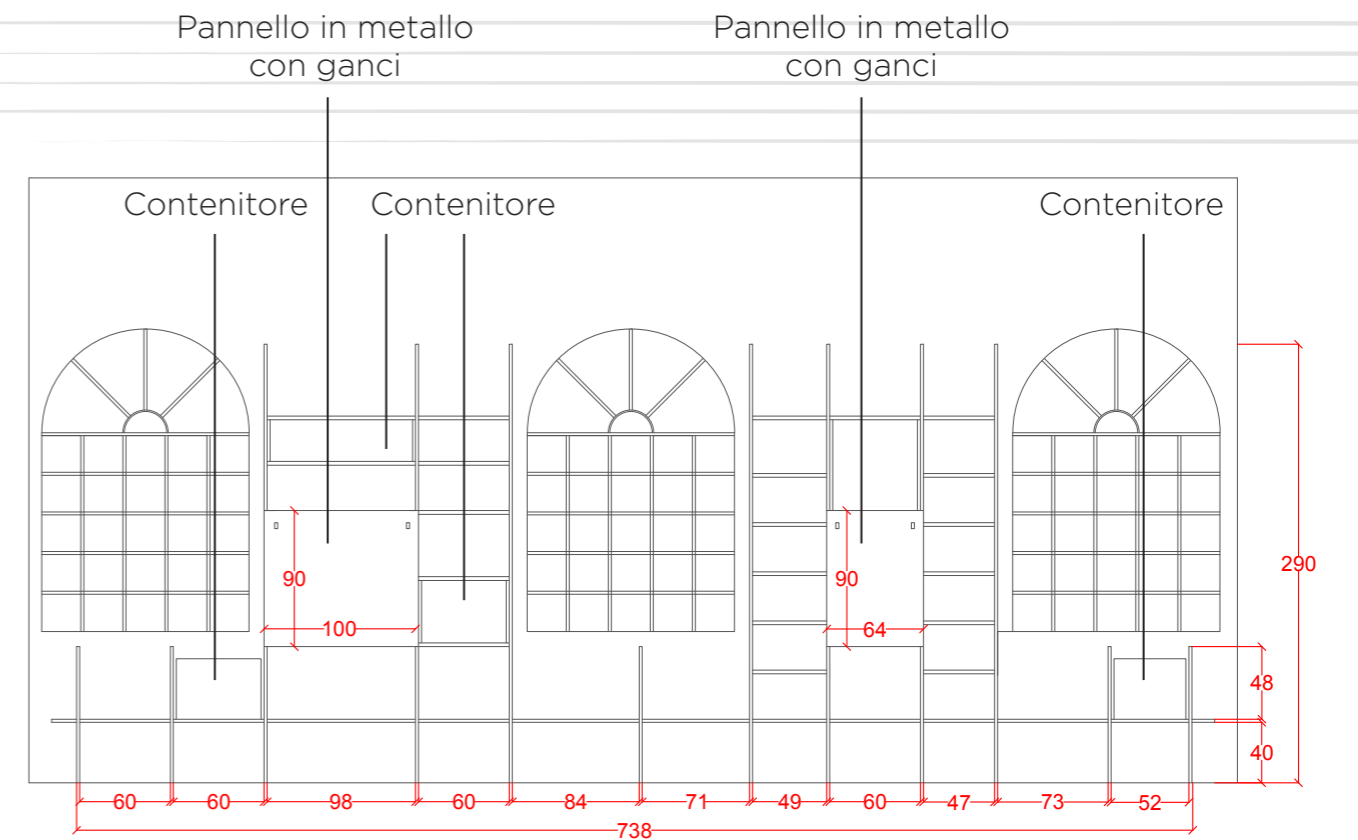
Acciaio Brunito



Ottone



SEZIONE LIBRERIA



La libreria va a definire il laboratorio artistico, è composta da una struttura in metallo, con ripiani in metallo e alcuni contenitori in legno.

La libreria è alta 290 cm, lunga 738 cm e profonda 47 cm.

Il suo scopo è quello di contenere strumenti per creare opere d'arte: tele, pennelli, teali, fili...

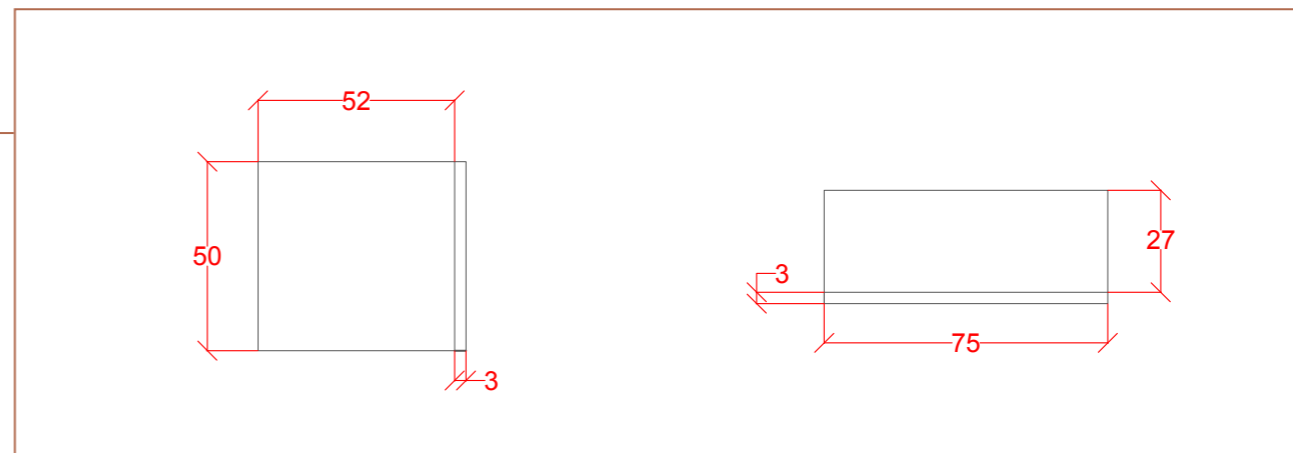
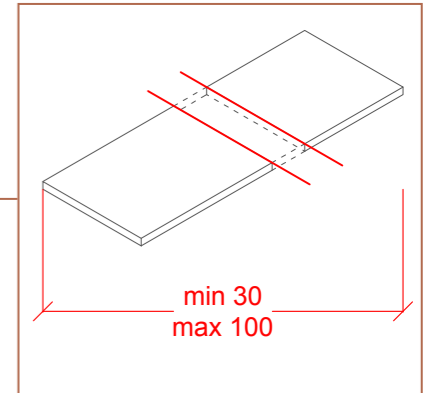
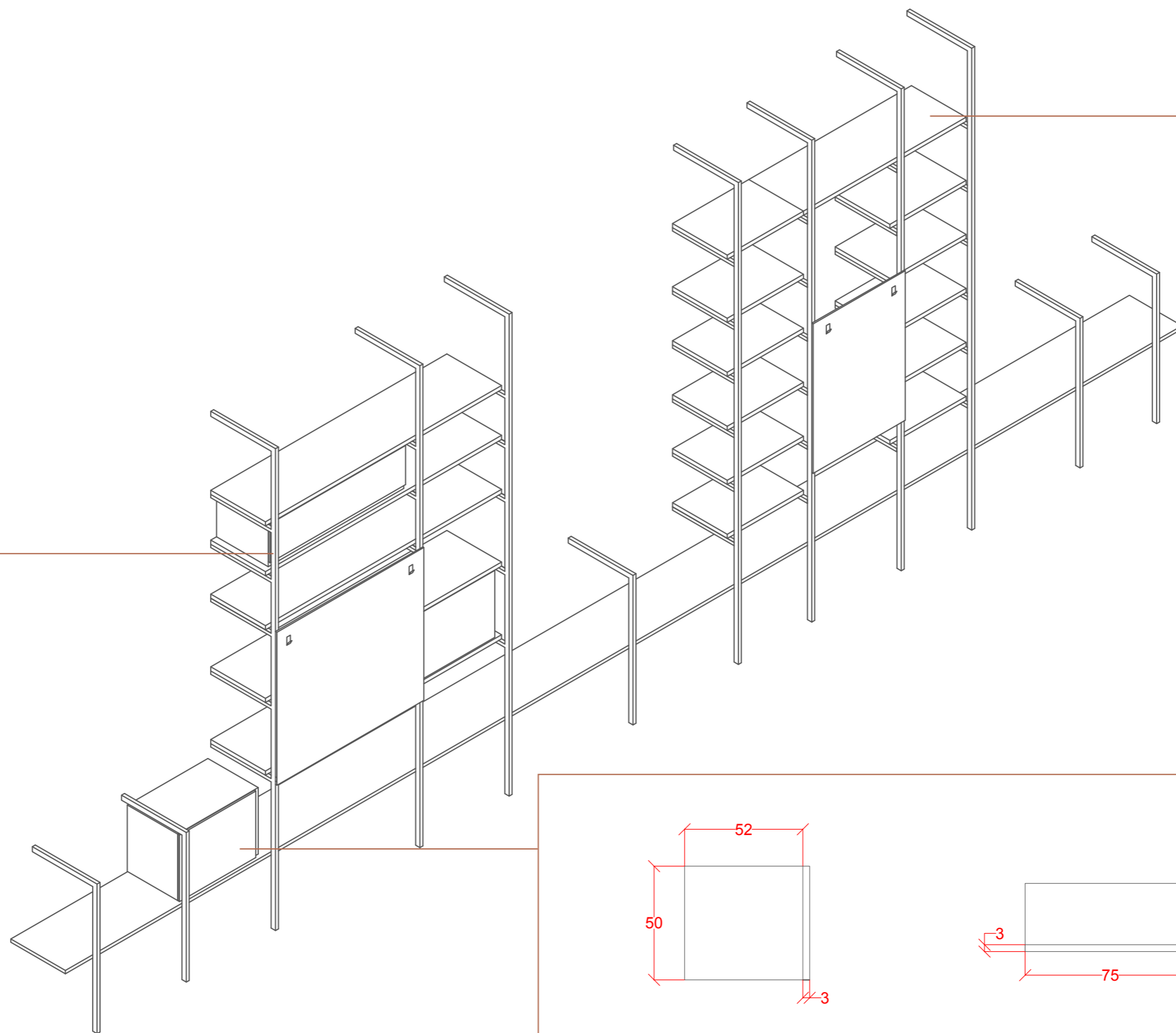
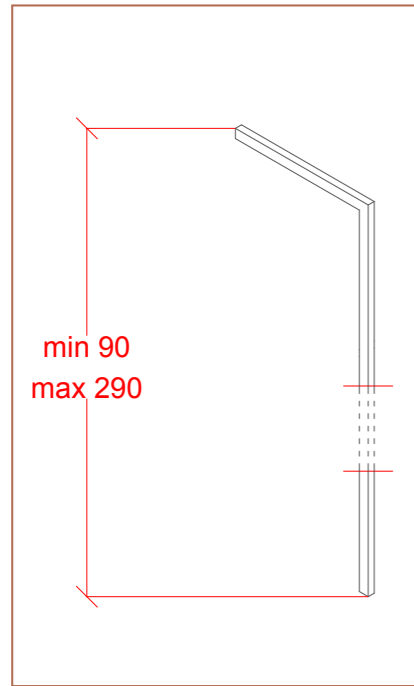
Ci sono dei pannelli di metallo, i quali possono essere utilizzati per esporre o per realizzare opere d'arte.

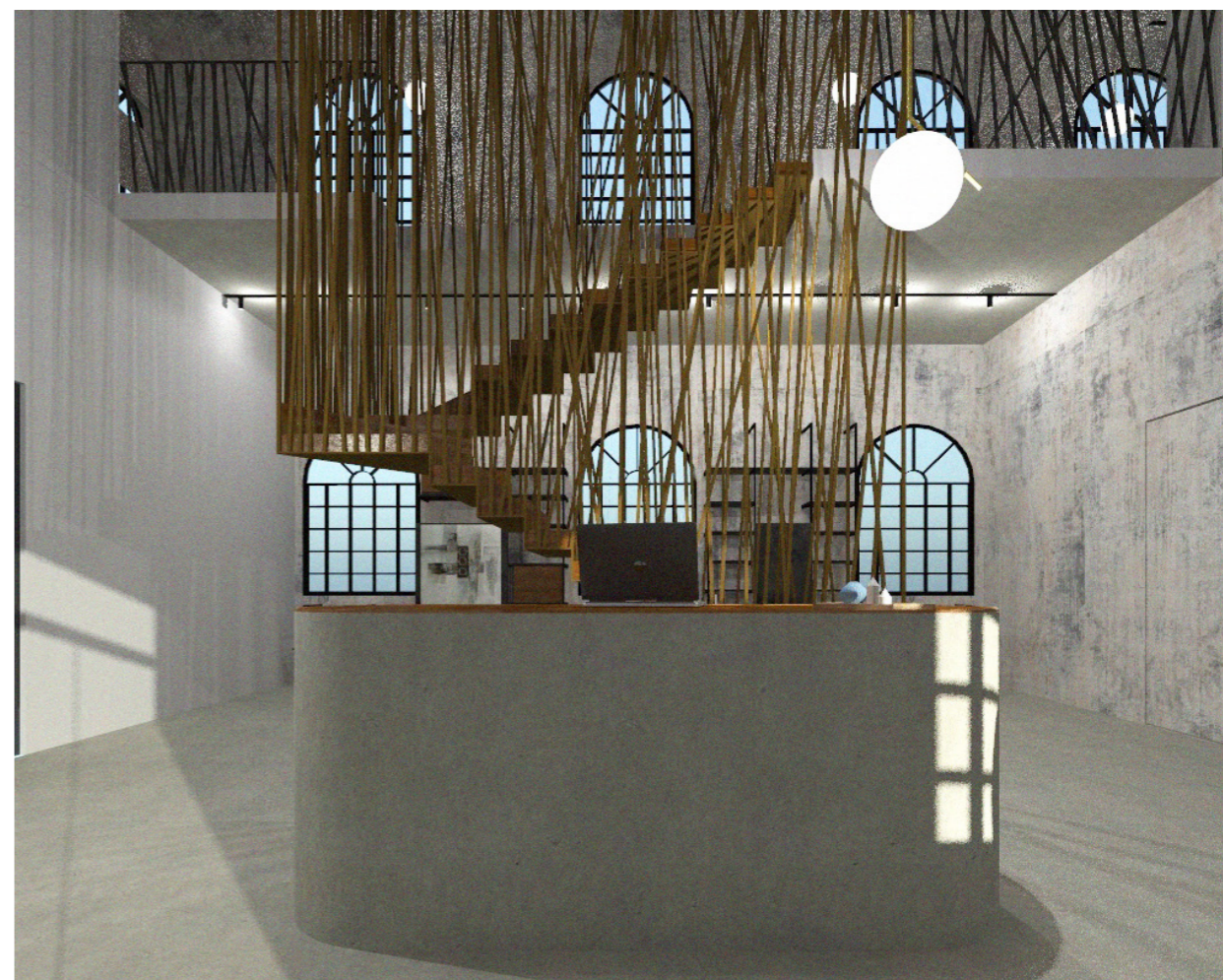
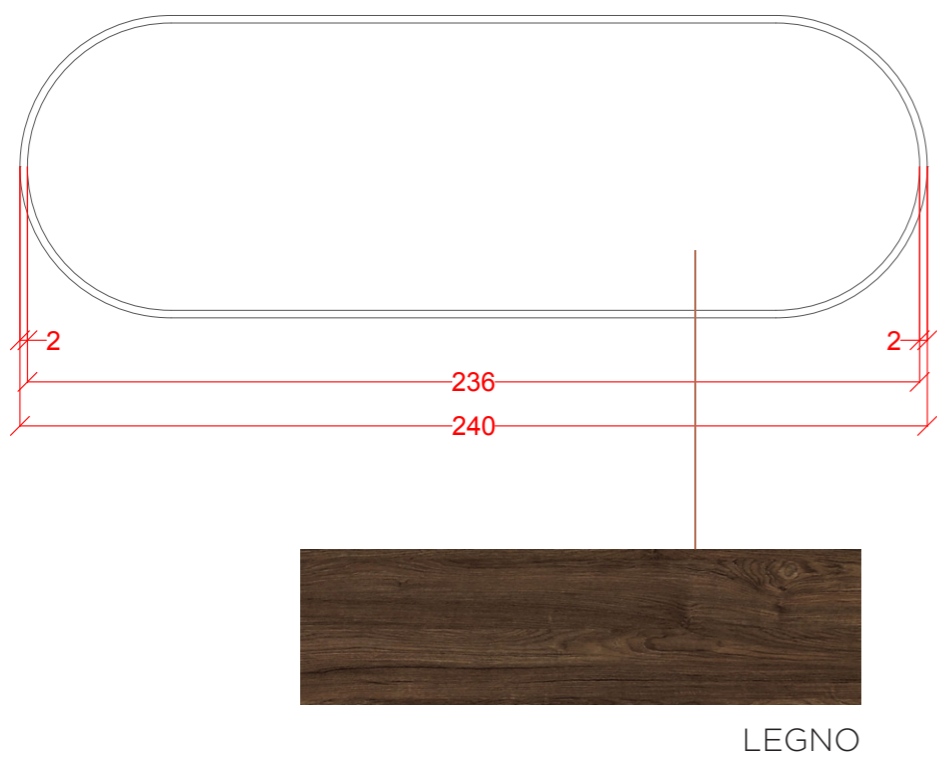
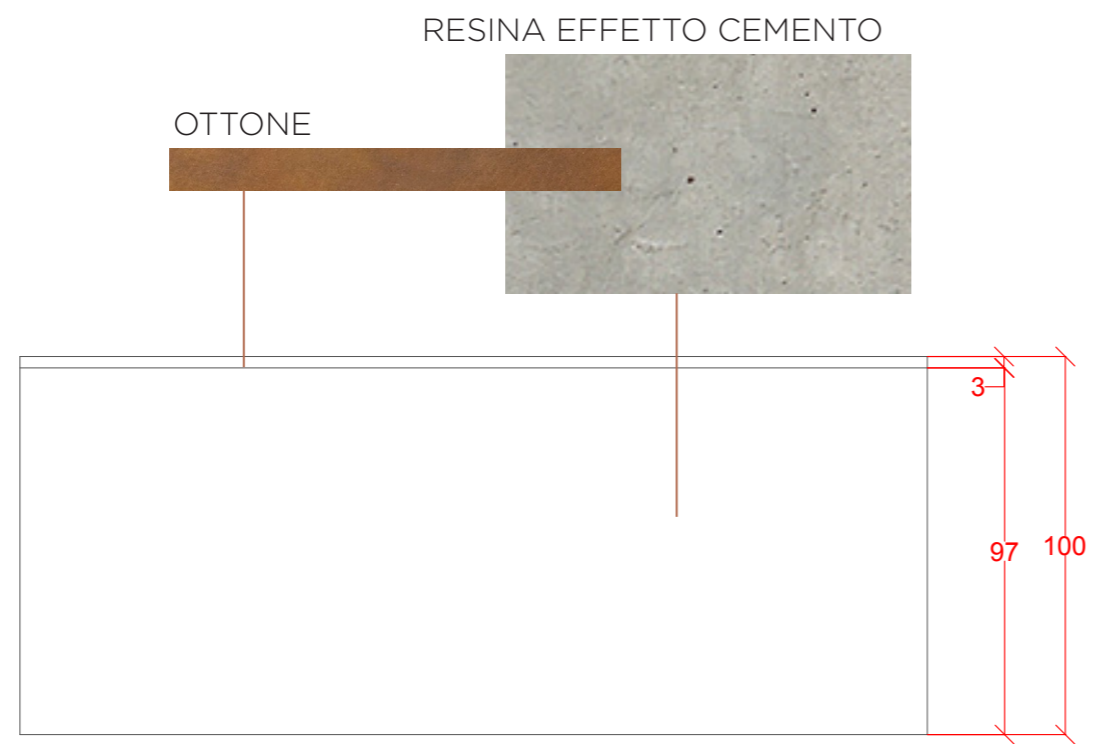
E' una struttura che si presta a diverse configurazioni, infatti è un elemento che viene riprodotto in altre parti dell'hotel.

Nelle camere viene utilizzata come armadio aperto, e nel soggiorno diffuso come scrivania.

Nella pagina seguente sono indicati gli elementi base della struttura e le dimensioni minime e massime che possono avere.

ELEMENTI BASE LIBRERIA

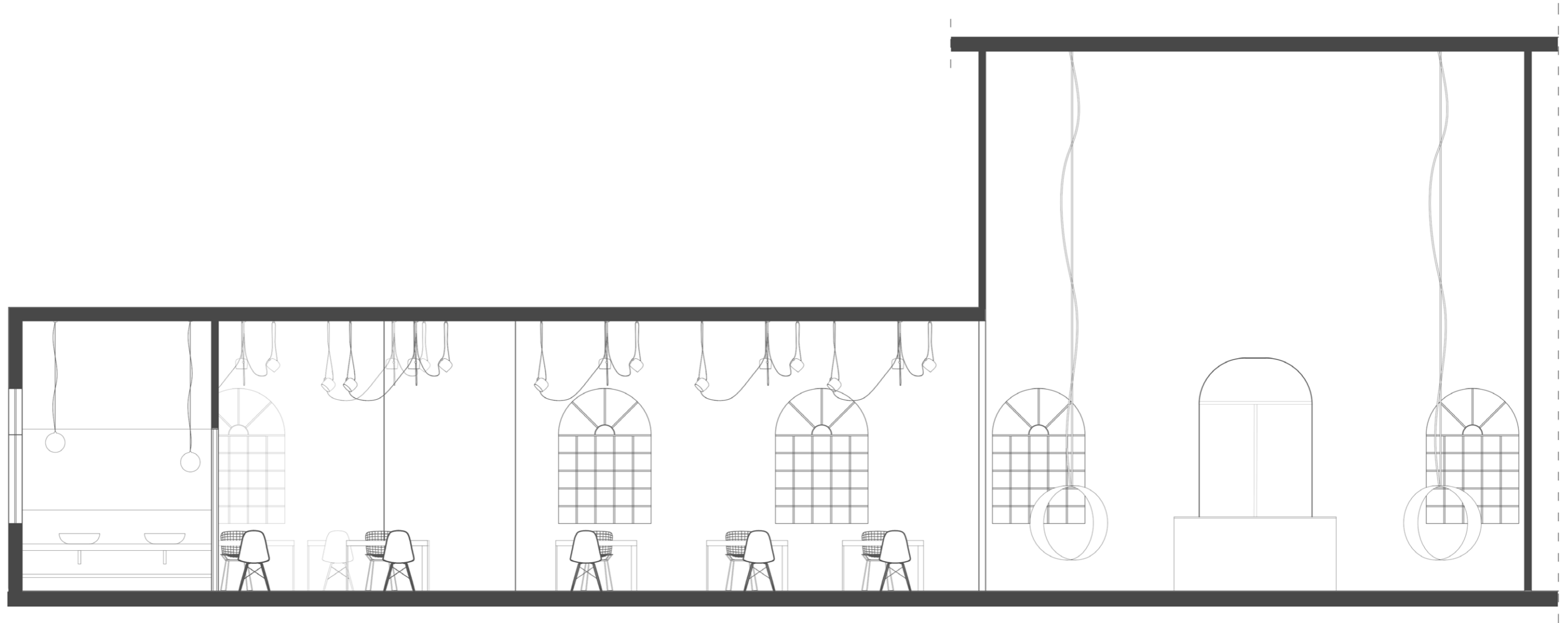
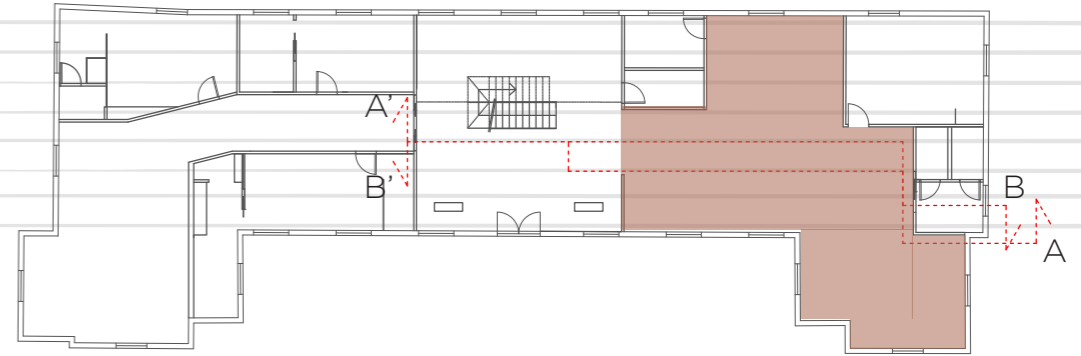




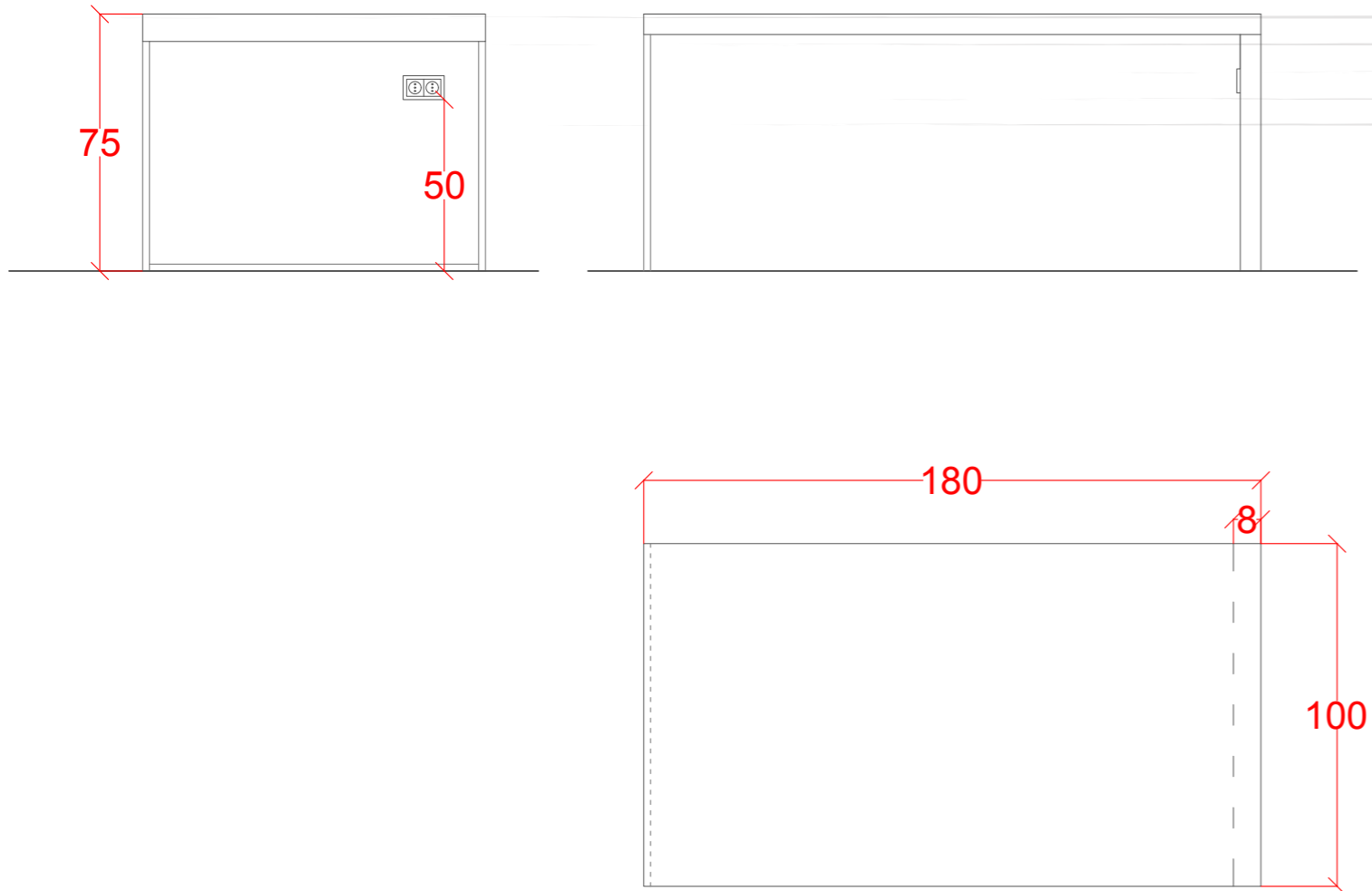


13.2 *Ristorante*

SEZIONE B-B'



DISEGNI TECNICI TAVOLO



Il tavolo sarà utilizzato non solo per mangiare, ma come già accennato anche per svolgere attività artistiche o lavorare, quindi è stato pensato in funzione di queste esigenze.

Il materiale utilizzato è il legno, un materiale, che con il passare del tempo, mostrerà i segni del lavoro degli artisti. Il piano del tavolo è in legno massiccio, e si sostiene tramite due gambe laterali, una in legno proprio come il top che

va a nascondere i cavi per le prese elettriche, indispensabili per chi vuole usufruire di questi spazi per lavorare, e l'altra è composta da un profilo di metallo che rende la struttura più leggera.

Sedia Johan - Sklum



Elephant - Kristalia

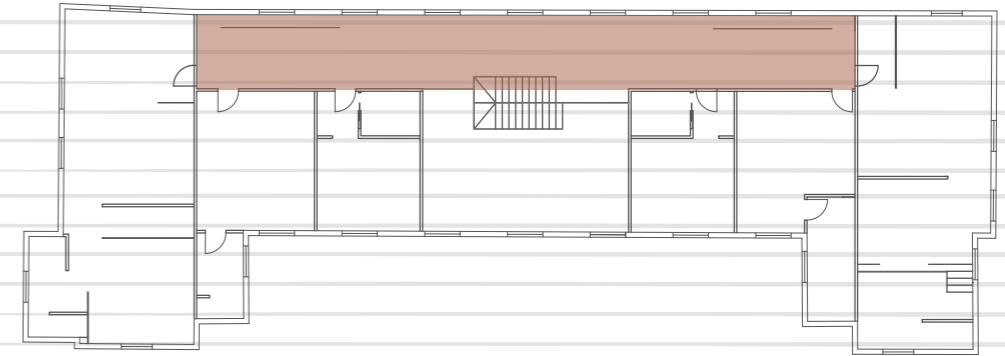


Eames Plastic Side Chair DSW - Vitra





13.3 *Soggiorno diffuso*



Zona studio

Zona relax

Zona studio

Una volta percorsa la scalinata che conduce al piano superiore, si arriva al corridoio che porta alle camere. Questo spazio, piuttosto ampio, che è stato denominato "soggiorno diffuso", è una zona relax e zona studio.

Considerata la larghezza del corridoio ho realizzato qui una zona comune che offre diverse funzioni agli ospiti.

Nella parte centrale troviamo diverse tipologie di poltrone, alcune più comode e avvolgente altre più leggere in perfetto stile industrial.

Alle estremità del corridoio ci sono due zone studio, le quali sono realizzate con il sistema di libreria studiato il precedenza, ma in questa zona va a formare una scrivania.

Questo due zone sono suddivise da pannelli fonoassorbenti, ogni divosorio è composto da 3 pannelli.

I pannelli fonoassorbenti sono dell'azienda "Caruso acoustic and lighting comfort", che si occupa di progettazione acustica ed è specializzata nella personalizzazione di pannelli fonoassorbenti con grafiche e texture di ogni genere.

Nel mio caso i pannelli avranno la stessa grafica della tappezzeria che si trova nella "nicchia" del soggiorno diffuso.

Inoltre lungo il corridoio sono disposti gli armadietti per riporre le attrezzature da montagna, con cassette riscaldati.

residenza d'artista, infatti per ottenere quest'effetto è stato ribassato il soffitto seguendo una linea curva che è riportata sul pavimento.

Questo spazio è completamente rivestito, soffitto, pareti e pavimento da tappezzeria, si crea come un nicchia.

Grazie al soffitto ribassato anche l'effetto del sistema di illuminazione è più efficace per ricreare un ambiente più domestico ed accogliente.

A fianco è possibile visualizzare alcuni degli arredi che si trovano in questa area.

Bruxelles - Baxter



Leggia - Baxter



Bardot - Baxter



Gibellina - Baxter

Questa zona è l'area più intima della





13.4 Camere

Le camere si suddividono in camere singole o doppie con bagni privati, e in appartamenti.

Le camere in particolare sono realizzate per ospitare gli artisti che saranno periodicamente ospitate nella residenza per la realizzazione di progetti artistici in collaborazioni con accademie e gallerie.

Quello analizzato nel dettaglio è uno degli appartamenti adibiti a residenza d'artista.

È completo di zona living e cucina. La stanza è un open space, ma gli spazi e le funzioni restano ben suddivise.

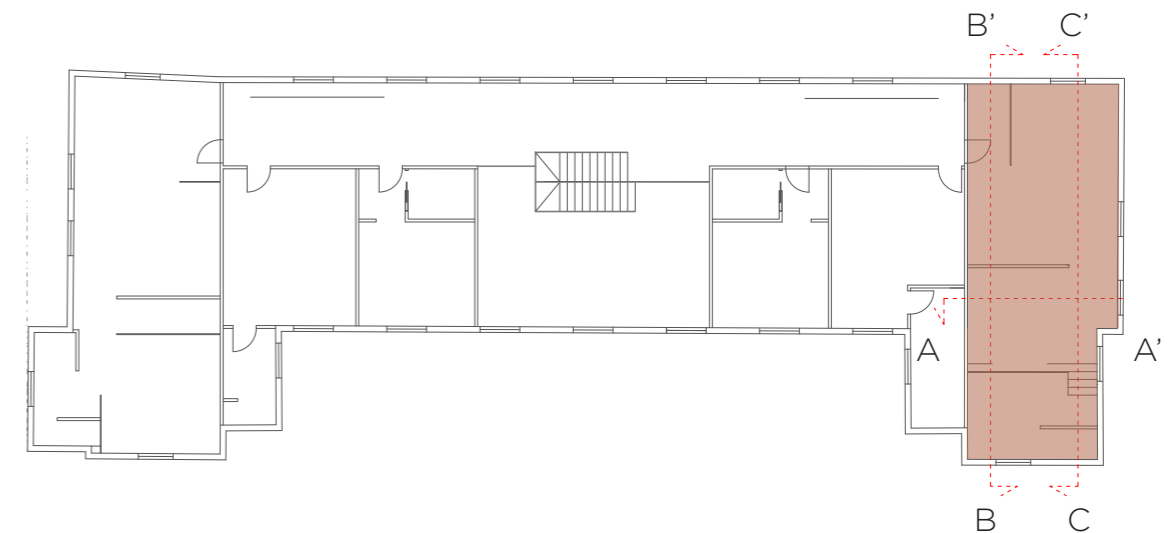
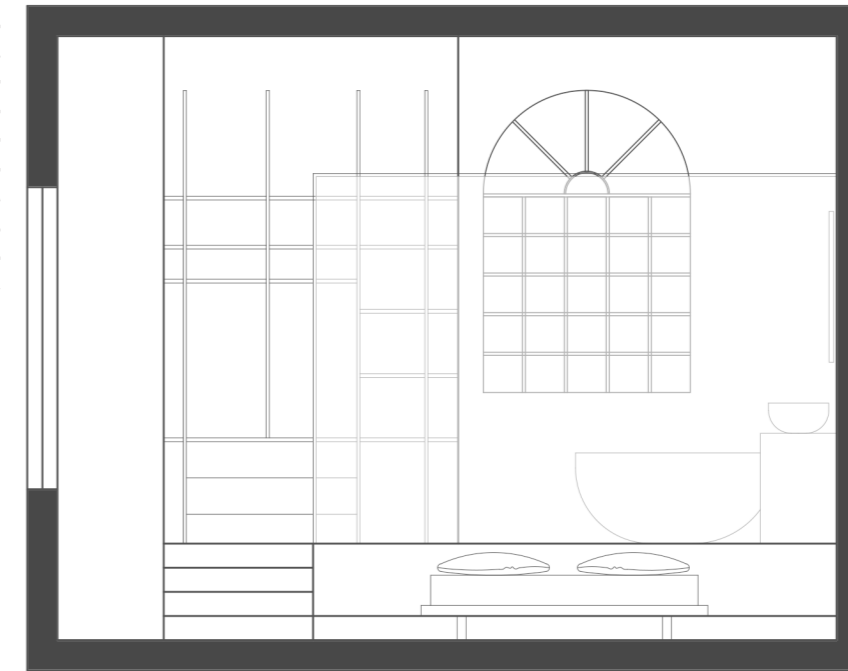
L'ingresso si trova nella zona living ed è reso più appartato grazie all'innalzamento di un divisorio in vetro stratificato. Si sviluppa una piccola zona living, e la cucina con tavolo da pranzo.

La camera è nascosta da un muro decorato da entrambi i lati con carta da parati.

La zona bagno si raggiunge grazie a quattro gradini, il primo si prolunga fino a diventare sostegno per il pianale del letto e comodini.

Il bagno è a vista, diviso visivamente da un vetro stratificato alto 230 cm, mentre la zona dei sanitari è più privata. Nel complesso si mantiene uno stile industrial scaldato dai toni del legno e delle carte da parati.

SEZIONE A-A'



SEZIONE B-B'



SEZIONE C-C'







13

14

Un progetto per l'ex cantoni
Casi studio, masterplan
Climb Up Cantoni
Climb Up Cantoni, gli arredi
Climb Up Cantoni, le zone
Climb Up Cantoni, lo storyboard
Climb Up Cantoni, i render
Guest House Cantoni
Guest House Cantoni, le zone

Guest House Cantoni lighting

Guest House Cantoni, lo storyboard

14.1 *Lighting*

Per quanto riguarda il lighting project ho studiato un sistema che offra sia un'illuminazione al tempo stessa omogenea e decorativa, in modo tale che vada a riempire gli alti spazi dell'edificio.

Per la luce generale è stata usata un sistema di Flos, "The Tracking Magnet". Si tratta di un profilo, che può essere usato con diversi apparecchi di illuminazione: faretti, stripe led, wallee. Questi apparecchi possono essere attaccati in modo magnetico.

Inoltre il sistema è pensato per essere ad incasso, in superficie, o a sospensione. E' quindi un sistema molto versatile e che si adatta alle più svariate esigenze. In alcuni punti saranno inserite delle lampade decorative.

Per il ristorante ho scelto la "Aim" di Flos, poichè vanno a creare una scenografia molto particolare all'interno dello spazio.

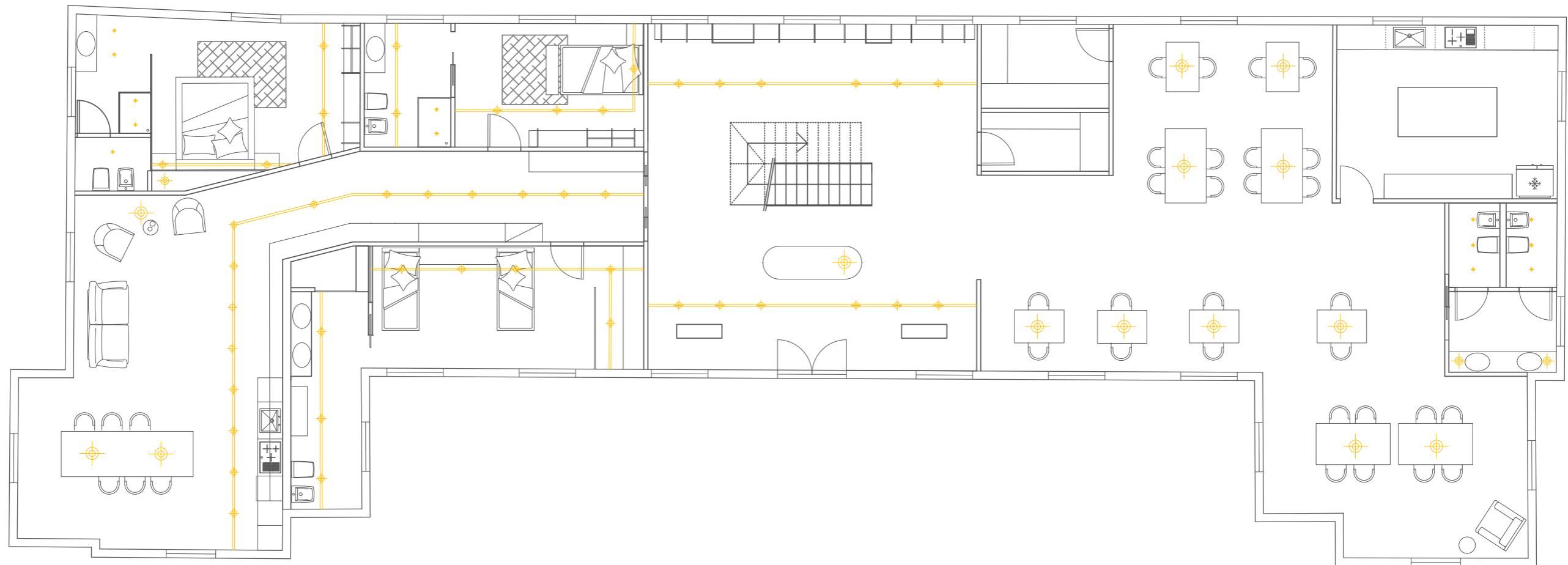
Nella hall ho posizionato la "IC Lights Suspension" di Flos proprio sopra il bancone centrale, nel resto dello spazio c'è "The Tracking Magnet" con faretti.


Anche nel soggiorno diffuso c'è un mix di questi due elementi, ma qui il soffitto è ribassato per creare un'atmosfera più intima nella zona living.


Nella camera ritroviamo sempre un sistema di illuminazione generale che viene mixato con alcune lampade decorative come la "Bulbo57" di Flos.



Piano terra




 Lampade a sospensione


 The tracking magnet

 Faretti

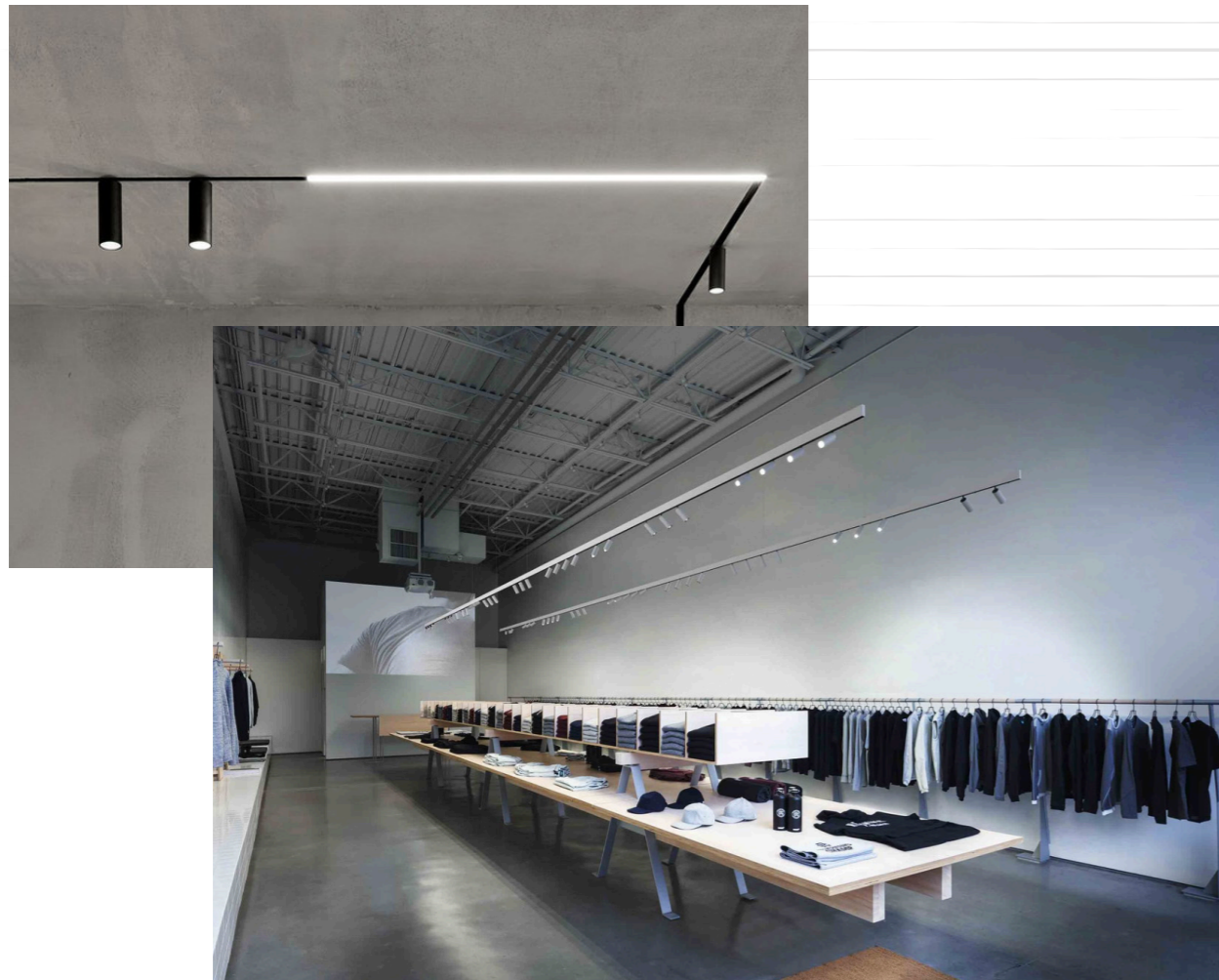
Primo piano



 Lampade a sospensione

 The tracking magnet

 Faretto



IC Lights suspension 2

Apparecchio di illuminazione da sospensione a luce diffusa. Telaio in ottone, spazzolato e verniciato trasparente o acciaio cromato. Diffusore opalino di vetro soffiato.



Bulbo 57

Apparecchio di illuminazione in borosilicato soffiato che permette di avere una notevole resistenza agli urti ed eccellente trasparenza grazie al suo basso spessore. La temperatura della luce a 2200°K è stata voluta con l'intento di replicare quella dell'incandescenza tradizionale.



Aim

Apparecchio di illuminazione a sospensione. Corpo in alluminio tornito in lastra verniciato a liquido, diffusore in policarbonato ottico fotoinciso. Corpo orientabile.



Spot 120



Light stripe

14

Climb Up Cantoni

Climb Up Cantoni, gli arredi

Climb Up Cantoni, le zone

Climb Up Cantoni, lo storyboard

Climb Up Cantoni, i render

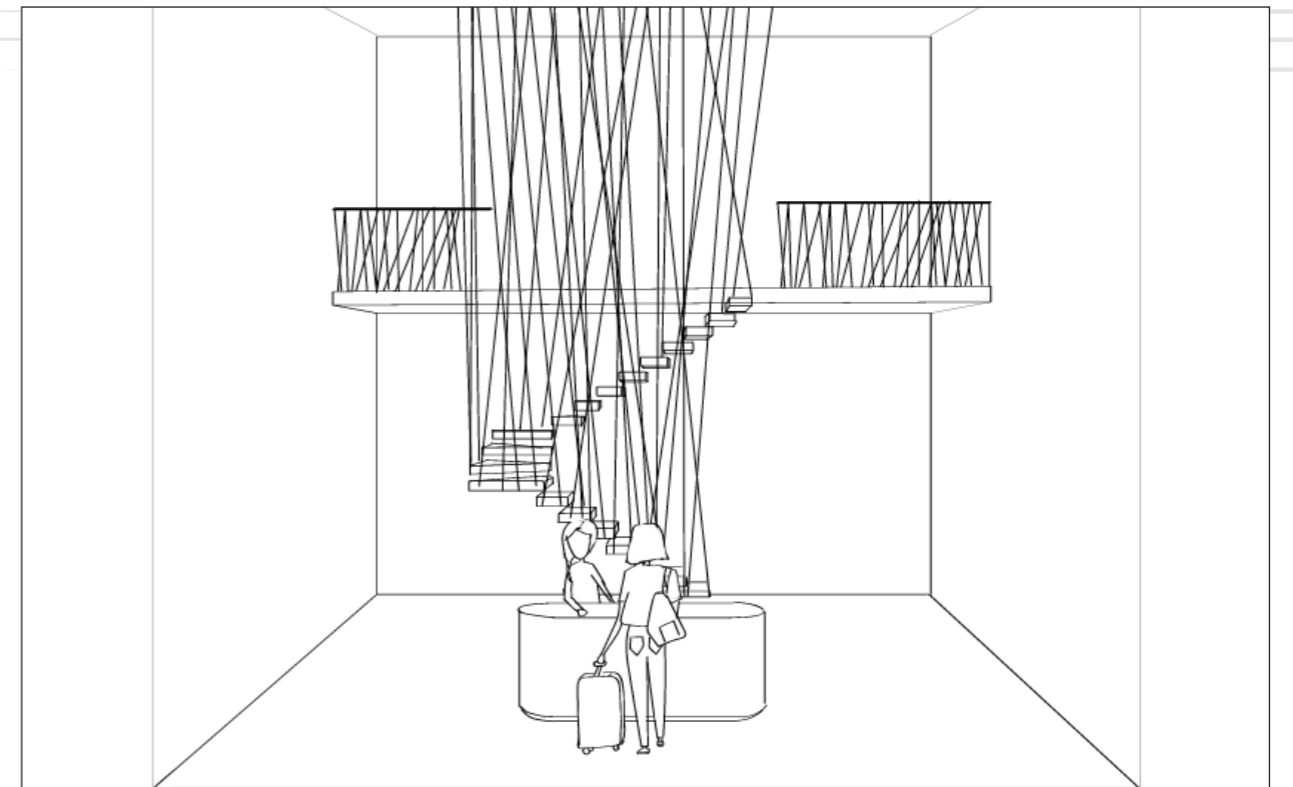
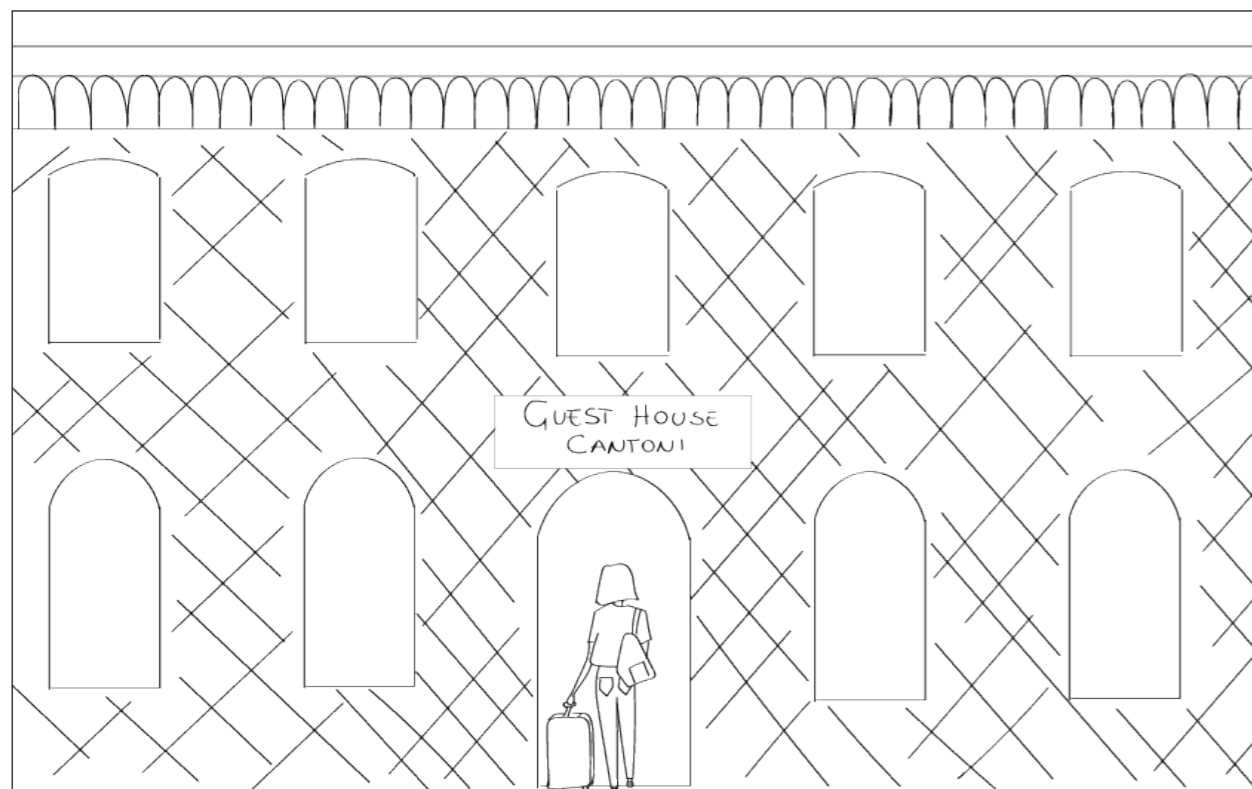
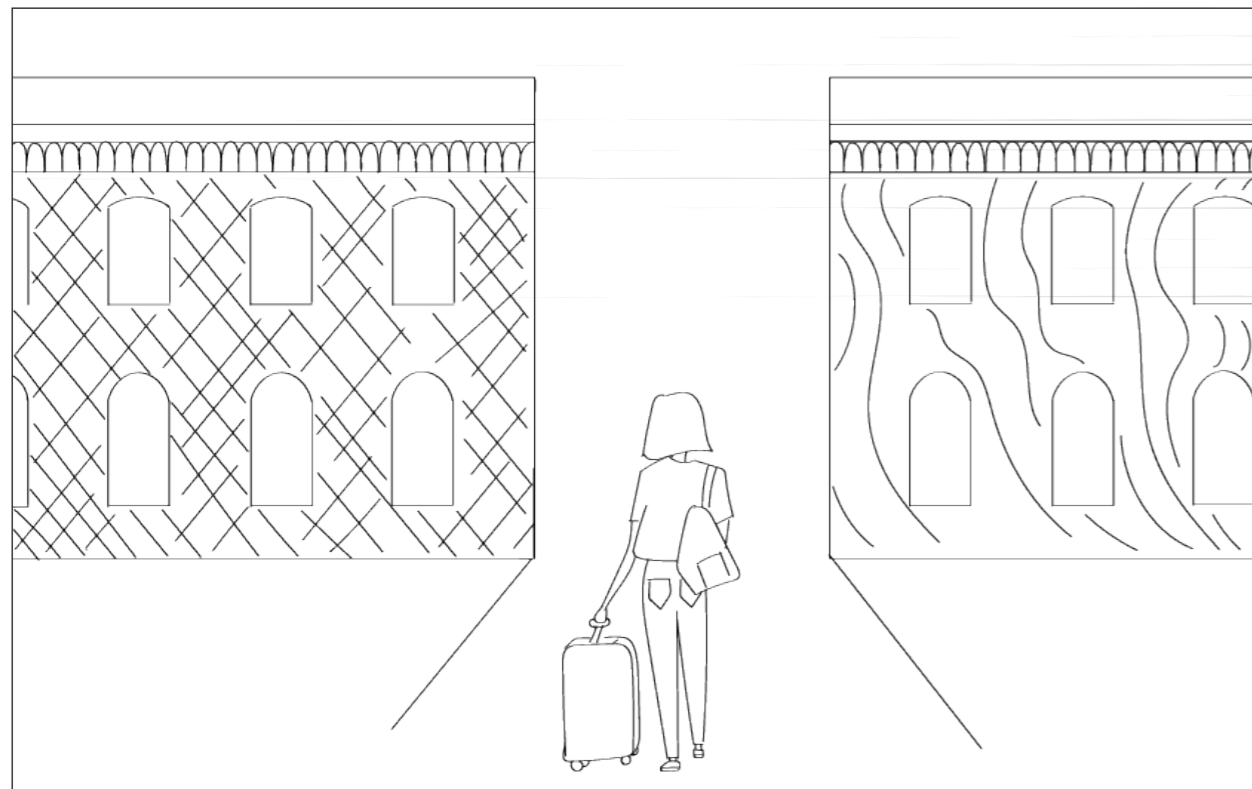
Guest House Cantoni

Guest House Cantoni, le zone

Guest House Cantoni, lighting

15

Guest House Cantoni
lo storyboard



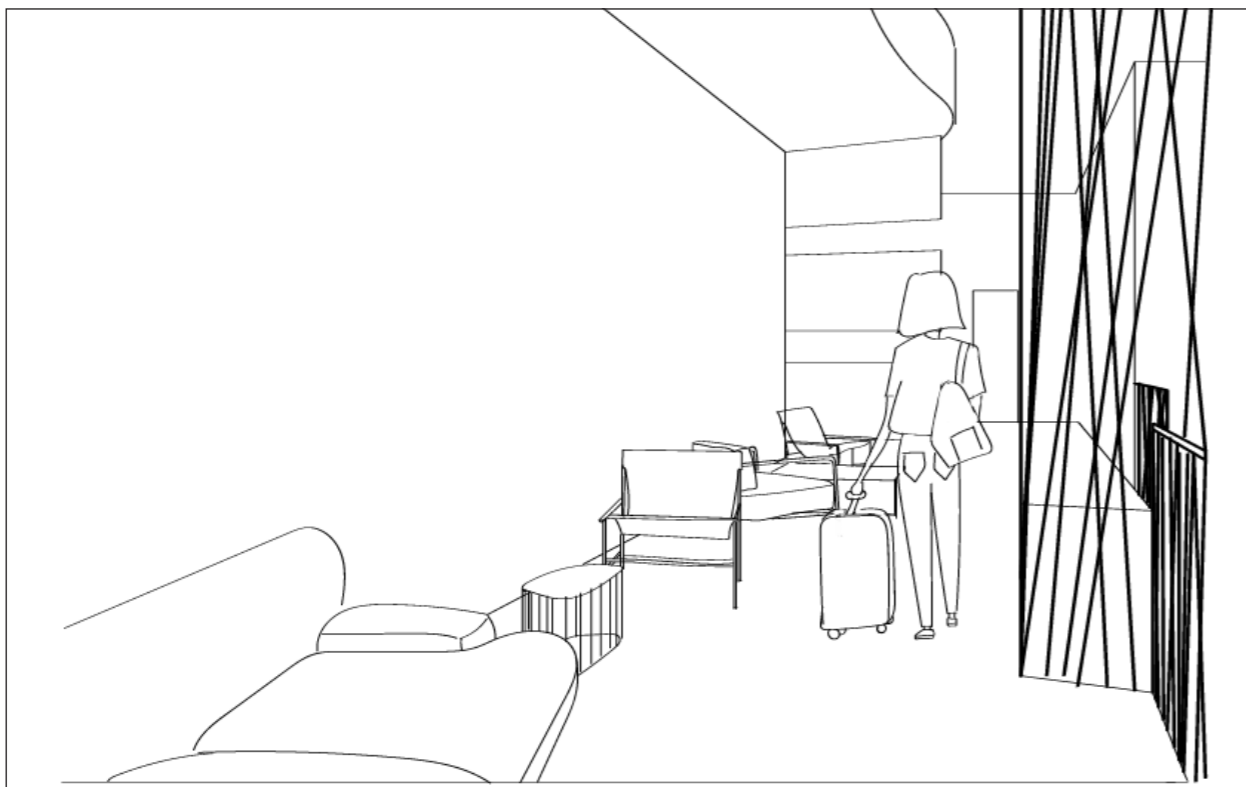
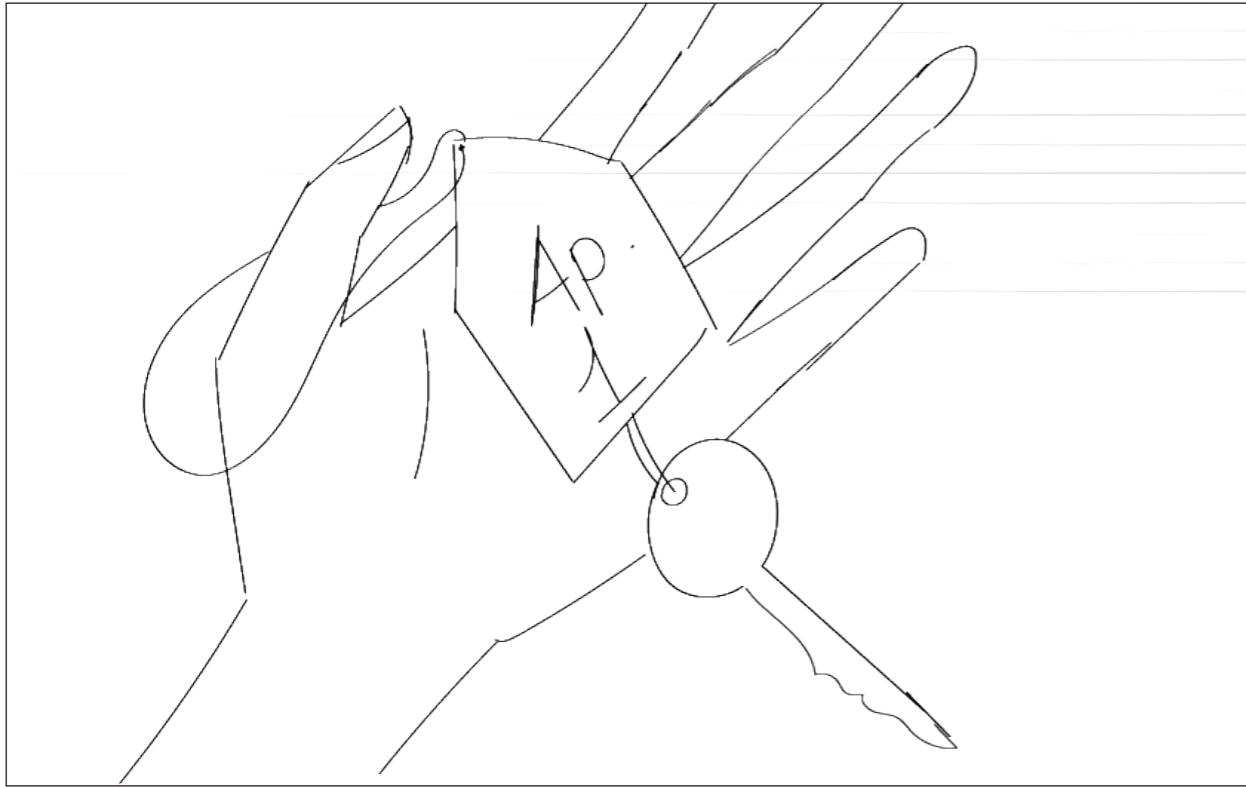
Attraverso lo storyboard vorrei spiegare come un'utente tipo si muove all'interno dello spazio, a partire dal suo arrivo all'ex- cotonificio cantoni. All'ingresso del complesso di troverò da una parte gli edifici che riguardano il tema della montagna e della natura e dall'altra la porzione di spazi dedicati

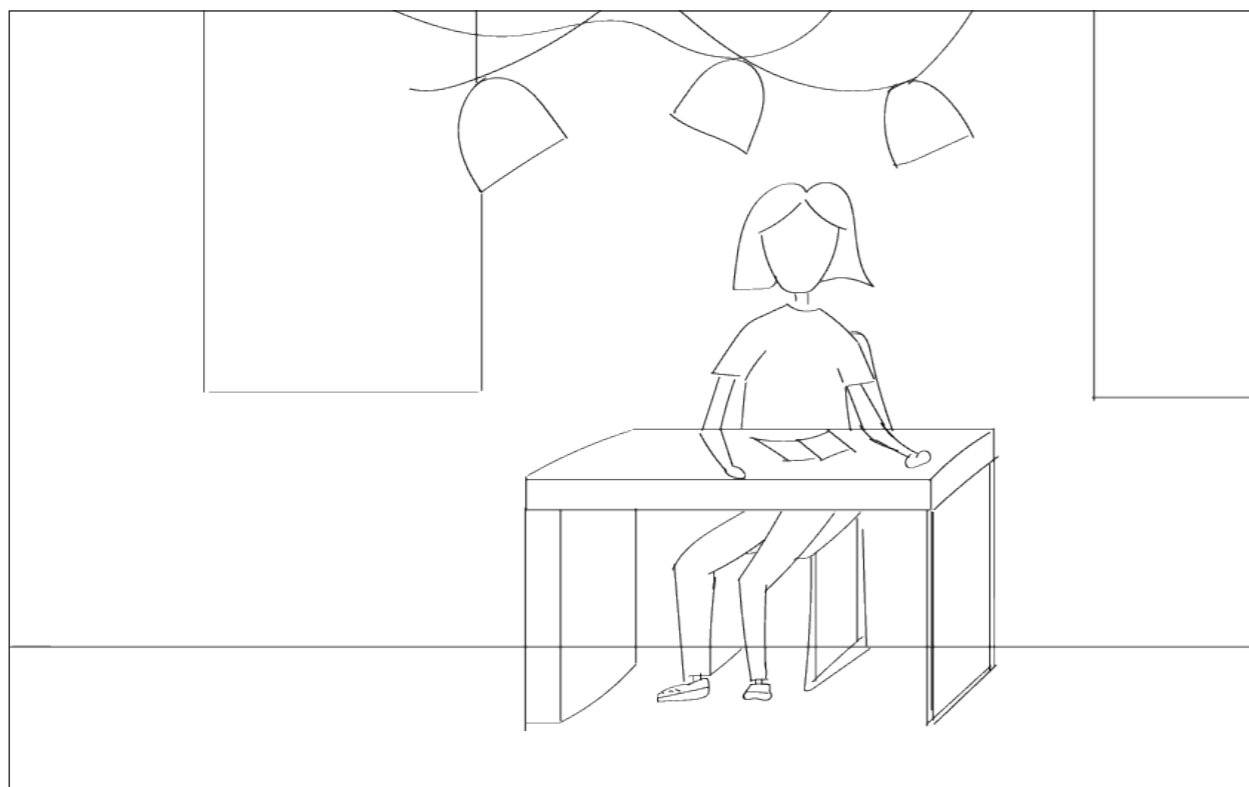
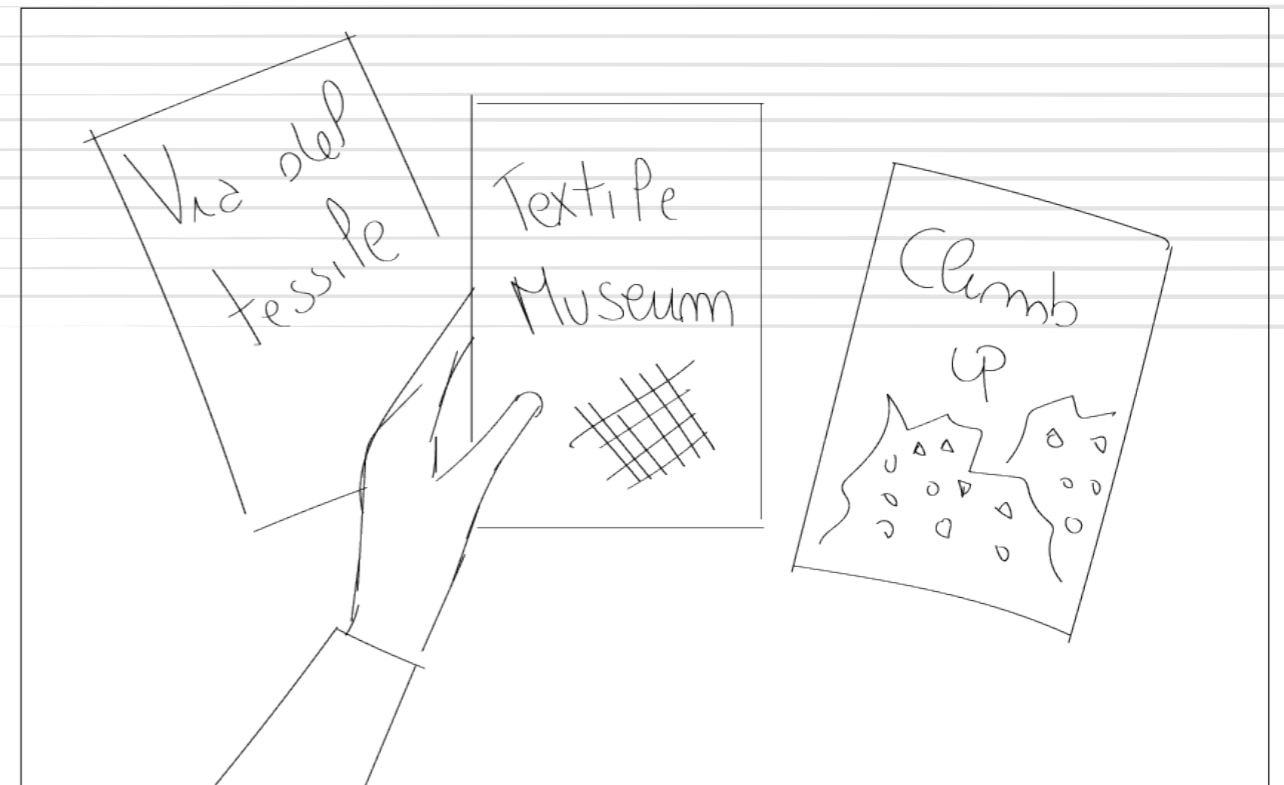
al tessile.

Il protagonista dello storyboard rappresenta un cliente tipo della residenza quindi un artista.

Una volta ottenute le chiavi può quindi recarsi nel suo appartamento, passando per la prima volta nel soggiorno diffuso.

Storyboard





Una volta ambientatosi negli spazi della Guest House il nostro ospite inizia a scoprire tutti i servizi di cui può usufruire.

Ad esempio dello spazio dedicato al laboratorio artistico, dove può trovare materiali per la creazione delle opere d'arte e spazi appositi dove dar vita alla sua fantasia.

Inoltre negli spazi del ristorante inizia a scoprire tutto quello che l'ex-cotonificio a da offrire.

Ora può dedicarsi alla scoperta del Museo del tessile, o girare nella via del tessile dove può trovare negozi, artigiani e piccole gallerie dove scoprire nuovi artisti. O ancora può dedicarsi alla natura e allo sport nel Climb Up Cantoni.

Che l'avventura abbia inizio!

Bibliografia

- “Alle sorgenti della Nossa: mille anni di vita, industria e cultura” _ Giancarlo Salvoldi e Valentino Salvoldi
- “De Angeli Frua una famiglia, un’industria nella storia di Milano”_Ass. Culturale Cenacolo Monclavo
- “I magli e le acque della Nossa, documentazione storica d’archivio” _ Maurizio Rossi e Anna Gattiglia
- “Interno / esterno” _ Ugo La Pietra, Corradini edizioni 1977 - 2013
- L’Eco di Bergamo, articolo p. 29 quotidiano 03.12.2020
- “Manifesto del design del non finito” _ Luciano Crespi
- “Manuale di tecnica di arrampicata. Dagli schemi motori di base alle tecniche evolute” _ Tito Pozzoli
- Relazione di fine mandato comunale anni 2014-2018
- “Riutilizziamo l’Italia”, Report 2013: dal censimento del dismesso scaturisce un patrimonio per il futuro del Belpaese. _ WWF report AAVV

Sitografia

- <https://www.valseriana.eu/arte-e-cultura/archeologia-industria-val-seriana-1/>
- <https://www.valseriana.eu/>
- <http://www.comune.pontenossa.bg.it/hh/index.php>
- <https://www.ponte-nossa.com/it/il-cotonificio/>
- <https://www.museodellalana.it/il-lanificio>
- <https://www.crepidadda.it/>
- <https://www.bergamodascoprire.it/2018/05/06/l-ex-cementificio-italcemen-ti-di-alzano-lombardo/>
- https://www.musee-orsay.fr/it/accoglienza.html?tx_kleemobileredirection=1
- https://archeologiaindustriale.net/4350_archeologia-industriale-calenda-rio-del-popolo-n-70/
- <https://www.ecodibergamo.it/>
- <https://www.bergamonews.it/2018/10/01/ponte-nossa-un-milione-mette-re-sicurezza-la-provinciale/292441/>
- <http://www.palazzodelghiaccio.it/it/>
- <https://pirellihangarbicocca.org/>
- http://www.urban-reuse.eu/?pageID=casi_internazionali&CID=spinnerei
- <http://www.samugheostory.it/artigianato-tessile-samugheo/murats/>
- <https://www.artribune.com/dal-mondo/2018/11/fabrika-ostello-tbilisi/>
- <https://www.clymbabudhabi.com/>
- <https://minneapolisboulderingproject.com/>
- <https://www.vertikale.it/it/>

- <https://www.londonart.it/it/cerca?find=forest>
- https://www.ilfanale.com/prodotto/girasoli-214-26-ff/?v=214_26_FF
- https://www.ilfanale.com/prodotto/reporter-271-06-of/?v=271_06_OF
- <https://www.vibia.com/it/int/lampade-sospese-algorithm-lampada-sospensione>
- <https://www.zanotta.it/it/prodotti/poltrone/sacco>
- <https://www.knoll.com/product/bertoia-side-chair>
- https://www.truedesign.it/it/prodotti/not_wood-339.html
- <https://www.croftthouse.com/products/the-sierra-chair>
- <https://studiosirling.com/uncategorized/nest-egg/>
- <https://www.mullanlighting.com/en/ceiling-lights/pendant-lighting#0>
- <https://www.tuotuoarts.com/residency>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale
- <https://www.dezeen.com/>
- <http://www.urban-reuse.eu/>
- <https://www.makershub.it/>
- <https://base.milano.it/casabase/>
- <https://www.archiproducts.com/>
- <https://flos.com/>
- <https://carusoacoustic.com/it/>
- <https://www.textileartist.org/>
- <https://theblank.it/residency/>
- <https://zedprogetti.it/>
- <https://resartis.org/>
- <http://kosicka.pl/>
- <http://www.elodieblanchard.com/>

Ringraziamenti

Desidero ringraziare in primis la professoressa Giulia Maria Gerosa, che ci ha permesso di realizzare questo progetto che tanto ci stava a cuore, e che ha sempre saputo come rassicurarci ed aiutarci durante questo percorso.

Un grande ed immenso grazie va a Francesca, mia compagna di tesi, di università i questi lunghi ed intensi 5 anni e soprattutto una grande amica. Grazie per tutte le serate, per Victoria Secret, per avermi nutrita con gli Scarpinoci, per ricordarmi i compleanni e la scadenze della retta da pagare, insomma grazie per avermi tenuta in vita in questi 5 anni.

Ringrazio la mia famiglia, Papà e Mamma, che mi hanno sostenuto e hanno fatto in modo di realizzare questo mio sogno. Quindi questo obbiettivo e tanto mio quanto vostro, spero di rendervi fieri. Elisa, Andrea, Chiara e Nico, che mi date ogni giorno una gioia e un'amore immenso!

Ringrazio Ludovico, che mi ha sopportato e incoraggiato ogni giorno in questo intenso periodo, con tanto amore e pazienza.

Ringrazio le mie amiche storiche, Ale, Gloria, Ele, Marti, nonostante i chilometri che ci separano da anni non vi ho mai sentite davvero lontane.

Ringrazio le persone che ho conosciuto lungo questo percorso, Vale, Laura, Franci, Rosa, Marta, ognuna di voi ha reso quest'esperienza davvero fantastica.

Ringrazio infine Milano, la città che mi ha ospitato per 5 anni, che mi ha fatto crescere, che mi ha formato, che mi ha regalato i giorni migliori della mia vita fin'ora. Qui mi sono divertita come una pazza e ho studiato come una pazza, qui lascerò sempre un pezzettino del mio cuore.

